

100IDEEperReggioCalabriaCittàMetropolitana

a cura di Concetta Fallanca



ESEMPI DI ARCHITETTURA

Spazi di riflessione

Direttore

Olimpia Niglio
Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Taisuke Kuroda
Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan
Rubén Hernández Molina
Universidad Nacional, Bogotá, Colombia
Alberto Parducci
Università degli Studi di Perugia
Enzo Siviero
Università Iuav di Venezia
Alberto Sposito
Università degli Studi di Palermo
Karin templin
University of Cambridge, Cambridge, UK

Comitato di redazione

Giuseppe de Giovanni
Università degli Studi di Palermo
Marzia Marandola
Sapienza Università di Roma
Mabel Matamoros Tuma
Instituto Superior Politécnico José a. Echeverría, La Habana, Cuba
Alessio Pipinato
Università degli Studi di Padova
Bruno Pelucca
Università degli Studi di Firenze
Chiara Visentin
Università Iuav di Venezia

EdA – Collana editoriale internazionale con obbligo del Peer review (SSD A08 – Ingegneria Civile e Architettura), in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell’Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). Peer Review per conto della Direzione o di un membro della Redazione e di un Esperto Esterno (clear peer review).

La collana editoriale esempi di architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città. Le finalità scientifiche e culturali del progetto eda trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg premio Nobel per la Fisica nel 1932.

È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Spazi di riflessione

La sezione Spazi di riflessione della collana EdA, Esempi di Architettura, si propone di contribuire alla conoscenza e alla diffusione, attraverso un costruttivo confronto di idee e di esperienze, di attività di ricerca interdisciplinari svolte in ambito sia nazionale che internazionale. La collana, con particolare attenzione ai temi della conservazione del patrimonio costruito nonché dell'evoluzione del processo costruttivo anche in ambito ingegneristico, è finalizzata ad approfondire temi teorici e metodologici propri della progettazione, a conoscere i protagonisti promotori di percorsi evolutivi nonché ad accogliere testimonianze operative e di attualità in grado di apportare validi contributi scientifici. Le attività di ricerca accolte nella collana EdA e nella sezione Spazi di riflessione possono essere in lingua straniera.

Il *Lastre*, Laboratorio Integrato per l'Area dello Stretto per lo sviluppo del territorio del Dipartimento Patrimonio, Architettura, Urbanistica dell'Università *Mediterranea* e l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Reggio Calabria, in occasione del primo *Festival delle Città Metropolitane* che si terrà a Reggio Calabria organizzato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC di Reggio Calabria e con la partecipazione del Comune, della Provincia e della Regione, ha promosso una serie di iniziative, a cominciare dal ciclo di conferenze *City in Progress, Reggio Calabria Città Metropolitana*.

Queste occasioni, concepite come un percorso di avvicinamento al Festival, hanno offerto un ricco contributo - per varietà di argomenti e pluralità di oratori - al tema della città metropolitana e alla città di Reggio Calabria, per la realizzazione di un modo innovativo di governare la città, attraverso un'alleanza tra i territori e lo scenario mediterraneo dello Stretto.

Si è, inoltre, promosso il Forum/Mostra *100IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana* e per tale iniziativa è stata lanciata una call finalizzata a proporre *un'idea per Reggio Calabria Città Metropolitana* attraverso un elaborato, un'immagine, una fotografia commentata da una didascalia e illustrata attraverso un testo.

COMITATO SCIENTIFICO E DI REDAZIONE

Arch. Hanae Bekkari, *Vice presidente de la Fondation Tanger Al Medina/Università di Tangeri*

Prof. Rosario Giovanni Brandolino, *Professore Associato UniRC*

Prof. Natalina Carrà, *Ricercatore UniRC*

Dott.ssa Chiara Corazziere, *Ricercatore PostDoc UniRC*

Prof. Concetta Fallanca, *Professore Ordinario UniRC*

Prof. Fakher Kharrat, *Maître de conférences, Ecole Nationale d'Architecture et d'Urbanisme di Tunisi*

Arch. Paolo Malara, *Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC di Reggio Calabria*

Prof. Francesco Rossi, *Professore Ordinario UniCal, Presidente INU Calabria*

Prof. Antonio Taccone, *Ricercatore UniRC*

Arch. Silvia Viviani, *Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica*

Progetto grafico e impaginazione: Chiara Corazziere

In copertina: IPERMETROPOLIS di Rosario Giovanni Brandolino (2015)

100IDEEperReggioCalabriaCittàMetropolitana

a cura di Concetta Fallanca



Copyright © MMXV
ARACNE editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8562-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2015

Indice

La forza delle idee nel progetto di Reggio Calabria Città Metropolitana <i>Concetta Fallanca</i>	17
Una <i>visione</i> ha bisogno di <i>immagini</i> <i>Paolo Malara</i>	20
Il primo Festival delle Città Metropolitane <i>Silvia Viviani</i>	22
Esploratori di connessioni <i>Francesco Rossi</i>	24
IDENTITÀ <i>Patrimonio, Risorsa, Valore</i>	
Inventario <i>Giuseppe Arcidiacono</i>	28
Valorizzazione del patrimonio identitario per lo sviluppo di Reggio città metropolitana <i>Beniamino Cordova, Domenico Tamiro</i>	31
A caccia di immagini dello Stretto <i>Alessio Altadonna, Mario Manganaro, Claudio Marchese, Nicola Siragusa</i>	32
Mappare lo Stretto <i>Stefania Condurso</i>	35
Il ruolo del Parco Nazionale d'Aspromonte nella Città Metropolitana <i>Giuseppe Bombino</i>	36
La percezione del territorio. Dialogo terra-mare. Appunti per un turismo sostenibile <i>Rosina Giovanna Maione</i>	39
... e come giardino un Parco Nazionale! <i>Enrico Costa, Giuseppe Falduto, Giancarlo Ferrante, Teresa Nucera</i>	40
Scatole <i>Antonino Cotronei</i>	43
Da pietra "Cappa" ai Bronzi di Riace lungo il sentiero dell'Alica... <i>Pierpaolo Zavettieri</i>	44

I limiti dell'esistente e la pianificazione urbana <i>Giuseppina Foti</i>	47
Patrimonio, comunità, identità: costruire l'immagine metropolitana <i>Chiara Corazziere</i>	48
Villa comunale: identità cittadina <i>Luciana Vita</i>	51
Reggio Calabria: Città Metropolitana per l'arte e la cultura mediterranea <i>Sante Foresta</i>	52
<i>Floating Theater</i> . Palcoscenico itinerante fra le terre di Morgana <i>Simona Crisafulli</i>	55
Il sistema fortificato dei Castelli e delle Motte nel contesto militare e commerciale di Reggio Calabria medievale <i>Francesco Arillotta</i>	56
Le tratte ferroviarie per valorizzare le bellezze paesaggistiche e culturali <i>Dante Nisticò</i>	59
Valori identitari per la Città Metropolitana. La villa romana di Palazzi di Casignana <i>Antonio Giovanni Crinò</i>	60
La "Piazza" del Museo Nazionale vetrina del Territorio metropolitano <i>Rocco Vittorio Gangemi, Maria Teresa Iannelli, Maria Teresa Rizzo</i>	63
Esperienze di "periferia" per la Città Metropolitana <i>Vincenzo de Nittis, Antonio Borgia, Guido Coniglio, C. Maurizio Diano</i>	64
ReggioRAMM Rete Archeologica Metropolitana Multimediale <i>Daniele Colistra</i>	67
Make Up urbano d'arte <i>Gaetano Manuele</i>	70
 PIANO <i>_Pianificazione, Buone Pratiche, Assetto del territorio</i>	
Un Ente di Area Vasta per nuove prospettive di sviluppo <i>Francesco Manganaro</i>	76
City Development <i>Domenico Spataro</i>	79
La <i>vision</i> del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nella prospettiva metropolitana <i>Ufficio del Piano, Provincia di Reggio Calabria</i>	80

Nuovi confini d'acqua <i>Lidia Liotta</i>	83
ME_VI_RC : Città Metropolitana dello Stretto <i>Francesco Cardullo</i>	84
Frammentazioni/assialità. Parco urbano per la collina di Pentimele <i>Daniele Colistra, Daniela Barbaro, Giuseppe Canale, Domenico Spataro</i>	87
Ostinazioni insediative in <i>terre in movimento</i> <i>Concetta Fallanca</i>	88
Centro televisivo sperimentale e didattico-culturale <i>Daniele Colistra, Daniela Barbaro, Giuseppe Romeo, Domenico Spataro, Giovanni Tebala</i>	91
<i>Intersezione e frammentazione dell'identità metropolitana. Il patrimonio e il valore dei luoghi</i> <i>Natalina Carrà</i>	92
Un nuova cultura della progettazione per la città metropolitana di Reggio Calabria <i>Domenico Passarelli, Maria Sapone, Caterina Barrese</i>	95
Il ruolo delle periferie nella città metropolitana <i>Antonio Taccone</i>	98
The urban regeneration perspective in the CLUDS project as a framework for planning in the metropolitan area of Reggio Calabria <i>Carmelina Bevilacqua</i>	101
Un network virtuoso <i>Piera Germanò</i>	104
LA METROPOLI PAESAGGIO <i>Vincenzo Gioffrè</i>	105
Sistema di parchi delle fiumare urbane <i>Natalie De Giacomo</i>	108
Sistema dei parchi marittimi <i>Elvira Stagno</i>	109
Sistema di parchi agrari diffusi <i>Elisabetta Nucera</i>	110
Rete di microspazi pubblici <i>Antonia Di Lauro</i>	111
Una <i>Vision</i> possibile: Reggio Metropolitana "Città Porto-Città Porta" <i>Maria Grazia Buffon</i>	112
Inventare e promuovere idee di internazionalizzazione <i>Luigi Zumbo</i>	115
Green governance della città metropolitana <i>Grazia Gioè</i>	118

Smart Building in Area Metropolitana. Innovazione dei processi progettuali, realizzati e gestionali nella governance del patrimonio immobiliare <i>Massimo Lauria, Tommaso Melchini</i>	121
Concorso di idee per la Riqualificazione del waterfront di Saline Joniche e la realizzazione di un Parco Naturale e Antropico <i>Mariano Fortebuono, Carmelo Marmoglia, Giandomenico Gangemi</i>	124
Parco Capillare Metropolitan <i>Maria Rosa Cali, Roberto Ciro</i>	126
 VISIONI_ <i>Comunicazione, Interazione, Percezione</i>	
Dispositivo architettonico per l'ascolto del mare dello Stretto <i>Mario Manganaro</i>	132
Un'utopia possibile <i>Marcello Sestito</i>	135
Città a testa in giù_Morgane <i>Rosario Giovanni Brandolino</i>	136
Il tutto è più della somma delle parti <i>Giuseppe Santacroce</i>	139
Lo Stretto Vegetale/Polka Docts <i>Rosario Giovanni Brandolino</i>	140
IL PARCO DELLO STRETTO: PERCHÉ LO STRETTO È UN PARCO /VEDERE L'IMPOSSIBILE <i>Daniela Colafranceschi</i>	141
Flussi emersi e sommersi <i>Giovanna Vadalà</i>	143
Un Tempo Stretto <i>Isidoro Pennisi</i>	144
Sotto il Ponte: dalla base dei tiranti al centro direzionale <i>Laura Thermes, Fabrizio Ciappina, Antonello Russo, Gaetano Scarcella</i>	147
Reggio Calabria: <i>metropoli in rete</i> di innovazione, storia e territori <i>Stefano Aragona</i>	148
Reggio Metropolitana ama il suo passato e reclama il suo moderno <i>Antonio Errigo</i>	151
RHEGION vista dal finestrino <i>Maria Umbro</i>	152

La città dell'acqua <i>Valerio Morabito</i>	155
Il ruolo attivo della città contro la segregazione sociale <i>Giuseppe Critelli, Cosimo Cuomo, Giuseppe Vincenzo Mancuso</i>	156
LabAbitaZone per Arghillà <i>Francesco Morabito</i>	159
Tra Identità e Immagini. Il <i>futuro possibile</i> di una Città Metropolitana in formazione <i>Caterina Gironda</i>	160
La città del Terzo Millennio <i>Nicoletta Palladino, Fabio Villani Conti</i>	163
RHEGION cittàINvisibile <i>Rosario M.V. Russo, Andrea Ieropoli</i>	164
Dal paesaggio alla marca territoriale: l'identità visiva <i>Andrea Nisticò</i>	167
Un Theatron per una messa in scena I <i>Valentina Sorridente</i>	168
Un Theatron per una messa in scena II <i>Marco Polimeni</i>	169
UNA "VISIONE" PER REGGIOCALABRIACITTÀMETROPOLITANA <i>Gaetano Ginex</i>	170
Laboratorio reggino di Teatro Antico <i>Daniele Castrizio</i>	173
DEMOSLAB.IT, un portale per la partecipazione a Reggio Calabria <i>Emanuela Martino</i>	174
Metropoli come madre <i>Francesco Crupi</i>	177
Reggio città in-visibile <i>Giovanna Umbro</i>	178
"Ricordando il gioco dello Shangai". La riorganizzazione dello spazio per la Città Metropolitana <i>Mariano Arena</i>	181
Luce Metropolitana <i>Domenico De Rito, Stefano Gimigliano, Antonio Spadafora, Ferdinando Verardi</i>	182
Paesaggi in linea, subito <i>Franco Zagari</i>	185

La forza delle idee nel progetto di Reggio Calabria Città Metropolitana

Concetta Fallanca

L'idea, com'è noto, è il prodotto del pensiero, un'entità mentale, la rappresentazione di un'immagine-concetto. È prodotta dall'attività della mente rivolta a concepire una possibile nuova realtà. È un sinonimo di prospettiva, il senso del modello astratto e ideale a cui si guarda come termine di paragone nel giudizio sulla qualità delle cose reali. L'idea che più si adatta al presente lavoro è la percezione sensibile, è l'oggetto di un'intuizione non empirica bensì eidetica, come capacità quindi di dare visività alla conoscenza. Ma è soprattutto l'*idea energia* di Alfred Fouillée, che le chiamò *idées-forces*, capaci di generare azioni e di influire così sulla trasformazione della realtà.

Ci è sembrato importante puntare a tale energia e invitare, a valle del ciclo di conferenze preparatorie per il Festival della Città Metropolitana INU, *City in progress, Reggio Calabria Città Metropolitana*, ad un forum di riflessione su tutto ciò che può contribuire alla costituzione di un nuovo pensiero metropolitano nel progettare la nascente realtà. Nel fare questo abbiamo voluto offrire un ventaglio ampio di campi di riflessione, per accogliere un contributo anche da parte di coloro che tengono le distanze dalle questioni istituzionali e procedurali.

Le tre sezioni racchiudono altrettanti universi: *Identità, Piano, Visioni* e sono finalizzate a promuovere l'affermazione di un'idea della Città Metropolitana di Reggio Calabria che si rafforza nei suoi rapporti con il territorio della provincia e si sostanzia dal far parte di una visione più ampia di area integrata dello Stretto.

La sezione IDENTITÀ_*Patrimonio, Risorsa, Valore* invitava a proposte atte a indagare e a mettere in valore il patrimonio identitario quale risorsa necessaria al processo di formazione di Reggio Metropolitana. Proposte rivolte a un habitat culturale metropolitano per la messa a sistema - dei beni culturali, dei paesaggi antropici e naturali - dell'intero territorio provinciale anche con l'area complementare dello Stretto, funzionali al rafforzamento dell'offerta culturale complessiva. Tutto ciò che propone, quindi, una messa in valore del patrimonio identitario tangibile e intangibile per nuovi cittadini che possano riconoscersi come metropolitani pur mantenendo i valori culturali delle loro radici.

Le idee proposte hanno superato qualunque aspettativa per originalità e varietà. L'*Inventario*, da inventare, *inventus*, come ciò che viene ritrovato dalla *Dea* della conoscenza di quanto già detto e scritto sul significato profondo di questi luoghi, per un orizzonte ampio delle prospettive che solo l'intera area urbana dello Stretto può accogliere. La proposta di *codici di intervento* sull'esistente e del *Mappare lo Stretto* per fare emergere i codici della sua anima in termini di stratigrafia, ciclicità, evoluzioni genetiche vegetali e organiche. La caccia (nel senso di ricercare) di immagini ripercorrendo le tracce degli antichi. Il sistema fortificato dei castelli e delle mura per un progetto di valorizzazione globale all'interno dei quali inserire i Forti "Umbertini" esistenti nell'area. La piazza del Museo Nazionale vetrina del territorio Metropolitano e *Reggio RAMM*, Rete Archeologica Metropolitana Multimediale, per un'offerta innovativa dei valori intangibili. La via per l'arte e la cultura con il sistema delle emergenze che costellano il lungomare e un *Make up* urbano, volutamente effimero, con una rete di opere d'arte che si rinnova al cambio delle stagioni per offrire sempre nuove attrazioni, infine un atto d'affetto per la villa comunale. Il *Floating Theater*, un'architettura itinerante che si sposta dove serve un palcoscenico, nelle acque di Morgana. Le tratte ferroviarie che costeggiano i panorami metropolitani e che portano a Monasterace, con il castello che diviene un cantiere scuola di recupero





sostenibile e alla Villa Romana di Palazzi di Casignana che sorprende con i suoi mosaici dalle minuscole tessere rari quanto quelli di Volubilis. L'invito al dialogo tra terra e mare e a uno sviluppo di pari dignità da Pietra Cappa alla costa per ricordare che l'entroterra ha un ruolo fondamentale nella costruzione della città metropolitana. Infine il percorso che porta a conoscere il patrimonio e interpretarne l'immagine per il progetto di un *brand* identitario originale.

La sezione *PIANO_Pianificazione, Buone pratiche, Assetto del territorio* richiedeva proposte progettuali dedicate ai due piani riconducibili alla costruzione di Reggio Metropolitana, quello *Territoriale* e quello *Strategico*. Idee originali e buone pratiche riferibili all'assetto futuro del territorio - servizi, mobilità attività produttive, esigenze abitative, uso degli spazi pubblici - e ai legami che si possono creare con il territorio di influenza della città Metropolitana. Tutti quegli scenari strategici e strutturali, quindi, che possano misurarsi con i processi di pianificazione integrata e multiscale, anche di tipo attuativo e che abbiano l'ambizione di incidere sulle scelte progettuali di assetto della nuova Reggio Metropolitana.

Di grande utilità le proposte, di stringente pertinenza, che sono state presentate. La visione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nella prospettiva metropolitana offre una prima base di partenza per l'elaborazione del piano territoriale. *ME_VI_RC_Città metropolitana dello Stretto* rilegge la metropoli futura dello Stretto proposta quasi mezzo secolo fa da Samonà e che oggi appare ancora così attuale, per la visione unitaria che prefigurava. Il ruolo del Parco dell'Aspromonte in questo nuovo disegno urbano e l'opportunità di porre nuovi confini d'acqua, delimitati dalle fiumare reggine e dagli ambiti fluviali. Il ruolo delle periferie e le connessioni intelligenti per il *Parco Capillare Metropolitan* che raccorda le aree in un continuo logico. Una nuova cultura della progettazione che apre ai *city users* e una nuova *Green Governance* per un sistema che componga elementi delle reti ecologiche urbane e territoriali, ai paesaggi rurali, ai parchi, ai giardini, alle aree dunali. La metropoli paesaggio che è una strategia-laboratorio che utilizza il linguaggio dei segni naturali per ricreare un equilibrio ecologico tra l'entroterra e la costa, valorizza i sistemi arcipelago dei parchi tematici cittadini di mezzacosta e i parchi nelle fiumare urbane del Sant'Agata e del Calopinace e ancora i parchi marittimi rilanciando il valore della biodiversità per gli ambiti dunali. Parchi agrari diffusi nella logica dei giardini reggini e la rete dei microspazi urbani che cercano nuovi cicli di vita "comune" e infine il grande sogno della città con il Parco Urbano della Collina di Pentimele. La città-porto/città-porta che sostanzia i grandi sistemi della città Metropolitana e le connessioni con i principali poli europei e mondiali. Lo smart building dall'innovazione dei processi di progettazione, realizzazione e gestione nella *governance* del patrimonio immobiliare pubblico.

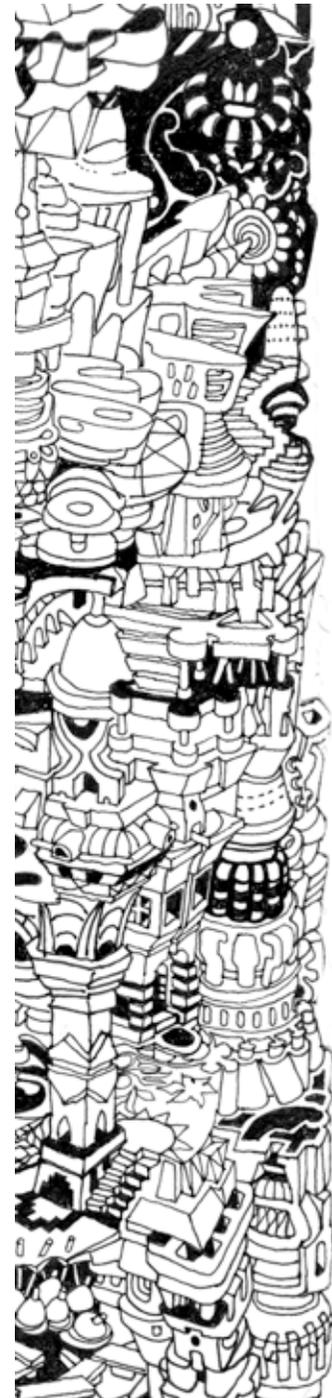
La sezione *VISIONI Comunicazione, Interazione, Percezione* richiama le immagini associabili all'idea di Reggio Metropolitana e al salto concettuale verso una nuova realtà urbana e territoriale, immagini non ancora strutturabili in progetti: visioni, appunto, anche allo stato *concept*, che si caratterizzano per finalità di inclusione sociale, di comunicazione intesa anche come accessibilità virtuale, di interazione con la comunità e di partecipazione delle sue aspirazioni metropolitane. Tutto ciò che racconti, quindi, la dimensione di passaggio tra visione e fenomeno urbano, con il filo conduttore d'obbligo della percezione umana.

Le visioni si aprono con un dispositivo architettonico per l'ascolto del mare dello Stretto, mezze sfere costolute che accolgono solo chi ha orecchie per ascoltare. Lo Stretto inteso come piazza liquida dove il paesaggio è anche passaggio "che nasconde giardini inesplorati".

La Metropoli come Madre e l'area fieristica di Pentimela con una nuova interpretazione dello spazio aperto, semicoperto da una struttura lignea che ricorda la disposizione casuale dei bastoncini nel gioco dello Shengai. La ricerca di un nuovo linguaggio formale, attraverso il mezzo del modello per un *Theatron*, per la "messa in scena" della configurazione ottimale della città metropolitana. Le visioni propongono anche un modo nuovo di rivolgersi ai simboli della città in chiave moderna (contemporanea). Reggio Calabria in-visibile perché fa emergere i tracciati della permanenza attraverso la città digitale e *Invisibile* perché attraverso un corridoio ipogeo scava nelle viscere della fascia verde che separa le "due vie marine" per conoscere e palesare una nuova storia. *Rhegion vista dal finestrino* per attribuire agli spazi di percorrenza un ruolo chiave per la fruizione turistica-culturale del centro urbano. Infine c'è l'ossimoro di un'utopia possibile di case vegetali che, in qualche piega della memoria, fanno già parte dell'immaginario dello Stretto.

Tra le visioni si presenta il futuro possibile di una Città Metropolitana in formazione attenta alle condizioni sociali del suo essere città di frontiera. Il ruolo attivo della città contro la segregazione sociale in un progetto che mette assieme spazi urbani e riscatto sociale e un portale per la partecipazione attiva dei cittadini che possono segnalare spazi di segregazione e di abbandono. Infine il progetto sperimentale *LabABitaZone* per sostenere una nuova socialità negli spazi del quartiere di Arghillà.

Un'esperienza decisamente positiva che porterà ad un Forum di ampio dibattito e poi ad un contributo al Festival delle Città Metropolitane dell'INU; grazie a tutti coloro che hanno generosamente offerto le loro idee perché le considerano un bene comune, grazie quindi agli eidetici irriducibili che dedicano energie smisurate alla partecipazione a concorsi di progettazione, ai quali però troppo spesso non viene dato seguito.





Una visione ha bisogno di immagini

Paolo Malara

Manca ancora un anno per l'istituzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria. A differenza delle altre città italiane che hanno preso avvio a partire dal gennaio 2015, Reggio Calabria sarà Città Metropolitana nel 2016 così come previsto dalla Legge Delrio, per i comuni capoluogo che non avevano organi istituzionali eletti a gennaio 2015.

Un ritardo che inizialmente è stato visto come penalizzante per la città, ma che oggi può essere accolto come una grande opportunità perché ci consente di affrontare questa *sfida metropolitana* avendo il vantaggio di potersi confrontare con i percorsi già avviati dalle altre città italiane metropolitane e soprattutto c'è più tempo per la riflessione e per un costruttivo dibattito in città.

Tantissime iniziative, incontri, convegni si susseguono costantemente nel tentativo di cercare la chiave di lettura di un territorio complesso come quello della provincia di Reggio Calabria, geograficamente *variegato* e *colorato*, estremo.

L'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Reggio Calabria ha avviato sul territorio reggino una moltitudine di iniziative per affermare l'idea che la riorganizzazione istituzionale- amministrativa deve basarsi su un nuovo *progetto* di Città partendo da tre punti cardine su cui lavorare: avere una "visione", essere "creativi", sviluppare "strategie".

Una *visione* ha bisogno di "immagini", senza immagini tendiamo a smarrire la strada; di "idee" attraverso le quali vedere, *senza di esse non possiamo vedere neppure ciò che percepiamo con i nostri occhi giacché le nostre percezioni sono modellate su idee*; di una seconda "attenzione" uno sguardo attento dal quale dipende la conoscenza.

Occorre uno spostamento di prospettiva e orientare le strategie tatticamente: piccoli cambiamenti qualitativi localizzati. A tal proposito faccio mio un pensiero di James Hillmann "Propongo di inaugurare un'era "locale" in cui si immaginino valori, al posto di quest'era spaziale in cui si pensa per proiezioni e lo spazio è pensato come linee, velocità e numeri. Avremo allora iniziato uno slittamento di prospettiva non solo dallo spazio al luogo, ma anche dal centro urbano alla polis, dal pubblico alle persone, dall'omogeneità alle differenze, dalla geometria alla geografia...".

La città metropolitana va intesa come l'insieme dei luoghi che si riconoscono e che si riuniscono. Il Paesaggio può diventare la chiave per comprendere i luoghi, le identità e il senso di appartenenza delle comunità. Alcuni luoghi possiedono una forza tale da diffondere energia vitale ed è da essi che occorre partire. Penso all'Aspromonte, alle sue fiumare, allo Stretto di Messina luogo mitico per eccellenza, luogo di incontro e scontro fra lo "Ionio" ed il "Tirreno", non solo due mari. Penso alle radici millenarie della nostra identità culturale e delle tradizioni, ben piantate nella profondità delle civiltà della magna grecia che si manifestano ancora lì, dove le prime città, con i loro templi, le loro mura non sono più. Dovremmo ri-imparare a pensare i nostri luoghi "miticamente" non per creare delle "centralità" ma per violare il *principio di località* per il quale ciò che accade in un luogo non può influire immediatamente su ciò che accade in un altro luogo. Prendere a prestito il principio quantistico di "non località" vuol dire ri-conoscere la proprietà invisibile di un sistema che conferisce ad esso un'identità superiore alla somma delle sue parti.

Il paesaggio può essere quella proprietà invisibile in grado di svelare la complessità e la qualità dei luoghi, valore fondante e identitario delle comunità che li abitano.

Su questo tema, il Consiglio dell'Ordine ha già avviato da tempo un progetto culturale dal titolo "Paesaggi nello Stretto" sul tema della valorizzazione e promozione del paesaggio

dello Stretto di Messina. L'ipotesi è quella della redazione di un progetto unitario, che a partire dall'idea dell'uso e della gestione del patrimonio storico, naturalistico, culturale, letterale, marino, ecc, costruisca un sistema unico di tutela e valorizzazione. *Il Parco d(n)ello Stretto* una proposta, che insieme all'Ordine degli Architetti di Messina, indica alle Istituzioni un progetto di messa a sistema in un territorio nel quale storia, cultura e bellezza svelano un paesaggio che è in fase di valutazione da parte dell'Unesco per diventare un suo patrimonio. Una porzione di territorio da progettare in una visione che non si limiti ai perimetri amministrativi, ma che metta in rete le sue fortificazioni (Forti, Torri e Castelli) nelle due sponde (recuperate a nuove funzioni), percorsi naturalistici, osservatori della fauna e della biodiversità, laboratori della scienza, musei e centri visita: un progetto degli Architetti per la società, un progetto utile per il Paese. Una opportunità per creare opportunità di lavoro.

Il Convegno e la mostra *Il Parco n(d)ello Stretto*. La mappa di un percorso culturale aperto aprono un Focus di attenzione sul territorio metropolitano di Reggio Calabria nell'ambito delle attività del primo Festival delle Città Metropolitane promosso dall'INU in collaborazione con l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Reggio Calabria che si terrà a Reggio Calabria dal 16 al 18 luglio 2015.

Tra le tante attività preparatorie al Festival la rassegna *City in Progress* ha rappresentato un momento formativo importante per i professionisti operanti sul territorio. La rassegna promossa dall'Ordine degli Architetti P.P.C di Reggio Calabria con il Lastre-Laboratorio Integrato per l'area dello Stretto per lo sviluppo del territorio del Dipartimento PAU - Patrimonio Urbanistico e l' INU - Istituto Nazionale di Urbanistica, ha visto da aprile a giugno un ciclo di conferenze volte ad offrire un confronto sul tema della città con uno sguardo particolare rivolto alle Città di Mare, luoghi di connessione e di relazioni.

Con l'obiettivo di coinvolgere gli iscritti dell'Ordine e il maggior numero di persone a una visione e un processo condiviso del futuro della città metropolitana, all'interno della Rassegna *City in Progress* abbiamo promosso il Forum/Mostra 100IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana.

Il gran numero di proposte pervenute in risposta alla Call aperta per formulare un'idea per Reggio Calabria Città Metropolitana e raccolte in questo volume rappresenta un vero e proprio momento di condivisione e partecipazione di un percorso volto alla nascita della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Sono molto grato ai colleghi e a tutti coloro che hanno donato con grande generosità il loro tempo e le loro idee per la realizzazione di un progetto comune.

Il Festival Nazionale delle Città Metropolitane "Nuove Geografie per nuove Città. Identità, Democrazia, Piano e Risorse" a Reggio Calabria sarà una tappa importante per l'Ordine. Un importante momento di sintesi, un grande contenitore dove raccogliere tutto il lavoro fin qui svolto. Un contributo di creatività per la futura Città Metropolitana di Reggio Calabria.





Il primo Festival delle Città Metropolitane

Silvia Viviani

La decisione di aprire un ciclo di eventi tutto nuovo, quello dei Festival delle Città Metropolitane, consegue alla volontà dell'Istituto Nazionale di Urbanistica di affrontare un tema così importante per il nostro Paese con una formula coinvolgente per le comunità, liberando le energie presenti sui territori.

La scelta di svolgere la prima edizione del Festival a Reggio Calabria permette di guardare alle metropoli europee dal Mediterraneo e avvia il percorso verso una mappa dei territori italiani pronti a riannodare memorie e progetti.

E' una tappa del viaggio che l'Istituto svolge, attraversando le tante forme urbane del Paese, con appuntamenti diversi.

E' anche il primo contributo che l'INU intende dare per una compiuta definizione dei diversi ranghi delle Città Metropolitane italiane, che permetta loro di entrare nella rete urbana europea, ognuna con una propria, specifica vocazione funzionale e di costruire le cittadinanze metropolitane.

Il Festival chiude con l'approvazione di una "Carta", che l'INU offre alla molteplicità degli attori istituzionali, alle forze di governo, ai soggetti sociali ed economici, alle comunità territoriali e a quelle culturali. In essa, saranno individuati i capisaldi della nuova pianificazione metropolitana e indicati gli aspetti irrinunciabili in merito a competenze e risorse.

Verso il Festival, il territorio calabrese si è attivato, muovendo persone e idee, recuperando discussioni ed elaborando proposte.

La città è prima di tutto un laboratorio di forze cognitive. Le *100 idee* ne sono una prova concreta. Nei testi, raccolti intorno alle parole chiave *identità, pianificazione, visione*, si collegano patrimoni storici e naturalistici, esperienze e progetti, sono disegnate traiettorie che gettano un ponte sul mare, aprendo confini.

La nuova Città intende assumere connotati di territorio istituzionale e fisico dotato di conoscenza, risorse e capitale sociale, reddito, convergenza degli interessi; si propone quale snodo territoriale e livello di governo adeguato per sviluppare politiche pubbliche relative all'accesso all'abitazione, alla mobilità urbana sostenibile, al risparmio energetico, all'utilizzo delle dotazioni digitali, all'equità, alla produttività.

Finalità ampie e aspettative rilevanti riguardano il rapporto tra cittadini e istituzioni, tra politica e amministrazione, tra governo pubblico e investimenti privati.

Una concezione di territorio istituzionale capace, orientato all'erogazione di prestazioni complesse, comprende la possibilità di integrare l'incremento di valore dei suoli urbani e lo scambio di capitali sociali nella definizione delle politiche, di rendere la solidarietà sociale e l'efficienza pubblica indicatori dell'esistenza delle nuove geografie urbane e istituzionali, contrastare il consumo di suolo con azioni concrete di rigenerazione degli spazi, riportare a equilibrio gli insediamenti, connettere i sistemi naturalistici e quelli agricoli in una rete ecologicamente efficiente, rinnovare la trama infrastrutturale per la mobilità di persone, cose, dati, imprimere alla produttività il passo utile alla sostenibilità del futuro. Si richiamano l'approccio *place based*, che permette di declinare le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi adeguatamente ai diversi contesti; la *governance*, sostenuta da pratiche di responsabilità; uno sguardo attento agli investimenti e alla partecipazione.

La pianificazione è una funzione fondamentale della Città Metropolitana. Essa intercetta una fragilità italiana, quella del governo dell'area vasta, confinato in un ruolo di mediazione fra altri livelli.

Il governo dell'ambito metropolitano deve assumere una connotazione efficace in termini di azioni e politiche non separate, monitorabili, centrate su progetti di rete, sul coordinamento fra sistemi insediativi e sistemi di trasporto pubblico, su azioni di protezione del suolo, del paesaggio e dei beni culturali, sulla creazione di nuove dotazioni territoriali: un insieme di *diritti metropolitani* da garantire nell'intero territorio nazionale. La produzione di servizi alla popolazione e alle imprese, primo impatto atteso dall'innovazione metropolitana per rimettere in moto il Paese, è questione prioritariamente politica, si aggancia alla relazione fra competenze ed esercizio di governo e ha bisogno di strumenti tecnici appropriati.

Un programma riconoscibile di governo metropolitano e un corrispondente piano, tecnicamente autorevole, sono i mezzi per raggiungere gli obiettivi sociali ed economici (le nuove forme della produzione, il lavoro, l'occupazione giovanile, l'accessibilità ai servizi, l'inclusione, la risposta ai disagi abitativi, la sicurezza), culturali (la creatività, la riqualificazione dei paesaggi urbani, il cambiamento degli stili di vita, l'investimento nella ricerca e nella formazione), territoriali e ambientali (la mobilità, l'adattamento al cambiamento climatico, la chiusura dei cicli di uso e riproduzione delle risorse, la salubrità, la difesa dei suoli). Uno spazio metropolitano sostenibile ed equilibrato deve anche poter migliorare le forme della convivenza sociale nelle diverse forme urbane. In esso, spazi riconoscibili come luoghi delle comunità potranno assumere connotati concreti di laboratori civici, utili alla solidarietà sociale, al ripristino di relazioni di fiducia e a nuove consapevoli cittadinanze.

Non può bastare, per tante e diverse aspettative, una griglia tecnologicamente avanzata da applicare a modelli obsoleti. Neanche è possibile scindere le strategie territoriali da quelle contenute nel programma che la legge affida ai nuovi Enti e trasferire alla Città Metropolitana un quadro organizzativo della pubblica amministrazione che non integra le attività per progetti e non verifica costantemente gli effetti delle politiche.

Si pone, anche, non in termini autoreferenziali ma di servizio alla società, l'esigenza di mettere a punto un metodo di pianificazione adeguato alle finalità per le quali si è messa in moto una riforma non riducibile alle contingenze della crisi e del risparmio.

La riflessione intorno ai contenuti, alla natura e all'efficacia di un vero piano metropolitano porta in primo piano questioni che attengono alla necessità e alla qualità dei saperi esperti e delle tecniche, per le quali l'INU può e vuole dare il proprio contributo.





Esploratori di connessioni

Francesco Rossi

Il tentativo di immaginare un percorso di riflessione sul futuro della città di Reggio Calabria, sul suo ruolo propulsivo per l'intera Regione e non solo, trova nella pubblicazione qui presentata un interessante ed efficace spaccato di idee, proposte, suggerimenti da sfogliare e consultare con attenzione, da metabolizzare e da usare per immaginare un futuro non più rimandabile.

Le idee e le proposte qui presentate hanno il pregio di non possedere una "grammatica" codificata, statica, consueta ma esplorano sentieri e percorsi di qualità ambientale, di recupero di valori, di condivisione di spazi e luoghi che rendono le proposte uno strumento utile e indispensabile per riflessioni attente.

Per usare un linguaggio cinematografico, il lavoro *100IDEE per Reggio Calabria* è una sorta di *establishing shot* cioè quell'inquadratura, di solito un "totale", cioè un campo larghissimo, che descrive quasi sempre all'inizio dell'azione, il contesto geografico di una scena. Bene, il lavoro pensato in preparazione del Festival della città metropolitana di Reggio Calabria, ha la capacità di dirci dove siamo, ma, a un livello più sofisticato dell'*establishing shot*, anticipando qualcosa di importante su quanto accadrà nel Festival. Condividere quanto qui anticipato, è un'operazione raffinata, un primo momento di aggregazione e di riflessione attenta che mette il lettore, i lettori, capaci di diventare dei reali esploratori di connessioni del Festival, dei temi trattati, delle interrelazioni proposte, di avere in sintesi gli strumenti di lettura del testo che sarà proposto nel Festival.

La città, infatti, con le sue stratificazioni, le sue memorie, le sue permanenze è stata spesso associata a un testo. La città tradizionale e quella post-classica, nella loro compattezza si ponevano come grandi narrazioni. Ma come il romanzo, anche i tradizionali sistemi di comunicazione hanno esaurito da tempo la loro capacità di dialogo con lo spazio abitato. Gli spazi della città, nella loro ipertrofia di messaggi, di stimoli, di innovazioni, producono un continuo eccitamento cui alla fine non si reagisce più.

Il Festival propone non più un solo percorso narrativo, ma una pluralità di narrazioni, di tracciati e di trame, variabili, mobili, ma in grado di farsi spazio nel magma visivo della città orizzontale. Le Sezioni Identità, Piano, Visioni qui presentate ne forniscono una traccia significativa.

Le città, in tali narrazioni, diventano il nocciolo della questione. Le città però non rappresentano solo un'alta concentrazione di problemi. Esse sono anche il simbolo dei sogni, delle aspirazioni e delle speranze della società. La gestione del patrimonio umano, sociale, culturale e intellettuale è perciò altrettanto importante quanto la gestione del loro patrimonio fisico.

La centralità che assegniamo alla città e che ci porta a occuparci di rigenerazione urbana e contrasto al consumo di suolo non è separabile dal perseguimento degli obiettivi del riequilibrio insediativo, dell'equità sociale e dell'incremento delle prestazioni ambientali della vita urbana.

Ciò comporta operare in un continuo adattamento alle condizioni date, con un'idea del futuro prospettabile, dove densità e spazi aperti, scenari urbani e rurali si distinguono e si sostengono. E' un approccio che intende liberare le energie urbane, a partire dalla cittadinanza, per reagire alle condizioni negative, da quelle climatiche a quelle economiche, promuovendo comportamenti di reciproco rispetto fra cittadini diversi e fra questi e gli spazi urbani. E' un progetto da gestire con impegno costante, tramite pratiche manutentive e creatività sull'intera città, con priorità per i suoi spazi pubblici, occupandosi delle diverse sue

parti, non come aree confinate, ma in quanto componenti dotate di senso e di rango, opponendosi a una visione banalizzata su cubature e destinazioni d'uso, riportando l'attenzione al "come", ai continui mutamenti delle pratiche sociali e alle loro influenze sulla città fisica.

Al centro vi è un'idea di città come ecosistema e come infrastruttura funzionale e territoriale. E' una risorsa preziosa, suolo urbanizzato in diverse condizioni di stato e valore, produttore ed erogatore di servizi, a sostegno della società e dell'economia.

La città esistente, sulla quale tutti concordano si debba prioritariamente intervenire, è una risorsa preziosa, non meno del suolo non edificato.

La promozione di pratiche partecipative che portino alla rimodulazione del sistema di welfare locale, anche tramite proposte di servizi leggeri di quartiere e assunzione di compiti da parte della cittadinanza, così da indurre una riduzione per la Pubblica Amministrazione del peso economico del sistema welfare. Ciò comporta la comprensione dei rapporti di comunità, non solo come arene, non solo da risolversi in termini di negoziazione dei conflitti, ma come procedure operative standardizzate che definiscono valori, norme, interessi, identità, insiemi di regole che prospettino azioni appropriate in termini di rapporti tra ruoli e situazioni, pratiche adattive e processi di apprendimento collettivo; Dal dibattito presente nel nostro paese emerge con chiarezza che è ormai indispensabile agire sugli aspetti strutturali dei sistemi urbani, da adeguare al climate change. Non solo riqualificazione edilizia, ma efficienza energetica delle città: il bilancio energetico d'insediamento.

Si ritiene necessario altresì mettere in campo buone pratiche e nuove regole per fare città meno energivore, per sostenere una nuova prassi della pianificazione e della progettazione, così come orientare le risorse pubbliche e private, per rafforzare i nuovi investimenti.

Prioritario l'uso razionale del suolo, la riqualificazione urbana, la riduzione dell'espansione e della dispersione.

Negli ultimi anni però a mio avviso si è verificata una sorta di *ubriacatura collettiva* identificando nella riduzione delle emissioni e nella questione energetica la strada per la risoluzione dei problemi delle nostre città. L'obiettivo del climate change è iniziato ad essere la grammatica attraverso cui declinare i piani di assetto e sviluppo delle città, la intensa produzione di piani e regolamenti mirati all'efficienza e alle fonti rinnovabili, centinaia di progetti di riqualificazione urbana sono prevalentemente caratterizzati dall'efficienza energetica.

Il quadro comunitario ha accompagnato ed accelerato tale processo offrendo riferimenti e strumenti importanti per una Strategia tematica sull'ambiente urbano, integrando aspetti strutturali e gestionali.

Molte Regioni hanno aggiornato le norme urbanistiche per l'efficienza energetica, stanziando contributi economici e urbanistici per edifici sostenibili. Migliaia di imprese stanno sviluppando il loro business nei settori dell'efficienza energetica e delle rinnovabili. Da tale ubriacatura si potrebbe tentare di emergere ponendo al centro della questione degli strumenti di governo il ritornare a misurarci con il problema cruciale per ogni teoria normativa, problema che coincide con la definizione di cose come valori, di cose che contano nelle nostre vite e nei nostri modi di convivere. Cose che hanno a che fare con i nostri mutevoli modi di nominarci identificarci e riconoscerci nel tempo.

La tesi di fondo presente in *100IDEE per Reggio Calabria* evidenzia che i conflitti di valore fanno parte dell'essenza di ciò che sono i valori e che pensare al valore vuol dire pensare ai valori al plurale.

Una ipotesi di lavoro seria, efficace, condivisa e che rappresenta per il Festival un inizio di un percorso che ci vede tutti impegnati e consapevoli delle sfide in corso.



IDENTITÀ *_Patrimonio, Risorsa, Valore*





100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

INVENTARIO

Giuseppe Arcidiacono

La sfida per Reggio nel III millennio è quella d'inventare la sua configurazione di città metropolitana, coinvolgendo il territorio provinciale con le sue risorse e i suoi problemi: e se dal punto di vista amministrativo l'azione, e il rischio, è d'aspettarsi in un banale passaggio di consegne fra vecchie e nuove *governance*; più lucida dovrà essere allora la *visione* del cambiamento, più incisiva la strategia di messa a sistema delle potenzialità di un territorio, mentale ancor prima che fisico, che resta tutto da inventare. Converterà, pertanto, riflettere sulla radice etimologica del termine "inventare": dove *inventus* è ciò che viene *ritrovato*; e capiremo che il primo passo è l'*inventario*, di quei progetti di città contemporanea che hanno provato a raccontare Reggio come luogo metropolitano; ripercorrendo il contributo che a questa costruzione concettuale ha dato la scuola d'architettura: un contributo che vale, ancora oggi, non come repertorio di *soluzioni*, ma come rassegna di *problemi* che investono il territorio nel dialogo tra identità e innovazione.

INVENTARIO

E' passato mezzo secolo, da quando in Calabria venne fondato lo IUSA (Istituto Universitario di Architettura, 1967); e Ludovico Quaroni - presidente del comitato tecnico - individuava già nel rapporto città/territorio il principale ambito del progetto per Reggio C.

Significativa, inoltre, è la coincidenza tra la fondazione dello IUSA e l'incarico del Prg di Reggio conferito a Quaroni nel 1968, e portato a compimento nel 1970 con Antonio Quistelli; un piano che mantiene forti spunti d'attualità per la *visione* di RC come "metropoli dello Stretto": la quale - dal polo industriale di S. Agata a quello marittimo di Villa - viene strutturata dalla presenza fisica delle fiumare che l'attraversano. In questa *visione*, infatti, al precedente impianto urbano basato sull'incremento di assi paralleli alla costa (il corso, il lungomare, la strada ferrata, fino alla recente autostrada), dove le fiumare Annunziata e Calopinace - a nord e a sud - costituivano i margini trasversali della maglia cittadina, riconosciuta e definita dalla loro funzione di frontiera; il Piano Quaroni-Quistelli opponeva il modello delle fiumare, intese come sistemi trasversali lungo i quali far procedere e raccogliere la crescita urbana *nel* e *del* territorio. Questo modello, per pigrizia culturale e scarsa lungimiranza delle amministrazioni locali, è stato sottovalutato e disatteso; ma dal 2000 Laura Thermes e Gianfranco Neri hanno rilanciato nel Dastec lo studio delle fiumare quali elementi identitari del paesaggio calabrese: perché possono diventare gli assi geomorfologici della ristrutturazione territoriale e costituire, insieme al rinnovo delle grandi infrastrutture, i segni della nuova misura-dismisura della città metropolitana.

Da questi studi, si prolungano fino a noi - come interrogazioni cui non è stata ancora data risposta - i tentativi di trasformare l'attuale edificazione di *non luoghi* in una consapevole sperimentazione di grandi poli architettonici: che si assumano il ruolo e la responsabilità di attivare nuove centralità urbane, per es. con servizi commerciali sulle fiumare Calopinace e Sant'Agata; che diano forma ai cambiamenti funzionali delle fabbriche abbandonate, risignificando il campo di rovine della industrializzazione mancata, per es. a Gioia Tauro; che ridefiniscano il ruolo dei servizi culturali sul territorio, non più come oggetti singoli ma come collana di interventi strategici, per es. nel collegamento porto-università lungo la fiumara Annunziata. E per restare solo a quest'ultimo tema, possiamo enumerare le opere che mancano ancora all'appello: le nuove piazze sul porto e la risalita meccanizzata a S. Caterina; la riqualificazione dell'ex Padiglione Fiat, progettato da Riccardo Morandi; le *ramblas* del piano particolareggiato del 1989, per ora realizzate solo come banali spartitraffico; il *crescent* dei servizi sportivi sul torrente Annunziata e la messa in sicurezza dell'alveo; il parco Pentimele col restauro del vecchio forte, e la torre belvedere disegnata nel 1983 da Sandro Anselmi; la casa dello studente che, dal progetto del 1978 di Purini a quello del 1999 di Nesi, attende ancora d'aver luogo a Reggio Calabria. Esempio del tutto limitato - si dirà - ma utile per mostrare uno degli orditi strategici con i quali, intrecciando le fiumare, la città metropolitana potrebbe disegnare e dare compimento alle tessiture interrotte del suo territorio. E per fare questo c'è bisogno, appunto, di riannodare i fili della memoria, di ricucire la trama dell'identità; tutto il contrario di quel procedere "a strappi" che, sul waterfront di Reggio, oggi mette a rischio di demolizione il lido-stoà progettato da Pier Luigi Nervi, e accoglie acriticamente quell'oggetto fuori luogo che è il museo status-symbol di Zaha Hadid.

Queste riflessioni, per comprendere come uno dei rischi della città metropolitana possa essere quello di interpretare il salto dimensionale tout-court come una garanzia di *modernità* (ma le metropoli dell'antichità ci scrutano dalle loro rovine); o di fraintendere

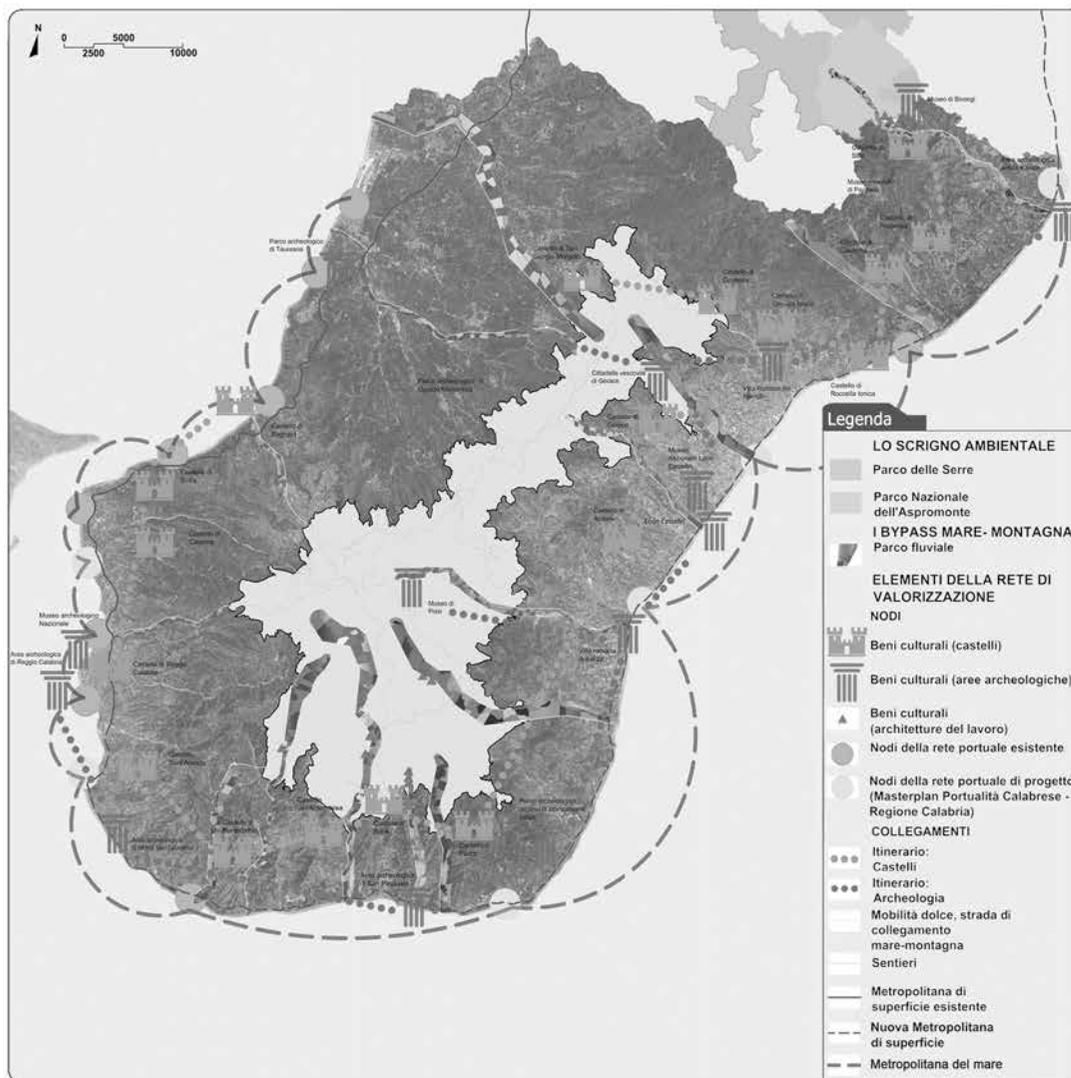
Ordinario icar 14 dell'ateneo reggino e membro dottorato d'ArTe, ha pubblicato studi e progetti sui contesti urbani della Sicilia Orientale e della Calabria: in monografie e sulle riviste Aa, Ananke, ARC, Architettura&Città, Building Design, Casabella, Chiesaoggi, Controspazio, Domus, Eupalinos, Giornale dell'Architettura, Gomorra, 9H projects, Progetto dell'abitare, Kolnische Bundshau, Edilizia, Lotus, Paesaggio Urbano, Rassegna, Recupero e Conservazione, Traditional dwellings and settlements review.

un'ansia provinciale di calarsi dentro la *contemporaneità* (categoria ambigua, perché noi siamo - comunque - contemporanei a noi stessi) scambiandola con il meccanico appiattimento all'ultima moda - che è sempre la penultima -, e con l'adesione smemorata a una globalizzazione che ci lascia senza storia e senza geografia. D'altra parte l'investimento metropolitano di Reggio Calabria nel suo territorio, che è quello provinciale, non significa per questo alimentare folclorismi, localismi, o altri autismi; al contrario, ogni parte del territorio andrà riconosciuta per la sua specificità, irriproducibile e assoluta, che può renderla degna di attenzione globale: dando spazio ai *luoghi* contro i *non luoghi*. La città metropolitana dovrà diventare, dunque un laboratorio per costruire un luogo in cui *riconoscersi*: nel quale i materiali del progetto sappiano inscrivere e riscrivere i valori di mediterraneità e classicità, che la regione calabrese esprime e conserva; valori che sono attualmente mortificati, in assenza di un progetto strategico «da mettere in tensione diretta con l'esistente, come entità che lo legittima e lo compie» per realizzare «un eroico restauro del paesaggio» (Thermes). Naturalmente, il processo di riscrittura urbana che dovrà investire la città metropolitana comporta una scelta di *modificazione*; e sarà utile, per questo, alimentare il confronto fra la tradizione e l'innovazione: dando nuovo slancio a quelle indagini tipologiche, le quali - con Caniggia, Giannini, Maretto, Renato e Sergio Bollati - hanno costituito una parte importante nella fondazione degli studi sul territorio reggino; ma traendo profitto da quegli avanzamenti disciplinari conquistati, in seguito, attraverso una sperimentazione progettuale innovativa (per es. in occasioni di ricerca collettiva, a Cardeto dal '99 al 2001, o a Palmi nel 2002).

Il rischio d'una modernità omologata, globalizzata, ridotta a luogo comune, non è il solo che incombe sulla nuova città metropolitana; perché l'ansia di rivalsa immediata dalle condizioni di mancato sviluppo della Calabria può condurre a perseguire scenari utopici, in cui l'amnesia delle forme fisiche della città-territorio lasci spazio a una pianificazione pervasiva, totalizzante, e sempre più astratta. E' già successo col meta-progetto, negli anni settanta; da allora, se non altro, abbiamo capito che la città-territorio potrà essere governata solo attraverso una solidale fusione del progetto di piano con il progetto di architettura.

Per delineare la futura città metropolitana, anche a questo può servire l'*inventario*: a smascherare errori già ampiamente praticati; a riconoscere fantasmi coi quali fare i conti. Il "convitato di pietra" non invitato al tavolo della città metropolitana, ma che le sta seduto di fronte, è la sponda siciliana: è l'unità da progettare tra Reggio e Messina. La città metropolitana non può essere un soggetto autarchico calabrese; se vuole essere città-territorio deve porgersi come "metropoli dello Stretto" e rispecchiarsi, con tutte le sue diversità complementari, sulla Sicilia.

E' tempo di scegliere se l'*inventario* debba costituire una collazione di occasioni perdute, o diventare un programma di progetti realizzabili.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

VALORIZZAZIONE
DEL PATRIMONIO
IDENTITARIO
PER LO SVILUPPO
DI REGGIO CITTÀ
METROPOLITANA

*Beniamino Cordova
Domenico Tamiro*

Lo sviluppo strategico dell'area metropolitana reggina avrà una forza trainante dalla valorizzazione dei beni culturali con il potenziamento degli strumenti della Pubblica Amministrazione, che a livello regionale si sono concretizzati con i Piani settoriali e con l'atlante regionale dei beni culturali in formato smart. I beni culturali sono spalmati sull'intera area metropolitana, quindi la loro valorizzazione e messa in rete offre un forte stimolo per tutto il contesto naturale e antropico. Un altro intervento strategico è caratterizzato dal collegamento delle infrastrutture portuali esistenti e di quelle di nuova realizzazione, individuate nel masterplan della portualità della Regione Calabria. Le azioni di rivitalizzazione prevedono anche la riqualificazione dei maggiori torrenti con la previsione di parchi fluviali e la valorizzazione dei percorsi di mobilità dolce. L'obiettivo è quello di far interagire le risorse autoctone per delineare il quadro strategico di sviluppo territoriale.

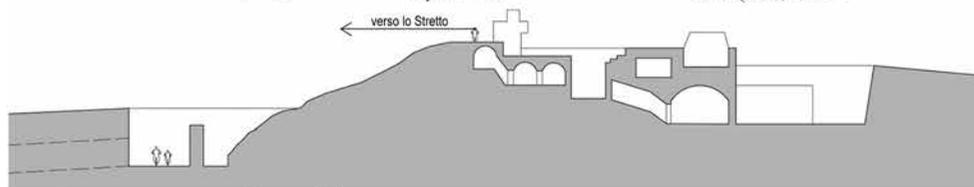
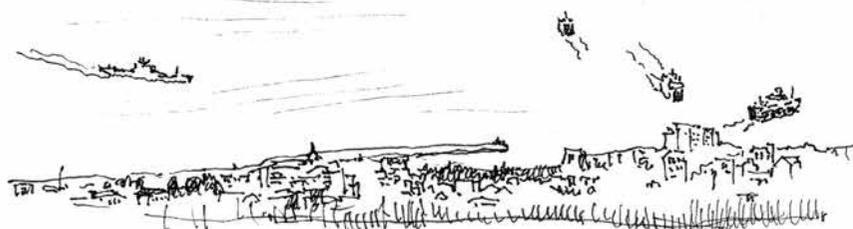
100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

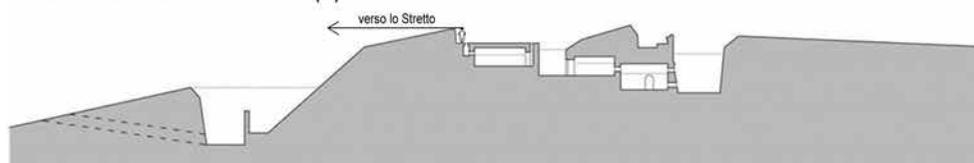
IDENTITÀ

A CACCIA DI IMMAGINI DELLO STRETTO

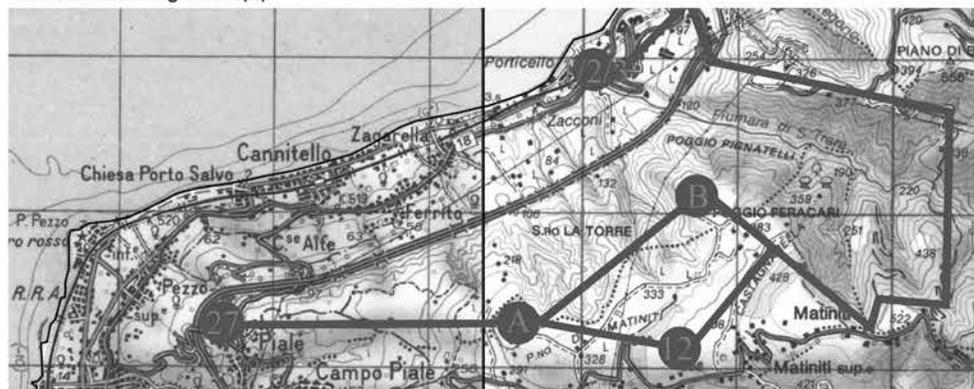
Alessio Altadonna
Mario Manganaro
Claudio Marchese
Nicola Siragusa



Sezione Forte Matiniti inferiore (A)



Sezione Forte Pignatelli (B)



In una nuova mappa progettuale nuovi percorsi possono usare le tracce degli antichi, sovrapporsi, rianneggiare nuovi e antichi trovando nuove ragioni, che valorizzino le qualità e le specificità di elementi territoriali dismessi o mal utilizzati. Nuove energie possono nascere tessendo trame, che portino alla luce e diano visibilità alle qualità, sia evidenti o celate dell'area studiata e dei suoi paesaggi antichi e nuovi.

La proposta riguarda una serie di sollecitazioni e di spunti che offre l'area a confine tra i comuni di Villa S. Giovanni e Campo Calabro. Il progetto è relativo ad sentiero ecologico che racchiude ed esprime diverse qualità e quindi si presta a molteplici possibilità di uso, da quello storico culturale (circuiti forti umbertini, torri costiere di avvistamento, ecc.), a quello sportivo (percorso in mountain-bike, traking), a quello ecologico (birdwaching, studio essenze flora macchia mediterranea ed esemplari fauna), a quello panoramico (percezione privilegiata dello Stretto da costa alta). La presenza della costa alta favorisce una visione dello Stretto con una linea d'orizzonte che permette di apprezzare l'ampia distesa del paesaggio, che si distende verso l'Etna e capo Milazzo.

A CACCIA DI IMMAGINI DELLO STRETTO

Tanti sentieri segnano un territorio; alcuni sono solo tracce di antichi percorsi ormai abbandonati o utilizzati parzialmente e per usi diversi. In una nuova mappa progettuale nuovi percorsi possono usare le tracce degli antichi, sovrapporsi, riannagliare nuovi e antichi trovando nuove ragioni, che valorizzino le qualità e le specificità di elementi territoriali dismessi o mal utilizzati. Nuove energie possono nascere tessendo trame, che portino alla luce e diano visibilità alle qualità, sia evidenti o celate dell'area studiata e dei suoi paesaggi antichi e nuovi.

Per raccogliere una serie di sollecitazioni e di spunti che offre l'area a confine tra i comuni di Villa S. Giovanni e Campo Calabro è stato elaborato un progetto di sentiero ecologico che racchiude ed esprime diverse qualità e quindi si presta a molteplici possibilità di uso, da quello storico culturale (circuito forti umbertini, torri costiere di avvistamento, ecc.), a quello sportivo (percorso in mountain-bike, trekking), a quello ecologico (birdwatching, studio essenze flora macchia mediterranea ed esemplari fauna), a quello panoramico (percezione privilegiata dello Stretto da costa alta). La presenza della costa alta favorisce una visione dello Stretto con una linea d'orizzonte che permette di apprezzare l'ampia distesa del paesaggio, che si distende verso l'Etna e capo Milazzo. La differenza di altezza fra le due coste fronteggianti è notevole, in quanto anche la pesca del pescespada, fino a quando ancora non si usavano le odierne motopasserelle, veniva effettuata da Bagnara fino a Palmi con l'avvistamento diretto da piccole torri di legno poste sul bordo costa, invece che con l'antenniere in cima all'albero di una feluca, che stazionava nell'area di pesca, come avveniva sulla costa peloritana.

Il percorso inizia con la partenza da forte Piale, la cui spianata può essere attrezzata come area di accoglienza con strutture leggere, utilizzando il legno come le antiche baracche dei pastori o recuperando alcuni locali del forte ancora utilizzabili; esso si articola in quattro parti distinte a seconda dei tipi di paesaggio percepibili.

Prima parte – Si inizia attraverso un piccolo sentiero esistente, che partendo dall'interno del forte Piale sottopassa la strada per Campo Calabro per raggiungere all'estremità dell'abitato omonimo una trazzera tipica per il passaggio del bestiame, oggi percorsa da greggi di ovini (in prevalenza capre). Nella prima parte si possono utilizzare i muretti esistenti, resti di divisioni poderali per il riparo dal vento, essendo la percezione dello Stretto ridotta per la presenza di un breve pianoro antistante. Capanne di pastori e zone di deposito dei resti delle arance per i "pastori". Più avanti il sentiero si restringe e in prossimità della casa costruita sulla roccia il bordo del promontorio da direttamente sul precipizio, permettendo una vista spettacolare dello Stretto.

Seconda parte – Nel tratto di mare antistante a tale area la pesca del pesce spada avveniva senza l'uso delle feluche di avvistamento, essendo annunciato il pesce dopo l'avvistamento dalle rocce con segnali appositi all'equipaggio del "luntro", dove era appostato il lanciatore. Oggi la pesca avviene con una grossa barca a motore dotata di una lunga passerella metallica sostenuta da tiranti. Il sentiero a conclusione s'inerpica per raggiungere il primo forte umbertino (Matiniti inferiore), raggiungendo la quota del vallo che lo circonda tramite la realizzazione di un sottopassaggio.

Terza parte – Il percorso dei forti umbertini si dipana su sentieri esistenti e unisce il Matiniti inferiore con il Pignatelli, ma prima di raggiungerlo si percorre un diverticolo che porta al forte Siacci, che posto in località più alta fornisce un panorama di Messina e della costa peloritana di grande fascino. Lo stesso forte, pur abbandonato da tempo e in preda ad

I componenti del gruppo, ingegneri e architetti, dottori di ricerca, tecnici, docenti, operano da diverso tempo a vario titolo, dal punto di vista della ricerca presso il Laboratorio di Disegno e Rilievo dell'Università degli Studi di Messina.

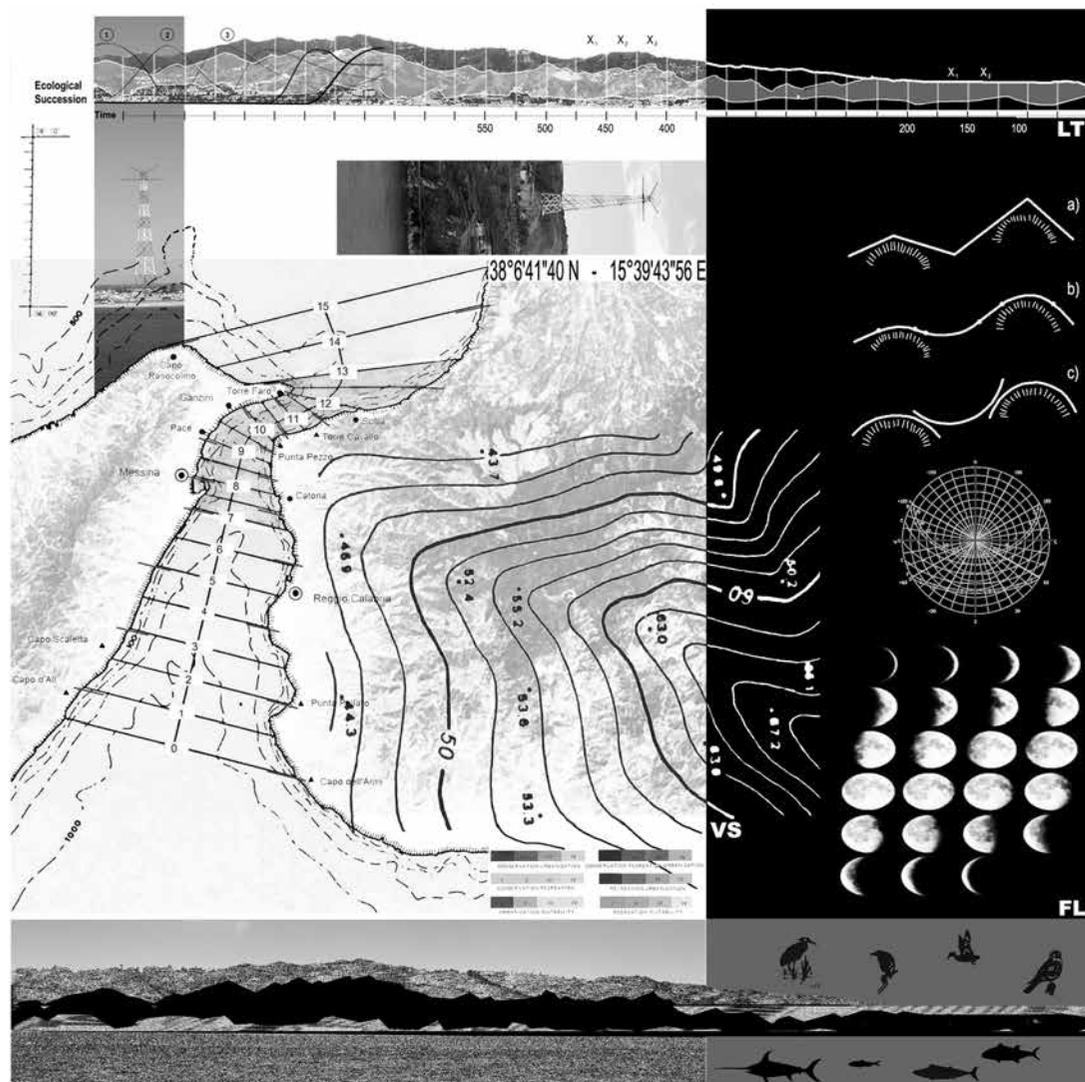
una naturalizzazione avanzata, ha una sua monumentalità dal sottile fascino piranesiano. Si ritorna quindi sulla strada che porta al forte Pignatelli.

Quarta parte – Dal forte Pignatelli si risale per raggiungere un tortuoso sentiero che raggiunta la collina di fronte scende verso la torre Cavallo a picco sul mare, dominata dal traliccio del grande pilone dell'elettrodotto dismesso. Qui è possibile percepire da vicino la differenza di altezza del suddetto pilone con quello dell'altra sponda, poiché la parte basamentale si avvale della roccia su cui si aggrappa.

Costituiscono materiali privilegiati per la costruzione dei necessari capanni e ricoveri temporanei per avvistamento, birdwatching, ecc.: erbe, vento, pietre, legno, argilla battuta dal passaggio di uomini e animali, che assume una superficie compatta priva delle lesioni tipiche del cretto quando l'acqua evapora.

La presente proposta sviluppa un'idea nata all'interno di un gruppo di progettazione, dove insieme agli autori facevano parte Antonio Nastasi, Viviana Celona e Giuseppe Martello, durante un workshop di progettazione, promosso e coordinato da Domenico Cogliandro, svoltosi a Cannitello di Villa San Giovanni nella primavera del 2009.

Cfr. Massimo Lo Curzio, *La fortificazione permanente dello Stretto di Messina. Storia, conservazione e restauro di un patrimonio architettonico e ambientale*, EDAS, Messina 2006, ISBN 8878202568; Sebastiano Nucifora, *Architetture di trincea. Segno e disegno dei forti umbertini*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 2002, ISBN 8887669260.



100 IDEE
per Reggio Calabria
Città Metropolitana

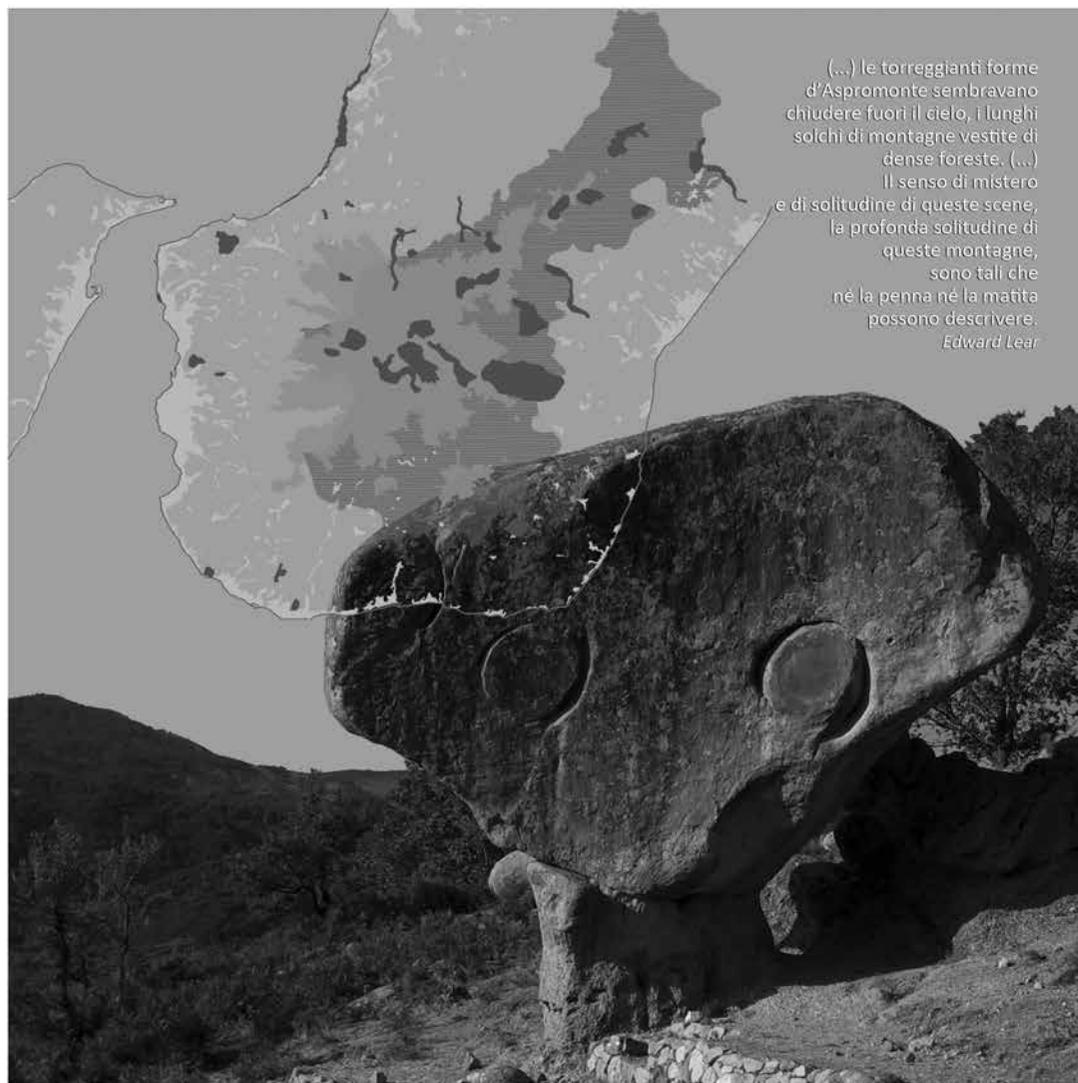
IDENTITÀ

MAPPARE
LO STRETTO
Stefania Conduurso

Il mappare è un sofisticato progetto culturale in cui si analizza il territorio così come lo si misura e lo si percepisce. Questo strumento di programmazione dello spazio vissuto, affiancato alla pianificazione delle città, diviene un agente di arricchimento del progetto.

J. Corner, Landscape Imagination

L'esercizio qui fatto del mappare lo stretto, mettendo in relazione la stratificazione dei processi storico culturali, con il tempo, le ciclicità delle variazioni stagionali e le progressioni evolutive degli assetti vegetali, fa emerge una serie di "codici". Sono come "tesori" da proteggere e assecondare all'interno del processo di pianificazione. Il Mapping è un progetto culturale, punto di partenza per qualsiasi città metropolitana, nel quale riconoscersi e dal quale trarre spunto per inventare forme alternative di relazione tra le persone, il luogo e l'ambiente.



(...) le torreggianti forme
d'Aspromonte sembravano
chiudere fuori il cielo, i lunghi
solchi di montagne vestite di
dense foreste. (...) Il senso di mistero
e di solitudine di queste scene,
la profonda solitudine di
queste montagne,
sono tali che
né la penna né la matita
possono descrivere.

Edward Lear

100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

IL RUOLO DEL PARCO NAZIONALE D'ASPROMONTE NELLA CITTÀ METROPOLITANA

Giuseppe Bombino

La presenza nei *confini metropolitani* di una vasta Area Naturale Protetta, quale il Parco Nazionale d'Aspromonte, aggiunge elementi di riflessione senza precedenti: l'evoluzione di un agglomerato urbano in città metropolitana, conduce ad immaginare livelli crescenti di servizi e tecnologie per la comunità. È facile comprendere, dunque, come il rapporto tra Area Naturale e Città, di per sé paradigmatico, offra l'opportunità di disegnare traiettorie e prospettive per il miglioramento della qualità della vita e tendenti ad uno sviluppo *sostenibile e desiderabile*. *Green economy*, quindi, ma "all'italiana", che coniuga biodiversità a paesaggio, arte a produzioni tipiche, innovazione e ricerca scientifica alle attività economiche tradizionali. Natura e servizi indispensabili, normalmente non computati dai tradizionali strumenti di indirizzo macroeconomico, sono spesso nel nostro contesto metropolitano, appena fuori dalle porte delle nostre case. L'agricoltura biologica, il turismo verde, i prodotti tipici, il *made nella Natura dell'Italia*, l'innovazione dei prodotti e dei sistemi di produzione, le eccellenze legate storicamente e socialmente ai territori, costituiscono un patrimonio di risorse non ancora veramente esplorato, che può fornire la chiave di lettura delle relazioni del nuovo contesto metropolitano.

IL RUOLO DEL PARCO NAZIONALE D'ASPROMONTE NELLA CITTÀ METROPOLITANA

L'istituzione della Città Metropolitana, fornisce una nuova occasione per pianificare una governance di area vasta funzionale dal punto di vista amministrativo, e organizzativo, attenta alle nuove funzioni e relazioni che la città deve interpretare. Reggio Calabria, città metropolitana per legge, ma *mediterranea* per sua propria natura, nel consumo e nella contestuale trasformazione del suo territorio costiero, nella connessione con il bacino mediterraneo, grazie anche all'esteso porto di Gioia Tauro, subisce una propria evoluzione sul fronte urbano, strategico e dinamico in maniera molto più evidente rispetto ad altre città e luoghi urbani. La annessione nei *confini metropolitani* di una vasta Area Naturale Protetta, quale è quella del Parco Nazionale d'Aspromonte, aggiunge, al di là dell'esercizio pianificatorio che ne consegue, un potente elemento di riflessione senza precedenti: l'evoluzione di un agglomerato urbano in città metropolitana conduce ad immaginare livelli crescenti di servizi e tecnologie a servizio della comunità; numerosi studi epidemiologici ed eziologici evidenziano, tuttavia, come proprio negli *ambiti metropolitani*, caratterizzati da forte distimia, risiedono le maggiori incidenze di patologie.

La Natura, dunque, rappresenta un formidabile "correttivo" degli squilibri ambientali e si pone come sistema riparatore rispetto a quelli artificiali spesso generatori di distonie. Attualmente il sistema ambientale dell'area metropolitana di Reggio Calabria è rappresentato da porzioni estremamente eterogenee di territorio in cui possono riscontrarsi fenomeni di abbandono delle attività legate all'agricoltura e, quindi di disgregazione socio-economica.

Una prima riflessione conviene farla proprio intorno al ruolo che l'attività agricola e la forestazione possono avere all'interno di un'area metropolitana.

E' ampiamente riconosciuto come l'agricoltura e la forestazione (unitamente al turismo) siano gli unici pilastri su cui dovrebbe poggiare ogni strategia di sviluppo socio-economico in Calabria.

Si pensi, poi, alle prospettive di sviluppo del settore forestale conseguibili con la razionale utilizzazione del patrimonio boschivo, ispirata ai principi della moderna selvicoltura, con positive ricadute non solo sulla rinnovazione e sull'efficienza ecologica della foresta ma anche sull'occupazione giovanile e sull'economia.

Ritengo, da ricercatore e da Presidente di un Parco Nazionale, che la conservazione della natura, degli habitat naturali e della biodiversità, che nella nostra regione possono avere una valenza talvolta superiore alla stessa innovazione di processo o di prodotto, debbano essere al centro dei programmi di sviluppo rurale per coniugare, anche in conformità agli orientamenti internazionali delle politiche ambientali, la tutela dell'ambiente e l'evoluzione delle condizioni socio-economiche delle popolazioni rurali e della futura città metropolitana.

Per il nostro Parco, per il nostro territorio bisogna adottare una visione unitaria che comprenda i sistemi che costituiscono l'assetto della Città Metropolitana, la fascia costiera e la montagna, con l'adozione di una visione unitaria del "sistema città e Aspromonte" (sorretto dal concetto di area contigua), quale la naturale connessione di interessi e attività volte alla valorizzazione socio-economica e culturale dell'area protetta e delle aree ad essa prossime e con essa funzionalmente legate per fisionomia paesaggistica, storia, cultura, tradizione e lineamenti territoriali e omogeneità geografica.

Unendo gli elementi di contiguità, relazione funzionale e diversità dall'area protetta, nasce un nuovo concetto, di notevole interesse applicativo, per la definizione dell'area contigua,

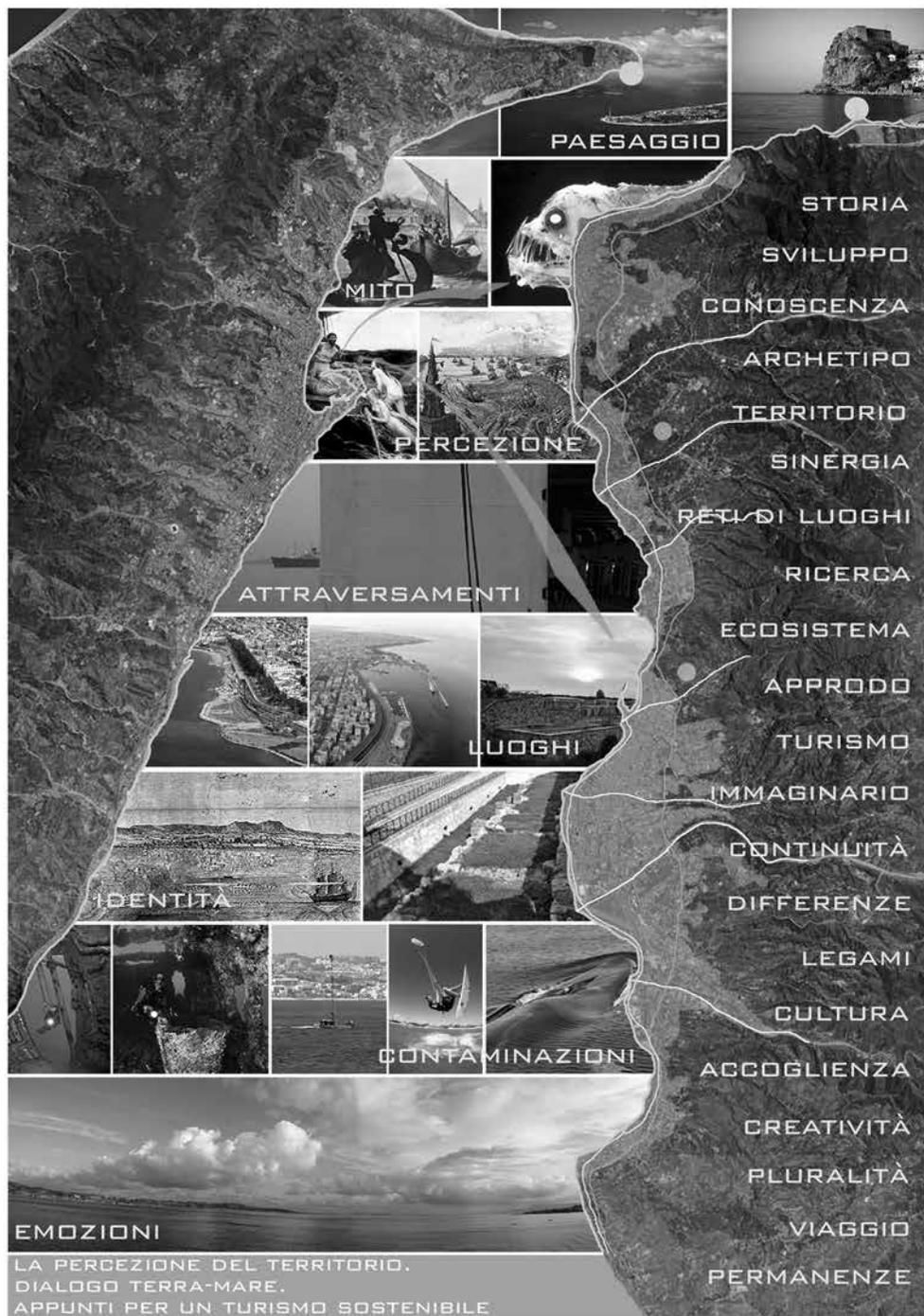
Presidente dell'Ente Parco Nazionale d'Aspromonte, è ricercatore e docente del settore Idraulica Agraria e Sistemazioni Idraulico - Forestali (AGR/08), in servizio presso l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Agraria.

quello di connessione di aree protette diverse o di sezioni della stessa area protetta: l'area contigua cioè come tessuto connettivo che garantisce la continuità funzionale di territori protetti. Si supera così il concetto di "zona cuscinetto" a difesa di territori minacciati e diviene versante di espansione del parco. L'area contigua si presenta in definitiva come area di privilegio, nella quale concentrare investimenti per lo sviluppo economico e sociale e per la tutela indiretta del parco limitrofo, privilegio sottolineato dall'equiparazione, ai fini dell'utilizzo di risorse pubbliche, ai parchi nazionali e dalla riserva di una quota minima a valere sulle risorse del piano triennale ambientale. L'area contigua, insomma, non espropria gli enti locali dei poteri sul territorio, ed è concreta possibilità per questi ultimi di cimentarsi in una sua amministrazione che indichi nuove vie nell'immediato futuro per estendere la corretta gestione ambientale a un territorio più vasto.

Alla luce di ciò, la natura e la biodiversità del Parco d'Aspromonte possono offrire a Reggio Città Metropolitana un nuovo ruolo e nuove opportunità.

Le strategie di Agenda XXI, poi riprese a livello europeo dal VI Programma d'Azione Ambientale, ribadiscono l'importanza di utilizzare strumenti decisionali volti a integrare la dimensione ambientale nella dimensione sociale ed economica delle politiche con l'obiettivo di rafforzare la legislazione ambientale negli stati membri. Inoltre, è stato definito un sistema di "contabilità ambientale" nelle aree protette a partire da una ricognizione integrata e coordinata del patrimonio naturalistico noto e presente nei nostri Parchi Nazionali. Questo porta ad un'alta rappresentatività dei Parchi Nazionali, rafforza ed estende il concetto di *resilienza* e ne evidenzia la potenzialità economica.

Il PNA non nasce solo per diventare uno scrigno da chiudere al sicuro, quanto piuttosto per contribuire alla conservazione di valori su tutto il territorio nazionale, sperimentando processi innovativi e fungendo da guida e supporto a quello sviluppo economico delle popolazioni locali che è sostenibile e compatibile con la conservazione della biodiversità. Uno degli obiettivi di sviluppo, quello delle attività economiche che insistono in un certo contesto ambientale, può essere uno degli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione. Antepoendo sempre la conservazione, ma permettendo lo sfruttamento sostenibile da parte di operatori economici locali, in quanto l'Aspromonte è un unicum nel contesto sia della conservazione che dello sviluppo economico. Inoltre offre un servizio a tutto il territorio, non solo alla porzione rinchiusa nei suoi confini in quanto esporta biodiversità e opportunità economiche ma sostiene un carico di lavoro in termini ecosistemici di cui beneficiano comunità anche molto lontane. In questo modo si potrebbe realizzare un circuito di scambio virtuoso tra i modelli di sviluppo/conservazione delle AP e le aree circostanti. Il processo di metropolizzazione sarebbe in tal caso un esercizio formidabile per mettere a sistema queste evidenze permettendo anche di superar a livello locale tutti i pregiudizi che da sempre sono stati associati all'idea di Parco. Tutto questo è in linea con la *mission* della Città Metropolitana di ottimizzare le risorse urbanistiche ed ambientali per generare le condizioni di uno sviluppo locale endogeno e duraturo del territorio, attraverso una strategia di *governance* del processo di conurbazione in atto. Occorre però conferire priorità alle "cose da fare", anche con l'impiego di strumenti operativi innovativi, con una più puntuale e complessiva ermeneutica riguardo l'economia culturale, prodotta nelle aree dei Distretti Culturali Metropolitan, quale presupposto per immaginare immediati riflessi sociali e, quindi, economici e fiscali della *istituenda* città metropolitana. Bisognerebbe ripensare una nuova Green economy, che potremmo definire *all'italiana*, che coniuga biodiversità a paesaggio, arte a produzioni tipiche, innovazione e ricerca scientifica alle attività economiche tradizionali anche perché il PNA ha tutte le caratteristiche per svolgere un ruolo trainante anche a livello europeo.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

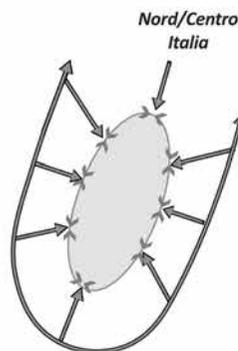
IDENTITÀ

LA PERCEZIONE DEL
TERRITORIO.
DIALOGO TERRA-MARE
APPUNTI
PER UN TURISMO
SOSTENIBILE

Rosina Giovanna Maione

Reggio Calabria, il suo territorio, il mare, un legame indissolubile che individua uno scenario assoluto, dove si può dar voce alla percezione, all'immaginario, in cui ritrovare identità, tenendo conto delle molteplici esperienze che vi si possono vivere.

Il rapporto terra-mare non è sempre scontato, ma la complementarietà di questi due elementi può e deve essere il motore per riformulare un sistema continuo e sempre nuovo, in grado di gettare le basi per un turismo sostenibile di alta qualità. A partire dall'eliminazione degli elementi di degrado, al superamento degli ostacoli fisici, prendendosi cura dei luoghi, ma anche ripensando le caratteristiche immateriali che da sempre identificano l'ecosistema complesso che è lo Stretto di Messina. L'archetipo del viaggio, la storia, le contaminazioni culturali, il mito, tutti elementi che possono far diventare Reggio Calabria un approdo culturale, un luogo alla continua ricerca di un'identità plurale, in cui interessare reti di luoghi e mettere in campo creatività.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

...E COME GIARDINO UN PARCO NAZIONALE!

*Enrico Costa
Giuseppe Falduto
Giancarlo Ferrante
Teresa Nucera*

Frequenti sono le città che hanno inglobato i paesaggi naturali piuttosto che valorizzarli, questo non dovrà avvenire con la Città Metropolitana di Reggio Calabria che ingloberà il Parco Nazionale d'Aspromonte, una speciale villa comunale metropolitana. La base dell'idea è una strada a mezza costa formata da vecchi sentieri con una sapiente operazione di architettura paesaggistica da percorrere lentamente, recuperando l'inno alla lentezza del pensiero meridiano, riguardando i luoghi nel senso di averne riguardo.

Un percorso che ti consenta di ammirare il territorio e di giungere alle principali porte di accesso del parco. Lo schema ideogrammatico è rappresentato da una "U" inclinata come le linee costiere tirrenica-ionica, che al suo interno contiene una "O" che rappresenta il parco e le sue aree protette. Ma di primaria importanza è l'infrastruttura stradale leggera fatta con materiali locali e tecnologie tradizionali che renderà fruibile il Parco.

In sintesi, più natura e meno cemento.

...E COME GIARDINO UN PARCO NAZIONALE!

La visione globale che si ha, guardando alla futura Città Metropolitana dello Stretto, al centro geografico del Mediterraneo, denota un susseguirsi di paesaggi naturali e antropici; quella città, frutto dell'interazione tra la natura e l'uomo, appare racchiusa in una cornice delimitata dall'Etna e dall'Aspromonte e ai piedi di questi monti le rispettive aree parco e sullo stretto allineate sulle due coste, due città: Messina e Reggio.

Vista dall'alto, la costa calabro-sicula sul Tirreno evoca dopo settecento anni la descrizione di Giovanni Boccaccio con parole di una marina allora ritenuta la parte più dilettevole d'Italia. Oggi percepiamo chiaramente oltre la specularità dello stretto un Mediterraneo che diventa una superficie diafana che unisce e divide allo stesso tempo.

Fernand Braudel descrive il Mediterraneo come un complesso di mari ingombri di isole e circondati da coste frastagliate, carico di identità e storia, frutto delle numerose culture che si sono sviluppate incontrate e mescolate, quel mare la cui vita è intimamente legata a quella della terra, e la cui storia non può essere dissociata dal mondo terrestre che lo circonda, quel mare visto come spettatore silenzioso di tutte le città che vi si affacciano come sorelle. E la futura Città Metropolitana dello Stretto ne farà parte a pieno titolo. L'affinità culturale, storica e artistica è di tutta evidenza.

Quanto precede riguarda ovviamente una Città Metropolitana dello Stretto il cui processo di ideazione e istituzione dovrà superare i vincoli posti dall'essere Reggio e Messina in due regioni diverse e Messina in una delle regioni a statuto speciale. Mentre si affrontano i problemi giuridico-istituzionali, i cui tempi non sono quantificabili, non potrà fermarsi il processo di costruzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria, una delle dieci del nostro Paese, e quindi anche in questa *idea* il nostro *focus* dovrà necessariamente spostarsi su Reggio e i suoi territori. Reggio Città Metropolitana come la si dovrà costruire, aperta a tutto il territorio provinciale vasto e composito con il suo patrimonio storico e culturale di rilievo, dovrà essere capace, ricucendo le ferite degli ultimi decenni, di fondere armoniosamente tutti gli elementi che la costituiscono.

Questa nuova entità amministrativa e, diciamo noi, culturale, nel fondersi dovrà tenere nel massimo conto la presenza di uno dei maggiori Parchi Nazionali d'Italia, quello dell'Aspromonte, gioiello prezioso da custodire facendolo abbracciare dal territorio costiero, lavorando anche a una integrazione quasi simbiotica fra la dinamicità di un territorio in via di sviluppo e un territorio che tanto più sarà tutelato e valorizzato, nella sua unicità potrà costituire anche un valore economico che altrimenti rischia di svanire sotto gli effetti di una periferizzazione edilizia e urbanistica.

...e come giardino un parco nazionale!

Frequenti sono ormai le città che inglobano i paesaggi naturali, piuttosto che valorizzarli e tutelarli, questo non dovrà avvenire con la Città Metropolitana di Reggio Calabria che ingloberà il Parco Nazionale dell'Aspromonte, una speciale Villa Comunale Metropolitana. Gli abitanti degli insediamenti costieri si accorgeranno che oltre alle rispettive ville comunali potranno disporre anche dell'intero Aspromonte forse unico al mondo Parco Nazionale inglobato in una città metropolitana, come una Villa Borghese appena messa a disposizione dei cittadini dell'Italia unita. Il modello di assetto territoriale complessivo - sul quale questa non è la sede di un'analisi e di una proposta dettagliata - dovrà tutelarla rendendola fruibile attraverso una infrastruttura stradale leggera.

Una strada a mezza costa in grado di essere percorsa lentamente, recuperando l'inno alla lentezza del pensiero meridiano, riguardando i luoghi nel senso di averne riguardo. Una arteria del genere, che chiamare arteria potrebbe apparire fuorviante, in realtà è

Enrico Costa, Professore Ordinario di Urbanistica. Già Direttore del Dipartimento Scienze ambientali e territoriali, è stato componente del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, presidente del Corso di laurea in Urbanistica, coordinatore del Dottorato in Pianificazione Territoriale e ha fondato il Laboratorio di ricerca CinemaCittà e l'omonima Rivista internazionale. All'estero ha lavorato a lungo in Tunisia ed è stato Visiting Professor a Boston, Northeastern University, con una Fulbright Grant.

un “percorso” che consentirà di ammirare il territorio attraversato e di giungere alle principali porte di accesso del parco.

La proposta ideata come organica alle “100 Idee per Reggio Calabria Città Metropolitana”, e sintetizzata dallo schema ideogrammatico allegato, rappresentato da una “U” inclinata, come le linee costiere tirrenica e ionica calabresi, che al suo interno contiene una “O” allungata, quasi un’ellisse, inclinata come la “U”, rappresenta la viabilità leggera realizzata attraverso la ricucitura di vecchie strade e sentieri con una sapiente operazione di architettura paesaggistica, e consente di procedere, provenendo dai diversi punti della costa, per segmenti stradali a doppio senso fruendo via via prima dei centri storici montani, e quindi delle aree naturali protette. Queste ultime dovranno adeguarsi a pieno all’idea di un Parco Nazionale con competenze primarie nella protezione e valorizzazione e, se necessario reintroduzione, della flora e della fauna i cui valori sono stati i fondamenti sui quali è nato l’Ente Parco. In sintesi, più natura e meno cemento.

Quello che occorre a Reggio Città Metropolitana, sotto il profilo strategico soprattutto, è una buona programmazione turistico-culturale, che faccia conoscere l’intero patrimonio di questa meravigliosa città Mediterranea, e una valorizzazione delle *amenities*, messe a sistema, di tutti quei beni unici che danno il valore aggiunto ad una città, rendendola peculiare e singolare. Il turismo è, perciò, la sola pratica che può consentire la conoscenza del territorio ma anche lo sviluppo culturale, sostenibile ed economico. Capace di attrarre anche notevoli flussi da molte direzioni purché non si tratti, per dirla alla Maurice Aymard, di “invasione pacifica ma non innocente”.

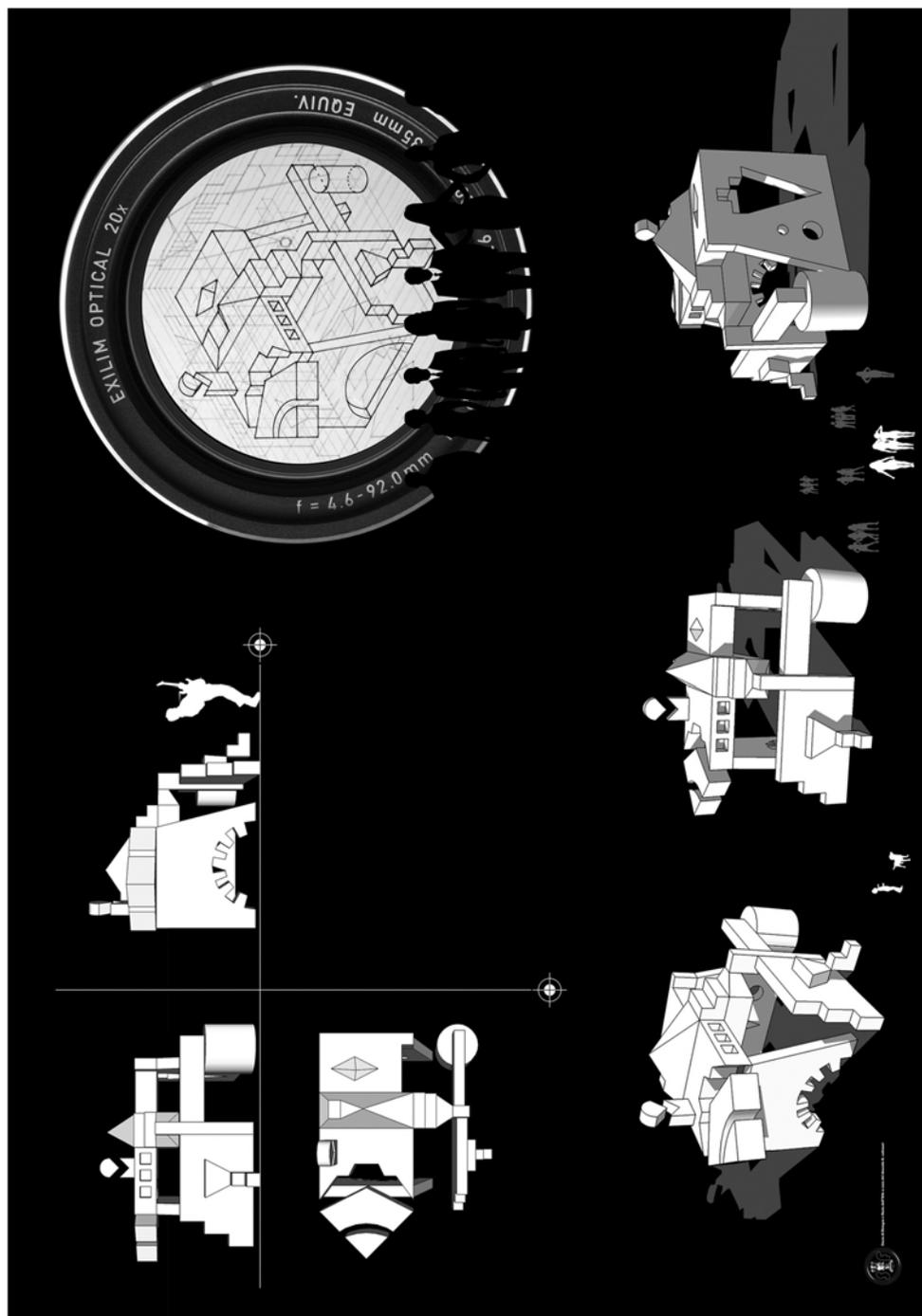
Fruizione ed esplorazione della grande risorsa Parco potranno/dovranno essere progettate e realizzate, a parte il recupero delle attuali porte d’accesso spesso degradate o inutilizzate, con particolare attenzione tutto ciò che fa sentire il visitatore parte del parco:

- cura degli accessi, dai contorni della “U” alla “Ellisse”;
- verifica del tracciamento dei sentieri natura;
- voci guida da ascoltare durante il percorso;
- eco-rastrelliere per le biciclette;
- strutture sostenibili per il relax e l’accoglienza;
- accesso alla gastronomia slow;
- acquisto di prodotti locali certificati.

Questa ipotesi globale della valorizzazione integrata natura/insediamenti dovrà garantire al turista la libertà di scoprire buona parte del patrimonio di Reggio Città Metropolitana, senza trascurare nessun Comune dell’area e senza obblighi o percorsi stabiliti, ma seguendo il proprio istinto e la voglia di arricchimento culturale personale. Il turista si sentirà così libero esploratore alla ricerca di un’esperienza sia estetica sia naturalistica e, come Petrarca nell’ascesa al Monte Ventoso, procederà desideroso di un’avventura unica, che Reggio Città Metropolitana riesce a dargli. Anche per Kant il bello è disinteressato, io posso fare l’esperienza del bello solo in maniera libera, senza nessun altro interesse; per questo sarà importante il mantenimento della risorsa naturale più imponente che compenetra il territorio della Metropoli, per dare la possibilità al turista di fruire e godere del paesaggio naturale e culturale in genere, e quindi del bello, in maniera equanime.

Facendo leva sul patrimonio esistente, dove sia il Museo Nazionale, sia il Parco Nazionale diventano i poli principali all’interno di un territorio poroso e ricco di risorse culturali, si potrà realizzare un sistema delle più rilevanti risorse; una rete paragonabile a un cluster che produce crescita intellettuale, premessa per la difesa della natura e paesaggi.

Paradossalmente, nell’epoca della velocità e delle tecnologie, il ritorno alla mobilità slow darà la possibilità a turisti e residenti di provare sensazioni uniche partendo da Reggio Città Metropolitana e arrivando poi al culmine del “piacere intellettuale” di quella bellezza che scaturirà dall’interazione col Parco.



100 IDEE

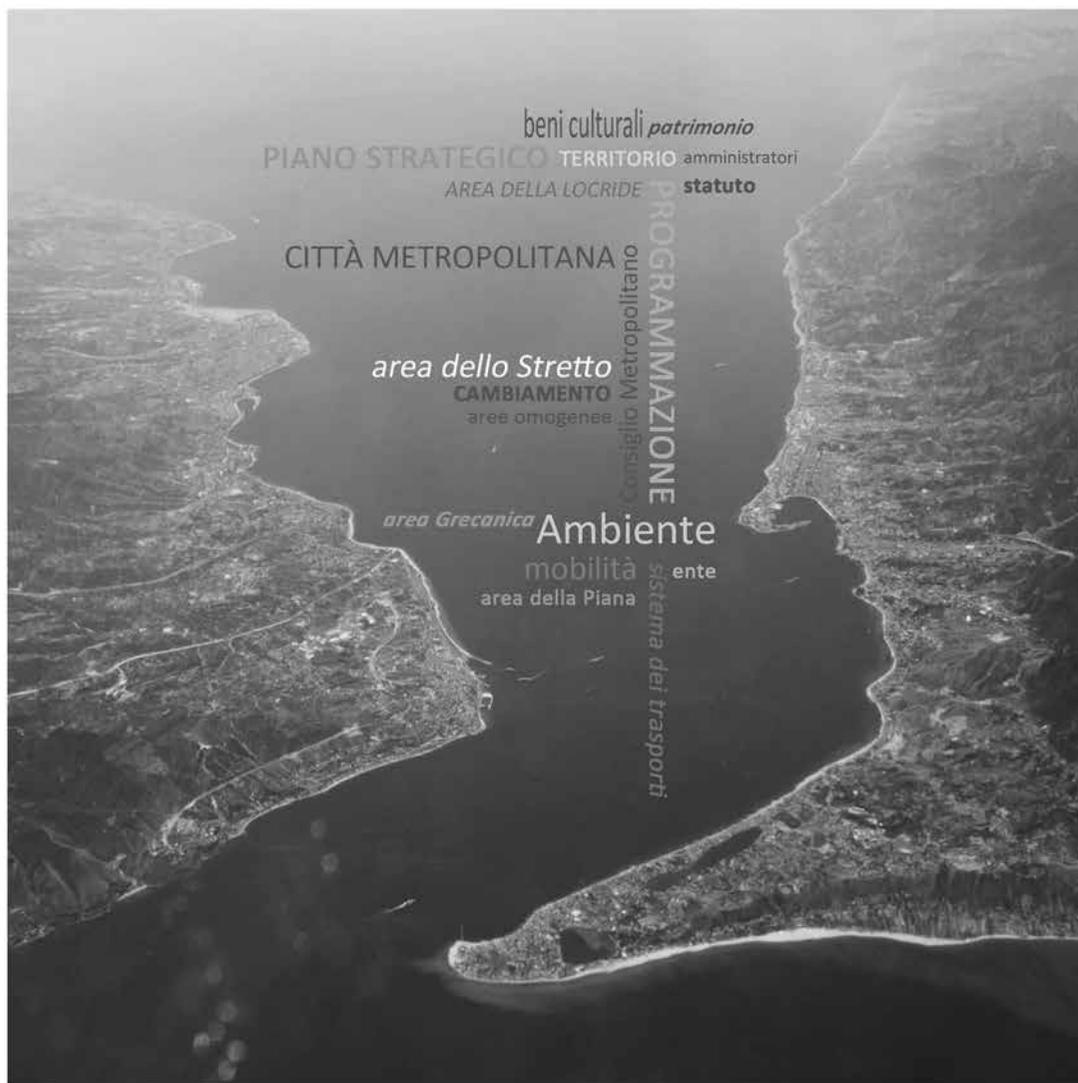
per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

SCATOLE

Antonino Cotronei

INGENIIVIS - Scrivere con la luce. L'architettura disegnata dalla luce modella lo spazio proprio e quello circostante. Ogni elemento architettonico è parte integrante del sito dov'è collocato ed è condizione obbligata per chi vive il suo contorno. Alcuni elementi leggono il presente guardando al passato, e i punti diventano semirette, rette, una continuità nello spazio che diventa volume, forma materia nella materia, spazio pieno in uno spazio vuoto, un tutt'uno per raccontare il presente anche attraverso i vuoti che diventano pieni, materia. Scatole fatte di materia per contenere altre forme obbligate, un intrecciarsi di luci e ombre variabili che maturano l'albero casa, con i suoi interni a loro volta occupati da altri volumi, e dove i vuoti rimasti diventano la spazio 'VITA'. Collocare l'architettura in un tempo indefinito, per uno spazio 'momentaneamente' definito, vuol dire costruire anche gli spazi intorno senza l'apposizione di alcun materiale. La presenza della materia sotto forma di architettura modellata è spazio vissuto, è storia degli uomini, è il passato e il futuro. La scrittura fatta materia diventa testo, così come la città Metropolitana è un insieme di parole l'una dietro l'altra che raccontano, uno spazio un tempo, un periodo.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

DA PIETRA "CAPPA"
AI BRONZI DI RIACE
LUNGO IL SENTIERO
DELL'ALICA...

Pierpaolo Zavettieri

Il nuovo Ente, la "Città Metropolitana", ha in sé tutte le potenzialità per cambiare l'architettura istituzionale del Paese, attraverso il superamento dell'accentramento di potere creatosi negli ultimi quarant'anni a livello regionale. Il dibattito che si sta sviluppando in questi mesi nasce soprattutto dall'esigenza di riempire di contenuti, rendere funzionale e proficuo ciò che il legislatore ha avviato in merito alla sua creazione, non senza criticità e carenze normative. Tra i vari aspetti su cui va maggiormente focalizzata l'attenzione vi sono: la rappresentanza dei vari territori all'interno del Consiglio Metropolitanano; la mobilità e il sistema dei trasporti; il patrimonio dei Beni culturali, oltre che ambientale e paesaggistico; il Piano strategico ed il nuovo Statuto. Partendo dalla base conoscitiva del PTCP (Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale), dalla mappatura generale e dalle molte idee progettuali, alcune delle quali in itinere, nei settori di competenza della Provincia, l'attenzione verso le sopraccitate tematiche rappresenta il punto di partenza attraverso il quale si dovranno disegnare le tappe dello sviluppo della città e del suo vasto territorio, in una visione di medio e lungo periodo.

DA PIETRA “CAPPA” AI BRONZI DI RIACE LUNGO IL SENTIERO DELL’ALICA...

Con la nascita delle Città Metropolitane (L. 56 del 7 aprile 2014) l’architettura istituzionale del nostro Paese sta attraversando un reale cambiamento. Questo nuovo Ente consentirà al nostro territorio di uscire dal “guscio”, superando quella forma di accentramento di poteri, creatasi negli ultimi quarant’anni a livello regionale. La funzione istituzionale ed anche politica di detto Ente supererà l’attuale provincia e soprattutto si dovrà porre in rilievo rispetto alle altre province calabresi, consentendo di acquisire una maggiore capacità di programmazione ed un rapporto diretto con il governo nazionale e l’Europa, senza per questo contrapporsi alla regione, anzi rappresentando anche per quest’ultima un’opportunità di crescita e svolgendo un ruolo di stimolo e d’attrazione per tutto il territorio regionale. Il dibattito serrato che si sta sviluppando in questi mesi nasce soprattutto dall’esigenza di riempire di contenuti, rendere funzionale e proficuo ciò che il legislatore ha avviato in merito alla Città Metropolitana, non senza criticità e carenze normative.

Numerosi sono gli aspetti della Città Metropolitana da analizzare e su cui va maggiormente focalizzata l’attenzione:

1) la rappresentanza dei vari territori all’interno del Consiglio Metropolitanpoiché con il meccanismo elettorale di secondo livello, previsto dalla L. 56/2014 per l’elezione del Consiglio Metropolitanpoiché, alcune zone rischiano di essere decisamente marginalizzate rispetto ad altre. Si rende necessario, per far sì che tutte le aree siano adeguatamente rappresentate per non penalizzare quelle demograficamente più deboli, che il territorio della futura Città Metropolitana si articoli nelle quattro grandi aree omogenee già identificate (*Area dello Stretto - Area della Piana - Area Grecanica - Area della Locride*) e che ognuna di queste possa esprimere i propri rappresentanti. Tutto ciò non dovrà servire alla difesa e alla conservazione dei singoli “campanili” ma a sostenere una crescita equilibrata, senza che il nuovo Ente favorisca i territori già privilegiati e sacrifichi quelli svantaggiati, non garantendo un equo sviluppo e portando avanti in modo asimmetrico i “campioni” e le “zavorre”. Diventa prioritario per realizzare quanto detto in premessa che il legislatore apporti delle modifiche alla legge nazionale. In alternativa ad una sostanziale modifica del sistema elettorale, solo una vera presa di coscienza ed una piena maturità da parte degli amministratori locali potrà garantire il funzionamento e la rappresentatività di zone omogenee, attraverso un sistema di scelte preliminari al voto (es. primarie di zona), che consentano di raggiungere ampie convergenze sui candidati da eleggere. Sarebbe l’unica soluzione per fronteggiare il “gap” numerico fra le varie aree, rappresentato dal voto ponderato e da altri fattori, nettamente a favore dei grossi centri. Con questo obiettivo, nel tempo ho avviato un percorso articolato su più iniziative finalizzate ad informare e sensibilizzare cittadini ed amministratori;

2) la mobilità e il sistema dei trasporti: una delle deleghe più importanti che dovrà gestire la Città Metropolitana. Com’è noto già nel 2002, la legge 34 ha trasferito le deleghe ai trasporti in capo alle Province, cosa però, avvenuta solo virtualmente. Tale criticità potrebbe diventare un grande vantaggio se, in sinergia tra i vari enti, si lavorerà affinché proprio a livello intermedio si creino una serie di servizi omogenei, una rete di trasporti integrata ed una rete infrastrutturale omogenea in grado di far sentire l’attuale territorio provinciale un vero e proprio hinterland della città di Reggio Calabria. Proprio per questi motivi urge, da subito, il conferimento reale delle deleghe da parte della Regione nelle materie che dovranno essere di competenza esclusiva della futura Città

Nasce, cresce e frequenta le scuole dell’obbligo nel cuore dell’Area Grecanica, prosegue gli studi presso l’università Magna Graecia di Catanzaro, milita nel Partito Socialista Italiano sin dalla giovane età, matura esperienza da consigliere comunale e dirigente di partito. Attualmente ricopre la carica di consigliere provinciale a Reggio Calabria.

Metropolitana, mobilità/trasporti in primis. Occorre che nella Città Metropolitana sia riconosciuta la giusta considerazione alle aree periferiche affinché le stesse concorrano unitamente al “nucleo” a perseguire interessi comuni, sia relativamente ai servizi che per lo sviluppo economico.

Registriamo a tal proposito la felice e proficua collaborazione avviata dal presidente della Provincia (di fatto attuale Sindaco Metropolitan) e dal Sindaco del Comune di Reggio Calabria (futuro Sindaco Metropolitan - ai sensi della L. 56/14) suggellata attraverso un recente protocollo d'intesa fra gli Enti da loro rappresentati. La sinergia fra le due Istituzioni unitamente al coinvolgimento dei piccoli comuni e delle realtà apparentemente più svantaggiate, invece contraddistinte da inestimabili ricchezze culturali e paesaggistiche, saranno certamente utili ad arginare eventuali spinte centrifughe da parte di zone marginalizzate;

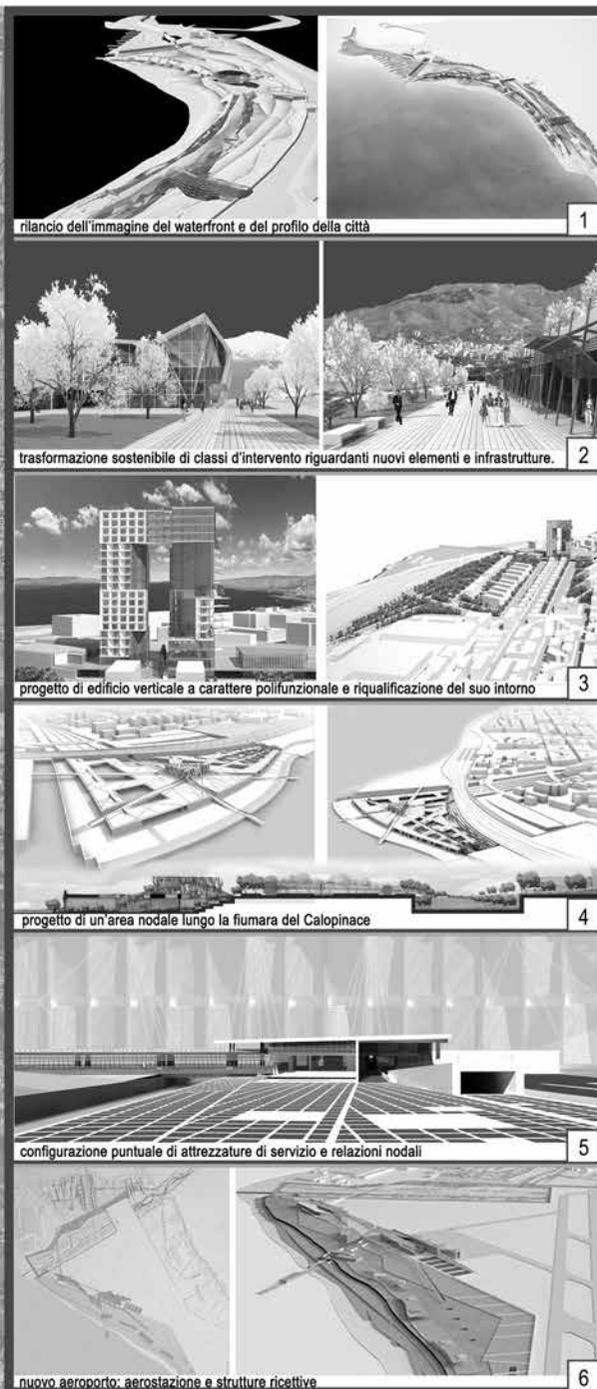
3) il patrimonio di Beni culturali, oltre che ambientale e paesaggistico, che ha delle potenzialità enormi, uniformemente distribuito su tutto il territorio metropolitan, la cui valorizzazione anche alla luce dei Piani regionali dei Beni Culturali recentemente approvati, dovrebbe rappresentare il “grimaldello” per l'attivazione di un virtuoso sviluppo. L'area metropolitana reggina può vantare l'unicità di tre punti di forza: il Parco Nazionale d'Aspromonte al suo interno; il bergamotto - agrume che cresce esclusivamente nella provincia reggina; la Minoranza Linguistica Storica grecofona - riconosciuta ai sensi della L. 482/99. Questa dotazione naturale-storico-culturale di cui il territorio reggino si caratterizza, coadiuvata da strumenti innovativi come ad esempio l'Atlante Regionale dei Beni Culturali realizzato con tecnologia “smart”, potrebbe diventare il meccanismo propulsore per uno sviluppo territoriale omogeneo e più che mai sostenibile anche rispetto ai modelli di sviluppo delle cosiddette città intelligenti;

4) il Piano strategico ed il nuovo Statuto. Partendo dalla base conoscitiva del PTCP (Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale) e dalla mappatura generale elaborati dalla provincia, nonché dalle molte idee progettuali, alcune delle quali in itinere, nei settori di competenza, si dovranno disegnare le tappe dello sviluppo della città e del suo vasto territorio, in una visione di medio e lungo periodo. Le istituzioni oggi impegnate in prima linea per la realizzazione di questo nuovo Ente dovranno favorire ogni processo partecipativo ed inclusivo che si possa mettere in campo. Tutti i soggetti coinvolti per natura, ruolo, professionalità e competenza dovranno proiettarsi in un'idea di pianificazione omogenea, lungimirante e che si muova nell'interesse dell'intero sistema metropolitan, costituendo così un potente incubatore di politiche e strategie di sviluppo condivise. Un'ulteriore criticità di cui il Piano strategico ed anche lo Statuto dovranno farsi carico è rappresentata dal rapporto demografico fra il capoluogo (alta densità) e l'hinterland (bassa densità) oltre che dall'enorme distanza fra il centro e la periferia della Città Metropolitana. Relativamente a tale criticità, si rinvia ad altra sede un'analisi dettagliata in cui evidenziare le problematiche inerenti: l'aeroporto, la linea ferroviaria, le grandi arterie di comunicazione, le strade statali, i valichi, la rete stradale provinciale, etc. etc., poiché è lampante che le vie di comunicazione e la capacità di organizzazione dei trasporti rappresentano il principale prerequisito per rendere omogenee sia le singole aree che l'intera Città Metropolitana.

Al pessimismo che nasce dal rimpianto di non aver visto sino ad oggi Provincia, Regione e gli altri Enti raggiungere una concordanza di idee e un virtuoso coordinamento istituzionale, mi piace contrapporre un vivo ottimismo che trasformi il rimpianto in un eccezionale nuovo stimolo che faccia della condivisione e della visione d'insieme dei problemi, i principi cardine della “neonata” Città Metropolitana Reggina.

Obiettivo è individuare a scala urbana spazi capaci di attivare processi trasformativi, di indurre nell'uso a percorrere la struttura della città e di risolvere le difficili relazioni tra limiti fisici e connessioni urbane. La scelta converge su luoghi di memoria tangibile, tattile, di spazi la cui dimensione fisica si misura sulla possibilità di trasferire segnali immessi in una rete di altri frammenti, tutti coinvolgenti l'insieme del costruito in perenne divenire. I progetti scelgono un approccio attraverso una lettura della struttura urbana nel passaggio tra paesaggio e architettura-infrastruttura, dando vita a uno spazio tra costruito e natura. Le azioni progettuali mirano a riorganizzare e rendere complementari tra loro i diversi sistemi attraverso il coordinamento della pluralità di elementi ricettivi, naturalistici, storici, culturali, infrastrutturali diffusi sul territorio. Il criterio-guida della sperimentazione è una forte integrazione con le caratteristiche ambientali complessive delle aree studio, soprattutto nella ricerca di indicatori del processo di una perseguibile sostenibilità, reinterpretando le trasformazioni per riqualificare e restituire qualità agli spazi di interazione, anche sociale, nella conservazione dell'identità culturale e del senso di appartenenza, nella salvaguardia ambientale e recupero dei codici esistenti, utilizzando una strategia fondata sull'impiego di materiali eco-compatibili. La definizione del progetto, nasce dall'intenzione di creare un luogo la cui riconoscibilità è affidata alla significativa chiarezza delle funzioni, al rispetto della struttura morfologica, alla carica dell'immagine poetica in dialogo costante con il luogo: le architetture immaginate, rispecchiano questa filosofia progettuale di erigere oggetti partecipi ed organici del paesaggio, e dotati di adattabilità configurativa all'esistente geometria locale.

(G. Foti-I. Giannocalo-A. Lerosse-D. Iacono-G. Tropea-A. Minniti- G. Pratico -F. Vazzana)



rilancio dell'immagine del waterfront e del profilo della città 1

trasformazione sostenibile di classi d'intervento riguardanti nuovi elementi e infrastrutture. 2

progetto di edificio verticale a carattere polifunzionale e riqualificazione del suo intorno 3

progetto di un'area nodale lungo la fiumara del Calopinace 4

configurazione puntuale di attrezzature di servizio e relazioni nodali 5

nuovo aeroporto: aerostazione e strutture ricettive 6

100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

I LIMITI DELL'ESISTENTE E LA PIANIFICAZIONE URBANA

Giuseppina Foti

Intenzione primaria è quella di una possibile formazione di codici d'intervento sull'esistente, nel tentativo di voler promuovere un insieme di segni progettuali sorti sulle tracce delle identità riconosciute nella Città, nel recupero di una dimensione partecipativa, attraverso proposte che evidenzino i caratteri peculiari dei luoghi, favorendo una rivitalizzazione sociale e aggregativa.

Lo slancio primario si trova nell'affermazione della realtà ambientale, della sua continuità al perimetro esistente, ai suoi margini, sfumati o immaginati oltre la semplice fruibilità.

Le idee si articolano con differenti scale di progetto, atte a favorire azioni di sviluppo che individuano le funzioni e le variabili relazionali tra gli elementi del costruito, colgono i meccanismi globali e gli indicatori della trasformazione, garantiscono usi compatibili con interventi di ripristino degli equilibri naturali-antropizzati.

Lo spazio urbano è l'obiettivo del progetto che realizza la contemporaneità dei modi d'uso della città, dei modi di percorrere e di vivere punti sensibili di nuove centralità.

100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

PATRIMONIO,
COMUNITÀ,
IDENTITÀ:
COSTRUIRE
L'IMMAGINE
METROPOLITANA

Chiara Corazziere



Se si pensa all'habitat culturale metropolitano è intuibile - se non immediato - il complesso quadro di segni, che sovrapposti o accostati gli uni agli altri, nascosti o dominanti, tentano di comporre la nuova trama del patrimonio identitario.

Può risultare meno chiara, tuttavia, la loro organizzazione per strati o accostamenti, siano essi compiuti, non ultimati, celati o non riconoscibili se non allo sguardo del solo esperto o ignorati dalle nuove dinamiche del vivere contemporaneo, soprattutto nell'ottica di un'unificazione amministrativa che vorrebbe la fusione di ampi contesti culturali profondamente diversi tra loro.

Il progetto di identità visiva, se opportunamente concepito, può *ri*-stabilire l'equilibrio tra recupero di significati sedimentati, contesti territoriali di partenza e progetto di una nuova immagine metropolitana che sia insieme strategia di tutela del patrimonio culturale e formula vincente di identificazione da parte dei cittadini e di riconoscibilità all'esterno.

PATRIMONIO, COMUNITÀ, IDENTITÀ: COSTRUIRE L'IMMAGINE METROPOLITANA

Keywords: Percezione, Consapevolezza, Identificazione

Tra le tante azioni necessarie all'avvio di Reggio Città Metropolitana dovrà trovare spazio lo sviluppo di un'identità viva e, quindi, di un processo di costruzione dell'immagine metropolitana; per immagine non si intende, qui, un mero risultato grafico ma uno strumento promozionale per attrarre visitatori e investimenti, un mezzo per dichiarare apertamente vision e mission della nuova istituzione e una strategia di rafforzamento del senso di appartenenza al territorio e, quindi, di identificazione da parte dei cittadini e di riconoscibilità all'esterno.

Se è vero, infatti, che nell'ultimo decennio di programmazione regionale, il patrimonio culturale ha acquisito un valore crescente e sempre più evidente tanto da essere identificato come la risorsa primaria per innescare processi di sviluppo virtuosi, è altrettanto vero che i programmi di finanziamento europeo - diretti e indiretti - mirano anche e soprattutto a contrastare la crescente assenza di percezione da parte delle comunità locali - e di conseguenza dei fruitori esterni - della matrice identitaria del territorio di appartenenza. Un processo di costruzione dell'*immagine metropolitana* non potrà prescindere, quindi, dalle diverse identità culturali ricadenti nel nuovo ambito amministrativo e, se concepita secondo un corretto processo interpretativo, diverrà, essa stessa, strategia per salvaguardare e promuovere il patrimonio materiale e immateriale e realizzare e alimentare una realistica e duratura comunicazione del territorio.

Genius loci e identità visiva

Per elaborare una corretta comunicazione del nuovo habitat culturale, il *genius loci* della città metropolitana non può che ricercarsi in tutte le manifestazioni del patrimonio identitario, materiali e immateriali.

Il territorio metropolitano presenta, infatti, un *potenziale culturale* urbano, architettonico e paesaggistico particolarmente rilevante. Sono caratterizzanti, solo per citare le evidenze più manifeste - le numerose emergenze storico-architettoniche destinate al culto orientale, testimonianza della penetrazione culturale e religiosa del monachesimo basiliano in Calabria; sono rilevabili molti borghi sorti in età medievale da processi di arroccamento dei centri costieri di fondazione magnogreca, inseriti in contesti di grande interesse paesaggistico-ambientale; sono numerosi i centri urbani che conservano un patrimonio architettonico significativo con importanti palazzi nobiliari, edifici di culto e della produzione; è importante la presenza del vasto sistema fortificato di motte e castelli così come quello delle aree archeologiche.

Esiste, parallelamente, un patrimonio basato su manifestazioni, atteggiamenti e comportamenti tipici su cui si edifica il senso di appartenenza e la funzione aggregativa delle comunità; un patrimonio immateriale fatto di oggetti della cultura contadina e rurale ma anche di scritti di prosatori e poeti; di espressioni tradizionali e rituali ed eccellenze alimentari, manifestazione di peculiarità ambientali associate a unicità della lavorazione e produzione umana. Ed anche di *spazi di genere*, luoghi, cioè, legati a usi e significati arcaici che ne hanno determinato forma e collocazione peculiare nel contesto urbano.

Passare dal *genius loci* all'identità visiva, non è, evidentemente, un passaggio immediato. Implica necessariamente la ricerca dei tratti di unicità che concorrono a formare l'idea stessa di questa, e soltanto questa, città metropolitana e che nel contempo rappresentano la percezione condivisa della propria terra - il *genius loci* appunto - da parte dei suoi abitanti.

Conservatore dei Beni Architettonici e Ambientali, PhD in Architettura - Progettazione e Pianificazione della Città Mediterranea, Postdoc presso la Mediterranea di Reggio Calabria. La sua attività di ricerca, incentrata sui processi di interpretazione del patrimonio culturale per la ri-significazione dei luoghi a forte valenza identitaria, è documentata in saggi e atti di convegno.

Il progetto di identità visiva: conoscere, interpretare, progettare

Individuare i tratti visivi/simbolici che determinano l'identità culturale di un luogo e che contemporaneamente possano rappresentarlo correttamente anche in un'ottica di comunicazione e marketing territoriale proiettato all'esterno è un percorso di ricerca da condursi utilizzando metodologie concepite ad hoc per delineare il percorso progettuale: conoscere ovvero creare un archivio delle suggestioni visive; interpretare ovvero ideare un piano dei simboli; progettare una *brand identity*.

A un primo momento di raccolta del materiale documentario e iconografico effettuato tramite i colloqui con esperti e personalità in ambito culturale e politico, le interviste agli operatori economici, i *focus group* con la comunità, i reportage fotografici, ecc., la fase conoscitiva vede anche la compilazione di una bibliografia ragionata con particolare attenzione agli studi riguardanti il contesto della città metropolitana. L'analisi dei materiali prodotti dai diversi studi scientifici rintracciati insieme all'analisi delle fonti bibliografiche e documentarie riferite alle diverse categorie di beni materiali e immateriali costituenti il patrimonio identitario porta a estrapolare e selezionare tutti i contenuti in grado di fornire le linee guida per un archivio delle suggestioni visive.

Il lungo lavoro di lettura di tutte le fonti di conoscenza consente, quindi, di interpretare i concetti chiave e gettare le fondamenta del lavoro di sintesi visiva che porterà, poi, alla definizione dei segni costitutivi del Piano dei Simboli per Reggio Città Metropolitana da articolarsi a partire da diverse categorie, quali, a titolo esemplificativo e secondo una base variamente ampliabile: le espressioni, forme e decorazioni dell'artigianato agro-pastorale, dell'arte culinaria e manifatturiera, della produzione agricola; espressioni, architetture, spazi e iconografie legate agli spazi di genere, all'architettura fortificata, culturale e della produzione; forme e visioni, colori del paesaggio; espressioni della lingua, della ritualità. A partire dalla sintesi dei dati fin qui raccolti e sistematizzati, coerentemente alla *mission* e alla *vision* della nuova istituzione, l'obiettivo ultimo è proporre una *brand identity*¹ ovvero il concetto chiave del prodotto complessivo, espresso in modo chiaro e distintivo che rappresenti, quindi, il messaggio identificativo che Reggio Città Metropolitana vuole sia percepito di sé.

Conclusioni

La finalità del progetto di Identità Visiva per Reggio Città Metropolitana è, quindi, duplice: costruire nella comunità locale un'immagine realistica e consolidata delle risorse culturali dell'area e creare riconoscibilità, identità, attrattività interna ed esterna alla Città.

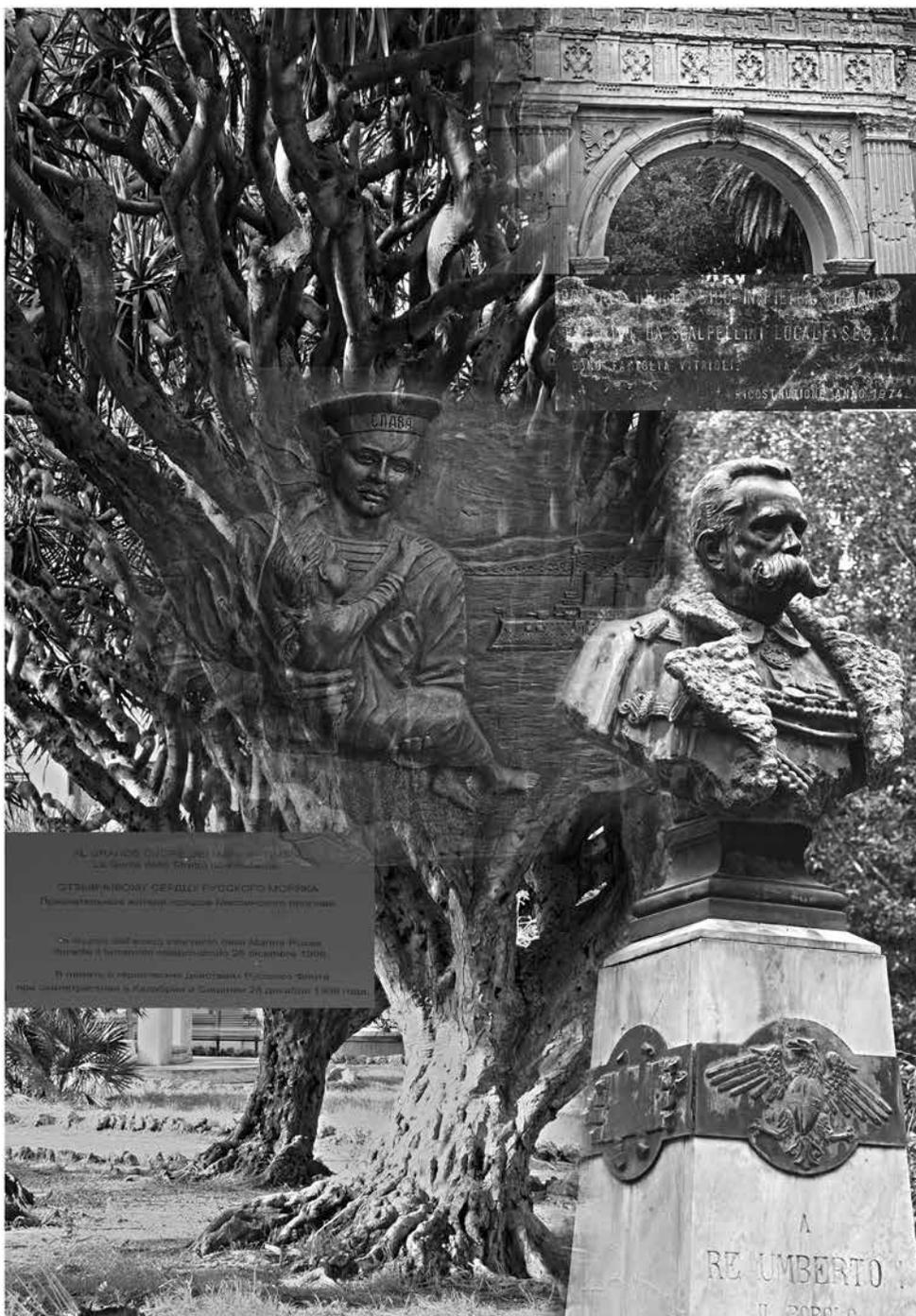
Sarà efficace se riuscirà nell'intento di sostenere e rafforzare il sistema culturale a partire dall'interpretazione del patrimonio identitario materiale e immateriale.

Una corretta comunicazione che renda riconoscibile l'organismo città metropolitana, infatti, otterrà il duplice obiettivo di creare una strategia di salvaguardia unica per un patrimonio di fatto vario e allo stesso tempo uno strumento promozionale per attivare azioni unitarie e insieme concepite ad hoc di attrazione turistica ed economica.

Lo sviluppo di un'identità visiva, infatti, può rappresentare una vera e propria strategia di messa a sistema del patrimonio nelle sue esternazioni iconografiche e simboliche al fine di creare un'immagine riconoscibile e duratura che faciliti la realizzazione di azioni di promozione e marketing territoriale in grado di attirare risorse, favorire la promo-commercializzazione di prodotti locali e di servizi del territorio metropolitano nel suo complesso.

L'identità visiva esiste, celata, nel patrimonio identitario che ha tempi meno veloci, simboli meno evidenti o voci meno assordanti della comunicazione contemporanea. E' il messaggio che, a partire da diversi habitat culturali, roccaforti della peculiarità prima e adesso frammenti di un insieme che non è ancora, ha la forza di far emergere, condividere, sviluppare e unificare il territorio.

¹Appartengono alla *brand identity* tutti quegli elementi quali il nome, il logo, lo slogan, il packaging e il design dei diversi prodotti - siano essi scientifici, divulgativi, promozionali, pubblicitari, ecc. - legati in senso ampio alla comunicazione della Città Metropolitana.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

VILLA COMUNALE: IDENTITÀ CITTADINA

Luciana Vita

Il valore è tangibile, si osserva, si tocca con mano, è vicina alla stazione ferroviaria, è stata presa in considerazione nel corso del 900 in tanti modi; in quello spazio ci sono delle testimonianze di cui forse non tutti hanno memoria. Una città che attraverso il suo storico polmone verde, potrà raccogliere, dopo aver provveduto ad un "restyling", gazebi aggregativi dove le realtà culturali della città e della Provincia si possono incontrare per "raccontare" ogni iniziativa che sia inerente alla valorizzazione del bene naturalistico e artistico, un punto nevralgico da cui ripartono le idee ed energie di gruppi e associazioni che dimostrano di avere attenzione verso il territorio tutto alla presenza sempre dei media per dare risalto al bene che si mette in atto, (utilizzando più canali possibili a cominciare da quelli multimediali). Le targhe riportate, per ricordare, la ramificazione artistica-naturale presente, le diverse opere, di cui riporto tre esempi: che tutto ciò, lasciato nel tempo in quel luogo magico, diventi un punto di forza per tutti, dai residenti, a tutti coloro che vorranno respirare la centralità di un luogo che posto tra IONIO e TIRRENO continuerà ad essere "l'ombelico del mondo".



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

REGGIO CALABRIA: CITTÀ METROPOLITANA PER L'ARTE E LA CULTURA MEDITERRANEA

Trasparenze: lo Stretto
e il Lungomare
da Villa Genoese Zerbi

Sante Foresta

Le opere d'arte, le architetture, il lavoro degli artisti e degli artigiani, i luoghi per la cultura in una Città come Reggio Calabria e, in particolare, sul suo Lungomare possono essere percepiti come una presenza significativa nel contesto territoriale. L'arte e la cultura sono qualità, sono identità di un luogo: occorre farne crescere la consapevolezza fra i cittadini e in particolare fra coloro che elaborano e progettano le trasformazioni urbane.

Non è semplice, oggi, riannodare i fili di un dialogo, quello fra arte e città, fra cultura e città, interrotto da tempo. Per farlo con il giusto bagaglio di analisi e strumenti, si propone, per l'area urbana centrale di Reggio Calabria, l'elaborazione un progetto: La Via per l'Arte e la Cultura, che può avvalersi di diversi contributi e proposte.

REGGIO CALABRIA: CITTÀ METROPOLITANA PER L'ARTE E LA CULTURA MEDITERRANEA

L'idea proposta è La Via per l'Arte e la Cultura che individua un contesto privilegiato in cui ricucire il dialogo interrotto, ovvero il Lungomare Italo Falcomatà e le aree limitrofe. Qui la sfida è quella di veder nascere un museo diffuso: le aree urbane centrali, le opere d'arte e i contenitori urbani da dedicare alla cultura potranno offrire un contributo importante. A solo titolo esemplificativo, anche con il coinvolgimento dei soggetti privati, i grandi contenitori e le aree a valenza "storico-culturale e paesaggistico-ambientale", identificate sul Lungomare sono: la Pineta Zerbi, la Torre Nervi, il Museo Archeologico, Villa Genoese Zerbi, l'ex Albergo Miramare, le Mura Greche, le Terme Romane, l'Arena dello Stretto, l'ex Albergo Centralino, ecc. L'idea è quindi, di dare priorità al progetto di valorizzazione e qualificazione urbana, perché la creazione di luoghi per la cultura e l'inserimento di opere d'arte può costituire l'avvio di una fase finalizzata alla creazione di nuove relazioni nello spazio urbano della Città esistente e *consolidata*. La Via per l'Arte e la Cultura è un nuovo rapporto fra la città e il suo passato: il luogo scelto, il Lungomare, diviene parte dell'opera, fra ombre reali e metaforiche, rimozioni, riconciliazioni e nuove cittadinanze. Le forme e i linguaggi artistici da coinvolgere potranno essere i più diversi, potendo così integrarsi e adattarsi a nuovi contesti architettonici e spaziali. Le dimensioni della fascia *marina e ferroviaria* e delle aree urbane da *qualificare* sono tali per cui occorrerà far crescere progetti e proposte. Cultura e opere d'arte, quindi, come avvio di un percorso. Un confronto, un dialogo che caratterizzerà la crescita culturale della Città.

Città Metropolitana ed espressione artistica

L'espressione artistica accompagna la Città e la sua storia. Evidenzia temi collettivi, segna le piazze, gli slarghi, i vuoti, i muri, i parchi e i giardini. Adorna i cortili dei palazzi, nobilita le facciate; richiama ammirazione e bellezza. Oggi c'è una interpretazione della Città che la guarda come risorsa economica da razionalizzare con gli strumenti disponibili; un'altra come comprensione della psicologia dello spazio in funzione dei gruppi che vi interagiscono. Forse l'arte può aiutare a conciliare l'oggettività della pianificazione con la soggettività degli abitanti. Alla dimensione fisica della Città si affianca una componente soft, a volte immateriale: ci può essere una bellezza tipica della Città, che, prendendo lo spunto dal progetto urbano serve a completarlo, a renderlo soggettivamente consono ai suoi abitanti determinando i luoghi della storia, della memoria, la stratificazione dei segni e dei simboli. La storia insegna che le generazioni che si susseguono ritrovano in esse le loro radici, le motivazioni della loro necessità di lasciare testimonianze, adesioni, partecipazione. La nostra Città Metropolitana vuole mettersi in questa dimensione e nella sua ricerca laboratoriale, faticosa, di generare Città e non periferia, effetti urbani e non degrado e separazione; crede che la cultura e l'arte possano servire in maniera concreta e straordinariamente efficace alla capacità formativa della Città Metropolitana.

Qualificare, progettare, comunque intervenire in ambiti consolidati della Città, è operazione delicata e complessa. Troppo spesso si pensa ad essa come espressione di competenze molteplici, in particolar modo tecniche, dalla cui applicazione e confronto dovrebbe, quasi come automatismo, scaturire il miglior risultato possibile.

La Via per l'Arte e la Cultura mira anche a questo obiettivo: alla creazione di sequenze importanti di spazi urbani, riconoscibili e caratterizzati, in grado di generare un più diffuso effetto Città anche al di là dei materiali confini dell'intervento. Per fare ciò, utilizza gli strumenti consolidati del mestiere: quelli più abituali, legati alla ricerca del progetto urbano ed alla qualità delle architetture; e quelli più spesso dimenticati, o recuperati in ritardo, come corredo: la cultura e l'arte che sono forse la dimenticanza più grave. Il tentativo, allora,

*Ricercatore di Urbanistica presso
l'Università Mediterranea di
Reggio Calabria.*

dovrà essere quello di riportare l'espressione culturale e artistica nei luoghi della città, non per confondere vuoti privi di significato, bensì per creare forti sinergie tra nuovi spazi della Città Metropolitana e la presenza di opere e manifestazioni dell'arte e della cultura; perché l'una cosa diventi parte integrante dell'altra, e perché insieme urbanistica, cultura, arte, architettura sappiano restituire ai cittadini l'essenza vera della Città Metropolitana.

Per l'avvio di un Progetto per la qualificazione degli spazi pubblici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica

Gli obiettivi generali del Progetto tengono conto del lavoro svolto negli ultimi anni nel settore beni ed attività culturali dalla Città di Reggio Calabria. In particolare le indicazioni emerse riguardano l'opportunità di scegliere alcuni tipi d'intervento con l'intento di garantire usi efficaci e forme di gestione coniugate con l'esigenza di incidere sulla qualità dei progetti, perseguendo un attento monitoraggio degli stessi.

Relativamente alla qualificazione urbana, essa può essere assunta come primario obiettivo della politica di governo del territorio, sottolineando come la partecipazione e cooperazione dei soggetti pubblici e privati per una programmazione attiva ed integrata, possa consentire la realizzazione di obiettivi di pubblico interesse. Per Reggio Calabria Città Metropolitana la qualificazione può essere intesa anche come occasione per promuovere e caratterizzare politiche di concertazione alla scala territoriale, in riferimento alla possibilità di riconsiderare più efficacemente a sistema le politiche di settore (turistiche, dei beni culturali, ecc.) per accrescere il ruolo della Città Metropolitana a livello territoriale. Il Progetto inserito coerentemente nel quadro delle iniziative in corso, regionali e statali, per la qualità architettonica e paesaggistica, si occupa di:

- destinare risorse finanziarie a interventi di manutenzione straordinaria, adeguamento impiantistico e restauro di beni pubblici d'interesse storico-artistico;
- destinare risorse finanziarie a progetti di qualificazione degli spazi pubblici;
- supportare l'individuazione e la successiva demolizione di opere incongrue con il paesaggio, qualificando i luoghi anche sotto il profilo della qualità paesaggistica, della sicurezza e della fruibilità pubblica;
- incentivare la realizzazione di opere di rilevante interesse architettonico e di opere d'arte nell'ambito della qualificazione di spazi pubblici, come esito di concorsi di progettazione.

Il Programma si inserisce dunque nella direzione di promuovere la collocazione di arte pubblica avviando un dialogo tra la comunità degli abitanti e l'opera d'arte come segno genuino del proprio tempo. La Via per l'Arte e la Cultura coglie un aspetto di vita della Città: quello di comunicare agli abitanti valori e significati altrimenti nascosti, provocazioni che spingono i cittadini a pensare. Allo stesso tempo estende al territorio un percorso multidisciplinare che, coniugando l'arte contemporanea e la tradizione storica, mette in luce la sua storia scritta rivalutandola come specchio di una specifica cultura ed epoca. Senza interferire ma interagendo con il luogo, la storia e il territorio e collegando i contenuti degli interventi artistici alla Città, il Progetto esce fuori dai consueti percorsi museali e galleristici per far incontrare gli artisti con il pubblico. Fuori dal museo, per le vie della Città è possibile concretizzare la dialettica tra arte e pubblico, tra opera e spazio urbano, tra arte contemporanea e tradizione. Un Progetto inedito, fondamentale per un nuovo modo di concepire e utilizzare gli spazi, coniugare l'arte con il territorio e i suoi abitanti.

A Reggio Calabria l'arte e la cultura diventano strumenti di rilettura di un contesto che, grazie al diverso uso dei luoghi, acquista maggiore interesse e si pone come piacevole cornice per un'estesa e variegata esposizione di artisti internazionali. Un Progetto che potrebbe permettere agli artisti di ridisegnare la geografia della Città Metropolitana, senza però tradirne la destinazione d'uso; per questo La Via per l'Arte e la Cultura costituisce una possibilità di studio del territorio e di valorizzazione del patrimonio culturale che esso rappresenta.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

FLOATING THEATER. PALCOSCENICO ITINERANTE FRA LE TERRE DI MORGANA

Simona Crisafulli

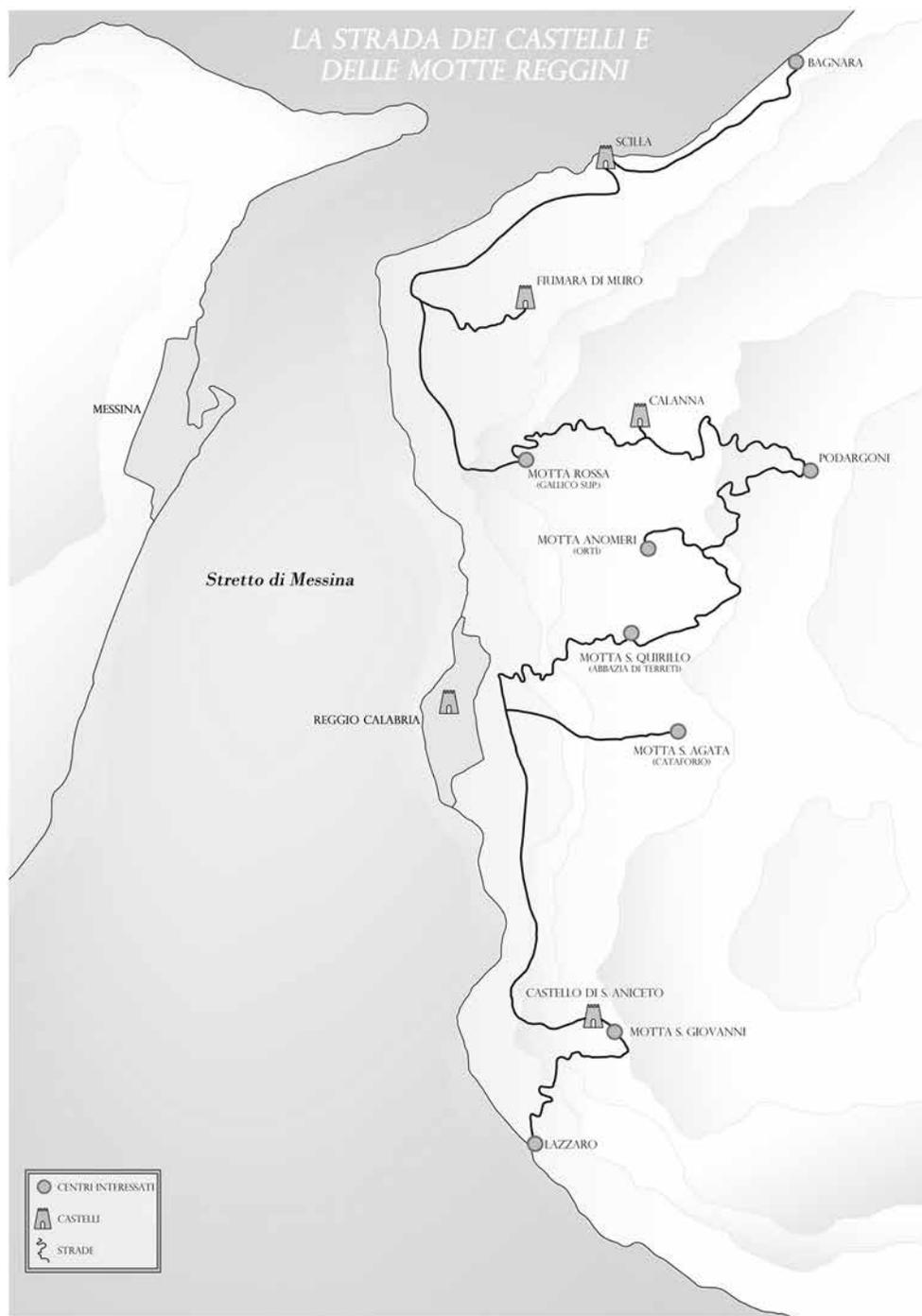


Floating Theater è un teatro galleggiante sullo Stretto di Messina che raggiunge otto approdi individuati lungo la costa calabrese e quella siciliana.

Un ponte senza fili che collega idealmente punti fisicamente distanti ma strettamente uniti dalla storia, dal mito, dalla letteratura, da una visione comune dello spazio e da un intreccio continuo di sguardi. Un luogo per la rappresentazione che vuole essere anche rappresentazione di se stesso e dell'ambiente in cui si colloca. Un elemento simbolico, un monumento, un monito.

È un teatro pensato interamente in legno la cui struttura risulta permeabile visivamente e fisicamente, portando alla smaterializzazione dello spazio costruito.

Sprovvisto di motore in quanto la sua introduzione avrebbe snaturato il progetto, data la brevità dei tratti da percorrere può essere facilmente trainato da un rimorchiatore attivando così il movimento di una ruota idraulica, elemento scenografico e che contribuisce alla produzione di energia rinnovabile.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

IL SISTEMA FORTIFICATO DEI CASTELLI E DELLE MOTTE NEL CONTESTO MILITARE E COMMERCIALE DI REGGIO CALABRIA MEDIEVALE

Francesco Arillotta

L'idea germina dall'esistenza, in età medievale, di un sistema di punti fortificati, dislocati alle spalle di Reggio.

Esso garantiva il controllo militare del territorio, ma anche quello del movimento di merci corrente fra l'Aspromonte e i porti di Reggio, Catona e Gallico; nonché di una significativa attività di transumanza.

Al controllo delle rotte era affidata la tutela delle popolazioni che, avvertite dell'approssimarsi di flotte nemiche, avevano il tempo di preparare una difesa o di sottrarsi al pericolo.

Il tutto era assicurato dalle segnalazioni visive e sonore, che, da un capo all'altro del circuito, convergevano su Reggio.

L'idea tiene conto della nuova dimensione che Reggio assumerà, di Città Metropolitana. La testimonianza alla quale si riferisce, può contribuire all'arricchimento della sua immagine di Città Storica.

L'idea si concretizza nella proposta di un progetto di valorizzazione globale del sistema fortificato. Nel quale inserire i Forti 'Umbertini' esistenti nell'area.

Elaborazione grafica di Emma Paletta

IL SISTEMA FORTIFICATO DEI CASTELLI E DELLE MOTTE NEL CONTESTO MILITARE E COMMERCIALE DI REGGIO CALABRIA MEDIEVALE

Il sistema di strutture fortificate facenti capo a Reggio Calabria nasce nel Medioevo, dalla doppia esigenza di sorvegliare il percorrimto marittimo dello Stretto, e di assicurare la vigilanza delle vie di comunicazione da e verso la montagna, non solo per prevenire eventuali attacchi ostili dalle zone montuose, ma soprattutto per controllare le notevoli attività produttive della fascia collinare reggina e dell'Aspromonte, anche sotto il profilo fiscale.

È la testimonianza del ruolo assunto da Reggio tra il X e il XIV secolo, quando fu: prima baluardo vincente, contro i tentativi arabi di invadere 'la Grande Terra', poi linea di partenza per la conquista della Sicilia da parte dei nuovi signori normanni, e ancora simbolo di dominio nella lunga lotta fra Angioini e Aragonesi.

La sua valorizzazione acquista una giustificazione specifica, nel momento in cui Reggio Calabria e la sua Provincia, giunte alla vigilia della costituzione 'operativa' della Città Metropolitana, devono attingere a ogni possibile risorsa, per sostanziare questa loro nuova dimensione istituzionale.

Il che porta il discorso sui beni culturali e su quelli naturalistici, di cui il nostro territorio è straricco, ma che contribuiscono in termini quasi irrilevanti alla sua *governance*.

L'area, oggetto dell'idea che qui di seguito si illustra, interessa la fascia costiera che va da Bagnara Calabria a Reggio Calabria, comprende numerosi Comuni dell'hinterland settentrionale reggino (Villa San Giovanni, Fiumara di Muro, Calanna, Laganadi, San Roberto, Sant'Alessio, Santo Stefano d'Aspromonte, Cardeto, Motta San Giovanni), nonché l'intero comprensorio del Capoluogo.

Essa merita particolare attenzione, perché contiene entrambe le componenti sopra richiamate: a) grande Storia millenaria e importantissime testimonianze archeologiche; b) panorami 'mozzafiato' a mezza costa, giacimenti paleontologici di notevole valore scientifico, una fascia collinare dalle consolidate tradizioni agricole, e l'incomparabile bellezza di quelle foreste aspromontane, che, per secoli, per il legno prezioso, il bestiame brado, le produzioni naturali di pece e di olio di ricino, ed anche per le 'fosse della neve', hanno assicurato ai Reggini ricchezza e prosperità.

Ciò rappresenta un 'patrimonio identitario' che, adeguatamente evidenziato, costituirebbe certamente un 'investimento' di sicura, positiva ricaduta, sotto tutti i punti di vista.

E non va tralasciato quello sfondo naturale, quel leitmotiv incombente, che si chiama 'Stretto di Messina': il recupero multifunzionale – nell'idea entrano anche i 'Forti Umbertini' – dell'area interessata potrebbe aggiungere un argomento in più al suo riconoscimento quale 'Patrimonio dell'Umanità'.

Presenza delle strutture fortificate sul territorio, da Nord verso Sud

Il sistema tocca, in successione, Bagnara: Abbazia fortificata normanna di Santa Maria e dei XII Apostoli; Castello di Scilla: Abbazia fortificata normanna di San Pancrazio, all'ingresso nord dello Stretto; Castello di Fiumara di Muro: a cavallo della Fiumara Catona, per il controllo delle vie di comunicazione Aspromonte\imbarco della Catona; Castello di Calanna: a cavallo della Fiumara Gallico, per il controllo del dromo bizantino di Santa Domenica verso l'Aspromonte; Motta Rossa, lungo l'asse Sambatello\mare; Motta Anomeri, sul pianoro di Monte Chiarello, alle spalle di Ortì, punta avanzata di osservazione del tratto centrale dello Stretto; Motta San Quirillo, sul pianoro di Monte Gonì, per collegare visivamente la parte Nord e quella Sud del sistema difensivo; alle falde di

Laureato in Giurisprudenza, Deputato di Storia Patria per la Calabria, Ispettore Archivistico Onorario, autore di numerose pubblicazioni di indirizzo storiografico e sociale. Docente a contratto, triennio 2009\2012, alla Facoltà di Architettura della 'Mediterranea', su «Storia e Cultura della Calabria».

Monte Goni: Santa Maria di Terreti, Abbazia fortificata normanna, a cavallo delle Fiumare Annunziata e Calopinace, per il controllo della principale via di transumanza Aspromonte\costa centrale reggina; Motta Sant'Agata: a cavallo dell'omonima fiumara, per il controllo del collegamento con i Piani di Sant'Agata e con l'Aspromonte, centro abitato fortificato, seconda linea di rifugio per la città di Reggio; Castello di Sant'Aniceto: all'ingresso sud dello Stretto, cannocchiale naturale puntato sulle rotte marittime dalla Sicilia Orientale; alle sue spalle: Motta San Giovanni, centro abitato fortificato, per il controllo delle vie di comunicazione Aspromonte\costa meridionale reggina. Il sistema di allarme era, con molta probabilità, realizzato con tecniche visive, quali specchi e fumi, accompagnate da risonanze sonore. Dentro il sistema va forse vista, nel cuore dell'Aspromonte, anche l'Abbazia di Polsi, cui era affidato il controllo dell'intera area montana.

Valorizzazione del territorio attraverso: la realizzazione de "La Strada delle Motte e dei Castelli", che li colleghi fra di loro; le ricerche archeologiche nelle aree delle Motte e dei Castelli; l'evidenziazione dei notevoli depositi paleontologici (si sono avuti ritrovamenti anche di balenidi del Pliocene) con la strada dei fossili; il ripristino del sistema di comunicazione a vista, verso il Castello di Reggio; il riconoscimento dell' dell'antica rete viaria commerciale mare\monte, con le strade del carbone, della pece e della neve; un programma di recupero del 'habitat' produttivo orticolo-vitivinicolo-olivicolo dell'Aspromonte collinare, e di quello fruttifero-boschivo dell'Aspromonte montano; uno studio sui rapporti economico-commerciali tra le aree di produzione agro-silvo-pastorale aspromontane, la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Città Metropolitana di Messina.

Fruizione del territorio: creazione del 'Museo dell'Economia contadino-pastorale dell'Aspromonte'; realizzazione di una rete di minimusei archeologici e paleontologici; ridisegno dei percorsi degli antichi tratturi della transumanza aspromontana.

Previsione del ripristino e della fruizione degli ottocenteschi Forti 'Umbertini' esistenti nell'area Villa San Giovanni – Reggio Calabria.

Creazione di un portale informatico.



100 IDEE

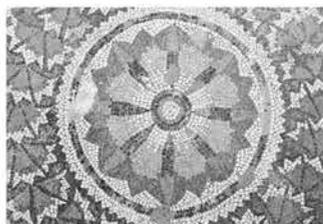
per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

LE TRATTE
FERROVIARIE
PER VALORIZZARE
LE BELLEZZE
PAESAGGISTICHE
E CULTURALI

Dante Nisticò

Nella città metropolitana di Reggio Calabria gli aspetti caratteristici fondamentali sono il mare e la montagna, che costituiscono due potenti riferimenti ambientali e culturali, sui quali si è innervata la storia del territorio in un complesso e controverso rapporto tra popolazione e ambiente. Il patrimonio di questo territorio viene messo in collegamento tramite le tre tratte ferroviarie che sul lato ionico consentono di ammirare da un lato il paesaggio rurale, le vecchie masserie della Locride e man mano che si procede verso la città di Reggio Calabria il paesaggio storico che ha contraddistinto la storia del territorio dalla Magna Grecia fino ad arrivare alle fortificazioni medievali che abbracciano tutta l'incantevole costa ionica e tirrenica. Arrivati a Gioia Tauro si può procedere fino al paesaggio industriale del porto oppure utilizzare le vecchie ferrovie che arrivano nel cuore del selvaggio Aspromonte per osservare boschi, pascoli, gole e panorami infiniti.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

VALORI IDENTITARI
PER LA CITTÀ
METROPOLITANA.
LA VILLA ROMANA
DI PALAZZI
DI CASIGNANA

Antonio Giovanni Crinò



L'impianto termale della villa è composto dalle terme orientali e quelle occidentali. I due nuclei di terme contengono la stessa successione di ambienti tipici delle terme romane: il "frigidarium" che era l'ambiente non riscaldato, il "tepidarium" ambiente moderatamente riscaldato ed infine il "calidarium" ambiente riscaldato. Vi è anche un ambiente destinato alle "essudationes", le saune. È ben conservato il sistema di riscaldamento, con la presenza dei "praeefurnia", le bocche di forno situate al di sotto del pavimento. Veniva immessa aria calda all'interno di intercapedini, realizzate sotto il pavimento sospeso su pilastri di mattoni (le *suspensurae*) poggianti su pavimentazione in laterizi. Le pareti erano rivestite con tubi di terracotta sovrapposti uno all'altro e comunicanti con l'ipocausto.

Alcuni dei mosaici dalle policromie e dai temi stilistici di eccellenza: dei *calidaria*, della *sala di rappresentanza*, della grande *sala absidata*, della sala di *Bacco*, della sala delle *Nereidi*.

VALORI IDENTITARI PER LA CITTÀ METROPOLITANA. LA VILLA ROMANA DI PALAZZI DI CASIGNANA

La storia ci ha lasciato un ricco patrimonio architettonico e culturale fatto di aree archeologiche, cinte murarie, templi, teatri, che ancora oggi, nella nostra regione, continuiamo a disperdere e trascurare e, sicuramente, a non valorizzare per come meriterebbero.

Questo vale in generale. Alcune trasmissioni televisive a scala nazionale - come Presa Diretta e Tg2 Dossier - hanno invece “benedetto” la Villa Romana di Contrada Palazzi di Casignana che è a pieno titolo e con importanza primaria, nel circuito degli studiosi e nel quadro dei finanziamenti per la valorizzazione dei Beni Culturali, in un progetto che attrae visitatori in maniera consistente e che sta entrando con forza nel contesto della Città Metropolitana.

Nella valorizzazione dei Beni Culturali non possono e non devono esistere “localismi” politici e economici: non inseguendo un progetto unitario si riducono le possibilità di creare sviluppo. Ogni realtà territoriale (gli Enti, nel nostro caso), deve disegnare un ruolo rilevante per sé, all’interno dell’idea di “rete”, per realizzare più facilmente sviluppo. La realtà del Parco Archeologico di Casignana (perché di Parco, a buon ragione, si deve parlare) vuole, infatti, legarsi al miglior disegno della Città Metropolitana. È finita la fase dei discorsi sulla magnificenza delle tradizioni culturali e delle bellezze dei luoghi fine a se stessa, ma, seguendo alcune buone pratiche dell’Italia settentrionale, bisognerebbe valorizzare le risorse e le vocazioni con un processo di accompagnamento verso la nascita e la crescita di piccole e medie imprese.

L’area archeologica della Villa Romana di Contrada Palazzi di Casignana si estende per circa 10 ettari a monte e a mare della SS.106 e il suo nucleo centrale e monumentale, cui si riferiscono i ruderi oggi visibili, è rappresentato da una grande villa extraurbana, con ambienti termali e residenziali, che costituisce uno dei complessi più importanti di epoca romana dell’Italia Meridionale e conserva il più vasto nucleo di mosaici finora noto in Calabria.

La villa, sorta probabilmente nel corso del I secolo d.C. in una zona già frequentata in età greca, raggiunse il massimo splendore nel IV secolo d. C. per essere abbandonata nel V secolo, anche se l’area continuò ad essere frequentata fino al VII secolo d.C.

Dal 1998 a oggi il Comune di Casignana, in collaborazione e con la supervisione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, ha intrapreso e realizzato una serie di interventi (acquisizione dei terreni, indagini geo-archeologiche, scavo, restauro e opere di vario genere), finalizzati alla scoperta, alla valorizzazione e alla fruizione della Villa di Palazzi, già nota per gli scavi della Soprintendenza Archeologica a partire dagli anni 70.

Con l’utilizzo di diversi finanziamenti nazionali ed europei, il Comune ha promosso una serie di campagne di scavo archeologico in estensione che hanno portato alla luce cospicue e interessanti parti del complesso monumentale ancora sepolte e hanno consentito la scoperta di numerosi ambienti pavimentali a mosaico e a intarsi marmorei. Oltre ai lavori di scavo, sono stati eseguiti i restauri dei pavimenti e dei rivestimenti degli ambienti termali della villa.

Sono state inoltre realizzate opere infrastrutturali di vario genere, quali un edificio per le attività didattiche, uffici nell’edificio moderno che sorge in prossimità della villa, impianti per lo smaltimento delle acque e impianti di videosorveglianza, potenziati nei mesi scorsi. Con l’ultimo finanziamento attribuito si è proceduto all’intervento più imponente, indispensabile per la conservazione e la fruizione della villa che costituisce il fulcro dell’area archeologica: la copertura definitiva dell’intero nucleo di ambienti a monte della

Ingegnere, coprogettista e ConDirettore degli interventi di Valorizzazione del Parco Archeologico della Villa Romana di Casignana - POR Calabria.

Opera prevalentemente nel settore pubblico, si interessa della promozione e della divulgazione del patrimonio culturale della Ilocride.

S.S. 106. Grazie alla copertura è stato possibile realizzare una serie di percorsi sopraelevati che si snodano all'interno degli ambienti termali, consentendo l'apprezzamento, finora parziale, dei mosaici e dei pavimenti a intarsi marmorei per cui la villa di Casignana è nota. E' stato inoltre completato lo scavo archeologico del nucleo centrale del complesso, che ha portato alla luce, tra l'altro, nuove stanze con pavimenti a mosaico, ancora non visibili perché in attesa di restauro e una grande vasca a ornamento del giardino.

Si sono poi estese le indagini geo-archeologiche nelle aree acquisite al patrimonio pubblico, che hanno dato interessanti risultati, confermando l'estensione dell'area archeologica ben oltre il nucleo centrale già conosciuto.

Per consentire una migliore fruizione del monumento si è costruito un sottopassaggio che mette in relazione il nucleo a monte della S.S. 106 con il complesso a mare, dove sono tutt'ora in corso i lavori per la realizzazione della copertura degli edifici presenti, progettata e finanziata dall'Istituto Centrale per il Restauro di Roma. Si ha così una visione unitaria della villa, separata, arbitrariamente, in due parti dal passaggio della strada statale jonica, che ne ha spezzato l'unità.

A breve inizieranno i lavori di completamento del Parco Archeologico della Villa Romana, con i quali si continuerà la campagna di scavo in aree nelle quali le indagini effettuate hanno evidenziato la presenza di murature antiche; si completerà il restauro degli splendidi mosaici pavimentali, si realizzerà un teatro all'aperto ed, infine, un'area attrezzata e un edificio di servizio con annesso parcheggio.

Noi dobbiamo porci l'obiettivo della valorizzazione dei beni culturali in un discorso che comprenda l'intera provincia, e con la Città Metropolitana è "nato" un appuntamento ineludibile, in grado di creare dal basso una nuova economia, fatta di turismo, cultura, prodotti tipici che entrano in un mercato ampio. E, come si è detto, si va avanti non con le "isole", per quanto fantastiche, come questa della Villa Romana, ma con un discorso organico che "raccolge" quello che c'è sul territorio, certo in una virtuale, naturale graduatoria delle realtà sulle quali possiamo contare.

La Città Metropolitana incontra ognuno di noi, che si sente figlio del luogo in cui si è formato. Ma l'obiettivo del nuovo "abito territoriale" del reggino è di essere un luogo più grande, dove si cresce e si realizza la "contaminazione" delle comunità e la "messa in comune" dei patrimoni, che significa il progresso di tutti.

Proviamo a rovesciare il dato della incompiutezza dei nostri progetti del "riparare" in continuazione gli errori che, poi, ci costano più fatica. Lo splendido reperto archeologico del quale stiamo parlando si presenta all'appello fantastico e produttivo, anticipando che i prossimi scavi porteranno certamente alla luce altre magnificenze: sarà la Città Metropolitana a chiedere ulteriore spazio e nuovi investimenti per questa realtà, più di quanti fin qui sono stati trovati. Ora ci si mette a disposizione di un progetto collettivo che avrà più attori e più fattori di sviluppo. Buone amministrazioni (localismo politico) hanno valorizzato la Villa Romana di Casignana e collegato il progetto con l'esperimento di Albergo Diffuso nello stesso Comune (44 posti letto). Adesso la "composizione" della Città Metropolitana ha bisogno di produrre azioni che si "allargano", che vanno oltre il localismo economico. L'aumento dei posti letto sul territorio, il lavoro dei tour-operator per rispondere alle nuove istanze di turismo culturale dovuto alla grande pubblicità, tutta meritata, garantita alla Villa Romana dalla televisione nazionale, il raccordo con i progetti nelle scuole per formare guide turistiche, un mercato ampio per i vini passiti (tipici delle zone prossime al reperto del quale stiamo parlando), ma tutti i prodotti locali in genere, nonché tutto l'indotto che si immagina, sono i fattori di sviluppo che vogliamo indicare in un progetto complessivo. La Città Metropolitana è il nuovo principale attore istituzionale che dovrà gestire questo innovativo e prestigioso percorso.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

LA "PIAZZA" DEL MUSEO NAZIONALE VETRINA DEL TERRITORIO METROPOLITANO

Rocco Vittorio Gangemi
Maria Teresa Iannelli
Maria Teresa Rizzo

Itinerario 1_ La città di Reggio Calabria

Vetrina del territorio
metropolitano di Reggio Calabria

Museo Nazionale
Il Museo Nazionale è il più importante museo archeologico della Magna Grecia, ospitato in Palazzo Reale di Reggio. In un'importante opera di restauro di via Caracciolo, offre visite in cui si fondono, attraverso i 13 itinerari, la storia e la promozione del territorio. Le attività si svolgono grazie a un alto livello di informazione e comunicazione delle immagini di archeologia contemporanea nei spazi della Galleria.

Piazza Gioia
Nella piazza c'è una delle più belle facciate di un palazzo importante della Magna Grecia. Ha gli archi sovrastati da un balcone. Sono i palazzi, Maria Teresa e molti altri, che danno il volto storico e culturale della città. Sono i palazzi che danno il volto storico e culturale della città. Sono i palazzi che danno il volto storico e culturale della città.

Area Archeologica
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.

Museo Gioia e Teatro
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.

Museo Gioia e Teatro
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.

Museo Gioia e Teatro
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.

Museo Gioia e Teatro
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.

Museo San Paolo
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.

Parco Archeologico del Tribunale
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.

Area Sacra del Parco Archeologico
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.

Area Sacra del Parco Archeologico
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.

Area Sacra del Parco Archeologico
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.

Area Sacra del Parco Archeologico
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.

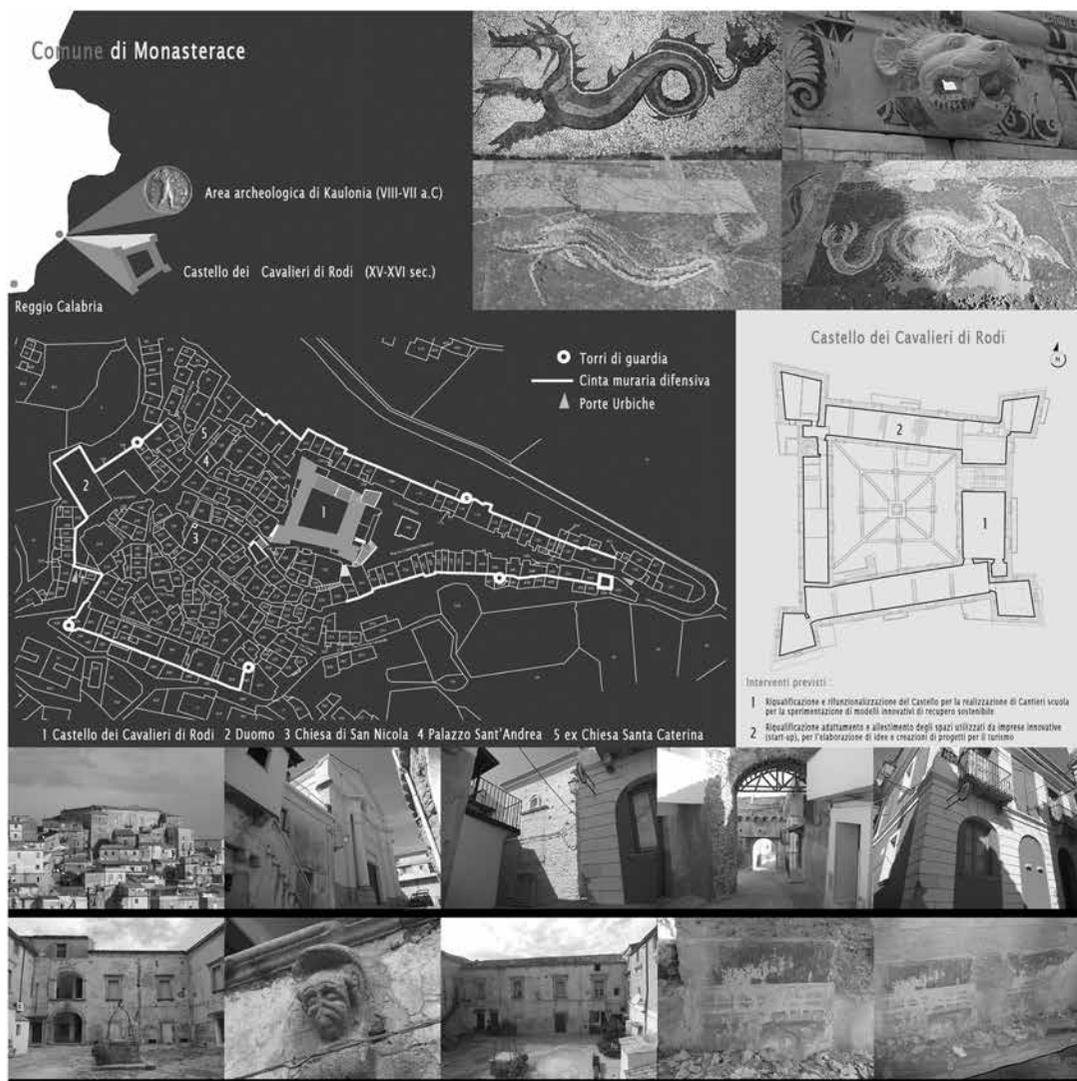
Area Sacra del Parco Archeologico
L'area archeologica è un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale. È un luogo di grande valore storico e culturale.



L'idea, far diventare il Museo Nazionale il fulcro di un sistema per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali della città metropolitana.

Utilizzare la "Piazza" interna al Museo per proporre la scoperta del territorio, diviso in aree, con cinque itinerari: 1) la città di Reggio; 2) lo Stretto; 3) la Tirrenica; 4) la Ionica; 5) le aree interne e il Parco Nazionale d'Aspromonte; ogni area sarà rappresentata con un allestimento di grandi pannelli interattivi con immagini e testi multilingue che illustreranno i singoli percorsi culturali ed i loro siti, possibilità di scegliere il livello di informazione e 3D code per rilevarle. A parte dei grandi schermi trasmetteranno immagini ad alta definizione dei beni e dei loro territori in modalità sequenziale.

Il sistema prevede: trasporti dedicati, una card che fungerà da biglietto unico con accesso a servizi e guide, convenzioni per mobilità in tutta l'Area Metropolitana dello Stretto, ospitalità, ristorazione, scontistica commerciale.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

ESPERIENZE DI "PERIFERIA" PER LA CITTÀ METROPOLITANA

Vincenzo de Nittis
C. Maurizio Diano
Antonio Borgia
Guido Coniglio

Il recupero dei borghi "minori" qualifica il futuro della Città metropolitana. Le esperienze di rigenerazione a Monasterace (Locride), "presunta" periferia, sperimentano strategie sistematiche di valorizzazione del patrimonio identitario e dei beni culturali-paesaggistici. Nuove funzioni economiche riallocate all'interno dell'area archeologica, del Centro storico e, in specie, nel Castello sono concepite per contribuire allo sviluppo locale dell'intero territorio della Città Metropolitana. Nel Castello, un cantiere scuola di recupero sostenibile con formazione di tecnici e maestranze (sperimentazioni concrete, workshops, stages con artigiani, imprese, società di servizi, istituti universitari) e spazi attrezzati con tecnologie informatiche avanzate per coworking, networking e best practices a servizio di start-up di giovani, costituiscono un "modello" replicabile e innovativo che, sfruttando tecnologia immateriale e uso produttivo dei beni culturali, crea occasioni di formazione, occupazione, innovazione e sviluppo locale.

ESPERIENZE DI “PERIFERIA” PER LA CITTÀ METROPOLITANA

Keywords: Borghi, Rigenerazione, Innovazione

Premessa

Elemento di criticità per la *Città metropolitana* di Reggio Calabria potrebbe essere considerato l'eterogeneità e l'ampiezza del suo tessuto territoriale. È forzatura, rischio, errore, (per i più radicali) pericolo? Di fondo è un pensiero che sembrerebbe accomunare le aree più “centrali” (Melito P.S. - Reggio Calabria-Rosarno, con timore di perdita di risorse) e quelle “periferiche” (i Comuni dell'alto Jonio e i versanti montani, a rischio di marginalizzazione). Non corre in questa direzione la sfida per l'innovazione sul piano del rilancio propositivo, con capacità di trasformare le occasioni in opportunità.

Esperienze di periferia

Per Renzo Piano *“La periferia è sempre accompagnata da un aggettivo insultante ma, non è così....Le periferie sono luoghi di grande vita ... e del futuro ... Bisogna smettere di mantenerle tali o farne delle nuove, trasformandole piuttosto in città”*.

Se il recupero dei Centri Storici (cfr. Quadro Unitario della Progettazione Integrata Regione Calabria) è *“una priorità d'intervento per avviare processi di riqualificazione del sistema urbano calabrese ed una opportunità di sviluppo incentrata su risorse riconosciute ad alto potenziale”*, le esperienze di recupero-rigenerazione a Monasterace (Vallata Stilaro/Locride), “presunta” periferia, sperimentano cosa/come *“indagare per mettere in valore”* (efficacemente) il proprio patrimonio identitario. Strutturando una strategia locale di messa a sistema dei propri beni culturali-paesaggistici e stimolando le vocazioni (turistiche, produttive, culturali) con la valorizzazione delle aree di pregio (zona archeologica e centro storico), i luoghi di straordinario valore identitario, architettonico, ambientale e le memorie del passato, se opportunamente rivitalizzate, possono divenire volano di sviluppo per l'intero territorio della Reggio Metropolitana.

Monasterace è inserito nell'Elenco dei Centri storici calabresi. Le vestigia della colonia achea di Kaulon (Caulonia) - VIII a.C./II a.C. - scoperti (1911-1916) da P. Orsi sul litorale di P.ta Stilo, rivelano ancora oggi nuovi ed eccezionali frammenti del mondo antico. Il suo Centro Storico (1,3 km dalla costa), fitto tessuto d'impianto medioevale con edilizia minore e alcune eccezionalità storico-artistiche (Castello), è in stato di parziale abbandono. Le scelte per il suo recupero integrano attività di risanamento edilizio e nuove funzionalità, con fine di ripresa economico-sociale locale. Le possibilità di rivitalizzazione tengono conto anche delle condizioni del contesto territoriale, sostanzialmente integro ed attraente, molto prossimo a mare e reti di comunicazione (favorevole a residenza temporanea e permanente); degli edifici di valore (in grado di accogliere nuove funzioni ed attrarre utenti e visitatori); del patrimonio edilizio in discreta conservazione (riusabile a costi contenuti e in tempi brevi).

Questo processo a Monasterace si sta lentamente avviando da più anni attraverso costanti e programmate iniziative di valorizzazione, conservazione, recupero, riqualificazione, riuso, potenziamento, specializzazione funzionale del patrimonio architettonico (specie se abbandonato), anche attraverso il miglioramento dei servizi e il rafforzamento della coesione sociale per innalzamento della qualità della vita.

Per il recupero e la valorizzazione del Castello (in parte deturpato da vicissitudini e cambi di proprietà ma con ripristinabili condizioni autentiche di conformazione originaria), sono stati avviati processi di rigenerazione culturale ed economica incentrati su fattori di vitalità (culturale, commerciale, imprenditoriale) ed attrattività, guardando al potenziale

Architetto, Progettista con esperienza nel recupero del patrimonio architettonico. PhD in Pianificazione e Progettazione della Città Mediterranea. Master (Il Livello) in Architettura e Archeologia della città classica.

Architetto. Svolge attività di libero professionista con particolarità nel settore della progettazione e del restauro di edifici di interesse storico per committenze pubbliche e private.

Conservatore dei Beni Architettonici e Ambientali. Si laurea nel 2008 con una tesi sul borgo di Monasterace dal titolo “Analisi del Centro Storico di Monasterace per linee guida di conservazione”.

Architetto, progettista, esperto in edilizia sostenibile. PhD in Tecnologia dell'Architettura. Funzionario Regione Calabria, Dip. Sviluppo economico-Politiche energetiche. Componente del GdL “Edilizia Sostenibile” di ITACA (supporto tecnico Conferenza Regioni e Province autonome).

turistico-ricettivo e nel rispetto dei valori (culturali, sociali, storici, architettonici, urbanistici, economici, ambientali) già presenti nel Centro storico e nel territorio. Il *riuso* mirato a nuove funzioni economiche riallocate all'interno del Centro storico ha finalità di ricaduta sociale in termini di qualità di vita, sviluppo locale, occupazione, ed è possibile solo e se si stimolano Ricettività turistica; Residenzialità permanente/Housing sociale; Cultura e formazione; Attività produttive; Servizi.

Attraverso fondi statali e comunitari, nel tempo, sono stati attuati il recupero di Palazzo S. Andrea (mostre temporanee) e dell'ex Chiesa di S. Caterina (alloggi sociali), il restauro della Porta urbana di Terra; la riqualificazione urbana diffusa (piazze, spazi collettivi), il recupero e la rifunionalizzazione del Castello (attività sociali, formative, culturali, innovazione e impresa).

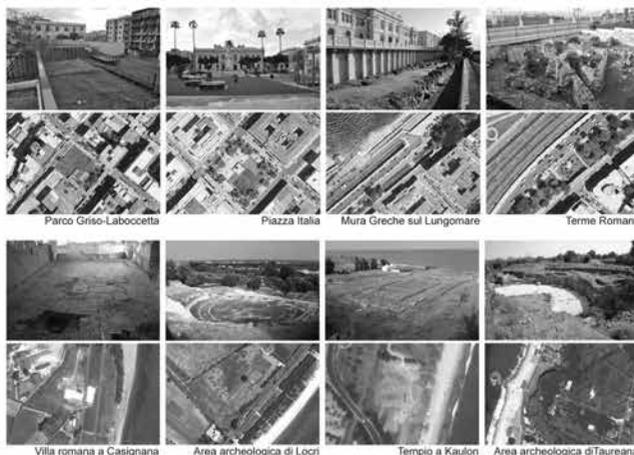
In particolare il Castello, di recente, è stato interessato da due interventi di valorizzazione e conservazione delle caratteristiche tipologiche e materiche, uno in corso d'opera e l'altro in avvio di esecuzione. Con la Progettazione Integrata dello Sviluppo Locale (PISL) - *Valorizzazione dei Centri storici e dei Borghi di eccellenza della Calabria*, nelle ali Sud ed Est si sta dando corso alla istituzione di un centro polivalente con (i) botteghe artigiane (piano corte), (ii) laboratorio di ideazione e progettazione, (iii) biblioteca multimediale, (iv) ambienti per seminari, incontri culturali, esposizioni (piano primo). Con la supervisione scientifica della Soprintendenza BBAAPP di Reggio Calabria-Vibo Valentia e la collaborazione dell'Università *Mediterranea* di RC, è prevista la realizzazione di un Cantiere Scuola per la sperimentazione di modelli innovativi di recupero sostenibile con l'*obiettivo* di formare tecnici e maestranze per la corretta conservazione e il recupero consapevole del costruito storico, anche attraverso sperimentazioni concrete, workshops, stages ed il coinvolgimento diretto di artigiani locali dei diversi settori edili, imprese produttrici; società di servizi (controllo-monitoraggio stato di conservazione); istituti universitari (docenti e studenti).

Con le risorse di cui alla delib. CIPE 10.4.2015-L. 11.11.2014, n. 164 -D.L. "*Sbloccitalia*" si sta dando corso, attuando una preliminare eliminazione di tutte le superfetazioni ed ampliamenti del Castello, nelle ali Nord ed Ovest, alla realizzazione di locali attrezzati con tecnologie informatiche avanzate (piani superiori), di *spazi* per le imprese innovative (start-up), per lo scambio di idee, creazione di progetti sui beni culturali, realizzazione di prodotti per il turismo di qualità; di *ambienti comuni* ed uffici da utilizzare per il coworking, da offrire e/o locare per periodi limitati, con possibilità di condividere *know how* con imprenditori, liberi professionisti, diluendo i costi fissi; di *strutture* per networking e circolazione best practices: ottimizzando risorse e rendendo sostenibile uso e gestione dell'innovazione.

Conclusioni

Iniziative e misure di rigenerazione economico-sociale nel Centro storico-Castello di Monasterace configurano un "*modello*" di possibile interesse in quanto anche replicabile. Sperimentare iniziative innovative sfruttando il valore aggiunto della tecnologia immateriale e l'uso produttivo dei beni culturali offre occasioni di formazione e apprendimento per: acquisire documentazione avanzata e studi specifici coinvolgendo istituzioni, studiosi e studenti; specializzare l'area nel mercato del turismo formativo-culturale e nel circuito nazionale/internazionale dei Borghi di Eccellenza; realizzare innovativi processi (amministrativi, tecnici partecipativi) per programmi e laboratori di recupero urbano (Formez/Università/Soprintendenze); fornire spazi tecnologicamente avanzati per l'impresa (in siti di antica memoria). L'introduzione di "incubatori" innovativi nei borghi (impropriamente) "minori" qualifica il futuro della Città metropolitana e crea occupazione, innovazione e sviluppo economico-sociale locale.

99 ideas
Call for Reggio Calabria



Parco Griso-Labocetta

Piazza Italia

Mura Greche sul Lungomare

Terme Romane

Villa romana a Casignana

Area archeologica di Locri

Tempio a Kaulon

Area archeologica di Taureana

I siti archeologici della rete

Aree in cui saranno realizzati il laboratorio didattico e il villaggio divulgativo



La Realtà Aumentata.
Esempi di visualizzazione degli Augmented Reality Objects mediante smartphone, occhiali interattivi e tablet.



All Guided Tour

Why not offering your visitors their personal guide who will bring them from place to place, who will adjust to their interests? All offers complete new experience in discovery.

Il Sistema dei trasporti urbano ed extraurbano. Il Tour del Mito.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

ReggioRAMM

Rete

Archeologica

Metropolitana

Multimediale

Daniele Colistra

ReggioRAMM è l'idea vincitrice del Concorso internazionale di idee per la valorizzazione del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria in riferimento al contesto culturale e territoriale della città, indetto dal Ministro per la Coesione Territoriale e del Presidente della Regione Calabria nel 2013.

L'idea di *ReggioRAMM* parte dalla considerazione che il patrimonio archeologico della città non è costituito solo da "oggetti fisici", conservati nelle sale del Museo o presenti all'interno delle aree archeologiche. Esiste un patrimonio di tradizioni e culture che non hanno consistenza materiale ma che possono essere ricostruite e rese disponibili. In questo modo, si supera la concezione di museo inteso come semplice luogo di visita e si propone un modello che rende i visitatori protagonisti di un'avventura che coinvolge i sensi e l'intelletto. Grazie alla rete e alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie di comunicazione multimediale, il Museo Nazionale si trasforma da semplice contenitore di opere d'arte a centro propulsore per la diffusione della cultura in area metropolitana.

ReggioRAMM - RETE ARCHEOLOGICA METROPOLITANA MULTIMEDIALE*

Una rete immateriale

L'idea alla base di *ReggioRAMM* parte da una considerazione semplice: il patrimonio archeologico della città non è costituito solo da "oggetti fisici", conservati nelle sale del Museo o presenti all'interno delle aree archeologiche. Esiste un patrimonio di storia, idee, tradizioni e culture che non ha consistenza materiale ma che può essere ricostruito e reso disponibile. *ReggioRAMM* è una rete immateriale che si estende sul territorio e si rinnova continuamente. È il *lievito* che fa crescere quell'impasto, di immenso valore ma non ancora appetibile, costituito dal sistema dei beni archeologici presenti nell'area metropolitana di Reggio Calabria.

Da semplici visitatori a protagonisti di una scoperta

Storicamente, il "museo" è un luogo in cui sono esposti reperti e oggetti d'arte, organizzati secondo un percorso di visita. Col passare del tempo, tutti i musei hanno predisposto servizi utili a far comprendere meglio ciò che si osserva, a prolungare la permanenza dei visitatori, a incentivare lo shopping culturale, a favorire la fruizione di altri eventi. *ReggioRAMM* considera questa impostazione superata, oltre che difficile da attuare con successo nel contesto locale. In alternativa, propone un modello che trasforma i visitatori da "osservatori" a protagonisti di un'avventura che coinvolge i sensi e l'intelletto.

La disponibilità di un ricco patrimonio storico e ambientale non è condizione sufficiente a produrre risultati in termini di presenze turistiche. Attualmente la città non favorisce il soggiorno ed è priva di un *city branding* in grado di comunicare l'idea che vale la pena venire a Reggio. *ReggioRAMM* propone un modello flessibile, basato su competenze e strutture già disponibili o facilmente realizzabili. Risorse esistenti, finora poco valorizzate, saranno organizzate secondo un modello di fruizione in linea con le esigenze delle nuove generazioni e integrate con l'offerta turistica. Grazie alla rete, il Museo Nazionale si trasforma da semplice contenitore di opere d'arte a centro propulsore per la diffusione della cultura in area metropolitana. Ci sono poi numerosi obiettivi più specifici. Fra questi:

- rinnovare le modalità di fruizione del patrimonio archeologico, artistico e ambientale;
- realizzare una struttura di coordinamento fra istituzioni (Ministero, Comune, Università) e operatori culturali, economici, sociali;
- riqualificare e/o riaprire al pubblico i siti archeologici abbandonati o sottoutilizzati;
- garantire un'offerta turistica più ricca e differenziata;
- prolungare la permanenza dei visitatori in città;
- attivare borse di studio universitarie (è indispensabile utilizzare le competenze di giovani ricercatori per la realizzazione del sistema interattivo multimediale);
- effettuare il censimento, la catalogazione e l'informatizzazione dei beni presenti;
- coinvolgere la cittadinanza nelle attività legate alla fruizione del patrimonio storico-artistico;
- attrarre i potenziali visitatori grazie alle simulazioni presenti sul portale;
- migliorare l'immagine della città attraverso una campagna di *city branding*;
- favorire l'inserimento di soggetti svantaggiati;
- potenziare l'indotto legato al Museo, alla storia e alla cultura della città.

**ReggioRAMM* è l'idea vincitrice del Concorso internazionale di idee per la valorizzazione del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria in riferimento al contesto culturale e territoriale della città, indetto dal Ministro per la Coesione Territoriale e del Presidente della Regione Calabria nel 2013.

Elementi di progetto

ReggioRAMM si basa su cinque elementi e su una cabina di regia che ne garantisce l'interazione e il funzionamento.

Gli elementi sono:

1. Le testimonianze del passato.

Si tratta dei nodi principali della rete: il Museo Archeologico Nazionale; i quattro principali siti archeologici urbani (Parco Griso-Labocchetta, Mura Greche, Terme Romane, Piazza Italia); le aree archeologiche di Casignana, Locri Epizefiri, Kaulon, Taureana.

2. Il Laboratorio Archeologico Didattico e il Villaggio Divulgativo.

Il *Laboratorio* sarà ubicato in pieno centro, fra via Tripepi e via Aschenez, nell'isolato non edificato (e in condizioni di degrado) contenente una tomba ellenistica. Si compone di una sala didattica e un percorso divulgativo che permette ai visitatori di conoscere le tecniche di scavo archeologico e, a chi lo volesse, di effettuare un'esperienza in prima persona. Il *Villaggio* sarà realizzato all'interno del Parco "Baden Powell", ubicato sul sito dell'antica acropoli e attualmente sottoutilizzato. Consiste nella ricostruzione di una porzione di città greco-romana: un'installazione prevalentemente ludica, pensata per i visitatori più giovani, ma ricca di contenuti scientifici e spunti per l'approfondimento.

3. Il Sistema Interattivo Multimediale.

L'informazione interattiva è il cuore e il punto di forza del progetto. È immateriale e multimediale: comunica meglio, coinvolge di più. Si compone di due elementi: la *Realtà Aumentata* e il *Portale ReggioRAMM*. L'acquisto del biglietto di accesso alla rete include l'utilizzo di un tablet dotato di webcam (o, in alternativa, di un paio di occhiali interattivi). Tutti i luoghi della visita (sale del Museo, aree archeologiche, laboratorio di scavo, ecc.) sono coperti da rete wi-fi e sono contrassegnati con codici bidimensionali (QR code). Inquadrando i codici col tablet o gli occhiali si interagisce con un database che invia informazioni sull'oggetto osservato. La sovrapposizione di informazioni e immagini virtuali a luoghi e oggetti reali permette di moltiplicare le informazioni a disposizione, garantisce un maggiore coinvolgimento e, soprattutto, stimola un atteggiamento di curiosità, ricerca e maggiore consapevolezza.

Il *Portale ReggioRAMM* è un sito web, aggiornato in tempo reale, che contiene i video dimostrativi dei percorsi di visita e delle esperienze che è possibile effettuare sul posto, oltre alle informazioni relative ai servizi offerti dalla rete (prenotazioni, shop on line, reti di trasporti, esercizi convenzionati, ecc.) e presenti in città.

4- Il Sistema dei Trasporti.

È composto da un servizio urbano (navette) che collega i sette luoghi di visita della città; un servizio extraurbano per raggiungere le aree archeologiche del comprensorio; un servizio di boat rental, per intraprendere il Tour del mito.

5- Il Tour del del Mito.

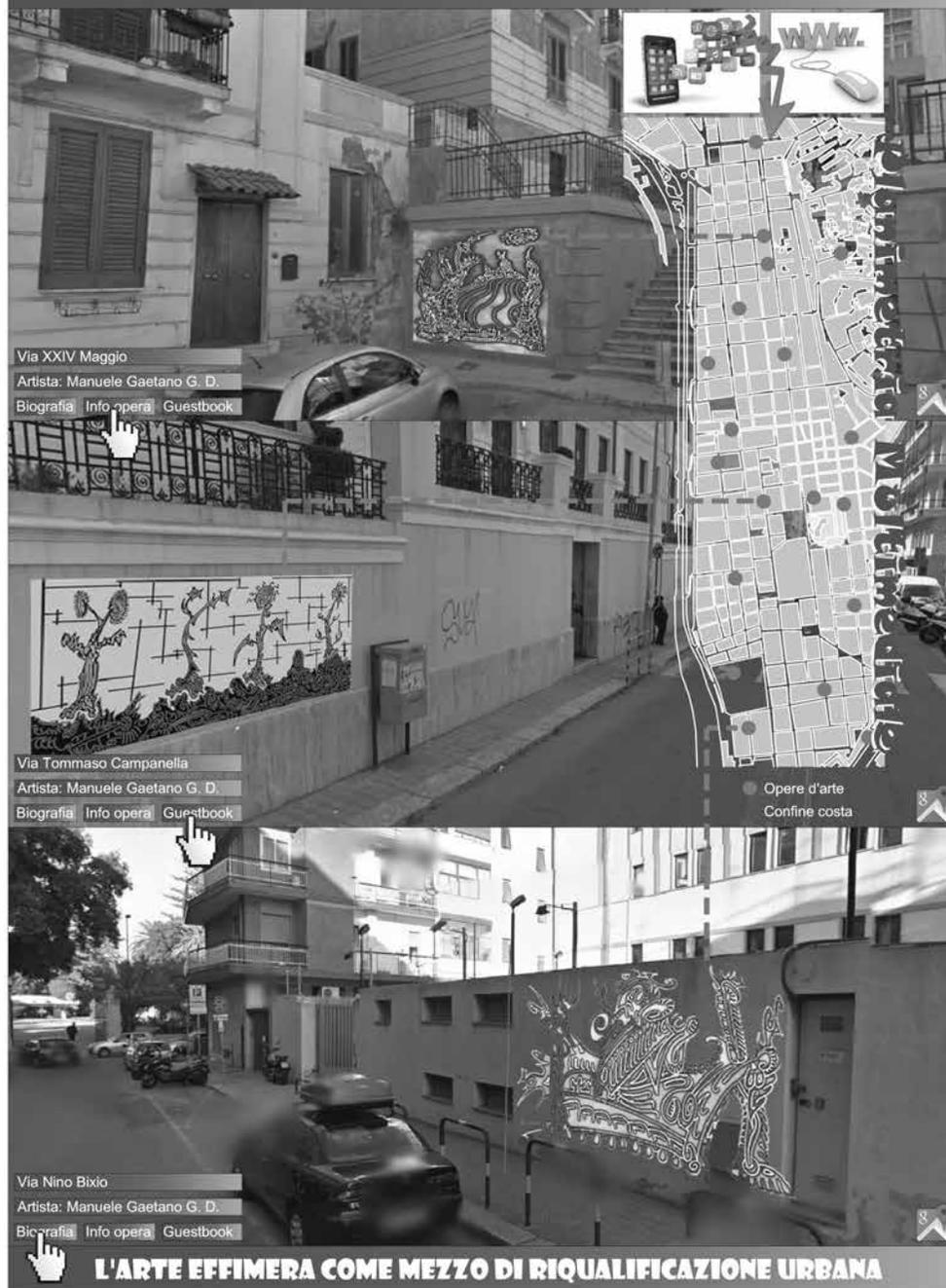
Scilla e Cariddi sono noti a tutti, ma non molti sono in grado di dire cosa effettivamente siano dal punto di vista geografico, paesaggistico e ambientale. Confidando sul fascino esercitato dal mito, ReggioRAMM propone un tour via mare che dal porto di Reggio raggiunge Scilla e attraversa lo Stretto in corrispondenza di Capo Peloro. Un percorso che la *Realtà Aumentata* trasforma in un'entusiasmante esperienza interattiva, permettendo di rivivere, durante quattro soste in punti strategici, i miti di Scilla e Cariddi, il fenomeno della Fata Morgana, la leggendaria fondazione della città di Reggio.

Questi gli elementi cardine del progetto. La proposta prevede anche azioni relative alla Governance e alla fattibilità delle idee proposte. I principali soggetti coinvolti sono il Ministero Beni e Attività Culturali, l'Università Mediterranea, la Regione, la Provincia e il Comune, la Camera di Commercio: per il coordinamento degli esercizi che aderiranno alla rete, APT e IAT.

Oltre ai soggetti istituzionali si possono individuare, fra i privati: l'Aziende di trasporto urbano ed extraurbano, le Cooperative Sociali e le Agenzie di marketing.

Architetto e professore associato di Disegno presso l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. Svolge attività didattica e di ricerca sui temi del rilievo, del disegno di architettura e della comunicazione visiva.

MAKE UP URBANO D'ARTE



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

IDENTITÀ

MAKE UP URBANO D'ARTE

Gaetano Manuele

L'arte costituisce uno straordinario mezzo di riqualificazione urbana. Le opere d'arte difatti oltre a cambiare la percezione visiva dei luoghi costituiscono elementi capaci di rivitalizzarli. L'opera artistica isolata tuttavia di solito non riesce a divenire elemento di rivitalizzazione urbana, per tale ragione il progetto "make up d'arte urbano" si pone di realizzare una "rete" di opere d'arte.

Attraverso un sito web ed un'app, l'obiettivo è diffondere una mappa multimediale in cui le opere siano localizzate sul territorio e dalla quale si possa accedere ad info su opere ed artisti. Uno strumento che divenga quindi di promozione per gli artisti e che sia d'incentivo per i turisti a visitare il territorio.

Le opere realizzate in luoghi pubblici ed in palazzi privati, avranno carattere di effimero visto che saranno sottoposte al deterioramento del tempo o potranno essere sostituite da altre opere. Si creerà uno spazio dinamico, in continua evoluzione, che non si finirà mai di conoscere.

MAKE UP URBANO D'ARTE

La città è stata trattata dall'urbanistica tradizionale come un organismo da indagare per trovare il giusto rapporto fra le sue diverse parti. Verde, costruito, strade, servizi, sono stati analizzati con lo scopo di definire quell'alchimia che fornisce la "formula ideale" per la qualità.

Un po' come gli alchimisti cercavano la formula per trasformare il piombo in oro, gli urbanisti hanno mescolato e combinato metri quadri e percentuali delle diverse parti, alla ricerca di una "città ideale" che realizzasse la "felicità" di chi la vivesse.

A mio avviso, un lavoro che, per quanto abbia gettato le basi della città moderna, aveva spesso il grande limite di non considerare come l'uomo sia per sua natura un essere imperfetto ed estremamente vario.

La ricerca della perfezione nei luoghi, non solo dunque mal si addice all'imperfezione che caratterizza l'uomo, ma diventa impresa impossibile per la straordinaria varietà che caratterizza gli individui che li porta ad avere esigenze diverse.

L'imperfezione rappresenta un valore che non è detto che vada combattuto ad ogni costo, e piuttosto che soffermarsi sulle quantità ideali per realizzare la felicità di chi vive una città, secondo me, ci si deve interrogare sulla qualità delle diverse componenti di una città e su quali caratteristiche le rendano gradite ad una comunità.

Giancarlo De Carlo rivolgendo il suo pensiero alla città mediterranea affermava come *"nel sud (.), si vede una città molto più articolata, molto più complessa, molto più mobile, anche fatiscente, questo è sicuro, però carica di valori. E occorre lavorare per eliminare la fatiscenza, ma non per farle diventare come Hannover o come Coventry, non per farle diventare città di plastica"*¹.

Una città non andrebbe dunque valutata in maniera oggettiva secondo gli standard e le prescrizioni che l'urbanistica tradizionale impone.

A volte il caos e l'anarchia urbana nascondono una qualità della vita di chi vi abita superiore rispetto ad aree il cui sviluppo è razionale ed equilibrato.

Pensate alla favela di Pavãozinho a Rio De Janeiro, dove nonostante rischi connessi alle lotte fra bande e degrado, lo spirito di comunità è tale che qualcuno, nonostante abbia la possibilità di andare in abitazioni comunali lontane, vi resti².

Una situazione che, con le dovute differenze, troviamo anche nei quartieri Spagnoli a Napoli dove, nelle case denominate "basso", il vivere a stretto contatto con la strada ed i vicini determina una socialità e spirito di comunità adorato dai cittadini. I vicini si aiutano a vicenda e condividono tutte le situazioni di gioia e dolore del vivere umano³.

Con questo non voglio affermare che questi rappresentino dei modelli di sviluppo ideali, ma che piuttosto che buttare il foglio quando si sbagliano i conti in un esercizio matematico, convenga correggere le cifre sbagliate.

Non è spazzando via le case e creando al loro posto degli appartamenti lussuosi che migliora la qualità di un quartiere e di chi lo vive, ma è soddisfacendo i bisogni degli abitanti che ciò può avvenire.

A volte piuttosto che abbattere un quartiere fatiscente basterebbe dunque portarvi l'acqua corrente, sistemare le strade fangose, garantire ai cittadini la possibilità di muoversi a costi contenuti.

Reggio Calabria è una città caratterizzata da una grande storia, da una stupenda varietà e da un'incredibile qualità ambientale, ma anche da un profondo e radicato fenomeno di anarchia urbana.

Laureato in architettura con valutazione 110/110 e lode, vincitore nel 2010 del premio internazionale "Architettura e Sostenibilità" della manifestazione "Terra Futura" a Firenze, consegue il titolo di dottore di ricerca (Ph.D) nel 2015. Si occupa soprattutto di partecipazione e sostenibilità urbana.

¹Vargas, D. (a cura di), 2002, Conversazione con Giancarlo De Carlo, in «Archimagazine. Rivista on line di Architettura, Arte e Design <http://www.archimagazine.com/adecarl.htm>

²Cavazzuti Nicole, Viaggio nella Favela, dove lo Stato non esiste. Il reportage, www.affaritaliani.it, 22/06/2009 <http://www.affaritaliani.it/cronache/reportage-favela180609.html>

³Menna Antonio, Non sono mai soli i vecchi soli dei Quartieri Spagnoli, [restoalsud.it](http://www.restoalsud.it), 20/04/2014 <http://www.restoalsud.it/2014/04/non-sono-mai-soli-i-vecchi-soli-dei-quartieri-spagnoli/>

L'abusivismo e l'autocostruzione sono fenomeni largamente diffusi nel territorio⁴. Tuttavia piuttosto che rimuovere tutto l'esistente, sconvolgendo quegli equilibri che anni di convivenza hanno creato, si deve intervenire sul territorio in punta di piedi, eliminando l'insanabile ma migliorando il resto attraverso piccoli interventi che vengano percepiti come positivi dalla comunità.

Per far ciò bisogna coinvolgere i cittadini e perché ciò avvenga in maniera reale, secondo me, si deve utilizzare un triplice livello d'indagine sociale.

Si deve utilizzare:

- Un approccio distaccato, utilizzando "l'analisi della rassegna stampa", che veda i progettisti prendere informazioni sui luoghi attraverso la lettura di libri, riviste, quotidiani locali.

- Un approccio esplorativo, utilizzando quella che in sociologia è denominata "osservazione partecipante"⁵, che veda i progettisti vivere i luoghi in prima persona per immedesimarsi nei problemi e nelle aspirazioni della comunità.

- Un approccio diretto in cui i progettisti, servendosi delle più opportune tecniche partecipative, realizzino proposte progettuali e soluzioni con la collaborazione dei cittadini. Se indagare i cittadini per migliorare un ambito senza stravolgerlo è fondamentale, un'interessante soluzione per riqualificare i luoghi è costituita dall'inserimento in essi di opere d'arte.

Le performance artistiche possono attivare processi di rivitalizzazione e di riappropriazione dei luoghi da parte dei cittadini.

L'utilizzo dell'arte come mezzo di riqualificazione pertanto è una strategia auspicabile, purché essa, a mio avviso, non aspiri ad essere elemento duraturo ed immortale.

Un'opera d'arte immobile e duratura, spesso nel tempo perde la capacità di affascinare ed attrarre chi visita i luoghi, e da gradevole, può passare ad essere elemento indifferente o peggio sgradito.

La scelta di utilizzare opere d'arte a tempo, permette di evitare questa cristallizzazione dei luoghi mantenendone vivo l'interesse.

Un'arte effimera permette di avere opere la cui sostituzione può essere determinata dal trascorrere del tempo che determina il loro deterioramento, ma anche dal giudizio di una comunità che ne può richiedere la rimozione.

La "rete" formata dalle opere deve essere disponibile in mappe multimediali che divengano strumenti di promozione per i luoghi, ma anche per gli artisti.

Una soluzione che coniughi la riqualificazione tramite l'arte e che sia anche strumento utile per i cittadini, è invece costituita dal progetto che ho denominato O.R.T.U.S. (Original, Recyclable, Transportable, Useful, Sustainable).

Si tratta di box artistici al cui interno sono allocati contenitori per orti mobili da posizionare in spazi pubblici. Il progetto si pone infatti di dare una funzione ai numerosi "spazi morti" presenti nelle città.

Sovente abbiamo marciapiedi sovradimensionati, angoli anonimi privi di qualsiasi caratterizzazione ed anfratti che divengono luoghi degradati, O.R.T.U.S. prevede di dare nuova vita a tali luoghi attraverso l'installazione di box artistici fissi nei quali siano collocati dei contenitori mobili per micro-orti.

Tali contenitori vengono realizzati riciclando cassette in plastica per la frutta, le quali rivestite con plastica di riciclo e riempite di terra, divengono piccoli spazi da adibire alla coltivazione di ortaggi e verdura.

La possibilità di essere dislocati vicino alle abitazioni di chi li adotta, l'opportunità di essere spostati in casa per prevenire nelle ore serali il furto dei prodotti, il riciclo delle cassette, la presenza di decori artistici che ravvivano i luoghi, l'occasione di produrre verdura ed ortaggi a costi limitati, fanno del progetto O.R.T.U.S. un intervento che migliora la qualità della vita dei cittadini e la sostenibilità della città.

⁴Stop a mattone selvaggio. I numeri dell'abusivismo edilizio e le proposte per il ripristino della legalità, Legambiente, 2012

⁵Semi Giovanni, L'osservazione partecipante. Una guida pratica, 2010, p. 127

PIANO *_Pianificazione, Buone Pratiche, Assetto del Territorio*





100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

UN ENTE DI AREA VASTA PER NUOVE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Francesco Manganaro

Per una corretta istituzione della Città metropolitana, bisogna individuare, per le funzioni assegnate, il livello ottimale di gestione. In un ente di area vasta come le Città metropolitane, la legge consente di individuare zone omogenee, spazi giuridico amministrativi, per la cui individuazione è necessaria la compartecipazione di sociologi, urbanisti, economisti.

Un dato comune agli statuti è la rilevanza attribuita alla potestà pianificatoria della Città metropolitana e, in particolare, alla pianificazione strategica. In effetti, si tratta forse della funzione più significativa dell'ente in esame, se si considera che anche la legge istitutiva definisce il piano strategico quale «atto di indirizzo» per la Città metropolitana e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel territorio.

La Città metropolitana può essere il luogo della rinascita della partecipazione civica, ha infatti la potestà di introdurre misure innovative, anche allo scopo di riavvicinare i cittadini alle istituzioni pubbliche.

UN ENTE DI AREA VASTA PER NUOVE PROSPETTIVE DI SVILUPPO

La ripartizione politico-amministrativa del territorio dovrebbe avere come parametro l'adeguatezza per un'efficace gestione dei servizi a vantaggio dei cittadini (art. 118 Cost.), invece è spesso alterata da stratificazioni storiche superate e da visioni ideologiche.

Il forte accentramento statale, che caratterizza la nostra storia istituzionale fin dall'Unità, si contrapponeva ad una miriade di Comuni che non avevano effettivi poteri. La legge sulle autonomie locali del 1990 e la riforma costituzionale del 2001 apparivano come una rivoluzione autonomistica in cui gli enti territoriali conquistavano quell'autonomia solo enunciata nella Carta costituzionale.

La novità dura poco. La crisi economica del 2008 è motivo sufficiente per il riemergere di un mai sopito centralismo statale, attuato con il taglio di risorse agli enti territoriali e nuove forme di controllo della Corte dei conti sui bilanci locali.

In questo quadro, è in controtendenza l'accelerazione del procedimento di costituzione delle Città metropolitane. Istituite fin dal 1990 con la legge di riforma delle autonomie territoriali, esse non vengono costituite per la nota difficoltà degli enti comunali ad associarsi in enti di area vasta. La tutela del singolo campanile prevale sulle esigenze di corretta ed efficiente gestione dei servizi. La giusta difesa delle tradizioni locali viene strumentalmente utilizzata per difendere l'esistenza di enti locali ormai poco significativi vuoi per le modifiche territoriali intervenute vuoi per uno svuotamento demografico che non ne giustifica più l'esistenza. Se ne ha riscontro nel fatto che anche gli altri strumenti di collaborazione volontaria tra enti territoriali, come l'unione dei comuni, non hanno migliore fortuna.

L'irrompere di un governo decisionista sparglia i giochi. La legge Delrio n. 56/2014, superando forzatamente i limiti che avevano impedito il successo delle Città metropolitane, impone che esse sostituiscano le Province. La scelta dei Comuni di partecipare o meno alla Città metropolitana viene fortemente limitata, attraverso un aggravamento della relativa procedura.

In un quadro istituzionale in cui le Province vengono svuotate di funzioni ed i Comuni hanno risorse sempre più ridotte, la costituzione di una Città metropolitana è evento felice, in netta controtendenza con il nuovo spirito accentratore/autoritario.

In questo quadro storico-istituzionale si inserisce la costituzione della Città metropolitana di Reggio Calabria. La costituzione più tardiva, dovuta allo scioglimento del Comune di Reggio Calabria, consente di utilizzare proposte e soluzioni già adottate nelle altre città metropolitane, ovviamente adattandole al contesto territoriale.

Mi limito in questa sede a segnalare qualche profilo, soprattutto in ordine agli eventuali aspetti interdisciplinari.

Prima di tutto, le città metropolitane godono di reale autonomia, tanto che essi possono realizzare politiche proprie anche attraverso la sottoscrizione di progetti europei, divenendo, alla stregua dello Stato e delle Regioni, soggetto legittimato a proporre iniziative europee e creare rapporti internazionali con altre città metropolitane.

Per una corretta istituzione della Città metropolitana, bisogna individuare, per le funzioni assegnate, il livello ottimale di gestione. In un ente di area vasta come le Città metropolitane, la legge consente di individuare zone omogenee, spazi giuridico amministrativi, per la cui individuazione è necessaria la compartecipazione di sociologi, urbanisti, economisti. A questo proposito alcuni statuti di Città metropolitane promuovono la costituzione di ambiti sovracomunali, in quanto considerati uno strumento in grado di coordinare o gestire in forma integrata le politiche del territorio (art. 3, Genova; art. 7, Bari).

Altro dato comune agli statuti è la rilevanza attribuita alla potestà pianificatoria della

Professore ordinario di Diritto amministrativo (IUS/10) presso la Mediterranea di Reggio Calabria. Componente del Senato accademico e Coordinatore del Dottorato di ricerca in Diritto ed Economia. E' stato componente del Consiglio direttivo dell'Associazione italiana dei professori di Diritto amministrativo ed è attualmente nel consiglio direttivo delle associazioni dei professori di diritto amministrativo italo-argentini ed italo-francesi. Responsabile scientifico della collana editoriale Percorsi di Diritto amministrativo, è componente del Comitato scientifico di diverse riviste, tra cui Diritto Amministrativo, Diritto e processo amministrativo, Diritto dell'economia e Italian journal of public law. Ha svolto attività di ricerca ed insegnamento in varie Università italiane ed estere, tra cui Parigi 1 – Sorbona, Santiago de Compostela, Granada, La Plata.

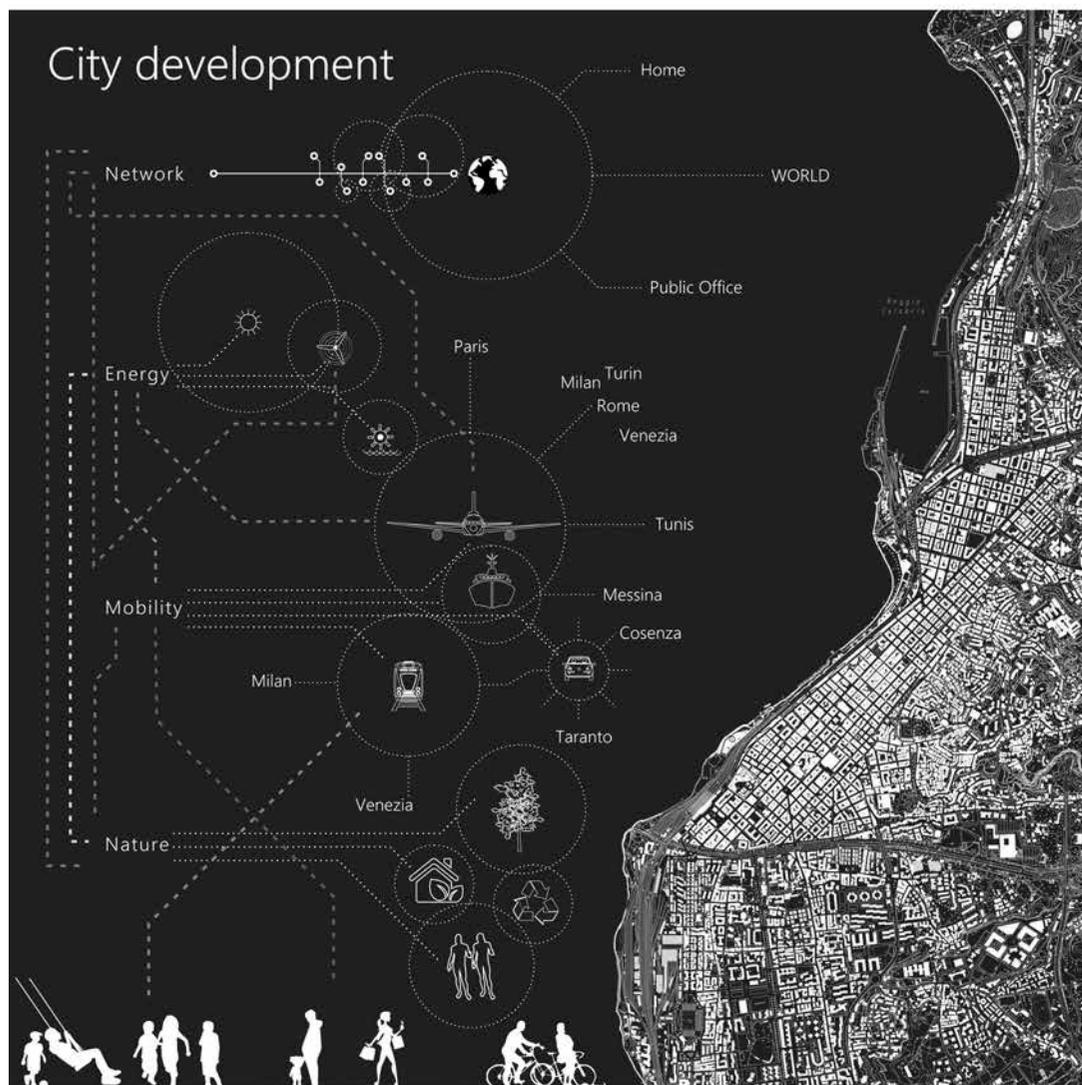
Città metropolitana e, in particolare, alla pianificazione strategica. In effetti, si tratta forse della funzione più significativa dell'ente in esame, se si considera che anche la legge istitutiva definisce il piano strategico quale «atto di indirizzo» per la Città metropolitana e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel territorio (art. 1, c. 44, lett. a), l. 56/2014). Peraltro, sono gli stessi statuti a precisare che il piano strategico costituisce la cornice di riferimento generale dell'azione della Città metropolitana (art. 7, Roma; art. 34, Milano). Si riscontra, poi, una tendenziale conferma del carattere attuativo/operativo dei piani comunali rispetto al piano territoriale generale della Città metropolitana, che è considerato «il quadro di riferimento per i piani operativi di competenza dei Comuni della Città metropolitana» (art. 9, c. 1, Bari) e inclusivo dei contenuti strutturali di questi (art. 13, c. 4, Bologna).

La Città metropolitana può essere il luogo della rinascita della partecipazione civica. La forzata istituzione delle Città metropolitane comporta il doppio rischio della mancata partecipazione civica e, in secondo luogo, che il Comune capoluogo cannibalizzi gli enti di più piccola dimensione.

Per quanto riguarda il primo profilo, la Città metropolitana ha la potestà di introdurre misure innovative, anche allo scopo di riavvicinare i cittadini alle istituzioni pubbliche. In quest'ottica è da apprezzare il caso di Milano dove si prevede l'istituto della «istruttoria pubblica» per l'adozione di atti normativi o amministrativi di carattere generale (art. 8, Milano). Paiono dunque riaffiorare quei modelli di democrazia per comunità originariamente pensati con riferimento ai «beni comuni» (E. Ostrom, 1990), per la cui attuazione si valorizzano forme di «democrazia elettronica» e di «cittadinanza digitale» (art. 41, Roma; art. 11, Bologna; art. 35, Bari).

In relazione ai rapporti tra Città metropolitana e Comuni metropolitani, è possibile riscontrare una forte promozione degli strumenti pattizi, che si caratterizzano per la loro atipicità. Possono, infatti, concludersi accordi, convenzioni o altre forme di cooperazione e collaborazione ai fini dell'organizzazione e della gestione comune di servizi o funzioni, o per la realizzazione di opere pubbliche di comune interesse. Sono possibili anche strumenti e procedure finalizzate a garantire «forme permanenti» di consultazione o di coordinamento tra le attività e le modalità di esercizio delle funzioni di competenza della Città metropolitana e dei comuni singoli o associati confinanti (art. 31 Milano e art. 30, Bari).

Costruire a Reggio una Città metropolitana nell'ottica dell'Area dello Stretto è perciò un'opera entusiasmante e complessa che comporta la coesistenza di cittadinanza e professionalità, di visione e strumenti giuridici.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

CITY DEVELOPMENT

Domenico Spataro

Lo sviluppo della città metropolitana nasce dal considerare molteplici aspetti strettamente interconnessi tra loro. Non può basarsi solo sulla valorizzazione delle opere d'arte o paesaggistiche già presenti ma deve puntare sulle connessioni fisiche interne ed esterne all'area metropolitana, considerando anche i principali poli europei e mondiali. Deve puntare sul potenziamento dei collegamenti per lo sviluppo delle zone interne, sulla connessione in rete delle infrastrutture pubbliche e private, sulla valorizzazione del territorio, mantenendolo e incentivando le attività caratterizzanti l'area, occupando sempre meno suolo, puntando sulla ristrutturazione, sullo sfruttamento del patrimonio esistente e abbandonato, sul riciclo, sulla minore produzione di rifiuti, sulla incentivazione della produzione di energia alternativa, sullo snellimento dei tempi burocratici e sul coordinamento di ogni organo di amministrazione della città.

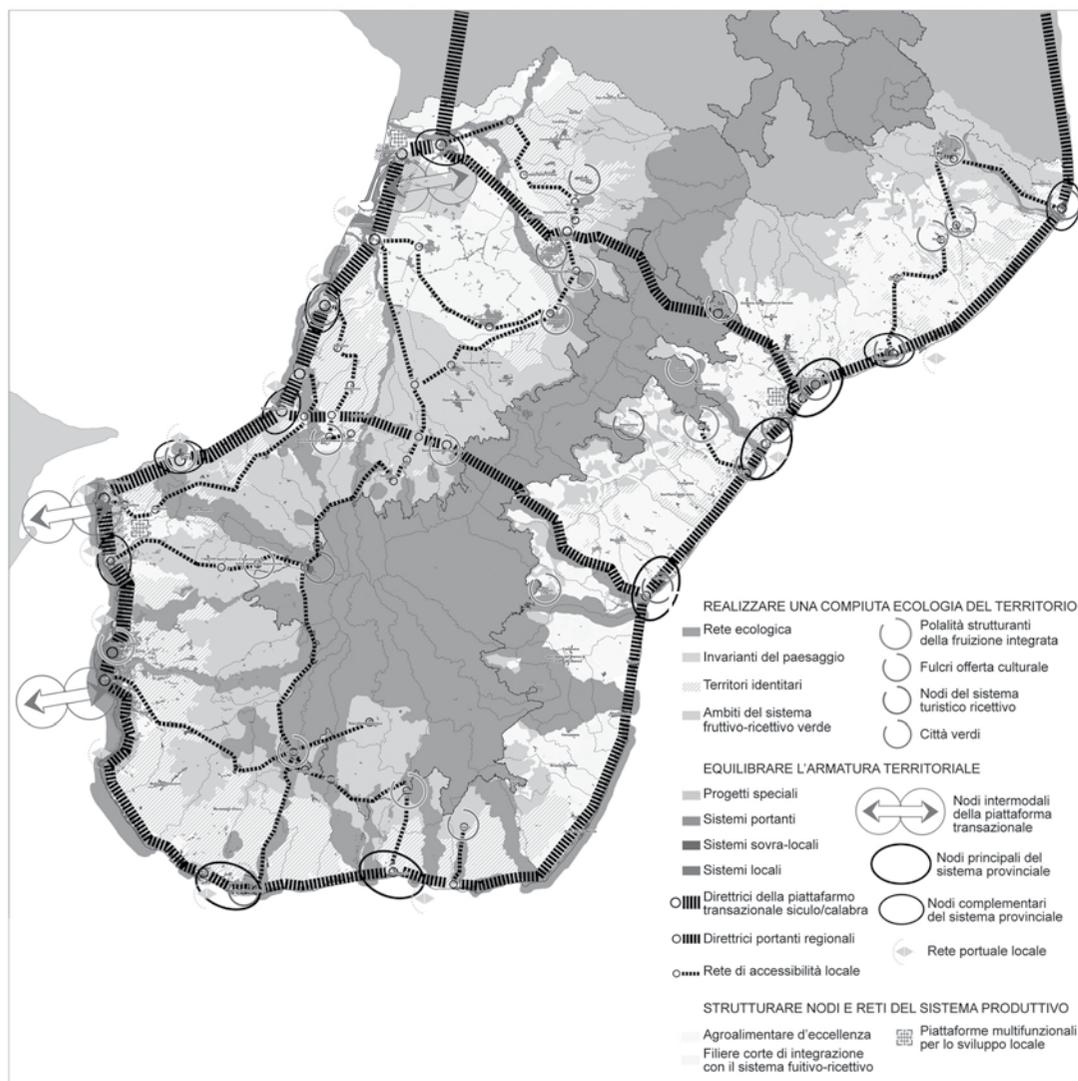
100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

LA VISION DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE NELLA PROSPETTIVA METROPOLITANA

Ufficio del Piano,
Provincia di Reggio Calabria



La *Vision* del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Calabria definisce la traccia di un'immagine di territorio nella quale si intravedono dinamiche possibili, prospettive di sviluppo e valori non negoziabili. La prospettiva identitaria fa da guida, in un'ottica di attenzione verso i temi dello sviluppo locale. L'identità locale - tema irrinunciabile per la Città Metropolitana - diviene elemento dinamico, dove il "senso dei luoghi" è riconoscibile nei rapporti che la società insediata intesse con le sue risorse e, nello specifico, nelle capacità che le collettività locali esprimono in termini di "progetti di sviluppo" che tutelino la riconoscibilità di tali caratteri costitutivi, pur attraverso una loro continua ridefinizione. La *Vision* mostra, così, la *rete delle risorse attivabili*, rende evidente il mosaico di luoghi a differente intensità che il processo di piano ha definito, diventa il *frame* di riferimento per la costruzione della dimensione strategica.

LA VISION DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE NELLA PROSPETTIVA METROPOLITANA

Il processo di costruzione della Città Metropolitana non può prescindere dalla costruzione di una “identità territoriale dinamica”, ovvero da processi progettuali che prevedano un utilizzo delle risorse adeguato al contesto globale in cui si è collocati ma che, attraverso la valorizzazione dei saperi e delle culture locali, consolidi il senso di coesione e di riconoscimento. Questi diventano così i riferimenti costitutivi del processo e trovano espressione concreta nelle seguenti opzioni di fondo che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha inteso perseguire:

- intendere l'aumento di benessere come esito di azioni di carattere collaborativo e cooperativo che stimolino a raggiungere *quadri di vita desiderati e condivisi*, organizzati dal basso piuttosto che imposti dall'esterno;
- favorire l'individuazione delle risorse considerate *costitutive dell'identità locali e indispensabili per il raggiungimento dei quadri di vita*;
- favorire l'aumento del benessere *senza che venga intaccato il patrimonio di risorse naturali, materiali e culturali costitutive*, perseguendo così una logica di *risparmio e di parsimonia*;
- definire un utilizzo delle risorse naturali locali che *migliori la funzionalità degli ecosistemi*;
- avviare processi di utilizzo delle risorse culturali locali non rivolti solo alla conservazione, ma anche al loro rinnovo e sviluppo, secondo il principio di consapevolezza e responsabilità;
- giungere alle decisioni attraverso un processo di interazione sociale che sia in grado di coinvolgere tutte le componenti della collettività locale, ed in cui la Provincia assuma un ruolo di guida, di orientamento, di facilitazione, anche nei rapporti con i soggetti esterni da coinvolgere.

Da tali opzioni di fondo discendono le finalità generali che guidano il processo progettuale all'interno di un quadro di valori non negoziabili e di risorse attivabili, ed indirizzano la dimensione strategica del piano:

- Realizzazione di una compiuta *ecologia del territorio*, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.
- Valorizzazione del *patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario* ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.
- Miglioramento dei *quadri di vita*, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.
- Sviluppo consapevole e sostenibile delle *economie locali*.
- Realizzazione di una *progettualità congrua e sinergica e partecipata*.
- Costruzione di una *rete di informazione* dinamica ed accessibile.

In questo quadro si articola un impianto articolato in *tre strategie* e sei *obiettivi prioritari* su cui si incardinano azioni ed interventi relativi a risorse afferenti ai diversi sistemi indagati (ambientale e storico-culturale; rischi; accessibilità e mobilità; armatura territoriale e morfologia degli insediamenti; produttivo) e si realizza un impianto strategico che si basa sul porre in sinergia le potenzialità di diversa natura presenti sul territorio, prestando attenzione anche alla loro distribuzione. La *Vision*, che costituisce lo *Scenario territoriale strategico di sintesi*, evidenzia le scelte strutturanti per il territorio provinciale. Tre le strategie ritenute fondamentali per uno sviluppo equilibrato del territorio:

REALIZZARE UNA COMPIUTA ECOLOGIA DEL TERRITORIO. In una valutazione di sintesi del territorio provinciale dal punto ambientale, un elemento emerge e si impone: è il rapporto tra la complessa frammentazione del territorio e la varietà di ecosistemi rari

L'Ufficio del Piano è stato costituito nel 2007, presso la Provincia di Reggio Calabria, sotto la Direzione dell'Ing. Pietro Foti e con la consulenza scientifica del Prof. Sergio Caldaretti e della Prof.ssa Antonella Sarlo, e la collaborazione di Leonardo Girona, Maria Giuffrida, Francesco Salomone, Giovanni Sammarco, Francesco Carlo Maria Vita.

e paesaggi caratteristici dell'area mediterranea appenninica che, seppure a "brandelli" sono ancora presenti e in continua evoluzione. Lo scenario di sintesi propone quindi quelle azioni ritenute strutturanti per il raggiungimento di tali finalità ed in particolare: le *reti principali da strutturare, tutelare e valorizzare* (la rete ecologica); *gli ambiti da salvaguardare* attraverso azioni di tutela attiva compatibili con i caratteri identitari e di cultura locale (invarianti del paesaggio); *gli ambiti da valorizzare* attraverso politiche attive di sviluppo locale (i territori densi di trame identitarie; gli ambiti di strutturazione del sistema fruitivo-ricettivo); *i nodi principali della rete delle risorse paesaggistico-culturali da valorizzare* per la realizzazione di un sistema turistico-ricettivo che non si limiti ai solo territori costieri ma si connetta più decisamente con il patrimonio di risorse dei territori interni.

EQUILIBRARE L'ARMATURA TERRITORIALE. Le dinamiche insediative del '900 restituiscono un territorio provinciale in cui l'armatura territoriale è ancora profondamente disequilibrata, la rete infrastrutturale è ancora fragile sia nei collegamenti con il territorio nazionale che nelle relazioni interne. L'insieme delle azioni proposte tende a strutturare un'armatura territoriale policentrica attraverso azioni che vanno ad incidere sia sul sistema funzionale dei servizi in base al ruolo che i diversi centri devono avere in un progetto complessivo (sistemi portanti dell'armatura territoriale provinciale; sistemi sovra-locali; sistemi locali) che sulla rete dell'accessibilità. In particolare il PTCP tende ad una valorizzazione per i territori locali attraversati dalla Direzione strutturante della piattaforma transnazionale strategica A6 Calabro-Sicula; al potenziamento delle direttrici portanti di livello regionale (sia sul versante Tirrenico che su quello Ionico); alla strutturazione di una rete viaria strategica di accessibilità ai territori locali; alla strutturazione di nodi intermodali a differente rango e funzione (principali, complementari); alla realizzazione di una rete portuale locale che sia indirizzata ad una razionalizzazione e al potenziamento dei servizi dei differenti nodi.

STRUTTURARE NODI E RETI DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI. La provincia presenta sotto il profilo dello sviluppo economico dinamiche "lente"; l'agricoltura costituisce ancora, pur tra molteplici difficoltà, un ambito produttivo cruciale sia per la fragile economia provinciale, che per l'assetto e la tutela attiva del territorio; il settore manifatturiero e l'artigianato sono presenti, pur con diverse valenze, in tutto il territorio provinciale, e sono legati ancora in molti territori alle tradizioni e alle risorse locali, anche se stentano ad emergere, scontando di fatto un'organizzazione scarsamente strutturata a livello di servizi alle imprese; infine il settore industriale presenta una situazione complessa tra necessità di recupero di aree industriali dismesse (Saline Ioniche) e realtà da valorizzare e strutturare (Gioia Tauro, aree ASI di Campo Calabro, ecc.) con il supporto di nuovi sistemi di servizi alle imprese (di logistica, di ricerca, ecc.).

In questo quadro si inseriscono i *Progetti Speciali*. Essi riguardano territori interessati da Azioni integrate di sviluppo che investano tematiche di rilievo sovraprovinciale o regionale e che necessitano del concorso e della concertazione fra più attori territoriali (pubblici e privati). Possono rappresentare linee di indirizzo prioritario per l'individuazione di prospettive strategiche della Città Metropolitana.

Nella prima fase il PTCP individua tre Progetti Speciali:

1. Progetto Speciale Polarità funzionali da strutturare e riqualificare: il "core" dell'Area integrata dello Stretto. Riguarda l'area costiera compresa tra Villa San Giovanni e Melito di Porto Salvo.
2. Progetto Speciale Polarità produttive da potenziare e diversificare: il territorio retro portuale di Gioia Tauro. Riguarda l'area ASI di Gioia Tauro – San Ferdinando e le aree limitrofe.
3. Progetto Speciale Polarità produttive da recuperare: Saline Ioniche Sito ex Liquefichimica.

Nella seconda fase si aggiungerà un quarto Progetto Speciale che individua le linee di indirizzo strategico e le invarianti territoriali di riferimento per il Piano Strategico della Città Metropolitana.



100 IDEE

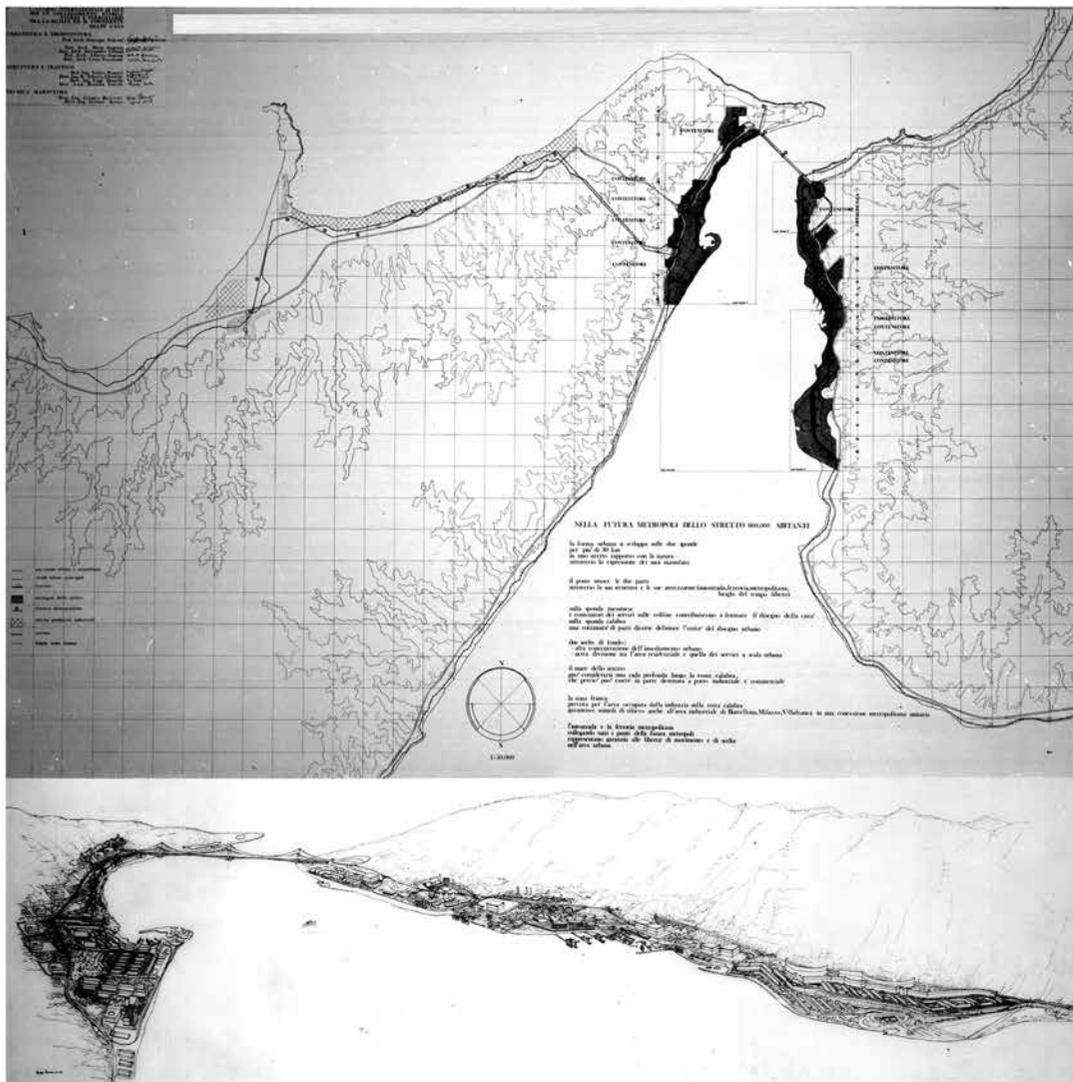
per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

NUOVI CONFINI D'ACQUA

Lidia Liotta

«Lo senti che è la città che dà il tempo, /.../ E i mille tempi di danza del tempo, / li dà ogni città, con le sue contraddette...» (G. D'Elia, *La tempesta*, 2007). La nuova città metropolitana ha bisogno paradossalmente di nuovi *confini* per contrastare la dispersione urbana, con la progressiva distruzione delle identità paesistiche e delle risorse naturali ed economiche locali, e affermare la sua vocazione *policentrica* in una relazione armonica tra sviluppo urbano e regionale. Il suo territorio è *disegnato* dalla sistemica presenza delle fiumare in ambiti paesaggistici, produttivi, storico-culturali. Bisogna ripensarle come straordinari parchi fluviali dal ruolo strategico di *cerniera* tra l'Aspromonte e il mare, i due *luoghi costitutivi* della città metropolitana, per esaltare le *differenze* territoriali e identitarie, le vocazioni dei singoli *centri periferici*, sostenendone l'autonomia dei servizi, facilitando i collegamenti, le occasioni di scambio e di coesione tra loro e tra questi e il *centro*.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

ME_VI_RC_
CITTÀ METROPOLITANA
DELLO STRETTO

Francesco Cardullo

Quarantasei anni fa, nel 1969, Giuseppe Samonà, partecipa al "Concorso di idee per un collegamento stabile tra la Sicilia ed il Continente" con una proposta che intitola: "La Metropoli futura dello Stretto". Samonà presenta un'idea in cui il ponte è un pretesto per ridisegnare il territorio dello Stretto in forma unitaria. Una nuova città per 500.000 abitanti che immagina di riedificare dopo aver demolito l'esistente. Oggi il territorio dello Stretto è tutto costruito: la città lineare inizia a Messina si sviluppa per tutta la costa siciliana a nord, prosegue a Villa San Giovanni, si sviluppa per tutta la costa calabra a sud ed arriva a Reggio Calabria. La profezia si è avverata, la città dello Stretto esiste, il ponte è un elemento secondario che attuali condizioni deboli di sviluppo economico e culturale rimandano. Adesso bisogna fare i cittadini di questa metropoli nella convinzione assoluta, di tutti, che solo dall'unione di tante debolezze è possibile formare un'entità superiore, forse, migliore.

ME_VI_RC_: CITTÀ METROPOLITANA DELLO STRETTO

Keywords: Città Metropolitana, Area dello Stretto, MEVIRC

Le coste della Calabria hanno un sviluppo di 800 chilometri, quelle della Sicilia di 1.050 chilometri; per circa 24/25 chilometri queste due linee, tra mare e terra, si avvicinano, si guardano, sino quasi a dare l'apparenza di toccarsi.

La misura geografica di quello che viene chiamato Stretto di Messina è di poco più di tre chilometri, nel punto più ravvicinato, tra Capo Peloro e Punta Pezzo; e di circa dieci chilometri in quello più lontano, corrispondente alla distanza tra i centri urbani di Reggio Calabria e Messina.

Il paesaggio naturale dello Stretto di Messina ha il mare al centro, anzi la confluenza di due mari (il Tirreno e lo Ionio), e due terre ai lati (quella calabrese e quella siciliana); le due linee di costa non separano, bensì uniscono, congiungono, in questo punto, le due regioni.

Il paesaggio urbano è costituito da tre città, Messina, Villa San Giovanni e Reggio Calabria, che si dilatano e si sviluppano linearmente per tutta la misura geografica delle due coste, senza soluzione di continuità, pressate come sono dai Peloritani e dall'Aspromonte, monti delle rispettive terre, a proiettarsi verso il mare.

Il mare al centro, e il costruito, lineare, al bordo. Costruito che, come balconi, si affaccia su questa sorta di lago, in cui lo sguardo e la visione si aprono tra i tre ed i ventiquattro chilometri.

Queste distanze, queste misure, questa forma del paesaggio, della natura e del costruito dovrebbero coinvolgere qualunque Piano Urbanistico e ispirare qualunque intervento architettonico che riguarda l'area dello Stretto di Messina: la misura di questi luoghi è al contempo sia la vicinanza, che comunque ha il mare in mezzo, sia la distanza in cui l'orizzonte infinito ha, da entrambi i fronti, in successione, una linea di riferimento rappresentata dal mare, una seconda linea rappresentata dal costruito, una terza linea ondulata rappresentata dai monti ed una superficie di sfondo che è il cielo. Questa è MEVIRC, la città metropolitana dello Stretto.

Giuseppe ed Alberto Samonà hanno pensato a lungo alla dimensione architettonica ed urbanistica del paesaggio dello Stretto di Messina, sino a ritenere questo luogo assolutamente degno di essere immaginato, ridisegnato, reinterpretato, reinventato come Rio de Janeiro, o Montevideo, o Algeri¹.

Hanno pensato che l'architettura e l'urbanistica potessero modificare i luoghi per esaltarne i valori esistenti, sia alla piccola che alla grande scala, con la forza delle idee e dell'immaginazione, per poi alla fine arrendersi².

Nel 1960 i Samonà vincono il concorso per il Piano Regolatore Generale di Messina, che però non avrà seguito con l'incarico, con un progetto il cui motto, particolarmente efficace, è *Biporto*³. L'idea centrale del Piano è quella di realizzare un secondo porto artificiale, che duplica la falce naturale del porto di Messina, nella zona di Sant'Agata, in un tratto più vicino alla costa della Calabria. In questo tratto i Samonà realizzano la clonazione del porto esistente con l'idea, antesignana di quello che in futuro verrà chiamato il nodo intermodale, della confluenza e coincidenza in un unico nodo della nuova autostrada Salerno-Reggio Calabria, del ponte sullo Stretto, di un nuovo porto commerciale.

Architettura, urbanistica, paesaggio e infrastruttura si sintetizzano in un unico elemento che da solo sostiene la nuova idea della città-regione dello Stretto⁴.

Sulle colline un edificio a torre e degli isolati lineari, che contengono il centro direzionale, fieristico ed universitario, densificano il costruito con la formazione di una sorta di città parallela.

Si laurea in Architettura a Palermo nel 1976 con Alberto Samonà. E' ordinario in Composizione Architettonica al dArTe di Reggio Calabria, dove insegna dal 1977. E' presidente del Nucleo di Valutazione di Ateneo. Ha pubblicato numerosi saggi con Officina di Roma. L'ultima opera è la chiesa di Sant'Elena a Messina.

¹Tra il 1960 ed il 1987 Giuseppe ed Alberto Samonà, insieme a vari collaboratori, avranno modo di elaborare sei Piani Urbanistici, il concorso per il Ponte sullo Stretto e almeno sei, tra saggi e ricerche, che riguardano città e territori dell'area dello Stretto. Vedi il testo sull'argomento: Cardullo Francesco, *Giuseppe e Alberto Samonà e la Metropoli dello Stretto di Messina*, Roma, Officina, 2006, 168 pagine.

²A partire dalla relazione della terza proposta del 1980 per il PRG di Villa San Giovanni, Giuseppe Samonà assume una posizione negativa nei confronti della città-regione dello Stretto, dei piani intercomunali calati dall'alto su territori campanilisticamente arroccati sul proprio separatismo, sulla inutilità del Ponte, un disincanto quasi totale.

³In occasione di questo concorso si forma il *Gruppo Urbanisti Siciliani*, con Giuseppe Samonà capogruppo ed il figlio Alberto, Antonio Bonafede che insegna urbanistica alla Facoltà di Architettura di Palermo, Roberto Calandra, figlio di Enrico, Napoleone Cutrufelli e Giuseppe DeCola ingegneri di Messina. Questo gruppo tra il 1960 ed il

1964 elaborerà una serie di piani urbanistici e pianificatori che ha come centro l'idea della conurbazione dello Stretto.

⁴Di *Conurbazione dello Stretto* si inizia a parlare in: Sestini, Aldo, "Qualche osservazione geografico-statistica sulle conurbazioni italiane", *Rivista geografica italiana*, vol. LXV, Firenze, 1958, pp. 313-328. Quindi con Lucio Gambi in un intervento ad un Congresso internazionale di geografia del 1960 a Stoccolma, in seguito pubblicato nel volume *La Calabria*, Torino, Utet, 1965. Giuseppe ed Alberto Samonà elaborano idee e strategie oltre a nuove ipotesi di assetti formali dell'area dello Stretto di Messina successivamente a questo concorso del 1960: nello studio per il Piano Territoriale della Provincia di Messina che è del 1962; il concorso del PRG di Milazzo, svolto nel 1962, secondi classificati; il primo PRG di Villa San Giovanni nel 1962 ed il primo PRG di Scilla nel 1964, che non avrà seguito; il PRG del Nucleo di Industrializzazione del 1963/64; la seconda proposta e la stesura finale del PRG di Villa San Giovanni del 1975/1980.

⁵*Concorso di idee internazionale per un collegamento stabile viario-ferroviario tra la Sicilia ed il continente*. I Samonà formano per l'occasione un gruppo articolato con tre tipi di competenze: gli urbanisti-architetti Maria Angelini, Alessandro Orlandi, e Livia Toccafondi; strutture e traffico, Giulio Pizzetti, Alberto Chiorino, Luigi Masella e Rosalba Lentile; tecnica marittima, Giorgio Berziolo e Giorgio Sirito.

⁶L'incarico del PRG di Reggio è del 1968 con Paolo D'Orsi Villani e Antonio Quistelli. Il gruppo vincitore del primo premio ex-aequo del concorso del ponte è formato, oltre che da Ludovico Quaroni, da: G. Barbaliscia, S. Dierna, P. D'Orsi Villani, G. Esposito, S. Musmeci, Livio Quaroni, A. Quistelli, A. Rinaldi.

Nel 1969 i Samonà progettano una nuova città che chiamano *La Metropoli futura dello Stretto*. Si tratta di una città-ideale, di 500.000 abitanti, nel senso che è la città ideale per la geografia, la natura, il paesaggio dello Stretto⁵.

Una nuova città-lineare, che si sviluppa su due coste contrapposte, che rimodella la morfologia naturale e che inverte l'idea urbanistica della città-regione dello Stretto in una nuova misura architettonica. Lunghi edifici di centinaia di metri, articolati linearmente paralleli alla costa, grandi edifici a corte, redants, giganteschi parallelepipedi-contenitori dei servizi che interpuntano e bordano, a mezza collina, l'intero aggregato urbano: queste le nuove dimensioni architettoniche adeguate a sostenere le dimensioni geografiche del luogo. Certamente una utopia, nel senso della realizzabilità, non nel senso dell'ermeneutica dei luoghi. Un laccio urbano in cui tipologia edilizia, morfologia urbana e paesaggio trovano unità di sintesi e invenzione. Anche Ludovico Quaroni nella prima stesura del Piano Regolatore Generale di Reggio Calabria e nel progetto presentato nella stessa occasione del Concorso del Ponte, immagina un disegno territoriale forte, a laccio, che coinvolge con le infrastrutture tutti i territori costieri dell'area dello Stretto sino ai centri più interni⁶.

Oggi dopo vari decenni dalla formulazione di queste idee ripariamo di città metropolitana, di Messina o di Reggio Calabria, secondo i punti di vista. In realtà mi sembra che la città metropolitana dello Stretto esista, è fatta e compiuta. Il territorio dello Stretto è stato quasi del tutto costruito, saturato. Si tratta di fare "meglio" la comunità dei cittadini che la compongono. Si tratta di pensare che l'università, la sanità, l'aeroporto, il turismo, la nautica, i grandi eventi dello spettacolo, ed altro ancora, possono raggiungere livelli approssimati "all'eccellenza" solo se si uniscono in una forza più grande le varie comunità dello Stretto. Solo unendo varie debolezze possiamo aspirare a superarle e migliorarle. Occorre che gli uomini si mettano attorno ad un tavolo, vengano illuminati e superino i campanili e progettino il bene futuro della propria comunità.

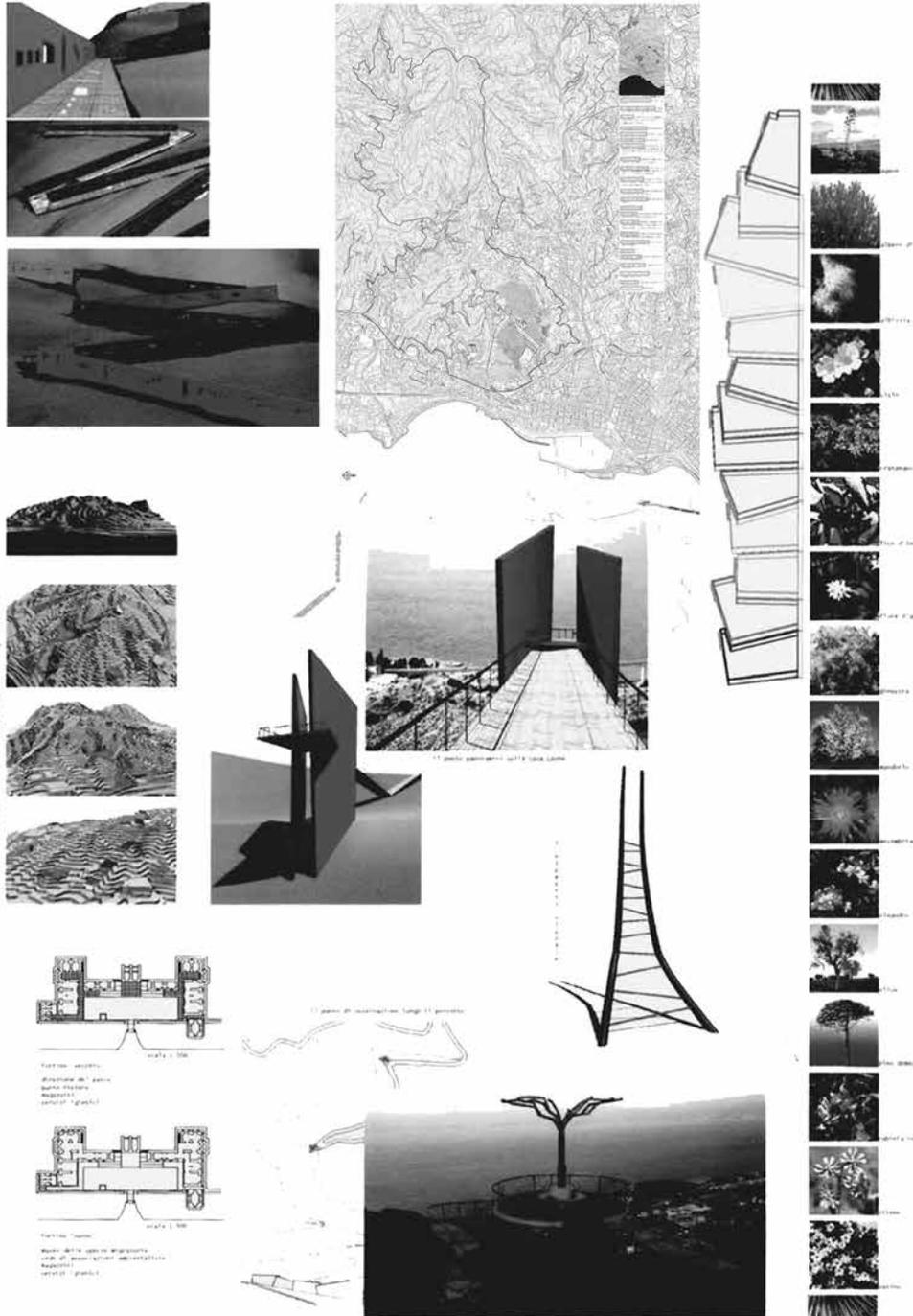
100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

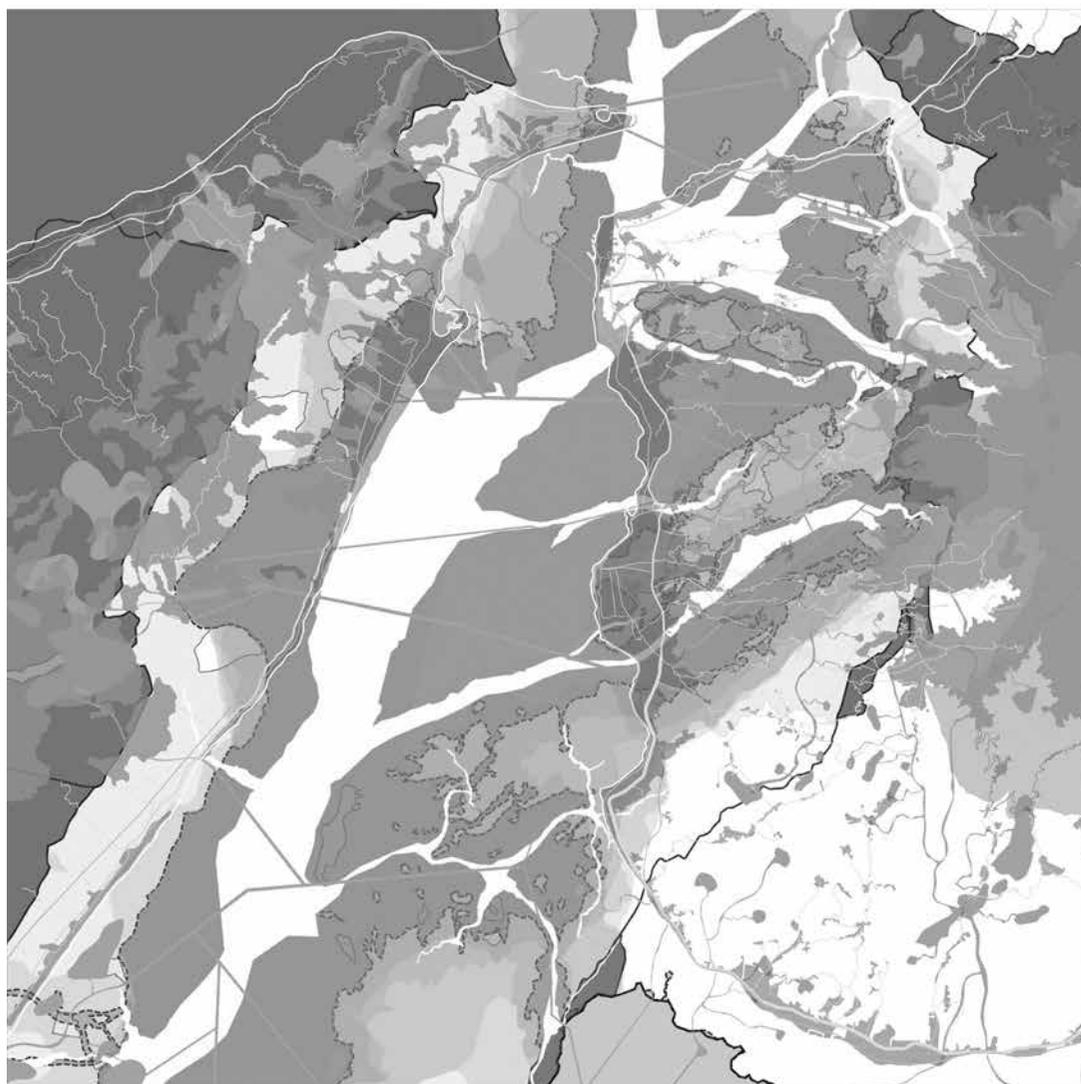
FRAMMENTAZIONI/ASSIALITÀ. PARCO URBANO PER LA COLLINA DI PENTIMELE

*Daniele Colistra
Daniela Barbaro
Giuseppe Canale
Domenico Spataro*



Reggio ha nella collina di Pentimele la sua acropoli: dal punto di vista fisico, ambientale, culturale, paesaggistico, naturalistico. Dalla vetta sono evidenti frammentazioni e assialità, centro e periferia, la geometria del piano e le caotiche espansioni.

Ma la collina non può essere ridotta esclusivamente alla sua sommità. La perimetrazione del parco urbano include un vasto territorio, che risale verso oriente fino all'abitato di Orti. Il progetto distingue quindi il settore occidentale, di 120 ettari, interamente soggetto a espropriazione per pubblica utilità, in cui saranno collocati i principali interventi, e il settore orientale, di 330 ettari, in cui verrà mantenuta la destinazione d'uso agricola dei terreni. Schematicamente, gli interventi prevedono i percorsi attrezzati di risalita, le stazioni per l'osservazione degli uccelli migratori, l'orto botanico, i 12 giardini effimeri e i giardini tecnologici, gli interventi di riqualificazione della copertura arborea, il punto panoramico sulla Cava Leone, il recupero dei fortini. Il progetto ha ottenuto il secondo premio al Concorso internazionale di Idee bandito dall'Amministrazione Comunale nel 2000.



100IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

OSTINAZIONI INSEDIATIVE IN TERRE IN MOVIMENTO

Concetta Fallanca

L'Area Integrata dello Stretto sancisce la volontà di intraprendere un percorso comune, tra Reggio Calabria, Messina, Villa San Giovanni, per disegnare "una vera e propria area metropolitana e quindi una vera e propria città dello Stretto". La città metropolitana di Reggio Calabria è pienamente rivolta verso l'altra metà di sé, oltre lo Stretto, a comporre quell'unità urbana che un evento geologico ha interrotto, ma il perfetto combaciare delle prospicienti linee di costa ricorda come sempre attuale.

La Città dello Stretto non è una città che diventa più grande, né due o tre città che diventano una; è una città con vie solide e liquide, con significative parti urbane che dialogano anche sotto il profilo visivo, si integrano sapientemente e si ri-conoscono in un'unica più ricca e complessa identità territoriale. Sentirsi cittadini dello Stretto è una condizione mentale; è un sentimento di appartenenza verso un luogo peculiare e straordinario, contenitore di natura, cultura e relazioni umane, che oggi può godere di un nuovo rinascimento.

OSTINAZIONI INSEDIATIVE IN *TERRE IN MOVIMENTO*

Nell'immaginario collettivo l'influenza continentale della città metropolitana di Reggio Calabria è un arco costiero territoriale, che si prolunga verso il Tirreno fino a Bagnara Calabria e si inarca verso lo Jonio fino a Melito Porto Salvo e non va oltre le prime pendici collinari dell'Aspromonte. In aderenza, del resto, ai disegni territoriali offerti dal Progetto '80, dall'intuito del Gambi, dagli studi che nel tempo si sono occupati della prospettiva metropolitana. Si concepisce però da sempre un'influenza interregionale, con la città metropolitana di Reggio Calabria pienamente rivolta verso l'altra metà di sé, oltre lo Stretto, a comporre quell'unità urbana che un evento geologico ha interrotto, ma il perfetto combaciare delle prospicienti linee di costa ricorda come sempre attuale. Da quando è prevalsa la soluzione di far coincidere le città metropolitane con il territorio delle province, ci si misura con una nuova dimensione, interrogandosi su relazioni e vocazioni di almeno altri tre sistemi territoriali ricchi di caratterizzazione: quello tirrenico della piana di Gioia Tauro, quello ionico della locride e quello aspromontano del Parco Nazionale. Un'immagine che si rinnova di un diverso rapporto, non più di un capoluogo verso la provincia, ma un porsi alla pari con gli altri sistemi territoriali, per comprendere come valorizzare e far emergere le migliori risorse. Condizioni sofferte di uno sviluppo locale e regionale che non è al passo del resto della nazione, ma che al contempo deve rapportarsi con complessità di respiro internazionale. L'essere terra di frontiera di una Europa mediterranea che ha più interessi sull'Atlantico e i mari del Nord, dovendosi misurare con flussi di migranti, che ne sostanziano anche le dinamiche demografiche, e ospitare inoltre il porto internazionale di *transshipment* con più ampie potenzialità del Mediterraneo, senza essere riusciti per decenni ad ottenere adeguate ricadute territoriali. In questo quadro complesso e multilivello, si può dire che il senso di appartenenza e coesione delle comunità locali al nuovo livello di istituzione è animato da quella speranza che si ripone ai *nuovi corsi*, che possono appunto far intravedere un punto di svolta, quell'inversione di tendenza che avvia a percorsi virtuosi. Lo dimostra l'interesse con il quale è stata accolta la notizia della recente sottoscrizione del protocollo d'intesa per la valorizzazione dell'Area Integrata dello Stretto, che sancisce la volontà di intraprendere un percorso comune, tra Reggio Calabria, Messina, Villa San Giovanni, per disegnare "una vera e propria area metropolitana e quindi una vera e propria città dello Stretto".

Il versante calabrese reggino include sempre più spesso Messina nella sua progettualità; negli ultimi anni per iniziativa del Prefetto Vittorio Piscitelli una commissione di studiosi, ricercatori, esperti, ha lavorato alla costruzione di tre progetti pensati per *Reggio città metropolitana* e inevitabilmente rivolti all'*Area metropolitana dello Stretto*.

Il primo progetto propone la realizzazione di un Parco Storico Letterario volto a consolidare il sistema degli attrattori turistici culturali che ha come principale magnete il Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria, esplorando e "valorizzando un filone letterario che si sviluppa lungo un arco temporale di venticinque secoli, dai poeti magnogreci fino agli autori meridionalisti del nostro novecento".

Il secondo progetto ha riguardato il percorso che ha portato alla candidatura di Reggio Calabria quale Capitale europea della Cultura per l'anno 2019, che ha consentito convergenze e condivisioni tra diversi enti verso un complesso sistematico di eventi ed iniziative culturali. Anche in questo caso l'appartenenza all'area dello Stretto è stata assunta quale valore strutturante.

Il terzo progetto ha avviato le attività per la proposta di inserimento dell'area dello Stretto

Professore ordinario di Urbanistica, Dipartimento PAU, svolge attività di ricerca nel campo della progettazione e pianificazione urbana, territoriale e ambientale. Componente del dottorato di ricerca internazionale Urban Regeneration and Economic Development, fa parte del Presidio di Qualità dell'Ateneo di Reggio Calabria.

nel novero dei siti italiani ricompresi nella «Lista del Patrimonio Mondiale». L'iniziativa, adesso portata avanti da numerose associazioni, sta creando un sodalizio proficuo e una nuova intesa tra le città dello Stretto, Reggio Calabria, Messina e Villa San Giovanni.

I rapporti di interscambio sono vitali in una dimensione metropolitana che offre, nel suo complesso, servizi di interesse collettivo quali le sedi universitarie, l'accademia di Belle Arti, i teatri, le biblioteche, i musei, i poli sanitari, l'aeroporto, il parco letterario di *Horcynus Orca* di Stefano d'Arrigo con diverse *locations* presso Capo Peloro, Scilla e Reggio Calabria.

L'ambito territoriale dello Stretto, con un potenziale di cinquecentomila abitanti, e un milione e duecento tra le due province, presenta caratteri omogenei per struttura geo-morfologica ed ambientale, con notevoli elementi comuni per ciò che riguarda lo sviluppo storico ed insediativo e per la contiguità cronologica e territoriale dei fenomeni che vi hanno avuto luogo. Siamo accumulati dalla cultura della convivenza con il rischio sismico e con caratteristiche economiche e sociali omogenee, tali da consentire l'individuazione di obiettivi condivisi, da raggiungere concretamente attraverso lo sviluppo di una programmazione urbanistico-territoriale integrata.

Oggi la città metropolitana di Reggio Calabria può rappresentare il motore di efficaci strumenti di programmazione e pianificazione strategica, per individuare risorse, tempi, soggetti e modalità attuative, valorizzando la progettualità locale e delineando una visione chiara delle vocazioni e delle prospettive di sviluppo dei territori. Le esperienze insegnano che servizi di mobilità avanzati sono l'esito di procedure di *governance* multilivello, che coinvolgono ampiamente i territori dell'area vasta, garantendo loro l'efficienza dei servizi di prossimità e un accesso diretto ai servizi di livello metropolitano a partire da collegamenti innovativi, confortevoli, rapidi e frequenti.

Diviene adesso fondamentale saper delineare un'idea di città e di area metropolitana per l'elaborazione del Piano Strategico Metropolitano e il suo fitto collegamento con i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione. Un Piano Strategico che assieme al Piano Territoriale Generale Metropolitano sappiano creare gli indirizzi di sviluppo del territorio e dell'urbano nei principi della sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza.

Lo Statuto Metropolitano potrà disporre che attraverso il combinato complessivo dei suoi piani e strumenti vengano individuate le regole, le azioni e le risorse per un nuovo percorso che, in una dimensione territoriale più vasta, coinvolga l'intero territorio della ex provincia e che punti sulla trasformazione e sul riuso di grandi aree sottoutilizzate, degli spazi dismessi ex industriali, artigianali, commerciali o ferroviari, alla rigenerazione e al riuso del patrimonio esistente, alla messa in sicurezza dei centri abitati. Nel processo di riordino delle funzioni assegnate e da assegnare alla città metropolitana, sarebbe auspicabile la scelta verso la semplificazione per costruire una concreta capacità di governare questioni di "prossimità" in risposta alla nuova domanda di qualità dello spazio urbano che viene da una società multietnica e che esprime esigenze sempre più complesse in termini di *mixité* sociale e culturale.

La Città dello Stretto potrà essere un luogo privilegiato di osservazione sul tema della pericolosità sismica alla più ampia dimensione del bacino Mediterraneo. Reggio come Messina, ma come Istanbul, Atene, Ankara, Lisbona, un intero bacino di "terre in movimento" che condividono, al pari di elevati livelli di vulnerabilità urbana, il bisogno indifferibile di riflettere sulle procedure di intervento, su possibili pratiche quotidiane e abitudini per la gestione ordinaria del rischio sismico, in ottica di prevenzione piuttosto che di emergenza.

Convivere con la pericolosità sismica può valere a ricercare le qualità formali e sostanziali degli spazi che qui, più che in altri luoghi, devono esprimere valori altamente performativi, tali da infondere il senso di sicurezza e di oculata prevenzione ad una società che, in un ennesimo atto d'amore ha rinnovato la scelta del proprio sito insediativo.

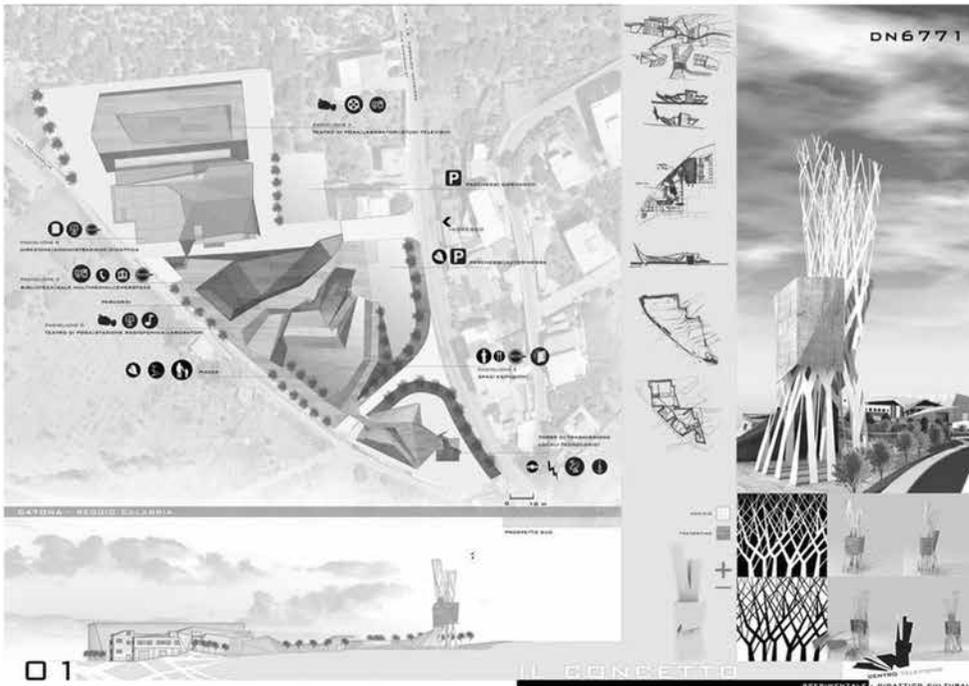
100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

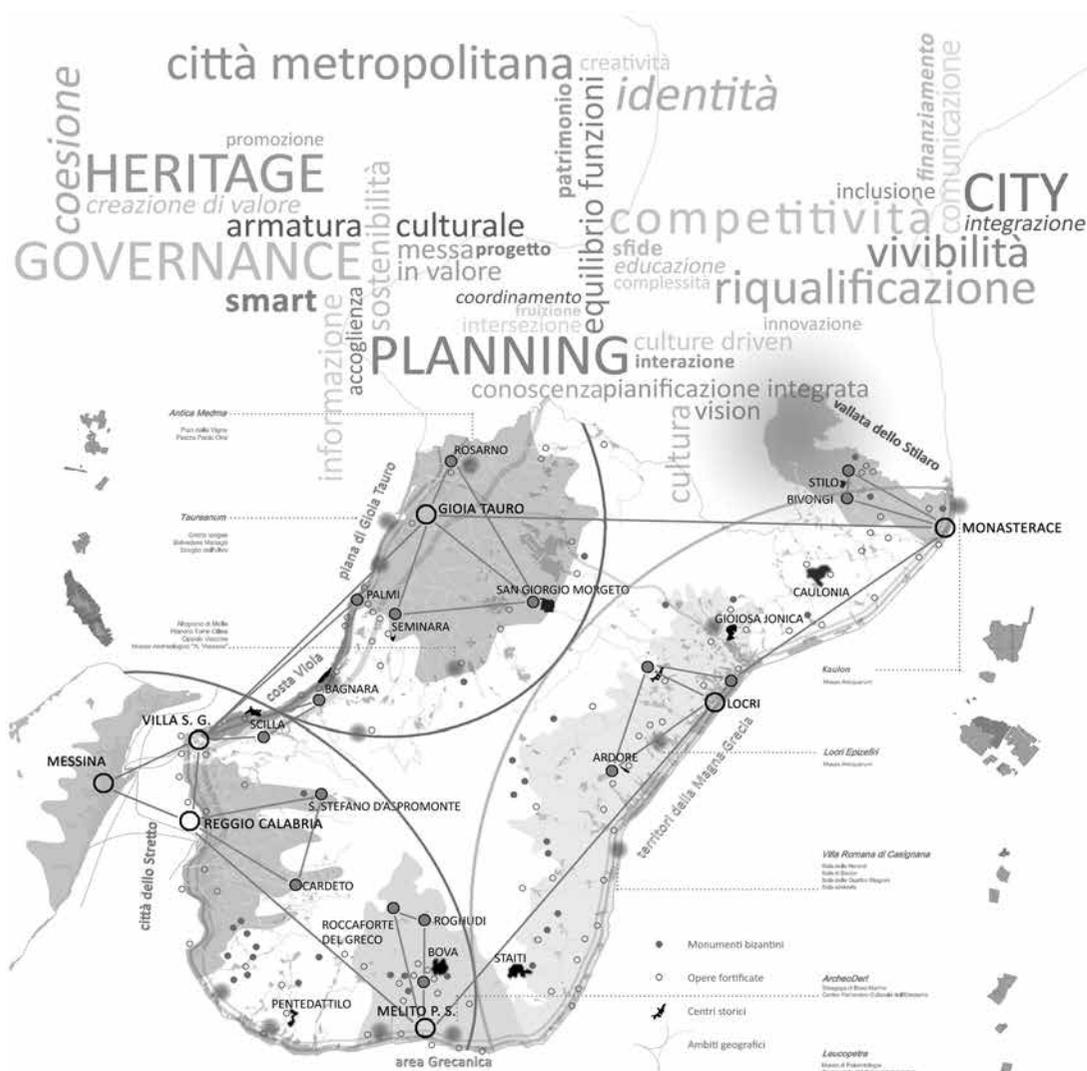
P I A N O

CENTRO TELEVISIVO SPERIMENTALE E DIDATTICO-CULTURALE

Daniele Colistra
Daniela Barbaro
Giuseppe Romeo
Domenico Spataro
Giovanni Tebala



Il progetto (premiato con una menzione speciale) presentato al Concorso per il Centro Televisivo Sperimentale e Didattico-Culturale che l'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria aveva in animo di realizzare nel 2008, ridisegna l'area della ex fabbrica Italcitrus trasformandola in un luogo altamente rappresentativo per la Città Metropolitana. Il progetto dà forma a ciò che ne è privo ed evidenzia la forza del paesaggio puntando sull'espressività di un terreno geometrizzato e ridotto a un'ipotetica stereometria primigenia. Frammentazione, debolezza, paesaggio, memoria storica, simbolismo. Abbiamo immaginato di rappresentare metaforicamente questi valori mediante un unico elemento, per noi altamente simbolico: un piano che, senza soluzioni di continuità, ricopre e ingloba tutti gli edifici che ospiteranno il Centro. Una vera e propria coltre che unifici, senza nasconderli, i volumi posti al di sotto di essa. Attraverso il simbolismo della torre-traliccio, abbiamo voluto proporre un'idea della cultura, della conoscenza e della comunicazione che si innalzano verso il cielo e si irradiano in tutte le direzioni.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

INTERSEZIONE E FRAMMENTAZIONE DELL'IDENTITÀ METROPOLITANA IL PATRIMONIO E IL VALORE DEI LUOGHI

Natalina Carrà

La costruzione di un sistema territoriale metropolitano, funzionale al rafforzamento dell'offerta culturale complessiva del territorio e la messa in campo di strumenti per la crescita qualitativa dei luoghi, attraverso la valorizzazione e gestione del Patrimonio, porta ad operare su diversi livelli d'intervento: coordinamento e finanziamento, promozione e valorizzazione, catalogazione, conservazione, educazione e formazione. In termini progettuali, significa fronteggiare la frammentazione del Patrimonio, con un cambiamento di ottica nelle politiche territoriali metropolitane, chiamate a integrarsi con obiettivi di messa in valore dei luoghi e incidendo sulle scelte progettuali di assetto del territorio. La cultura e il patrimonio per la costruzione/progettazione di un'identità metropolitana, rispondono ad esigenze specifiche, legate al loro ripensamento come rete di conoscenza e di fruizione integrata, per la costruzione di un'armatura culturale. Intesa come la creazione di conoscenza e la sua circolazione, attraverso una forte visione progettuale, capace di mettere in valore con rapidità ed efficacia un patrimonio solidamente posseduto e radicato nei luoghi.

INTERSEZIONE E FRAMMENTAZIONE DELL'IDENTITÀ METROPOLITANA IL PATRIMONIO E IL VALORE DEI LUOGHI

L'esigenza di integrare interessi complessi, che superino i singoli confini comunali, porta alla configurazione di alcune aree urbane come un unico insieme, fortemente integrato o organizzato gerarchicamente, con un'ingente richiesta di fruizione ai servizi comuni e ai luoghi indispensabili per la vita sociale. Questo fenomeno amplificatosi negli anni, e più in generale l'estendersi degli insediamenti sul territorio contiguo alle conurbazioni esistenti, fa nascere luoghi di *intersezione* e, nello stesso tempo, di *frammentazione* di diverse relazioni economiche, sociali e *culturali*, con una varietà e complessità di problematiche che sembra non poter essere affrontata con i modelli di governo in uso, i quali si trovano sempre più spesso ad affrontare fenomeni spaziali e sociali, che vanno oltre i confini amministrativi. La costituzione della Città Metropolitana rappresenta, un traguardo complesso, articolato e laborioso, conseguibile attraverso un *percorso/processo* culturale e socio-politico tra i cittadini e le istituzioni, attraverso l'affermazione di forme di appartenenza fisiche, sociali e culturali a comunità più estese di quelle originarie, che condividono mezzi, capacità e problematiche di più ampia portata, e che per questo necessitano di una forma di governo innovativa con poteri diversi, ma nel contempo rispettosa delle peculiarità e delle *identità* proprie dei luoghi.

La costruzione della *nuova* identità di questa area, che ne possiede certamente più di una, tutte quelle proprie del territorio dell'ex provincia reggina, che si presenta poco infrastrutturato e troppo vasto, terra di numerose culture e identità, che ancora coesistono; risulta molto importante in questo processo.

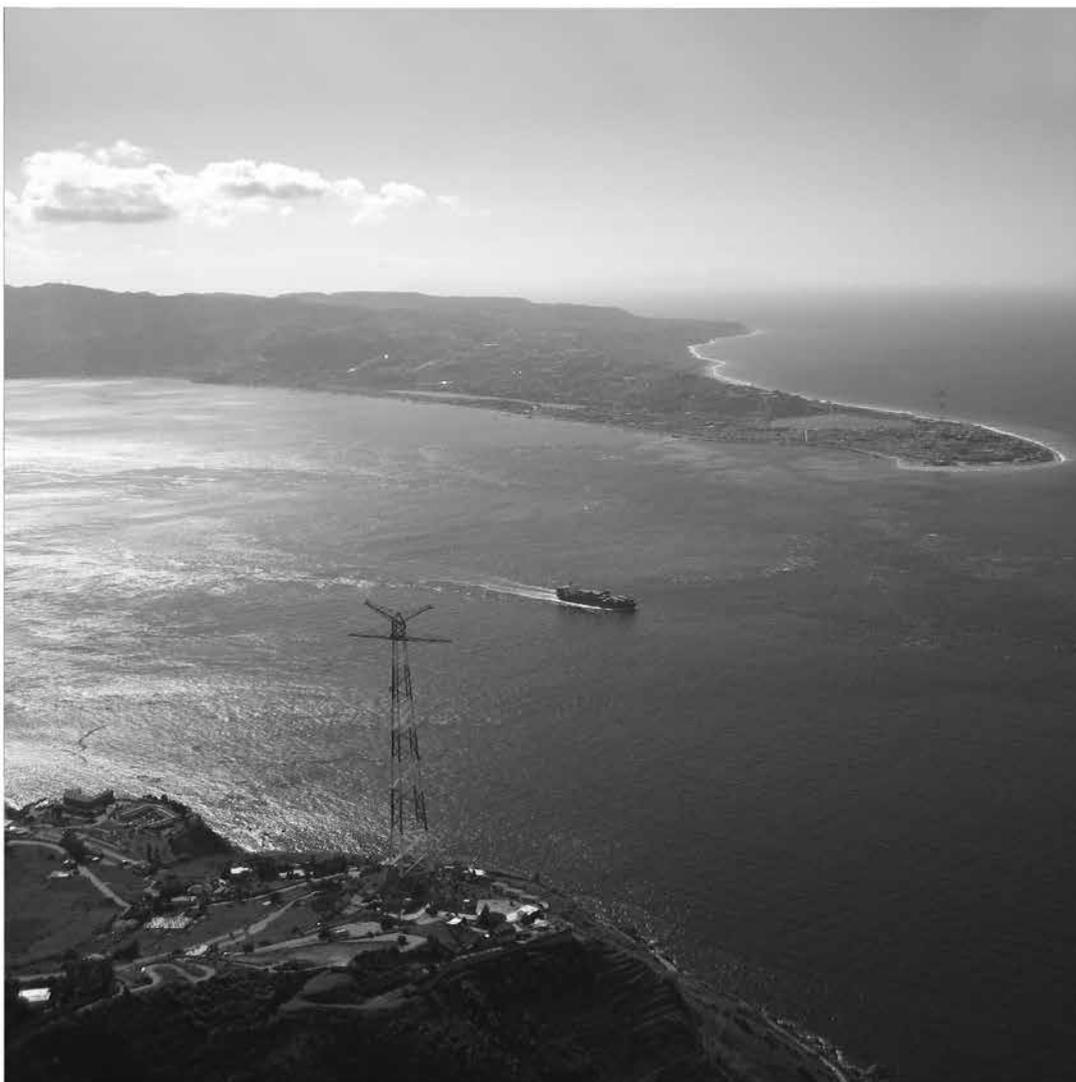
L'identità, è un *prodotto* socio-culturale, un elemento plasmante degli assetti territoriali, con la capacità di determinare, modificazioni strutturali, relazionali e di senso nello spazio territoriale. Una forte "relazione identitaria che lega una determinata comunità al suo *spazio vissuto*", quindi non mera dimensione spaziale, ma piuttosto legami di appartenenza che si creano nel territorio. Ecco, che le modificazioni (sommatoria di più aree, in questo caso) portano ad una perdita delle identità acquisite nel tempo, portando alla necessità di costruirne una nuova, adeguata al nuovo "perimetro", nella consapevolezza che le identità sono il prodotto di processi di territorializzazione, ed è nelle manifestazioni materiali ed immateriali di questo processo, che le comunità si identificano e trovano il loro senso di appartenenza ai luoghi. Ecco allora, che non trovandoci in contesti che potremmo definire *ordinari*, cioè privi di elementi di spicco, naturalistici e/o storico-culturali, il processo di ri-costruzione identitaria risulta essere più semplice che altrove; il Patrimonio che l'area possiede e le valenze dei luoghi possono essere facilmente presi a riferimento per alimentare il senso di identità degli abitanti e suscitare in loro sentimenti di appartenenza verso il "nuovo luogo". Il *luogo* (inteso come nuovo perimetro territoriale della città metropolitana) entra in tutte le fasi di questo processo sia come pratica memoriale, sia come pratica progettuale, sia come pratica relazionale; in quest'ottica perciò ogni *luogo*, a prescindere dalle sue caratteristiche, si fa vettore di quel senso di continuità tra passato, presente e futuro che rappresenta una delle funzioni-chiave dell'identità. Ma la presenza di notevoli di risorse, quale può essere considerato il Patrimonio di questo territorio, non è di per sé sufficiente a produrre quelle esternalità che rappresentano la condizione necessaria, affinché sia possibile l'innescio di processi di sviluppo socio-economico. È semmai, la *messa in valore* del Patrimonio stesso, che promuove processi di sviluppo, divenendo una delle componenti qualificanti delle politiche di competitività e sviluppo dei luoghi. Una moderna politica di sviluppo, quindi, comprende necessariamente la tutela e la valorizzazione del Patrimonio culturale e ambientale. Ed è riduttivo pensare che la nuova realtà politico-amministrativa (Città Metropolitana), debba essere uno strumento

Ricercatore in Urbanistica (ICAR/21), Università Mediterranea di Reggio Calabria abilitata al ruolo di professore di II fascia. Componente del Collegio dei docenti della scuola di Dottorato in Urban Regeneration and Economic Development. Per la sua attività di ricerca si occupa di problematiche di pianificazione territoriale e urbana riferita ai processi di rinnovamento ed ai progetti di trasformazione e di riqualificazione di città e territori di particolare pregio.

utile solo per ridurre il costo della pubblica amministrazione, dando maggiore efficienza ai servizi. È, invece, importante comprendere che la Città metropolitana offre altresì una grande opportunità, quella di pianificare e ri-progettare il territorio secondo una visione unitaria dei problemi dello sviluppo, e che il Patrimonio può costituire un vero volano, oltre che uno strumento per determinare un riassetto urbanistico e territoriale per il riequilibrio delle diverse aree. L'assunzione di questo dato, peraltro ovvio e scontato, porta a ricercare modalità di costruzione sul campo di una *governance* idonea, affinché che il Patrimonio sia, per un verso, fattore di attrazione e motore dello sviluppo, e, per l'altro, elemento di qualificazione o ri-qualificazione del territorio e di miglioramento della qualità della vita delle comunità insediate. Senza dimenticare un fondamentale ruolo che può assumere, in questo specifico momento di nascita e organizzazione del nuovo ente, relativo alla creazione di una *nuova identità*, propria del nuovo contesto di riferimento. In altri termini, un patrimonio culturale ingente ed esteso su tutto il territorio non riesce ad essere elemento di progettualità del territorio, se scarsamente organizzato e se non viene maturata la consapevolezza della necessità di operare in termini di sistema, in un contesto che adesso ha un organo di riferimento amministrativo unico. Il tema dell'attrattività e della capacità di stimolare le iniziative e le energie dei singoli all'interno di una coerente *vision* progettuale, presuppone, perciò, l'utilizzo di strumenti di intervento diversi rispetto al passato. Non si può più intervenire limitandosi ad effettuare interventi puntuali, viceversa, la *vision* progettuale per l'organizzazione del territorio metropolitano, deve partire dall'individuazione e dall'analisi del potenziale valore delle risorse possedute dal territorio, per costruire efficaci strategie culturali, sempre più competitive e sofisticate: occorre costruire, combinare e valorizzare risorse materiali ed immateriali, senza sottovalutare quelle umane, tutto all'interno di un coerente processo da comporre nel tempo. Le risorse culturali non possono essere percepite semplicemente come *gioielli da mettere in mostra*, ma come un patrimonio che deve arricchire il contesto sociale ed ambientale di cui fanno parte. Un territorio capace di comunicare con chiarezza ed efficacia il valore delle proprie risorse culturali e della propria identità è in grado di offrire tutta una serie di servizi e processi utili se non essenziali per il suo sviluppo.

Visioni metropolitane e governance culturale

La *vision* progettuale per la città metropolitana di Reggio Calabria, dovrebbe aspirare ad un modello di città policentrica in grado di mettere in moto, anche nelle aree periferiche, opportunità in grado di valorizzare le risorse ambientali, culturali e le opportunità economiche, attraverso funzioni e attrattori in grado di incidere profondamente sulla qualità degli stili di vita della città nel suo insieme. Il modello policentrico richiede il ridisegno complessivo del sistema infrastrutturale, con azioni mirate alla creazione di nuove centralità urbane, poli attrattori e la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, intese come catalizzatori di qualità e rigenerazione urbana. I fenomeni di sviluppo spaziale come effetto dei processi innovativi e delle sinergie che si manifestano sul territorio *per effetto del buon governo/gestione* del Patrimonio, inteso come un insieme di relazioni che portano ad un'unità del sistema locale di produzione e gestione della cultura, generando un processo dinamico di apprendimento e innovazione collettiva, sono alla base della costruzione del modello policentrico. La messa in campo di strumenti per la crescita qualitativa dell'offerta culturale del territorio, opera su diversi livelli d'intervento, ma gli *obiettivi specifici* attraverso i quali costruire questo modello, tendono verso un processo di valorizzazione integrata, in termini infrasettoriali e intersettoriali della risorsa *cultura/natura* identitaria dell'area metropolitana, con capacità di incidere sulle scelte progettuali relative ad ambiti differenti, dalle infrastrutture di trasporto, all'urbanistica, alla programmazione delle attività di promozione e valorizzazione dei luoghi.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

UNA NUOVA CULTURA DELLA PROGETTAZIONE PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

*Domenico Passarelli
Maria Sapone
Caterina Barrese*

Una città metropolitana è tale quando vi si riconoscono non solo i cittadini residenti, ma anche e soprattutto i fluttuanti, i city users, coloro i quali si "trasferiscono" su quel dato territorio per soddisfare bisogni primari ed esigenze collettive.

Si riconoscono sempre più al territorio quando esso è in grado di offrire servizi di qualità garantendo, nel breve e medio periodo, nuove e diverse funzionalità, quando intravedono un' "idea di città" propinata da una pianificazione urbanistica che assume in sé, sinergicamente, valori storici ed identitari, caratteri innovativi e propulsivi, valori inclusivi e non comportamenti campanilistici, una pianificazione orientata allo sviluppo qualitativo del territorio in termini prestazionali e perequativi, che sappia fare tesoro delle risorse endogene, a partire da quelle intellettuali e delle innumerevoli potenzialità paesaggistiche ed ambientali presenti.

UN NUOVA CULTURA DELLA PROGETTAZIONE PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

L'istituzione della città metropolitana di Reggio Calabria rappresenta un'occasione di inegabile straordinarietà sotto diversi punti di vista. Il filo conduttore di questa sfida viene rappresentato dalla capacità di promuovere reti di connessioni, materiali e immateriali, ai diversi livelli di governo nazionale e sovranazionale.

L'autonomia della Città metropolitana nel governo del territorio va intesa non come mera attività regolamentare ed amministrativa, ma come esercizio di un'attività progettuale che correli lo sviluppo economico e sociale, i servizi pubblici, la mobilità e le reti infrastrutturali, ad un complessivo disegno di assetto del territorio, esteso all'intera area della città metropolitana.

La possibilità di generare sviluppo proiettato nel tempo è affidato al piano strategico del nuovo ente locale che come precisato nella legge 56/2014 ha validità triennale nelle decisioni con aggiornamento annuale, e va correlato al bilancio poliennale ed annuale. Il piano consente di ricorrere a politiche urbane e sociali mirate, capaci di soddisfare i bisogni primari di tutti i tipi di cittadini creando una città attrattiva e in grado di rigenerarsi.

Il piano strategico della città metropolitana, non potrà non tener conto delle identità locali e delle storie che ciascuna comunità è in grado di rappresentare.

Non si tratta di anettere i territori vicini al capoluogo ma di realizzare un sistema organizzato delle iniziative territoriali in funzione sociale, economica, infrastrutturale nel rigoroso rispetto della compatibilità ambientale.

Pensare e ripensare alla città metropolitana significa ripensare l'urbanistica e l'idea di piano. Oggi a fronte di dinamiche economiche demografiche, insediative ed ambientali assai differenti rispetto a quelle del passato risulta necessario ridimensionare l'idea che il carattere principale di un piano è quello di prevedere consistenti ampliamenti dei tessuti urbanizzati e sostituirla con interventi di sviluppo qualitativo più che quantitativo, in una dimensione integrata e sostenibile del territorio nelle sue diverse articolazioni e relazioni con i territori circostanti. Nel rispetto di tale principio il piano potendo operare nel breve periodo dovrà comunque avere una visione del lungo periodo, dovrà dotarsi di programmazione temporalizzata degli obiettivi da perseguire, attraverso cui indirizzare le azioni.

L'Osservazione dei luoghi (osservare nel senso di riconoscere l'identità ed il suo carattere peculiare di sviluppo) e dei processi di trasformazione del territorio, del rallentamento dell'espansione urbana e della presenza di aree dismesse, suggerisce di pensare ad una nuova articolazione degli spazi e delle funzioni urbane e territoriali, riconoscendo che la città non segue più una semplice e rigida gerarchia dei valori decrescenti dal centro verso l'esterno, ma si intreccia con i valori storici per proiettarsi verso uno sviluppo sostenibile ed ambientalmente compatibile.

Il Piano per la città metropolitana, in questo complicato contesto pianificatorio e normativo, dovrebbe rappresentare lo strumento indispensabile e la sede necessaria per coniugare la programmazione economica e la pianificazione del territorio, in un quadro di compatibilità dei molteplici piani di settore. Rappresenta, in definitiva, occasione irripetibile e concreta per le Istituzioni e i Soggetti locali per definire, condividere ed applicare una moderna strategia di sviluppo centrata sugli indirizzi di seguito descritti sinteticamente.

- Area Metropolitana come nodo funzionale strategico per gli scambi culturali e commerciali tra i territori locali-nazionali-europei;
- Area Metropolitana come sistema locale (territoriale, sociale, economico) in grado di valorizzare tutte le opportunità derivanti dalle possibili "economie di integrazione";

- Area Metropolitana come sistema locale di offerta turistica di eccellenza in grado di mettere in rete tutte le risorse antropiche e ambientali presenti sull'area interessata. Indispensabile al congruo sviluppo della città metropolitana è il potenziamento e l'adeguamento della rete infrastrutturale di trasporto. Occorre ricomporre i territori "sfrangiati" attraverso una politica urbanistica integrata in grado di aprirsi verso l'esterno, riconnettendo i tessuti "marginali" attraverso sistemi di trasporto collettivo tali da soddisfare una domanda che si rivolge quasi esclusivamente all'auto privata, mitigando i rischi e riducendo i tempi di percorrenza che oggi sembrano essere la causa maggiore dell'uso modale di trasporto.

Per conseguire tale obiettivo risulta necessario il ridisegno e la riqualificazione dell'intero territorio metropolitano da perseguire attraverso il miglioramento infrastrutturale e delle qualità ambientali ed insediative, con l'offerta di adeguati servizi e la ridefinizione dello spazio pubblico allo scopo di raccogliere e distribuire i flussi pendolari provenienti dai territori limitrofi, assicurando loro un'offerta intermodale di trasporto.

Il discorso naturalmente contempla altri temi come quello importante del paesaggio nelle sue diverse declinazioni, cioè in riferimento alla sua componente ambientale, storico-culturale, urbanistico-insediativa, scenico-percettiva.

La componente paesaggio nella sua nuova "visione", concepita come sistema complesso e risultato di: città, territorio, agricoltura, industria, infrastrutture, commercio, sicurezza, bellezza e benessere sociale, in Calabria emerge con delle caratteristiche straordinariamente identitarie, attraverso la ricchezza dei segni e della memoria che caratterizzano le sue trame, e i tratti peculiari dalla riconoscibilità tale da costituire l'ossatura imprescindibile del mosaico territoriale della Regione.

Tra i nuovi scenari percorribili dal Piano Strategico pensato per l'area Metropolitana di Reggio e finalizzato al rilancio dell'intero territorio calabrese, dovrebbe primeggiare sicuramente una equilibrata e razionale gestione del paesaggio, inteso come "scigno" di opportunità rintracciabili nelle sue diverse componenti.

Tra le nuove "missioni" del Piano sarebbe auspicabile riuscire a coniugare il significato fortemente "culturale" del Paesaggio con la sua ri-considerazione fortemente "strategica", mediante la quale paesaggio e territorio divengono risorsa imprescindibile per la creazione di opportunità occupazionali, sviluppo e benessere sociale.

In considerazione di quanto detto, la discussione sulla città metropolitana dovrebbe essere incentrata sul come gestire la "nuova città". In virtù di ciò le amministrazioni locali sono chiamate ad intervenire per rispondere a nuove esigenze che riguardano lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale locale, la riconversione e la riutilizzazione dei quartieri che hanno perso la loro funzione, la qualità urbana intesa come qualità ambientale, dei servizi e dei tempi di organizzazione e fruizione della città, la crescita e la qualificazione dei consumi culturali.

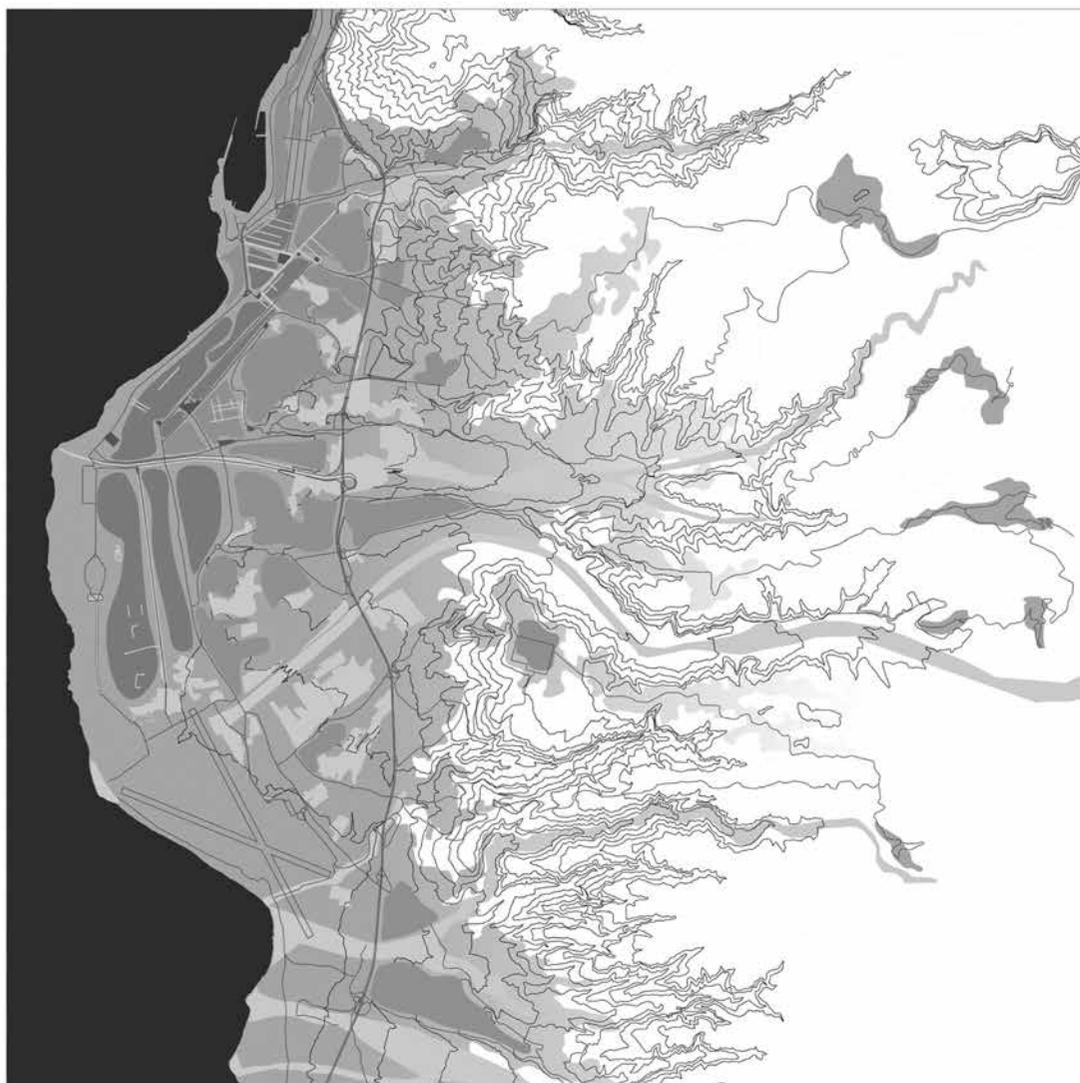
Una città metropolitana è tale quando vi si riconoscono non solo i cittadini residenti, ma anche e soprattutto i fluttuanti, i city users, coloro i quali si "trasferiscono" su quel dato territorio per soddisfare bisogni primari ed esigenze collettive.

Si riconoscono sempre più al territorio quando esso è in grado di offrire servizi di qualità garantendo, nel breve e medio periodo, nuove e diverse funzionalità, quando intravedono un' "idea di città" proposta da una pianificazione urbanistica che assume in sé, sinergicamente, valori storici ed identitari e caratteri innovativi e propulsivi, valori inclusivi e non comportamenti campanilistici, una pianificazione orientata allo sviluppo qualitativo del territorio in termini prestazionali e peregrativi, che sappia fare tesoro delle risorse endogene, a partire da quelle intellettuali e delle innumerevoli potenzialità paesaggistiche ed ambientali presenti.

Professore Associato di Urbanistica (2001), già Presidente del Corso di Laurea in Urbanistica (2005-2008).

Dottore di Ricerca in Architettura_curriculum Pianificazione Territoriale (2012).

Dottoranda in Urbanistica_curriculum Pianificazione Territoriale (2013).



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

IL RUOLO DELLE PERIFERIE NELLA CITTÀ METROPOLITANA

Antonio Taccone

La nascita della Città Metropolitana permette di ripensare alcuni luoghi finora considerati di frangia e marginali per attribuire, attraverso una corretta riprogettazione, un nuovo ruolo fondato sulla originalità dei caratteri su cui fondare un progetto di rinascita. Bisogna avere la consapevolezza che queste aree, in una nuova ottica metropolitana, non contengono solamente elementi di degrado, ma possiedono straordinarie potenzialità che possono trasformarsi in specificità, recuperando o formando una memoria storica e riscoprendo o creando un patrimonio da curare e proteggere. Partendo dall'esempio di buone pratiche, come quelle sviluppate dal gruppo di lavoro G124 di Renzo Piano nelle aree marginali di Catania, Roma e Torino, anche le periferie reggine potrebbero costituire un laboratorio fertile di progettazione dove proporre azioni strategiche per rigenerare queste aree, connettere e far funzionare spazi altrimenti sconnessi e restituire un rinnovato rapporto tra spazio e società.

IL RUOLO DELLE PERIFERIE NELLA CITTÀ METROPOLITANA

Il successo della futura Città Metropolitana di Reggio Calabria dipenderà dalla capacità di saper bene interpretare il tema dello Statuto e del Piano Strategico Metropolitan, per elaborare un modello innovativo di governo del territorio che tenga conto dei processi di sviluppo socio-economici e delle esigenze dei luoghi. Tali strumenti dovranno contenere azioni strategiche idonee alla progettazione di un nuovo ruolo fondato sulla originalità dei caratteri delle diverse parti del territorio. In questo contesto, le frange periferiche urbane della città di Reggio Calabria potranno costituire un laboratorio fertile di progettazione dove il disegno urbano può rappresentare il mezzo per mettere in relazione e far funzionare spazi altrimenti sconnessi, privi di identità e di servizi per la collettività.

In questi paesaggi di periferia, il ridisegno spaziale - con prefigurazioni di trasformazioni compiute attraverso la realizzazione di nuovi spazi o collegamenti (percorsi e itinerari per il tempo libero, con passeggiate e percorsi ciclabili) che diventano elementi di connessione tra le parti urbane - deve tendere ad attribuire o restituire condizioni più elevate di qualità urbana e incidere sugli equilibri e sulla dislocazione spaziale delle funzioni. Le periferie coinvolte in un processo più ampio di costituzione di una realtà metropolitana, potranno essere parte attiva nella realizzazione di luoghi e spazi pubblici per trasmettere significati di appartenenza e formare una nuova identità collettiva: una identità metropolitana.

A Reggio Calabria, la cronica mancanza di un sano tessuto produttivo, il decrescente apporto all'economia delle attività agricole e numerosi altri fattori che le politiche comunali da sole non sono riuscite a fronteggiare hanno creato un fenomeno che ha favorito la formazione di nuove aree periferiche, spesso di bassa qualità, senza servizi e infrastrutture. Intorno agli anni '90, alcuni programmi complessi, specialmente quelli di derivazione dalle politiche urbane europee, hanno avviato un processo di rinascita della città. Nuove opportunità di finanziamento hanno sostenuto le politiche urbane e lo sviluppo economico e sociale del territorio: la legge 246 del 1989 (rifiinata più volte nel corso degli anni), definita "Decreto Reggio", ha permesso al Comune di dotarsi di un "Parco progetti" di interventi che hanno riguardato il recupero di manufatti storici della città, le aree archeologiche, il recupero del patrimonio edilizio comunale e soprattutto la costruzione di servizi per i quartieri periferici della città. Il programma *Urban* (1994 - 1999), ha rappresentato una delle esperienze di portata europea più significative per Reggio Calabria in quanto i progetti realizzati propongono un modello integrato di sviluppo, con interventi volti a favorire la riqualificazione ambientale ed infrastrutturale e il rafforzamento delle opportunità economiche dirette, in linea prioritaria, ai quartieri a rischio della città di Reggio. *Urban* rappresenta ancora oggi la politica urbana innovativa che più di altre ha lasciato effetti visibili positivi sia sul piano del miglioramento fisico della città, sia sul piano della rigenerazione sociale dei quartieri ed in generale per il riequilibrio territoriale, l'integrazione sociale e lo sviluppo economico.

Dal 2000 in poi, Reggio Calabria ha elaborato il Programma di Sviluppo Urbano e il piano strategico 2007/2013, programmi che hanno inciso profondamente sulla progettualità verso una nuova qualità urbana delle periferie. In particolare, con il Programma di Sviluppo Urbano (marzo 2004) si è "avviato un processo finalizzato a costruire e attuare un nuovo disegno strategico della città considerata come sistema sociale ed economico, in cui coesistono fattori economici, sociali e ambientali che incidono sullo sviluppo grazie alla produzione di beni immateriali (relazioni, saperi, esperienze) e alla migliore valorizzazione ed integrazione delle infrastrutture sociali con quelle fisiche". Il PSU

Ricercatore in Urbanistica (Icar/21) presso il PAU dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, abilitato al ruolo di professore di II fascia, è membro del Collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca in Urban Regeneration and Economic Development.

individua le specializzazioni e le funzioni più consone alle vocazioni e alle risorse che è possibile mettere in campo da parte della città e delle sue periferie.

Sono perciò maturi i tempi per proporre anche nella nostra città un percorso innovativo verso politiche di *città metropolitana* che possano rappresentare il motore di efficaci strumenti di programmazione e pianificazione strategica, come sta avvenendo nelle migliori esperienze italiane ed europee dell'ultimo periodo. Politiche che hanno saputo individuare risorse, tempi, soggetti e modalità attuative, per valorizzare il tessuto locale ed hanno saputo ridurre il divario strutturale, economico e sociale tra il centro urbano e le aree periferiche.

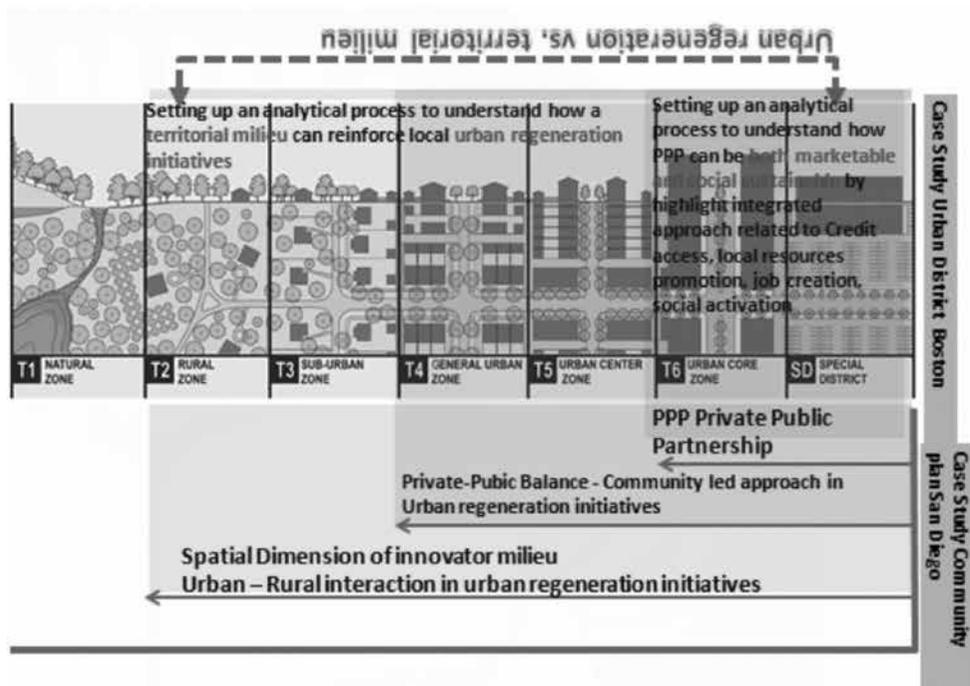
Nelle nuove sfide della città contemporanea sul progetto delle aree periferiche, un caso esemplare è costituito proprio dall'esperienza del gruppo di lavoro G124 di Renzo Piano che si è impegnato (destinando il proprio compenso da senatore ai giovani architetti promettenti) nella progettazione di aree marginali di Catania, Roma e Torino, nell'ottica di riuscire a costituire una centralità delle periferie, attraverso una innovazione nei modelli di progettazione con il contributo partecipativo delle comunità locali.

I caratteri dell'altra città

E' possibile ricercare i caratteri delle aree periferiche di Reggio Calabria da numerosi punti di vista: la forma dell'insediamento, l'esistenza di risorse proprie rispetto alla città, la prevalenza di edifici residenziali pubblici, la gradevolezza dei luoghi di ritrovo all'aperto, l'esistenza di luoghi di centralità ordinatori o la possibilità di crearli con interventi di trasformazione. E' sensato introdurre una valutazione delle potenzialità proprio perché esistono aree periferiche che con opportune progettualità e interventi potrebbero migliorare sensibilmente il loro assetto e la qualità di residenza; altre, invece, per propria configurazione oppongono delle resistenze ad ogni tipo di trasformazione richiedendo investimenti ingenti per l'ottenimento di miglioramenti irrilevanti. Gli insediamenti che appartengono all'altra città possono essere distinti in tre categorie: *periferie organismi*, che non possiedono la stessa complessità di relazioni e lo stesso grado di armatura urbana della città, ma sono nelle condizioni di utilizzare, con una certa comodità (esistenza di trasporti pubblici sufficientemente efficienti) tutte le opportunità offerte dal centro cittadino; *periferie satelliti*, che possiedono tutti i servizi di quartiere e offrono anche possibilità di lavoro nell' hinterland. Risentono di una mobilità poco efficiente (trasporti pubblici carenti e poco frequenti) nei collegamenti con la città; *periferie atolli*, che dipendono completamente dal centro cittadino comportandosi come quartieri dormitorio. Non sono serviti o lo sono scarsamente da mezzi pubblici e sono carenti anche dei servizi primari.

Prime considerazioni

Le opportunità offerte dalla legge Delrio ci stimolano a ripensare alle possibilità di una organizzazione per il riequilibrio di alcuni sistemi territoriali fino ad oggi considerati marginali. Bisogna avere la consapevolezza che queste aree, in una nuova ottica di Città Metropolitana, non vanno intese come aree di degrado, ma come luoghi dai caratteri peculiari su cui fondare un progetto di rinascita. Bisogna spingere il senso (gli indirizzi) della ricerca, al di là della dotazione di servizi (comunque necessaria ma non sufficiente), verso un'immagine condivisa della città desiderata da chi vive all'interno dell'*altra città*, recuperando o formando una memoria storica e riscoprendo o creando un patrimonio da curare e proteggere. Si dovrebbe dunque partire dalla valorizzazione di parti "*emergenti*" del territorio per ottenere una riattribuzione di identità di questi ambiti che non presentano più (o mai hanno posseduto) caratteristiche riconoscibili. La cultura dei luoghi dovrà essere intesa quale riferimento chiave per le attività umane, per essere assunta come guida in grado di coniugare tutte le evoluzioni delle "grandi scelte" di piano.



100IDEE

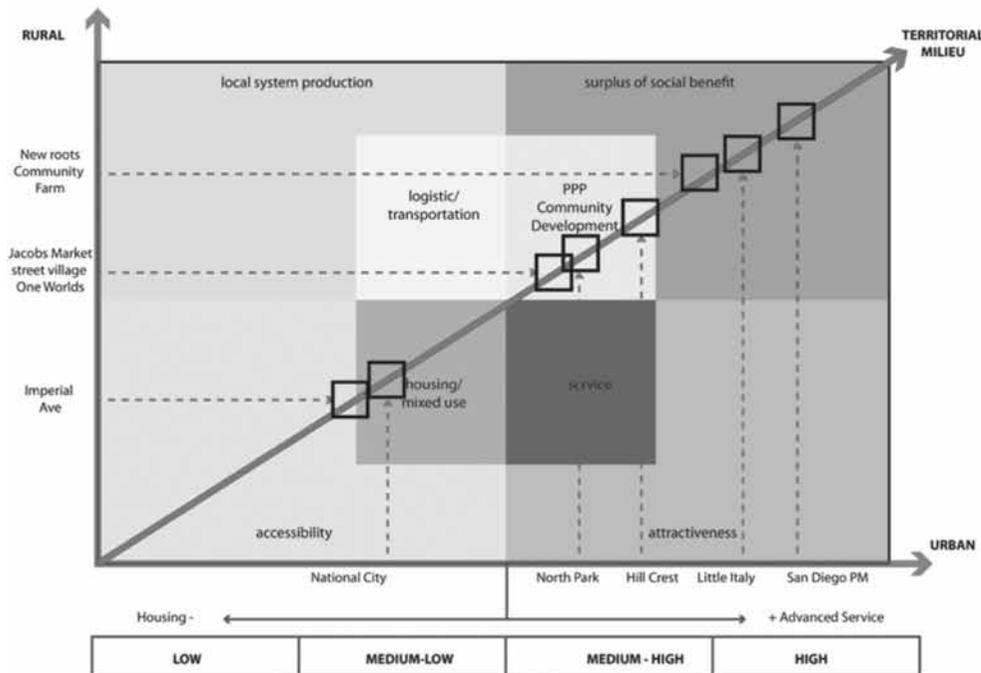
perReggioCalabria
CittàMetropolitana

P I A N O

THE URBAN REGENERATION PERSPECTIVE IN THE CLUDS PROJECT AS A FRAMEWORK FOR PLANNING IN THE METROPOLITAN AREA OF REGGIO CALABRIA

- F1. The Logical FRamework of the CLUDs Project
- F2. The Conceptual FRamework of Urban Regeneration and territorial Milieu

*Carmelina Bevilacqua
CLUDsLab, PAU Department,
Università Mediterranea*



The theoretical hypothesis of the CLUDs project is the concept that in order to increase sustainability in urban regeneration it is important to create a network of producers-sellers, focused on urban regeneration area as competitiveness platforms, but at the same time strictly linked to the surrounding territory, and capable to exploit the potential of territorial milieu. The intent of generating wider effects in terms of economic development at macro-level (regional thereby) through urban regeneration initiatives has been eluded by the strong local interests even if not homogenous among each others.

The figure explains the theoretical framework of the research activities and the value added coming from the selection of two US universities: the Northeastern University of Boston - Department of economics because of economic, financial, credit aspects related to different forms of PPP; San Diego State University because of the strong connection of public policy and city planning with the community led approach.

THE URBAN REGENERATION PERSPECTIVE IN THE CLUDS PROJECT AS A FRAMEWORK FOR PLANNING IN THE METROPOLITAN AREA OF REGGIO CALABRIA

The CLUDs project, financed within 7FP Marie Curie IRSES programme 2010, aimed at identifying which factors can play determinant roles in performing urban regeneration initiatives and which values can influence their success from an integrated perspective, according to sustainable development principles. In particular, the research intended to demonstrate how the enhancement of local commercial activities (for example, handicrafts and food) performs urban regeneration initiatives towards the reinforcement of local economy, as a way of securing more sustainable urban-rural policy arenas. Starting from the area-based approach featuring urban regeneration initiatives, the research has connected the logic of urban districts and community area to the logic of the urban-rural network. The urban area subject to regeneration process is related to local small-retail associations occurred on typical local production. The central focus was the study of different forms of Public Private Partnerships used in urban regeneration initiatives with the scope to analyse how the positive effects generated in a specific urban area can be distributed at regional level, by including the urban-rural linkages. The theoretical hypothesis of the CLUDs project is the concept that in order to increase sustainability in urban regeneration it is important to create a network of producers-sellers, focused on urban regeneration area as competitiveness platforms, but at the same time strictly linked to the surrounding territory, and capable to exploit the potential of territorial milieu. The intent of generating wider effects in terms of economic development at macro-level (regional thereby) through urban regeneration initiatives has been eluded by the strong local interests even if not homogenous among each others. In order to reach a feasible consensus among all actors involved, the common objective became the job creation to which converge all different urban problems and solutions. Consequently, the sustainability of urban regeneration initiatives is still at the centre of political and academic debate. Economic sustainability, environmental sustainability and social sustainability provide criteria for such indicators to measure the urban regeneration performance. The CLUDs project has introduced the concept of “milieu” to offer a different source of sustainability within urban regeneration initiatives, that is the connections with the surrounding rural areas in order to reinforce the local economy. In order to achieve the aforementioned general pursue, the CLUDs project have been articulated in three specific objectives:

1. Setting up an analytical process to understand how Public Private Partnership can be both marketable and social sustainable by highlighting integrated approach related to Credit access, local resources promotion, job creation, social activation;
2. Setting up an analytical process to understand how a territorial milieu can reinforce local urban regeneration initiatives;
3. Classifying levels of flows’ intensity from territorial production and local consumption that can be explained by CLUDs rationale.

The figure 1 explains the theoretical framework of the research activities and the value added coming from the selection of two US universities: the Northeastern University of Boston – Department of economics because of economic, financial, credit aspects related to different forms of PPP; San Diego State University because of the strong connection of public policy and city planning with the community led approach.

In the first year the CLUDs has emphasized the role of the urban district as catalyst of mixed partnership forms, according to a spatial urban configuration. Boston has a strong district logic in the urban planning instruments, connected and integrated with economic development strategies. In order to understand what are the key factors of PPP initiatives, we analyzed 12 case studies distributed in different districts of the metropolitan area of Boston. The explanatory variables used to build the con-

ceptualisation framework are articulated in 3 blocks: socioeconomic Welfare, Housing, Economic Potentials. What emerged is a substantial difference between Europe and the U.S. in strategic contexts of use of forms of PPP with respect to these factors: managerial autonomy, procedures / bureaucracy, Public private relationship (the institutional role played by public sector and private sector), Leadership (public vs. private). The main result, however, is the substantial difference between Europe and the USA in the role played by nonprofit organizations in urban regeneration initiatives. The distinction between PPP and NGO could represent a driver to better understand which could be the model more suitable for Commercial Local Urban District connected with local production. In a very generally way, we can argue that, in Europe, the NGO (non profit organization) seems to play a role more connected with social purposes (see for example the programs under structural funds), while the PPP, in its strictly meaning, plays the main role in urban regeneration process as driver to enhance competitiveness. In other words, NGO more direct to convergence policy, PPP more direct to competitiveness policy. On the basis of the case study analysis, we can argue that in USA both instruments (PPP and NGO) play a role to enhance competitiveness, the difference is based on community/ business led and infrastructure led. In the second year the CLUDs project emphasizes the roles of the community and of the localized production system to foster local economic development through the connection of urban regeneration to milieu concept. San Diego has a strong community led approach in the urban planning instruments, connected and integrated with economic development strategies. In order to understand what are the key factors of community led approach, we analyzed 12 case studies distributed in different community plan in San Diego. In order to demonstrate how territorial milieu plays an important role in reinforcing local economy by generating a surplus of public benefits, we considered four spatial dimensions of the urban/rural system: accessibility, attractiveness, local system production and surplus of social benefits. Their combination aims at setting the rationale of territorial milieu, generating a surplus of social benefits, coming from sustainable initiatives of regeneration enhanced by the urban rural interaction.

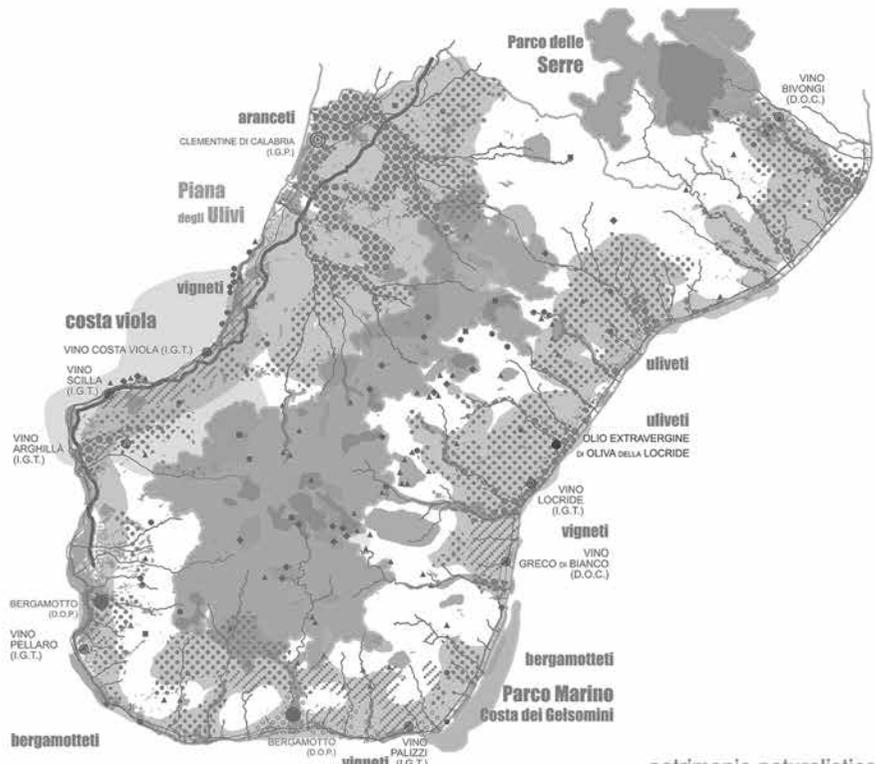
The Conceptual paradigm is depicted in the attached figure 2.

The research activities have been conducted by involving local stakeholder since the beginning of the project. Two main events have been organized to intercept the demand of local stakeholder about the integrated approach applied in urban regeneration initiatives. The first event “Open Days – CLUDs project” has been articulated in round tables aiming at understanding how public action, through the building up of policies and tools, responds to the need to activate forms of PPP and to what extent each policy sector considers the involvement of private sector in the sustainable urban regeneration process as a strategic measure. The second event “Economic Development Strategies. The role of PPP” has been articulated as a joint initiative between research institutions and development policy administrative sectors. The focus was how to make effective the relationship between research and development. The International Doctorate “Urban Regeneration and Economic Development” has been launched in that occasion as a joined initiative between Marie Curie IRSES Action and European Social Funds. The other events have been concentrated to strengthen the CLUDs network by involving also the Chamber of Commerce of Reggio Calabria Province as steady partner of the project.

In the third year the CLUDs project focused by merged the WP2 and WP3 research activities on the connection between the project and the new context of Urban Dimension within Europe 2020 strategy. The contribution of the CLUDs project to Europe 2020 strategy, within the sustainable urban development is related to: The rationale of district for the implementation of ITI (Integrated Territorial Investment), aspect that emerged from the analysis of the Boston Area case studies and The rationale of the community led approach for the implementation of CLLD (Community Led Local Development) emerging from the analysis of the San Diego Case Studies where the involvement of the community is key aspect for the success of urban regeneration initiatives. These two aspects are crucial in the new programming period 2014-2020 and especially for the new Italian Operative National Program on Metropolitan Cities, thus the urban regeneration can be considered a driver for the urban sustainable development.

Carmelina Bevilacqua, CLUDs Project Coordinator, URED international doctoral program Vice-Coordinator, Professor in Urban Planning, Università Mediterranea di Reggio Calabria.
 Working group:
*Pasquale Pizzimenti
 Carla Maione
 Alfonso Spisto
 Francesco Cappellano*

SUPERFICIE TERRITORIALE **317 892,36 ha**
 SUPERFICIE URBANIZZATA **12 873,88ha**



patrimonio naturalistico
3 PARCHI PROTETTI
69 AREE SIC SIN SIR **2** ZPS
179 GEOEMERGENZE

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA
119 489,67ha

frutteti	2 068.51 ha
vigneti	1 338.04 ha
agrumeti	14 736.82 ha
uliveti	49 652.32 ha



**LA METROPOLI PAESAGGIO:
 UN NETWORK VIRTUOSO**

100 IDEE

per Reggio Calabria
 Città Metropolitana

P I A N O

**LA METROPOLI PAESAGGIO:
 UN NETWORK VIRTUOSO**

Piera Germanò

Reggio Calabria Metropoli Paesaggio è una strategia per creare un network virtuoso che mette in relazioni le rilevanti risorse presenti nel territorio, i cicli di produzione-consumo e stabilisce un legame tra una serie di campi di attività urbane e rurali (economia, ambiente, mobilità, agricoltura, cultura). La superficie territoriale di ca. 318.000 ettari; il territorio urbanizzato di ca.13.000 ettari, il 70% della popolazione vive nei 25 centri urbani principali localizzati lungo le due Statali (SS 18 e SS 106); 26 fiumare si inerpicano dalla costa all'Aspromonte (uno dei tre Parchi del territorio) insieme al Parco Marino della Costa dei Gelsomini e ad una parte del Parco delle Serre. A questo patrimonio naturalistico si aggiungono ben 69 aree SIC, SIN e SIR, 2 ZPS (la Costa Viola e l'Aspromonte) e geoeemergenze: formazioni rocciose, scogliere, cascate, grotte, calanchi; la superficie agricola utilizzata di circa 120.000 ettari con uliveti, agrumeti, vigneti terrazzati e bergamotteti forma i paesaggi rurali caratterizzanti, tra le eccellenze ben 12 produzioni con marchio tra vini, olio, clementine e bergamotti.

LA METROPOLI PAESAGGIO*

Keywords: metropoli, paesaggio, patrimonio

“Reggio è davvero un immenso giardino e, senza dubbio, un luogo di tali delizie come credo ne esistano pochi altri sulla terra”
Eduard Lear, 1847

Viaggiatori, scrittori, giornalisti, dalla metà del settecento fino al dopoguerra descrivono Reggio Calabria come un paesaggio di straordinaria bellezza che stabilisce una diretta continuità e relazione con l’abitato. Nel 1786 l’abate Jean Claude Richard de Saint-Non scrive “Si può dire che Reggio, così come le strade che l’attraversano, formano un giardino continuo, e uno dei più deliziosi”; il Barone von Riedesel “I dintorni di Reggio sono in genere molto gradevoli e non si vedono che campagne coperte di gelsi, aranceti, limoneti, vigneti”; nel 1836 Charles Didier “Reggio riposa in mezzo ai suoi melograni, alle sue aloe in fiore, e con la parte alta ombreggiata da pergolati e palmizi, si inebria dell’eterno profumo degli aranci e dei limoni”; il viaggiatore Nicola Marcore alla fine dell’ottocento “La potenza della luce, la portentosa feracità della terra, le spesse sorgenti e i mille ruscelli che solcano per ogni verso, i boschi di cedri che la ricoprono e vi mitigano gli ardori del sole, fanno di Reggio tutto un giardino che realizza il bello ideale del Paradiso terrestre”; fino al 1959 Guido Piovene descrive ancora le coltivazioni urbane di bergamotto e gelso nero per l’allevamento del baco da seta. Oltre l’aspetto rurale e produttivo, altri caratteri vegetali di grande qualità caratterizzano ancora oggi Reggio Calabria e l’intera area metropolitana. Pur non essendoci veri e propri parchi urbani di rilevanti dimensioni, esiste una presenza di piante ornamentali di grande pregio come i giganteschi *Ficus magnoloides*, le *Araucaria araucana* e le diverse varietà di palme, piantate soprattutto dopo il terremoto del 1908 ad ornamento del lungomare, dei giardini comunali e delle corti delle case; le collezioni di piante, anche esotiche e tropicali, in spazi pubblici di qualità come nella villa Comunale Umberto I a Reggio e Carlo Ruggiero a Cittanova; e ancora alberature urbane che nei mesi primaverili vivono una breve quanto intensa fioritura come i filari di *Jacaranda Juss*, numerosi esemplari puntuali di *Erythrina crista galli*, e ancora filari stradali di *Cercis siliquastrum*, *Nerium oleander* e *Melia azedarach*.

LA METROPOLI PAESAGGIO

Il paesaggio è l’elemento qualificante la città Metropolitana di Reggio Calabria. A partire dal patrimonio rurale urbano e dalle presenze vegetali di pregio ancora persistenti, il progetto di paesaggio è strategia per mettere a sistema i mosaici di territori agrari, le alberature stradali, piazze e giardini, eccellenze naturalistiche, colline, fiume, linea di costa, il patrimonio archeologico. La strategia punta sulla rigenerazione del paesaggio con la caratterizzazione di luoghi e identità, la definizione di nuove centralità con la sperimentazione di metodi partecipativi per il coinvolgimento attivo della comunità di abitanti nel processo di riappropriazione degli spazi aperti pubblici e collettivi. La Metropoli Paesaggio è una strategia che utilizza un vocabolario di materiali e segni naturali per definire una “infrastrutturazione paesaggistica a scala territoriale” con sistemi puntuali e a rete di parchi (agrari, ludici, marittimi) e corridoi vegetali per rafforzare la naturalità urbana esistente e ristabilire il rapporto ecologico tra le pendici collinari e la costa.

O1_sistema dei parchi agrari diffusi

Consiste nel potenziamento dei giardini produttivi urbani con il rinnovo delle coltivazioni tradizionali (agrumeti, orti, frutteti) per definire un sistema di parchi agrari con vocazione multifunzionale che coniuga aspetti di carattere sociale, produttivo, ambientale, estetico. Un sistema di parchi che include la città nella rifunzionalizzazione del patrimonio rurale esistente;

Ricercatore e docente di Architettura del Paesaggio, Responsabile Scientifico dell’Unità di Ricerca di Reggio Calabria nel PRIN RE-CYCLE ITALY, autore di oltre 70 pubblicazioni sul tema del progetto di paesaggio contemporaneo, ha ottenuto premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca e progettuale.

*Il progetto “La Metropoli Paesaggio” è svolto nell’ambito del Progetto di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) “RE-CYCLE ITALY. Nuovi cicli di vita per Architetture e infrastrutture della città e del paesaggio” - UdR Reggio Calabria, cofinanziato dal MIUR per gli anni 2013/16; gruppo di lavoro Vincenzo Giofrè, Antonia Di Lauro, Elisabetta Nucera, Piera Germanò, Natalie De Giacomo, Elvira Stagno.

si tratta di piccoli casali, mulini, frantoi spesso in abbandono da destinare a maneggi, campeggi, agriturismo, ristoranti, ostelli, b&b; spazi per attività ludiche, *childrens farms*, orti didattici e terapeutici, spazi per vendita Km0 e mercati di prodotti tipici per la promozione della filiera corta; fattorie di energie alternative, aree di compostaggio organico, produzione di biomasse.

02_ sistema di alberature stradali, microspazi pubblici, percorsi pedonali e ciclabili
La piantumazione, ovunque sia possibile, di alberature (piante decorative e/o frutteti); la valorizzazione e manutenzione delle piante stradali esistenti; l'inserimento di nuovi esemplari e nuovi impianti nelle aree comunali e demaniali incolte o abbandonate; la qualificazione di sentieri con sistemi di siepi e arbustive; interventi di ridisegno di microspazi pubblici come fermate autobus, attraversamenti pedonali, slarghi tra edifici; interventi vegetali che marcano centralità nelle stazioni ferroviarie, scuole, edifici pubblici; una rete fitta di nuovi tracciati per ciclabili e trekking urbano.

03_ sistema di parchi lineari costa/collina lungo le fiumare urbane
A partire dal dopoguerra ad oggi continua l'azione di cementificazione delle fiumare cittadine. È necessario invertire questa tendenza e riportare la naturalità lungo i corsi d'acqua laddove ancora possibile. Le fiumare possono rappresentare il sistema di connessione ecologica tra l'Aspromonte e la costa attraverso interventi mirati alla rigenerazione ambientale con tecniche di ingegneria naturalistica per la stabilizzazione degli alvei e bacini di esondazione; la proposizione di parchi umidi nelle foci; impianti di fitodepurazione per il miglioramento della qualità dell'acqua; proposizione di percorsi lineari, pedonali e ciclabili, lungo gli argini nelle aree urbanizzate; valorizzazione delle coltivazioni "effimere" all'interno degli alvei.

04_ sistema dei parchi marittimi
Un lungo continuo sistema di parchi marittimi può essere definito per buona parte della costa con azioni minime; ristabilire innanzi tutto gli ambienti dunali con collezioni di piante pioniere, canneti, arbustive e la valorizzazione di specie protette come il giglio di mare presente nel versante jonico. Si tratta di recuperare le aree delle foci fluviali e ristabilire condizioni di biodiversità; realizzare ciclabili e percorsi pedonali, discese a mare; rafforzare alberature e siepi nei lungomare per ricostituire corridoi ecologici; aumentare la biodiversità urbana anche con aree di "incolto addomesticato" come riserva di naturalità a bassa manutenzione.

05_ sistema dei parchi tematici cittadini
Consiste nella dotazione di una rete di parchi tematici urbani collocati nelle fasce di mezzacosta ai margini dell'area maggiormente antropizzata di Reggio con una accessibilità diretta dalla tangenziale urbana. I parchi sono in adiacenza di strutture urbane già esistenti (Università, Centro Direzionale, Ospedale Riuniti) e costituiscono un sistema "arcipelago" di aree attrezzate per il tempo libero, la pratica di attività sportive all'aria aperta, la valorizzazione di punti panoramici; i parchi rappresentano anche le "porte" di sentieri già esistenti che si inerpicano verso le pendici dell'Aspromonte.

UN NUOVO CICLO DI VITA PER REGGIO CALABRIA

La Metropoli Paesaggio è un grande progetto, visionario e realistico allo stesso tempo, che propone un approccio trans-scalare che interpreta le risorse del territorio alla grande scala ed esprime qualità estetiche e percettive alla scala del giardino e della piazza. Un progetto complessivo di paesaggio che definisce un sistema di relazioni nel rapporto locale-globale; che contribuisce alla coesione sociale, alla sensibilizzazione delle collettività sui temi ambientali, al miglioramento nell'offerta di luoghi di *loisir* e tempo libero, all'aumento della sicurezza urbana negli spazi pubblici, alla possibilità di godere, a Reggio più che altrove, della bellezza esuberante della natura.

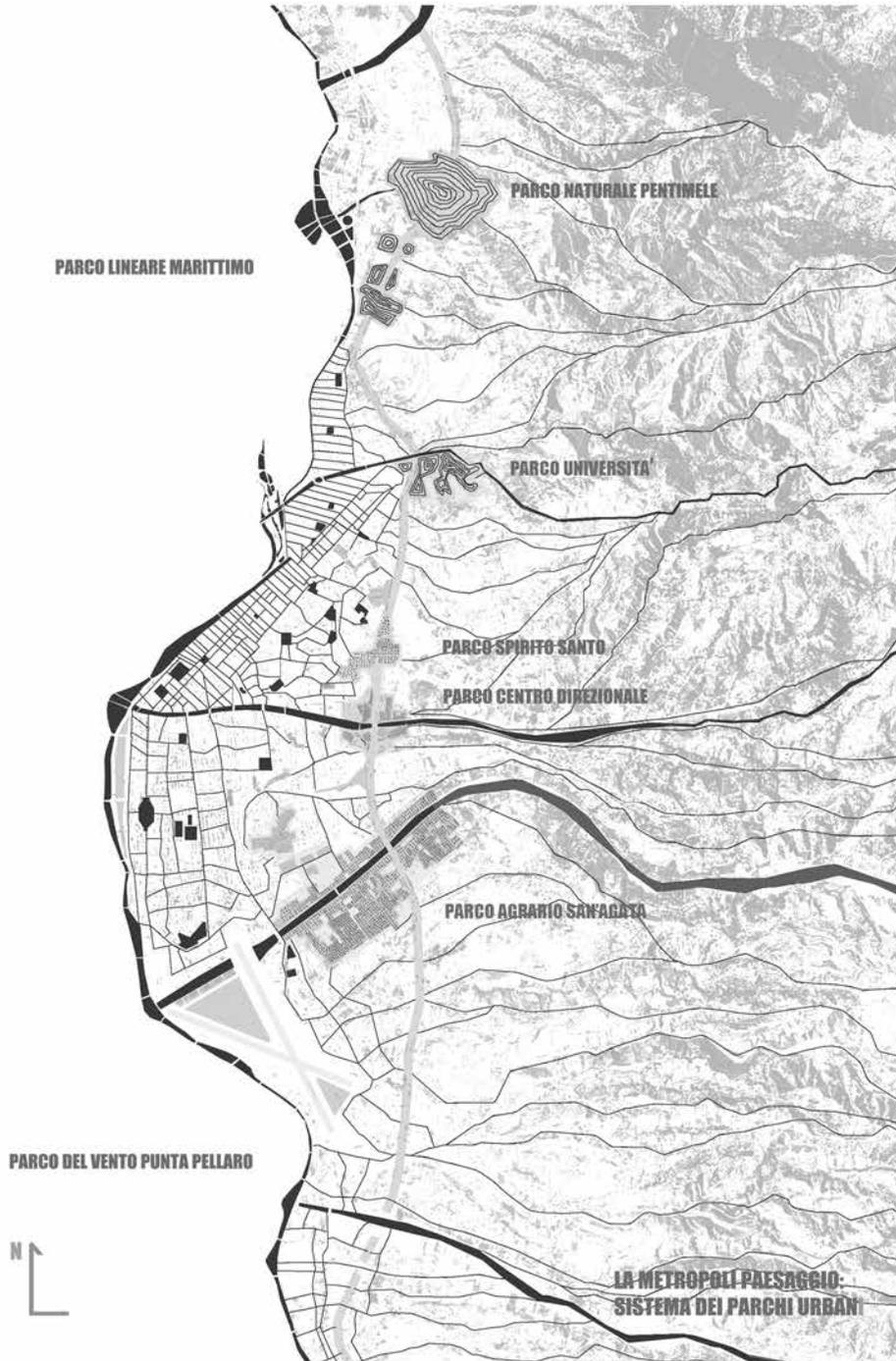
100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

LA METROPOLI PAESAGGIO: SISTEMA ARCIPELAGO DEI PARCHI TEMATICI CITTADINI

Vincenzo Giofrè



I parchi tematici cittadini sono collocati nella fascia di mezzacosta ai margini del centro cittadino di Reggio con accessibilità diretta dalla tangenziale e dalle arterie stradali principali di collegamento costa/collina. Sono adiacenti strutture di portata metropolitana (centro direzionale, università, ospedale) o sistemi geografici rilevanti (lungomare, fiume, colline). Costituiscono un sistema di fatto già esistente di aree con una presenza naturale rilevante anche se antropizzata. Richiedono interventi leggeri: aree attrezzate per la valorizzazione di punti panoramici e per esperire attività sportive e di tempo libero; accessi a sentieri, pedonali e ciclabili che si inerpicano verso le pendici dell'Aspromonte; itinerari lungo le fiumare tra agrumeti; passeggiate e punti di sosta lungo le spiagge; sistemi di comunicazione e informazione con nuove tecnologie per conoscere e fruire il patrimonio naturale e storico-archeologico.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

LA METROPOLI PAESAGGIO: SISTEMA DI PARCHI DELLE FIUMARE URBANE

Natalie De Giacomo

LA METROPOLI PAESAGGIO: SISTEMA DI PARCHI DELLE FIUMARE URBANE

I Parchi Sant'Agata e Calopinace fanno parte di un sistema metropolitano di Parchi lineari lungo le fiumare. Stabiliscono la connessione ecologica tra l'Aspromonte e il sistema di spazi pubblici urbani, le alberature stradale, la linea di costa. I Parchi si realizzano attraverso interventi mirati alla rigenerazione ambientale con tecniche di ingegneria naturalistica per la stabilizzazione degli alvei e bacini di esondazione; la proposizione di parchi umidi nelle foci; impianti di fitodepurazione per il miglioramento della qualità dell'acqua; proposizione di percorsi lineari, pedonali e ciclabili, lungo gli argini nelle aree urbanizzate; valorizzazione delle coltivazioni "effimere" all'interno degli alvei.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

LA METROPOLI PAESAGGIO: SISTEMA DEI PARCHI MARITIMI

Elvira Stagno

Un lungo continuo sistema di parchi marittimi può essere definito per buona parte della costa, dal Tirreno allo Jonio. Si tratta di interventi minimi per agevolare l'accessibilità (a piedi o in bicicletta); proteggere la fauna e la flora dal degrado; consentire la pratica di attività sportive acquatiche nel rispetto dell'ambiente circostante. Il Parco del Vento a Punta Pellaro è uno dei casi studio più interessanti per la presenza di ambienti dunali con collezioni di piante pioniere, canneti, arbustive e specie protette come il giglio di mare, ma anche per le attività sportive di vela praticate tutto l'anno. lo scopo del parco è recuperare l'area della foce fluviale; realizzare ciclabili e percorsi pedonali, discese a mare in strutture in legno sollevate dalla spiaggia; rafforzare alberature e siepi per ricostituire corridoi ecologici; aumentare la biodiversità urbana anche con aree di "incolto addomesticato" come riserva di naturalità a bassa manutenzione.



**LA METROPOLI PAESAGGIO:
SISTEMA DEI PARCHI MARITIMI**

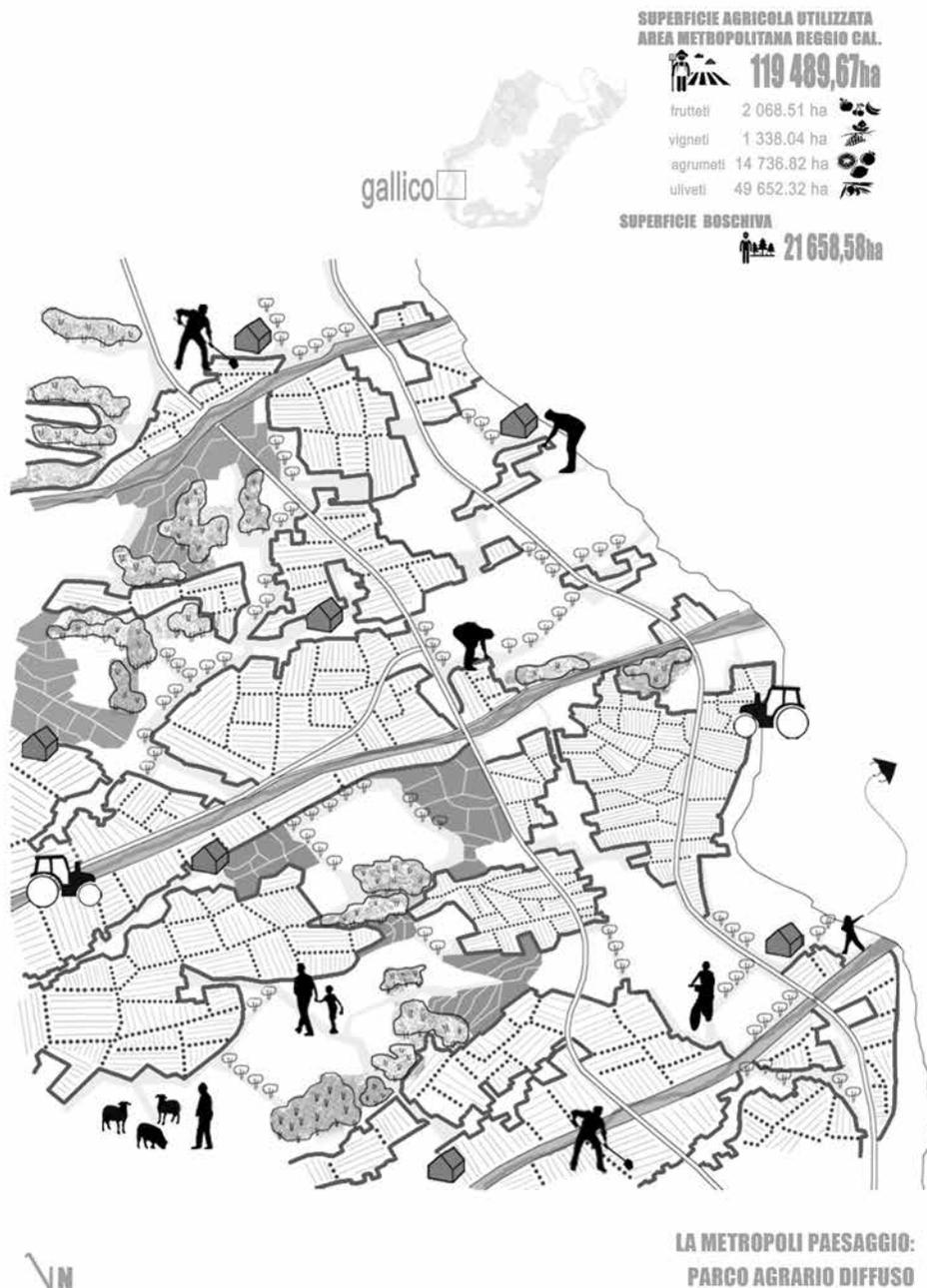
100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

LA METROPOLI PAESAGGIO: SISTEMA DI PARCHI AGRARI DIFFUSI

Elisabetta Nucera



La Città Metropolitana di Reggio Calabria possiede un rilevante patrimonio di territori rurali e risorse naturalistiche. La superficie agricola utilizzata è circa 120 mila ettari con coltivazioni prevalenti di frutteti, vigneti, agrumeti, uliveti. Parte di queste aree rurali sono in adiacenza o all'interno di tessuti urbanizzati come nel caso di Gallico (zona nord del centro cittadino di Reggio). Il sistema dei parchi agrari diffusi consiste nel potenziamento dei giardini produttivi urbani esistenti con il rinnovo delle coltivazioni tradizionali in chiave multifunzionale per coniugare aspetti di carattere sociale, produttivo, ambientale, estetico; includere la città nella rifunzionalizzazione del patrimonio rurale esistente da destinare a maneggi, campeggi, agriturismi, ristoranti, ostelli, b&b, spazi per attività ludiche, childrens farms, orti didattici e terapeutici, spazi per vendita Km0 e mercati di prodotti tipici per la promozione della filiera corta.



**LA METROPOLI PAESAGGIO:
RETE DI MICROSPAZI PUBBLICI**

100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

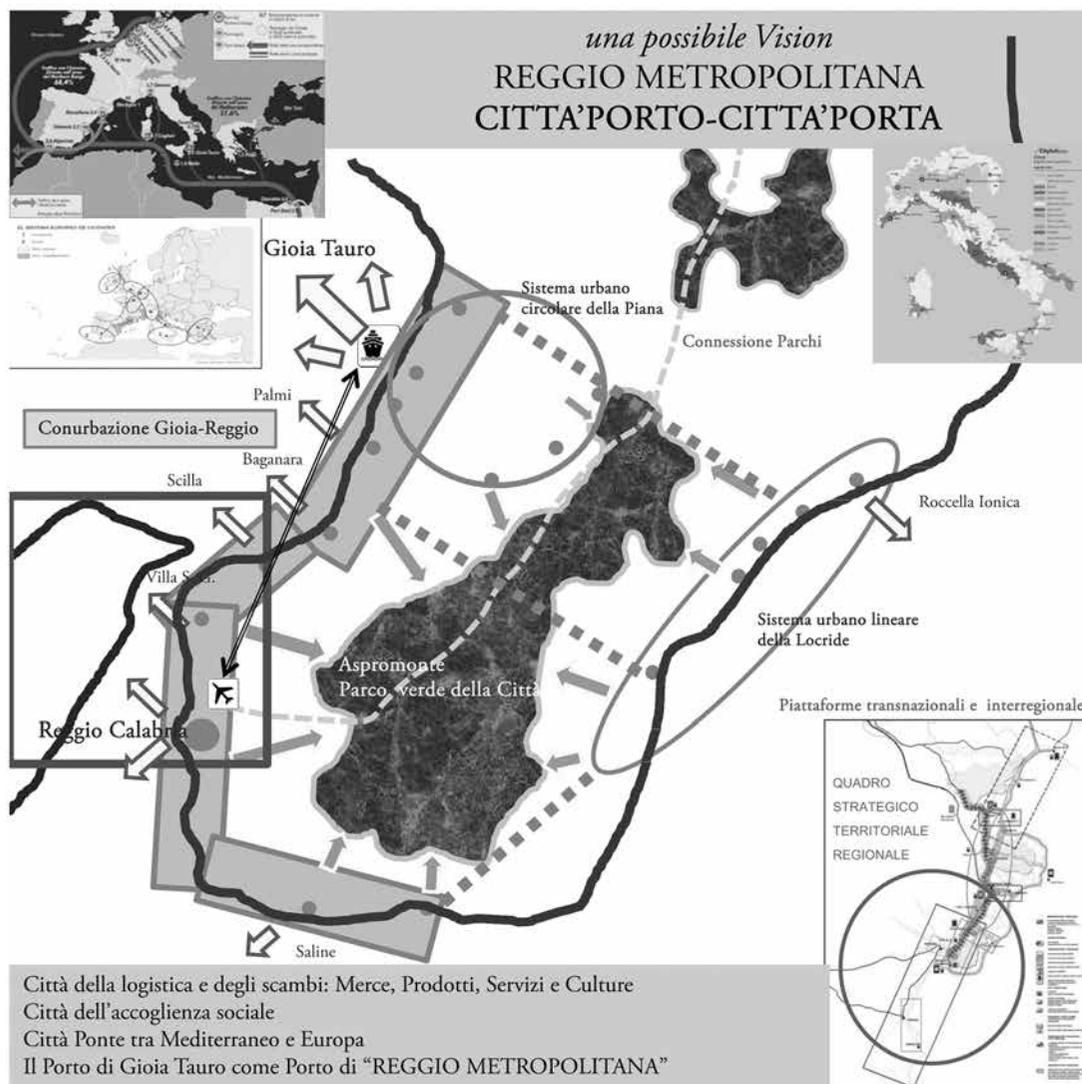
P I A N O

**LA METROPOLI PAESAGGIO:
RETE DI MICROSPAZI PUBBLICI**

Antonia Di Lauro

La presenza diffusa di spazi interstiziali, vuoti urbani, aree incolte, configura i paesaggi degradati in cui viviamo. Gli scarti urbani nascondono, tra cumuli di spazzatura e vegetazione incolta, potenzialità latenti di luoghi di sosta, spazi conviviali, oasi naturali, orti urbani che potrebbero incrementare il valore delle città in termini qualità della vita, attrattività e sostenibilità. La riattivazione di spazi in disuso rappresenta un aspetto importante per la futura città metropolitana: lo spazio pubblico riveste il ruolo di aggregatore sociale, in cui nascono e maturano cultura, valori condivisi, identità della comunità di abitanti.

La metropoli paesaggio si configura attraverso una rete di micro spazi pubblici in abbandono restituiti agli abitanti come luoghi sociali per la cultura e il tempo libero dove ritrovare la dimensione collettiva in un rapporto armonico con la natura. Spazi pubblici avviati a nuovi cicli di vita, attraverso la partecipazione della comunità, diventano la scena principale di una nuova cittadinanza attiva che esercita il proprio diritto alla città non solo come fruitore passivo ma anche come artefice dei luoghi di vita.



100 IDEE

per Reggio Calabria
 Città Metropolitana

P I A N O

UNA VISION
 POSSIBILE:
 REGGIO
 METROPOLITANA
 "CITTÀ PORTO -
 CITTÀ PORTA"

Maria Grazia Buffon

Immaginata come una città-territorio capace di affermarsi quale nodo delle "reti" internazionali per la sua appartenenza alla "Piattaforma transnazionale meridiana calabro-sicula Siracusa-Catania-Reggio-Gioia Tauro". Una piattaforma strategica capace di agganciare flussi internazionali di trasporto che attraversano il Mediterraneo, dall'Egitto verso i grandi porti dell'Europa. Reggio Metropolitana, quindi, come città della logistica e dello scambio di merce, prodotti, servizi e culture, ma anche città dell'accoglienza sociale, che fa da ponte tra Mediterraneo e Europa. La *Vision* interna ha come idea portante l'integrazione insediativa del sistema urbano lineare Gioia-RC-Bova M. con l'interconnessione funzionale tra il Porto di Gioia Tauro e l'aeroporto di RC. A questo sistema urbano portante si agganciano: il sistema circolare della Piana e il sistema lineare della Locride. Tre sistemi urbani connessi tra di loro dall'Aspromonte, un Parco naturale custode di valori culturali e identitari, che appartiene alla rete APE Appennino Parco d'Europa.

UNA VISION POSSIBILE: REGGIO METROPOLITANA “CITTÀ PORTO - CITTÀ PORTA”

Visione guida-Partecipazione-Governance: una questione di metodo

Reggio Calabria città metropolitana è un'Entità e una Realtà che andrà creata e organizzata, nella sua nuova dimensione di città-territorio, sulla base delle proprie “vocazioni”. Perché avvenga ciò è necessario creare le condizioni di base affinché la città metropolitana sia un'Entità di governo riconosciuta e riconoscibile, non solo dal sistema politico o dagli addetti ai lavori, ma soprattutto dai cittadini dei diversi contesti territoriali: dalla città capoluogo alle aree interne, dalla fascia jonica a quella tirrenica. E' importante, quindi, che, con opportune azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento sulla tematica, tutti si sentano coinvolti nel processo di costruzione di questa nuova realtà nella quale ogni cittadino, ogni comune, ogni istituzione, ogni associazione e ogni organizzazione del territorio si dovrà riconoscere. Bisogna far veicolare le opportunità che per l'intero territorio deriveranno dalla nuova Istituzione, fare emergere le potenzialità che il territorio metropolitano possiede con le sue diversità identitarie, produttive, culturali, naturalistiche e sociali ma anche la capacità che ha di generare innovazione e creatività. Bisogna pure definire bene, sulla base delle potenzialità e positività rilevate e delle prospettive future, quale ruolo la città metropolitana di Reggio Calabria può e deve svolgere, non solo nel contesto regionale e dello Stretto, ma anche nel sistema interregionale, nel contesto Nazionale, Europeo e Mediterraneo. In sintesi, appare prioritario costruire la “Vision” della Città-Territorio Reggio Metropolitana. A tal fine è strategico che si crei un'apposita “Governance” rappresentativa di tutte le istituzioni e i soggetti portatori di interesse pubblico che dovrà traghettare, con consapevolezza, il territorio e la comunità reggina verso l'istituzione della nuova Entità. Contemporaneamente, è necessario che si attivi una modalità operativa che garantisca un'ampia partecipazione e condivisione, nel processo istitutivo e nel processo di definizione della “Vision”, attraverso l'attivazione di un “Urban Center della Città-Territorio Reggio Metropolitana” che possa garantire, grazie all'informazione e ai processi di partecipazione, sin dalla fase preliminare, l'informazione, la trasparenza delle scelte, la condivisione, la consapevolezza e la formazione di una cittadinanza attiva (attenta, critica, propositiva e custode).

Vision e network

La “Vision” è la *visione condivisa per il futuro della città* che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo per la futura città-territorio e che associa, in un progetto comune, la società locale del territorio metropolitano con le istituzioni rappresentative di governo ai vari livelli. Nella definizione della *Vision* fondamentale è l'individuazione delle *reti/network* alle quali la città-territorio si potrà e dovrà agganciare, o quelle che potrà ideare e proporre con il sistema esterno, per una propria emancipazione rispetto alla sua condizione di “luogo periferico”, quindi definire il ruolo che la città-territorio, Reggio Calabria Metropolitana, può e deve svolgere rispetto ai sistemi e alle reti a cui appartiene, o potrebbe appartenere. Contemporaneamente, la *Vision* deve avere la capacità di proporre il network strategico-territoriale locale, intorno al quale si immagina si possa formare e consolidare la trama e il tessuto metropolitano della nuova “Città-territorio” come unico sistema, per i settori portanti (mobilità/accessibilità, formazione, ricerca/innovazione, produzione e società), nella logica di “rete”, con poli/aree di diversa valenza e funzioni, e nella logica della specializzazione e integrazione: *da territori di provincia a territori specializzati della Città-territorio Reggio Metropolitana*. La Visione Strategica dovrà essere il frutto della convergenza di due categorie di appalti:

Architetto, dottore di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, con esperienza di ricerca e professionale nei seguenti settori: valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale, sviluppo locale, valutazione ambientale strategica e pianificazione urbanistica, territoriale, paesaggistica e strategica.

- una analisi tecnica, interdisciplinare, svolta da analisti indipendenti;
- una analisi politico-amministrativa, sintesi del dialogo tra i maggiori decisori pubblici e privati del territorio metropolitano.

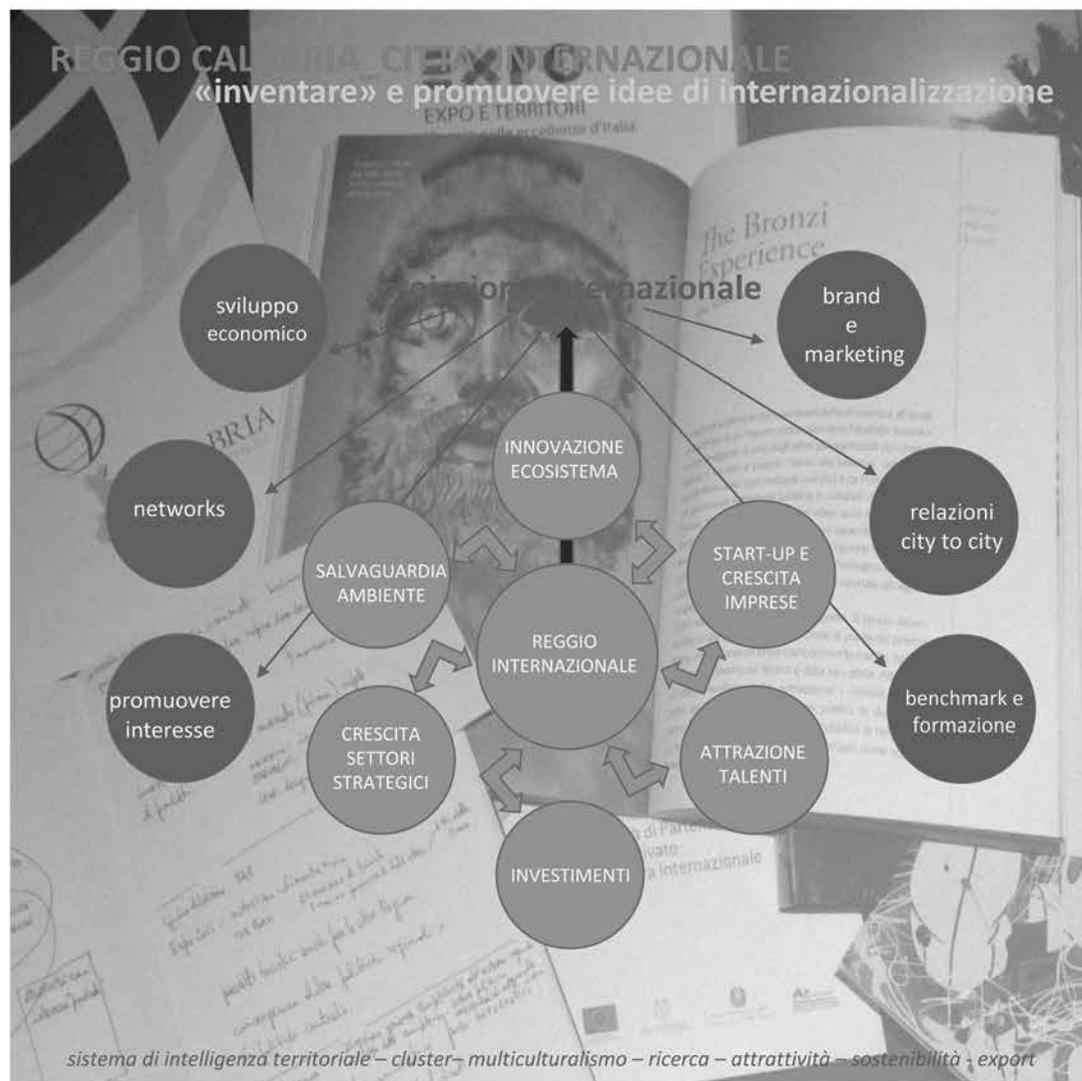
Inoltre è importante che detta Visione:

- sia collegata in modo preciso ai principali nodi critici scelti e condivisi, sia dalla componente tecnica che dai decisori pubblici e privati;
- racchiuda in sé l'indirizzo principale lungo il quale il territorio metropolitano si intende sviluppare;
- abbia caratteristiche specifiche per essere identificate agevolmente - meglio se unicamente - con il territorio metropolitano di Reggio Calabria;
- sia concreta e realizzabile.

La Visione così costruita potrà ispirare i contenuti strategici dello *Statuto*, ma anche l'articolazione dei territori e/o delle zone omogenee (poli, reti, aree di connessione ...) in cui organizzare le funzioni della nuova entità istituzionale ai sensi della normativa vigente. Essa costituirà il quadro di riferimento per il Piano Strategico (triennale) e per il Piano Territoriale generale. Il *Piano Strategico* triennale assumerebbe, così, un carattere più operativo, di attuazione della Visione strategica, con il compito principale di garantire la convergenza delle politiche di programmazione dello sviluppo con le politiche di organizzazione dello spazio della città-territorio di Reggio Metropolitana, attraverso la scelta delle priorità (obiettivi operativi, progetti e azioni), la creazione della partnership pubblico-privato per la promozione e attuazione delle strategie e dei progetti, la carta programmatica (accordi), il modello di gestione dei programmi/progetti strategici e le possibili fonti di finanziamento.

REGGIO METROPOLITANA "CITTÀ PORTO - CITTÀ PORTA"

La *Vision*, che si propone, trae origine dalle *Visioni Guida* già avanzate dal QSTR (DGR n. 824/2006) e dal QTR/P (DGR n. 10/2010), opportunamente aggiornate. Reggio Metropolitana "Città Porto - Città Porta" - Mediterranea e Competitiva è la *Vision* di una città-territorio che vuole agganciare i network nazionali e internazionali esistenti rispetto ai quali ha specifiche e rilevanti potenzialità. La nuova dimensione metropolitana della città di Reggio è un'opportunità per creare un nuovo disegno urbano, territoriale e paesaggistico sulla base del ruolo che Reggio, Città metropolitana, può ricoprire nell'ambito internazionale. Per fare ciò si ritiene strategico promuovere il potenziamento della "Piattaforma transnazionale meridiana calabro-sicula *Siracusa-Catania-Reggio-Gioia Tauro*". Una piattaforma strategica capace di agganciare flussi internazionali di trasporto che attraversano il Mediterraneo, dall'Egitto verso i grandi porti dell'Europa. Si tratta di portare a sistema e di sviluppare organicamente la potenziale conurbazione Gioia Tauro-RC-ME-CT-SR ricca di attrezzature portuali, aeroportuali, universitarie, scientifiche e produttive, anche di rilievo internazionale. Agganciare, inoltre, questa Piattaforma Transnazionale alla Piattaforma interregionale "calabro-pugliese: Sibari-Taranto" attraverso cui collegarsi al Corridoio VIII e al sistema dei Balcani. Reggio Metropolitana, quindi, come città della logistica e dello scambio di merce, prodotti, servizi e culture, ma anche città dell'accoglienza sociale, che fa da ponte tra Mediterraneo e Europa. Questa *Vision* presuppone una nuova, e coraggiosa, organizzazione territoriale interna; l'idea portante è l'integrazione insediativa del sistema urbano lineare, da Gioia Tauro a Bova Marina, con l'interconnessione funzionale tra il Porto di Gioia Tauro e l'aeroporto di Reggio. L'obiettivo è rompere l'isolamento territoriale del Porto di Gioia e agganciarlo al sistema urbano portante Gioia-Reggio-Bova M. connettendolo al sistema urbano circolare della Piana e al sistema urbano lineare della Iocride, entrambi da rafforzare e specializzare. Tre sistemi urbani collegati tra loro anche dal grande Parco dell'Aspromonte, custode di valori naturali, culturali e identitari, grazie al quale è possibile agganciare un'altra rete europea: la rete APE "Appennino Parco d'Europa. Il Porto di Gioia Tauro così può diventare Porto di Reggio Metropolitana e Porto dell'Area Metropolitana dello Stretto.



100 IDEE

per Reggio Calabria
 Città Metropolitana

P I A N O

INVENTARE
 E PROMUOVERE
 IDEE DI
 INTERNAZIONA-
 LIZZAZIONE

Luigi Zumbo

L'apertura internazionale del sistema produttivo e l'attrattività del sistema territoriale nel suo complesso, costituiscono direttrici strategiche per le Regioni europee e in particolare per le aree del Mezzogiorno d'Italia, le cui caratteristiche sono in grado di risaltare sui mercati esteri, per la qualità e la creatività, per l'unicità delle culture e degli ambienti naturali. Lo scenario territoriale di Reggio Calabria Città Metropolitana richiede di sviluppare strategie di internazionalizzazione per costruire sistemi locali evoluti. Una politica di valorizzazione e attrazione di talenti, di sviluppo di risorse territoriali di sviluppo delle economie immateriali e della conoscenza. L'area dovrà sviluppare una competitività basata tra settori a elevato contenuto di conoscenza incorporata nel prodotto (tecnologia, design, servizi), azioni per incrementare i sistemi di conoscenza, collegando scienza, cultura e produzione, e insistere sulla qualità delle risorse umane.

INVENTARE E PROMUOVERE IDEE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

Keywords: internazionalizzazione, attrattività, marketing

L'apertura internazionale del sistema produttivo e l'attrattività del sistema territoriale nel suo complesso, costituiscono direttrici strategiche per le Regioni europee e in particolare per le aree del Mezzogiorno d'Italia, le cui caratteristiche sono in grado di risaltare sui mercati esteri, per la qualità e la creatività espressa dai prodotti e servizi *Made in Italy* e per l'unicità dei paesaggi, delle culture, degli ambienti naturali. L'Unione Europea negli ultimi anni sta promuovendo una politica di supporto all'internazionalizzazione basata su programmi di sostegno e su un miglior coordinamento delle politiche dell'innovazione con le misure per l'internazionalizzazione¹.

La città di Reggio Calabria ha localizzazione che la proietta al centro del Mediterraneo in una posizione che senza artificiosità la dovrebbe portare a rafforzare le relazioni economiche e culturali con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, area a lungo trascurata da una visione piuttosto periferica. In questo ambito l'area metropolitana può puntare verso un ruolo di rete infrastrutturale e di integrazione tra grandi aree di mercato, oltre che di bacino culturale per il dialogo tra le diverse identità.

L'economia mondiale si presenta sempre meno come un'economia internazionale di scambi e sempre più come un sistema di relazioni transnazionali tra imprese e reti di imprese a scala globale. In questo senso aumentano gli scambi a livello comunitario ed extracomunitario. Assumono centralità grandi aree regionali, grandi città, aree metropolitane e reti di città.

Lo scenario territoriale di Reggio Calabria Città Metropolitana richiede di sviluppare strategie di internazionalizzazione e integrazione per costruire sistemi locali evoluti in grado di competere nell'economia di rete; nuovi sistemi di infrastrutture di collegamento e di logistica, che sono le vere colonne vertebrali dei sistemi produttivi. Una politica di attrazione di imprese e di sviluppo di risorse territoriali da affiancare ad un'elevata professionalità dei decisori pubblici in materia di rapporti con le imprese e di gestione del territorio. In un programma di internazionalizzazione della città di Reggio Calabria un ruolo significativo è costituito dalle economie immateriali e della conoscenza: l'area metropolitana dovrà sviluppare una competitività basata tra settori a elevato contenuto di conoscenza incorporata nel prodotto (che includerà tecnologia, design, servizi al consumatore, servizi informativi). Una strategia per incrementare i sistemi di conoscenza, collegando scienza, cultura e produzione, e insistere sulla qualità delle risorse umane. Azione che passa obbligatoriamente dalla valorizzazione e potenziamento, del capitale umano disponibile, elemento indispensabile della nuova economia basata sulla conoscenza. Le imprese del territorio dell'area metropolitana hanno un bisogno primario di apertura internazionale, di promozione estera verso mercati esistenti e anche verso nuovi mercati. Dovranno essere pertanto sostenute le imprese, che dovranno essere consapevoli del ruolo giocato dalle azioni collettive, rispetto ad interessi esclusivamente privati; di aziende che investono in azioni di aggregazione e sviluppo di iniziative innovative volte alla valorizzazione dei prodotti.

Per avviare politiche di internazionalizzazione più avanzate di quelle tradizionali, favorendo la competitività del sistema territoriale nel suo complesso, occorrerà agire, oltre al rafforzamento del sistema economico attraverso il miglioramento delle infrastrutture di comunicazione, di promozione e di accoglienza; occorrerà far leva sulle risorse culturali, insieme con quelle economiche, prestando particolare attenzione al ruolo degli attrattori internazionali, quali ad esempio il mare, il territorio dell'Aspromonte, lo Stretto di Mes-

¹Nel documento di lavoro *Trade as a driver of prosperity* che accompagna la Comunicazione "Trade, Growth and World affair", la Commissione europea mette in luce la stretta relazione esistente tra le relazioni commerciali con i Paesi terzi e il raggiungimento degli obiettivi di *EUROPA 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

sina, e i bronzi di Riace con il Museo Nazionale della Magna Grecia. L'obiettivo è attivare uno scambio biunivoco di promozione/informazioni, di tipo commerciale e culturale, con le realtà straniere di maggiore interesse. Muoversi dentro una nuova dimensione competitiva territoriale significa riflettere sul ruolo di specializzazione e identità della città di Reggio Calabria all'interno dell'ambito territoriale in cui la città è inserita (piccola scala lo Stretto di Messina, grande scala il Mediterraneo). Sarà necessaria un'azione integrata di tutte le componenti dell'area metropolitana per riuscire a ottenere risultati incisivi verso un'apertura internazionale. Ciò significa mettere a sistema una realtà complessa e articolata, elaborando politiche distrettuali coerenti, che garantiscano l'integrazione tra le scelte a livello Regionale e quelle dei piani dell'Area Metropolitana. Terreno di riferimento sono certamente i motori economici del distretto, come le aziende, però l'unità di analisi delle politiche competitive non è l'azienda ma il territorio.

Anche le iniziative culturali di eccellenza, e tutti gli aspetti peculiari della vita locale, come ad esempio i settori tradizionali e quelli a forte contenuto di immagine, fanno parte del mix di settori da mobilitare. Il rafforzamento della proiezione internazionale della città di Reggio Calabria richiede una forte azione di coordinamento strategico e un approccio integrato per operare su tutti i piani coinvolti: attrazione di investimenti, internazionalizzazione delle PMI calabresi e rafforzamento della cooperazione territoriale europea. Occorrerà rafforzare e specializzare il ruolo identitario del territorio di Reggio Calabria un esempio potrebbe essere la nascita di un "distretto del bergamotto" o di un "distretto innovativo" legato alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale promuovendo le conoscenze dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria (pianificazione, restauro, rischio sismico, ingegneria gestionale).

La specializzazione identitaria dovrebbe creare un "polo" produttivo, promozionale e commerciale, guida per la Calabria, senza intaccare ed indebolire le altre realtà presenti nella regione, ma favorendone la complementarietà.

Il tema della produzione, commercializzazione, promozione e sviluppo non conclude il capitolo internazionalizzazione, semmai lo ripropone entro altre politiche necessarie. In primo luogo quelle dell'accessibilità e quindi le politiche infrastrutturali, che significano sia lo sviluppo autostradale dell'asse Reggio Calabria-costa Tirrenica-costa Ionica, che il ruolo dell'aeroporto di Reggio Calabria, che un collegamento ferroviario più efficiente verso Milano e Roma, oltre alla grande opportunità della portualità di Gioia Tauro. Andranno evidenziate e, in pari tempo, rafforzate le potenzialità del settore "accoglienza" che dovranno essere ulteriormente qualificate rispetto alla crescita costante, del turismo in generale e di quello d'affari. Fondamentale è la concentrazione delle risorse su obiettivi ben definiti come: la valorizzazione aree urbane, la qualità della vita, la sicurezza, la sostenibilità, la multiculturalità, l'innovazione tecnologica e sociale. Ed infine una efficace azione di marketing territoriale, intesa come promozione dell'immagine del territorio nei mercati di riferimento con azioni di comunicazione integrate che partendo dal Prodotto Reggio Calabria Città Metropolitana attivano strumenti per diffondere sui mercati internazionali il valore espresso, attivando sinergie fra sviluppo produttivo, sviluppo turistico e sociale dei territori.

Project manager con competenza nei settori dello sviluppo territoriale e del marketing internazionale, si occupa di assistenza tecnica alla Pubblica Amministrazione per la gestione di progetti complessi e relazioni istituzionali. Esperto di internazionalizzazione dei sistemi economico-produttivi.

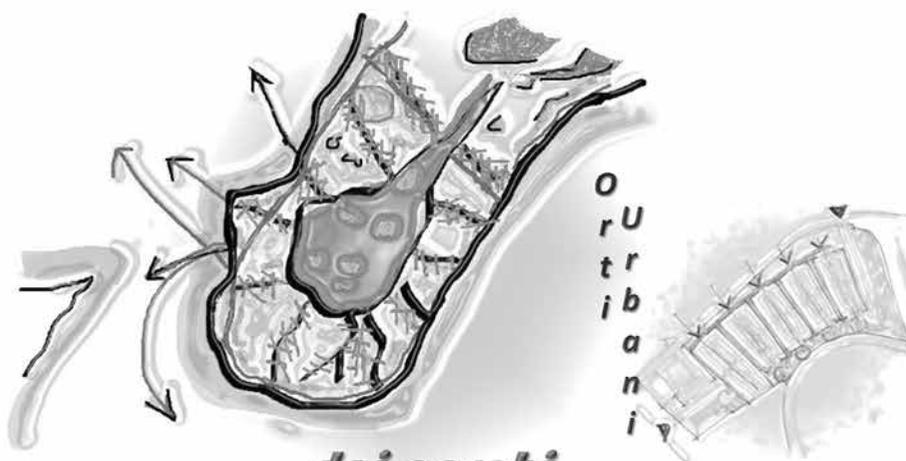
100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

GREEN GOVERNANCE DELLA CITTA' METROPOLITANA

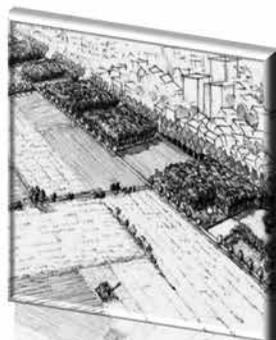
Grazia Gioè



**dai parchi
agli orti urbani**



**...per una green e
smart governance**



Paesaggi Periurbani

L'elaborato proposto si basa su una visione strategica di quella che nel futuro assetto della Città Metropolitana di Reggio Calabria si ritiene sia un'infrastruttura caratterizzante e invariante, del suo Piano territoriale. L'idea scaturisce dall'affermazione dei principi basilari di *sostenibilità ecologica e ambientale*, per la *messa a sistema* e la fruizione dell'immensa rete di aree naturali, spazi, corridoi e "cinture verdi" esistenti sull'intero territorio metropolitano. Un Progetto Strategico/Master Plan per la Città Metropolitana, le cui finalità principali si traducono nella riqualificazione e ripristino del paesaggio rurale e forestale non urbanizzato, e nella realizzazione di parchi, giardini e orti, sia negli ambiti periurbani che urbani, nonché nella pratica reale della c.d. *green economy*.

GREEN GOVERNANCE DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Keywords: Smart, Governance, Verde

L'idea progetto "Green Smart Governance", intende essere una proposta appunto progettuale e strategica del futuro assetto territoriale della *Città Metropolitana di Reggio Calabria*. La sua *vision* si basa soprattutto sui *principi della sostenibilità ecologica e ambientale*, per la messa a sistema e la fruizione dell'immensa rete di aree naturali, spazi, "corridoi ecologici" e "cinture verdi" esistente sull'intero territorio metropolitano.

La proposta di un Progetto Strategico/Master Plan, quindi, come "infrastruttura" portante della *Città Metropolitana* per riqualificare il territorio, migliorare la qualità della vita, e restituiregli quell'identità storica nell'immaginario collettivo delle sue *Genti*.

Le finalità del "Progetto" sono, pertanto riconducibili:

- Alla tutela ambientale e alla riqualificazione delle componenti di pregio;
- Alla riqualificazione e alla ri-progettazione dei c.d. bordi urbani e periurbani, nell'ottica di fortemente incidere anche sul consumo negativo di uso del suolo;
- All'implementazione e al potenziamento delle varie forme di agricoltura tradizionale ancora esistenti negli ambiti periurbani e nei paesaggi rurali dell'intero territorio metropolitano;
- Nella realizzazione di parchi, giardini e orti urbani, sia negli ambiti periurbani che urbani, nonché nell'applicazione della c.d. green economy;
- Alla mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici delle varie opere infrastrutturali esistenti e in progetto.

Una nuova "governance territoriale" insomma, atta a favorire la partecipazione sinergica delle tante *Comunità Locali*, in un'ottica di lungo periodo, che va dalla città di *Reggio Calabria* ai 97 *Comuni/Municipi* che costituiscono il suo territorio metropolitano.

Un *Progetto* di tal tipo è del resto più che coerente con la "strategia" dell'*Unione Europea* per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva delle Città, ai fini del raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale ivi asserita, laddove il POR Calabria 2014-2020 contribuisce con tre parole chiave: Innovazione, Capacità, Apertura. D'altra parte, se l'impegno è quello di accrescere la densità delle politiche di sviluppo rispetto agli investimenti immateriali, all'innovazione ed alle scelte tecnologiche, ovvero, alla sostenibilità gestionale degli investimenti e alla qualità degli stessi, una visione unitaria e integrata della programmazione e della pianificazione, è l'unica strada da perseguire per l'accesso e l'utilizzo dei fondi comunitari previsti nel prossimo periodo.

L'Asse Prioritario 6 - *Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale* e l'Asse Prioritario 12 - *Città intelligenti e sostenibili sono, difatti, gli Assi del nuovo POR Calabria*, nei quali un *Progetto* come qui proposto trova allocazione, anche per la sua realizzazione finanziaria.

A tal fine, ci piace evidenziare solo alcune delle priorità d'investimento e tipologia d'intervento previsti dalla nuova *programmazione regionale*:

- *Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale;*
- *Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovere i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde;*
- *salvaguardare e ripristinare i corsi d'acqua garantendo la sicurezza idraulica e la qualità ecologica;*
- *Promuovere, tutelare e migliorare l'equilibrio tra ecosistema e attività agricole;*
- *Conservare, gestire e migliorare a scala locale il sistema forestale;*
- *Restaurare le aree degradate per il miglioramento ecologico del territorio, la conservazione della natura e la fruizione compatibile;*
- *Sostenere la promozione e la fruizione ecosostenibile dei siti della Rete Natura 2000;*

Urbanista e Policy Maker. Esperto del Dipartimento Programmazione e Politiche Comunitarie della Regione Calabria. Già Membro del NVVIP e del Nucleo VIA-VAS regionali. Ha svolto attività di ricerca sia a livello nazionale che internazionale. E' autore di varie pubblicazioni.

- Migliorare la conoscenza del territorio per aumentarne la fruizione mediante il coinvolgimento delle popolazioni residenti e dei soggetti sociali interessati;
- Realizzare opere di ingegneria naturalistica per ampliare la connettività dei corridoi ecologici;
- Adottare strumenti di mitigazione e riduzione degli impatti sul paesaggio e sugli habitat;
- Sviluppare servizi/sistemi innovativi per la fruizione delle risorse naturali favorendo, ove opportuno, il ricorso a gestioni integrate e potenziando l'uso delle ICT;
- Creare e/o sviluppare attività economiche ecocompatibili per la fruizione del patrimonio naturale;
- Divulgare l'educazione ambientale;
- Sviluppare sistemi di Realtà Aumentata (AR) per la valorizzazione delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche.

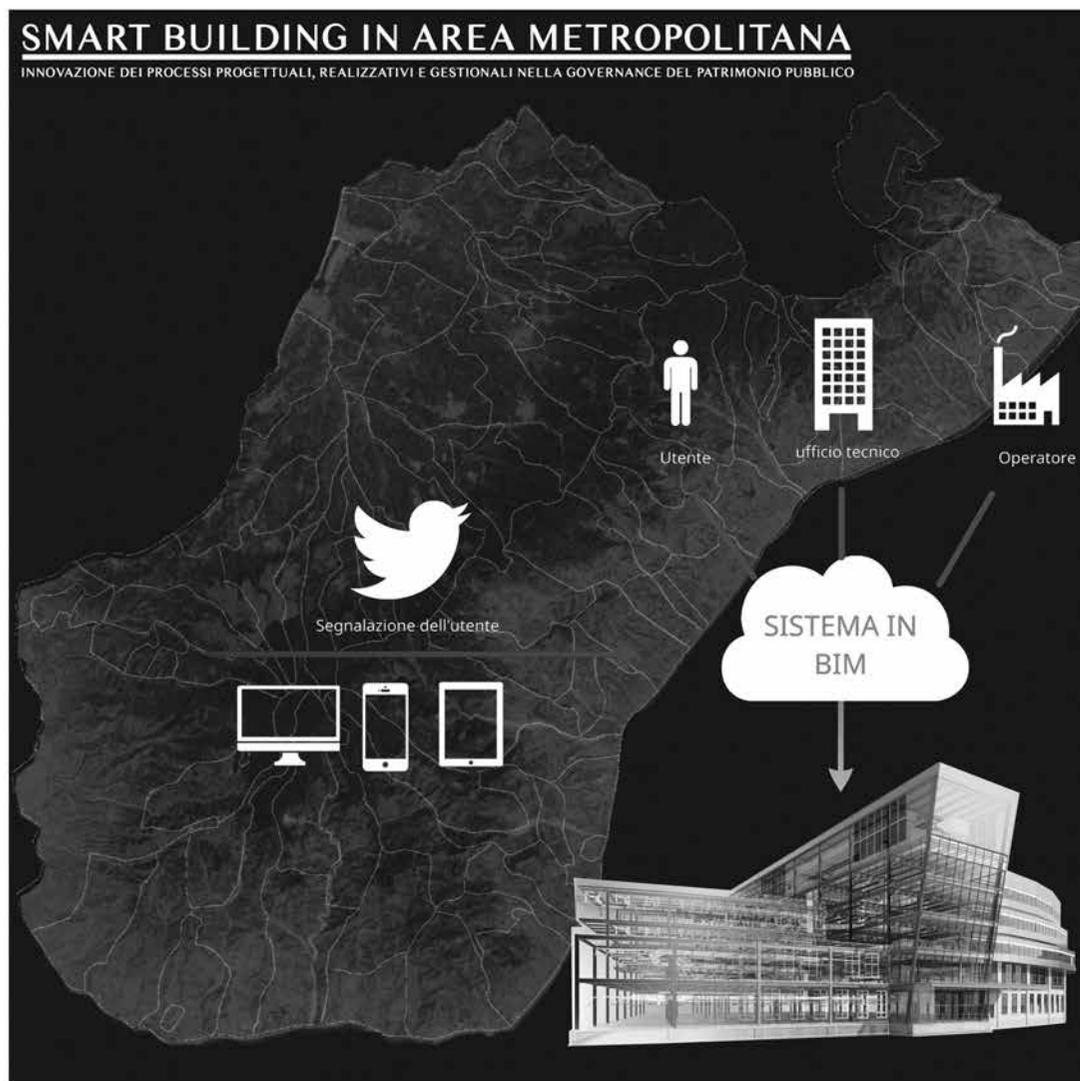
L'idea Progettuale tutta incentrata sulla realizzazione di un'infrastruttura verde proprio per la sua complessità, non può, dunque, che essere elaborata nell'ambito di un processo partecipativo, condiviso e integrato per il futuro governo ed uso sostenibile del territorio metropolitano della città di *Reggio Calabria*, ovvero nell'ambito di un Master Plan o Progetto Strategico.

La stessa, vuole infine porre una particolare attenzione a una realtà, tipica del territorio metropolitano reggino, la quale, molto negativamente, spesso, caratterizza la gran parte dei suoi ambiti urbani e periurbani. Le sue aree agricole e rurali, di contesto, sono di fatto, abbandonate, diventando così luoghi per l'abusivismo edilizio, la speculazione, se non discariche abusive, causando, di conseguenza quel forte e "tipico" degrado per l'ambiente e il paesaggio circostante. Si potrebbe, però, ovviare a tutto questo con la costruzione, ad esempio, di orti urbani, più o meno estesi, in funzione di un riequilibrio ambientale delle zone urbane o suburbane degradate. L'orto urbano, infatti, ha sempre rappresentato un elemento di grande importanza nella pianificazione urbanistica, paesaggistica e territoriale italiana, e non solo. Questi spazi verdi e naturali svolgono, oltretutto, un'importante funzione sociale per le città, specie nei periodi di crisi economica, quali quello degli ultimi anni. Senza, comunque, dimenticare il loro ruolo, fondamentale, nella valorizzazione estetica dei contesti urbani e periferici. Del resto, l'Orto, è un piccolo eco-sistema nel suo paesaggio agrario, la cui bellezza più che nota e sempre ritratta anche nelle opere d'arte, da tempo, è purtroppo oggetto di continui e persino programmati tentativi di distruzione, in nome di uno sviluppo urbano e metropolitano più che obsoleto. Una soluzione *smart*, pertanto, a un uso inappropriato del suolo che integra gli usi urbani con la valorizzazione delle aree naturali e rurali di contesto, adottando criteri d'intervento urbanistico per la promozione di progetti di riqualificazione, anche dei bordi costruiti, laddove su percorsi e direttrici di maggiore traffico, luoghi storicamente riconosciuti come identitari, potrebbero assurgere al ruolo di "porte metropolitane o urbane".

Concludendo, una Smart City è anche Verde, in quanto non può prescindere da una riqualificazione urbana, qualitativa e sostenibile - smart per l'appunto - che unitamente gestisca attività economiche, risorse ambientali e relazioni tra le persone. Una proposta progettuale che a tutti gli effetti, e saggiamente, potrebbe incidere nel ridisegno strategico della *Città Metropolitana di Reggio Calabria*.

SMART BUILDING IN AREA METROPOLITANA

INNOVAZIONE DEI PROCESSI PROGETTUALI, REALIZZATIVI E GESTIONALI NELLA GOVERNANCE DEL PATRIMONIO PUBBLICO



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

SMART BUILDING
IN AREA
METROPOLITANA

Massimo Lauria
Tommaso Melchini

La proposta offre un contributo di ricerca e innovazione allo sviluppo di funzioni e servizi della città metropolitana attraverso modelli smart, promuovendo nuove formule di sostegno alla governance e alle imprese. Propone il potenziamento di reti per la fruizione della città e l'ottimizzazione dei flussi energetico-materiali (metabolismo urbano) con interventi di Building Management Systems che consentano l'ottimizzazione della governance e della manutenzione degli edifici del patrimonio immobiliare. L'utilizzo del BIM nella gestione degli edifici pubblici dell'area Metropolitana consente un controllo delle prestazioni con il contributo dell'utenza che può con gli strumenti di uso quotidiano (smartphone, tablet, pc), interagire e comunicare sia con l'ente gestore sia con gli operatori addetti alla manutenzione. I risultati diretti e indotti sono: riorganizzazione dei servizi di gestione; aumento delle specializzazioni innovative e di servizi avanzati, potenziamento di SmartGrids-SmartMobility-SmartHousing, aumento della partecipazione per la Smart Communities, riduzione del consumo di suolo, modernizzazione dei servizi urbani integrati, creazione di una rete tra città per lo scambio di best practices e brand di city protocol, ottimizzazione dei flussi energetico-materiali e interventi di BMS, riduzione dell'indice di fabbisogno di energia a mc nel patrimonio edilizio.

SMART BUILDING IN AREA METROPOLITANA

Innovazione dei processi progettuali, realizzativi e gestionali nella governance del patrimonio immobiliare pubblico

Il patrimonio pubblico *metropolitano* è in gran parte costituito dall'immensa mole di immobili realizzati a partire dal dopoguerra. Si tratta di realtà molto diverse per qualità architettonica e costruttiva, tipologia, ruolo urbano. Sembra prioritario intervenire su questo patrimonio, spesso degradato e comunque generalmente non rispondente alle esigenze dell'abitare contemporaneo e alle recenti normative (soprattutto in materia energetica e sismica). Il processo progettuale sul costruito, di tipo tradizionale, vede interagire più o meno efficacemente molti attori, provenienti da diverse discipline e con diversi metodi di lavoro e che, durante le sue fasi di sviluppo, genera nuove informazioni, molte delle quali complesse, frammentate e non strutturate e pertanto da interpretare, trasferite e messe in pratica da altri.

Con l'evoluzione delle tecnologie costruttive, in questo ambito, l'informazione si è ulteriormente frammentata e compartimentata, così che l'edificio diventa più complesso e il processo progettuale e realizzativo richiede un maggior livello di specializzazione. Diventa necessaria una gestione strategica dell'intero processo di riqualificazione e gestione del patrimonio edilizio attraverso l'applicazione di un mix di soluzioni progettuali tecnologiche e impiantistiche sostenibili, che servano anche a metterlo in sicurezza, con caratteristiche diverse e priorità di intervento per i rischi sismici e idrogeologici, per il degrado edilizio e anche sociale, distribuiti in modo differente in ogni parte del Paese.

Rispetto a questo scenario, in generale, la proposta vuole offrire un contributo di ricerca e innovazione allo sviluppo di funzioni e servizi della città metropolitana attraverso modelli smart, promuovendo interventi innovativi e nuove formule di sostegno alla governance e alle imprese. Più in particolare si propone di intervenire mediante il potenziamento di reti (smart grids, smart housing) per la fruizione della città e l'ottimizzazione dei flussi energetico-materiali (metabolismo urbano) con interventi di Building Management Systems che consentano l'ottimizzazione dei processi di governance e di manutenzione degli edifici del patrimonio immobiliare (comune, provincia, Aterp, ecc.), attraverso la costituzione di un supporto di Building Information Modelling, BIM da declinare in base alle esigenze espresse.

Il BIM può essere definito come: *Un nuovo approccio alla progettazione, costruzione e gestione delle strutture ... BIM non è una cosa o un tipo di software, ma un'attività umana che coinvolge in ultima analisi, i cambiamenti di processo di massima in una costruzione.* (BIM Handbook 2008) L'interoperabilità BIM si sta affermando con crescente frequenza in Europa e negli Stati Uniti creando un modello di management simultaneo delle informazioni inerenti un edificio (progetto, realizzazione, gestione).

I leader del mercato europeo dell'architettura, ingegneria e costruzioni hanno espresso oggi il proprio sostegno alla decisione della Commissione Europea di modernizzare le normative sugli appalti pubblici invitando gli stati membri a considerare l'utilizzo di specifici strumenti informatici, come ad esempio il BIM per i contratti che riguardano i lavori pubblici o i concorsi di progettazione edilizia.

La risoluzione legislativa del parlamento europeo del 15 gennaio 2014, sulla proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici (COM/2011/0896), comporta che i 28 stati europei membri possono incoraggiare, specificare o imporre l'utilizzo del "BIM" per i progetti edili finanziati con fondi pubblici nell'Unione Europea a partire dal 2016. Inghilterra, Paesi Bassi, Danimarca, Finlandia e Norvegia richiedono già l'utilizzo del BIM per i progetti edili finanziati con fondi pubblici. L'utilizzo di modelli BIM da parte dei progettisti sembrerebbe introdurre maggiore trasparenza sia nel processo progettuale degli edifici da realizzare e costruiti, sia per quanto riguarda le informazioni

correlate al progetto, che per quanto riguarda il coordinamento tra gli utenti e gestori.

Un BIM può essere usato dunque per simulare l'intero ciclo di vita di un edificio, compreso il processo di costruzione e l'integrazione con i servizi, le fasi di realizzazione, le operazioni di manutenzione. Inoltre, se ben utilizzato, consentirebbe di evitare e superare la perdita d'informazioni nei tradizionali passaggi, da una fase progettuale all'altra; dal team di progettazione, all'impresa, al committente, consentendo a ciascuno di aggiungere e aggiornare simultaneamente tutte le informazioni che vengono acquisite.

L'utilizzo del BIM nella gestione degli edifici pubblici dell'area Metropolitana di Reggio Calabria dimostrerebbe l'efficacia di tali strumenti quali promotori di forti innovazioni di processo. La possibilità di condividere i dati e le soluzioni alternative sull'edificio lungo tutto l'arco del processo, dall'ideazione alla realizzazione in cantiere, alla manutenzione, fino a una dismissione compatibile con l'ambiente, eliminerebbe alla radice la causa di molte delle criticità attuali favorendo l'innalzamento qualitativo delle competenze e delle professionalità della filiera, che è una condizione necessaria per la competitività sul mercato globale.

I risultati ottenuti in diverse sperimentazioni, in particolare nella governance del patrimonio residenziale pubblico dell'ATERP di Reggio Calabria, hanno fatto emergere significative potenzialità operative per la sua applicazione alla gestione del patrimonio pubblico. Grazie, infatti, alla capacità di condivisione dei dati e alla simulazione delle soluzioni alternative proposte per gli interventi sull'edificio, può operare un controllo delle prestazioni con il contributo dell'utenza che, anche se non specializzata può, attraverso gli strumenti ormai di uso quotidiano (smartphone, tablet, pc), interagire e comunicare sia con l'ente gestore sia con gli operatori addetti alla manutenzione.

La possibilità che un Ente possa, sin dalle procedure di gara e durante lo sviluppo del progetto, controllare molti eventi che minacciano l'integrità dell'intervento, va considerato un fattore prioritario per gestire la cosa pubblica. In particolare si è sperimentato che la quantità di informazioni e tracciabilità dei prodotti facilita le procedure di trasparenza, ormai avviate da tempo nelle pubbliche amministrazioni.

In conclusione si può affermare che l'utilizzo della metodologia BIM, applicata non solo per la rappresentazione dell'edificio, ma soprattutto per le simulazioni e la governance dello stesso, dà la possibilità di valutare gli interventi istantaneamente, così da comprendere il loro impatto sulla gestione e l'uso, nonché il loro costo.

Troppo spesso le decisioni sono prese senza la dovuta considerazione delle implicazioni nell'intero processo edilizio. Tali strumenti potrebbero rilevarsi fondamentali nell'ottica dell'investimento del denaro pubblico nelle diverse fasi:

- nella formulazione dei bandi e nel controllo delle offerte
- nel controllo dei costi
- nella gestione patrimoniale
- nella riqualificazione del patrimonio
- nell'adeguamento normativo

Molteplici i risultati attesi per la città metropolitana, diretti e indotti:

- Riorganizzazione dell'offerta dei servizi riferiti alla gestione del patrimonio immobiliare;
- Aumento delle specializzazioni innovative e di servizi avanzati.
- Potenziamento delle reti (smart grids, smart mobility, smart housing) per la fruizione della città.
- Aumento della partecipazione per la Smart Communities.
- Riduzione del consumo di suolo.
- Modernizzazione dei servizi urbani integrati.
- Creazione di una rete tra città per lo scambio di best practices e brand di city protocol.
- Ottimizzazione dei flussi energetico-materiali (metabolismo urbano) e interventi di Building Management Systems.
- Riduzione percentuale dell'indice di fabbisogno di energia a mc nel patrimonio edilizio.

Professore universitario - fascia degli associati - per il Settore scientifico-disciplinare ICAR/12 Tecnologia dell'Architettura. E' attualmente delegato alla ricerca del Dipartimento Darte e direttore del master di II livello in Management e sviluppo della ricerca sperimentale per la Sostenibilità nel Settore delle Costruzioni.

Dottore di Ricerca nell'anno 2015 in Architettura. Attualmente svolge attività di ricerca presso il "Dipartimento di Architettura e Territorio" sui temi della Tecnologia dell'Architettura.

SALINE

CONCORSO DI IDEE

PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL WATERFRONT
DI SALINE JONICHE E LA REALIZZAZIONE
DI UN PARCO NATURALE ANTROPICO

100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

CONCORSO DI IDEE
PER LA RIQUALIFICAZIONE
DEL WATERFRONT
DI SALINE JONICHE
E LA REALIZZAZIONE
DI UN PARCO NATURALE
E ANTROPICO

*Mariano Fortebuono
Carmelo Marmoglia
Giandomenico Gangemi*



Provincia
di Reggio Calabria

Il Concorso Internazionale di Idee per la riqualificazione del waterfront di Saline Joniche e la realizzazione di un Parco naturale antropico è stato attivato per poter recepire idee concorsuali da tutte le professionalità presenti, Nazionali ed Internazionali, che dovevano, per espressa previsione del bando, essere economicamente sostenibili; tutto nell'ottica di creare una sorta di banca dati dalla quale potranno attingere gli Enti preposti, Regione, Provincia e Comuni, per valutare e verificare quale sia la soluzione più confacente per la riqualificazione di quella parte di territorio provinciale. Sfruttando le potenzialità del luogo, la strategia di progetto ha puntato, attraverso un atto di riconciliazione storica, al dialogo tra uomo e natura (mare e paesaggio collinare), da ricucire mediante la creazione di proposte di riuso attivo, di riparazione ambientale, nonché di incremento dell'accessibilità via mare. I progetti che ne sono scaturiti sono la perfetta sintesi di tutto ciò.

CONCORSO DI IDEE PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL WATERFRONT DI SALINE JONICHE E LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO NATURALE E ANTROPICO

Il concorso mira a sollecitare un intervento urgente su un'estesa area dalle forti potenzialità, purtroppo simbolo da anni di scelte ed interventi fallimentari e oggi minacciata dal progetto per la realizzazione di una Centrale a carbone. La volontà di attivare tale processo nasce dalla constatazione delle possibilità e vocazioni non sfruttate, specificità geologiche, storico-paesaggistiche e culturali che l'area, nonostante lo stato di degrado, ancora possiede.

L'area in questione è da considerarsi una regione omogenea per caratteristiche naturali e topografiche. I limiti del tratto infatti sono dati da elementi naturali: da una parte, Capo d'Armi, lo sperone di roccia bianca a picco sul mare, di pregio geologico, dall'altra la Fiumara S. Elia, facente parte della struttura naturale che solca e segna il passo del territorio reggino. Lungo tale fascia si individuano aree dismesse che possono essere riutilizzate ed aree naturalisticamente interessanti da valorizzare attraverso un modello di sviluppo sostenibile e di fruizione responsabile.

Quattro i punti focali:

1. L'ex-area industriale della Liquichimica. L'area dell'intero stabilimento, in disuso da anni, unitamente al porto, è oggi oggetto di un progetto di una mega centrale a carbone.
2. I Laghetti di Saline. L'Oasi Faunistica, contigua all'area dell'ex-Liquichimica è da anni attenzionata per la realizzazione di progetti di protezione naturalistica.
3. Le Officine Grandi Riparazioni. Grande infrastruttura dismessa è stata in passato oggetto di studio per riconversione a polo per le energie alternative.
4. Il relitto della "Laura C". L'imbarcazione giace nei fondali marini antistanti questo tratto costiero. In passato sono state fatte delle ipotesi di valorizzazione del sito.

La procedura scelta è stata quella concorso di idee con la possibilità di partecipazione di liberi professionisti singoli o associati, società di professionisti, società di ingegneria con un ambito territoriale internazionale.

I premi messi in palio sono stati: 1° classificato Euro 20.000,00; 2° classificato Euro 7.000,00; 3° classificato Euro 3.000,00, nonché n.3 Menzioni Speciali da 1.000 Euro. L'Amministrazione Provinciale si è riservata di affidare al vincitore del concorso la realizzazione dei successivi livelli di progettazione.

La Commissione Giudicatrice è stata composta da cinque membri tecnici esperti nella materia oggetto del Concorso e da due membri supplenti che hanno valutato la qualità dei progetti rispetto alla rispondenza al Documento Preliminare alla Progettazione (DPP), all'aderenza ai regolamenti vigenti, agli aspetti economici e alla fattibilità tecnica e finanziaria. In base a ciò sono stati attribuiti punteggi secondo i seguenti criteri:

- a) qualità estetica e tecnica - max 30 punti;
- b) rispondenza agli obiettivi generali indicati dalla Stazione Appaltante nel DPP - max 30 punti;
- c) inserimento ambientale, sostenibilità, aspetti costruttivi, risparmio energetico - max 20 punti;
- d) fattibilità economica e finanziaria, modello di gestione e di manutenzione - max 20 punti.

Il progetto vincitore, "Anthropic Park" di AutonomeForme, ha saputo coniugare l'obiettivo di rinaturalizzare l'area, danneggiata dalla presenza di attività industriali ormai cessate, in una prospettiva di sviluppo futuro ecosostenibile.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

P I A N O

PARCO CAPILLARE METROPOLITANO

*Maria Rosa Calli
Roberto Ciro*

Il Progetto, a basso impatto economico, ma ad alta rilevanza strategica e sociale per il territorio, pensa ad un sistema capillare di punti e di percorsi, riqualificando il verde, installando strutture rimovibili e locali per la ristorazione e la ricettività, implementando l'arredo urbano per relax, sport ed eventi culturali. Alcune aree in esame; Parco Baden Powell con interventi sui locali esistenti, sull'area per lo sport all'aperto e sull'arredo funzionale; Piazza S. Anna con la realizzazione di locali per il ristoro, il relax e la ricezione turistica; Piazza Castello con la radicale conversione in parco chiudendo il tratto di via Marvasi e convertendo il tribunale in museo/mostra d'arte; Villa Comunale migliorando l'arredo e recuperando il locale centrale nelle sue funzioni ristorativo/ricreative; Area Tempietto con l'implementazione del verde, l'installazione di piccole strutture adibite a ristoro, relax, sport all'aperto e al rapporto con il mare.

PARCO CAPILLARE METROPOLITANO

Città metropolitana, cosa contraddistingue una città affinché possa essere così definita? Oltre le ovvie caratteristiche quantitative, una caratteristica e qualità di enorme importanza è: “Cosa offre, cosa può offrire, cosa offrirà” questa città ai suoi abitanti, che siano residenti o turisti. La “vocazione turistica” del nostro territorio non è tuttora riuscita a prendere caratteristiche e funzionalità ben definite. I servizi attivi riescono a soddisfare e attrarre la ristretta quota di turisti provenienti dalle zone nelle immediate vicinanze; il territorio si può implementare attraverso una serie di servizi e competenze mirate al grosso numero di viaggiatori che spesso sono attratti dalla situazione culturale, climatica e naturalistica presente, ma quasi sempre scoraggiati dalla mancanza di servizi dedicati che permettano di godere del territorio nella sua interezza; servizi che andrebbero inoltre ad agevolare la vivibilità della città da parte dei suoi stessi abitanti.

È proprio in virtù di queste considerazioni che il progetto prende forma, pensando ad un sistema capillare interconnesso simile a di un sistema di irrigazione che porti nuova linfa alle zone del territorio meno considerate, perché tralasciate a seguito di una visione ristretta, che vede le potenzialità e le speranze della città interamente poste nel lungomare, che, per quanto splendido, rappresenta da un punto di vista quantitativo, una piccola parte dello magnifico territorio urbano che contraddistingue la città di Reggio Calabria.

Il Progetto, a basso impatto economico, ma ad alta rilevanza strategica e sociale per il territorio, pensa ad un sistema capillare di punti e di percorsi, riqualificando il verde, installando strutture rimovibili per la ristorazione e locali per la ricettività, implementando l’arredo urbano per relax, sport ed eventi culturali; creando un Parco Metropolitano che permea l’intero territorio in modo tridimensionale, dando al fruitore un’ampia possibilità di scelta e non lasciandolo mai privo di adeguati servizi o disorientato.

Esemplificando, alcune delle aree e dei percorsi interessati dal progetto sono; il “Parco Baden Powell” da cui per mezzo di un ascensore panoramico si raggiunge l’area direttamente a questo collegata della “Piazza di S. Anna”, legando la parte collinare della città in modo piacevole e diretto alla zona centrale più a valle, da cui è semplice e veloce attraverso la principale via D. Marvasi, il collegamento a “Piazza Castello”, da qui potendo scegliere tra la bella via Cimino e la via Castello, raggiungiamo il Corso Garibaldi o attraversiamo le piazze delle chiese Del Carmine e di S. Agostino dal grande valore storico/architettonico, arriviamo così alla “Villa Comunale”, bellissimo parco botanico dal quale il collegamento al lungomare è immediato. Volendo restare però più a contatto con la natura e distaccati dal traffico urbano, abbiamo lungo il percorso la vasta zona ora definita per uso comune del “Tempio” che attualmente è carica di potenzialità.

Più nel dettaglio:

“Il B.P.”, Un parco verticale, il cui progetto originale molto ben pensato e funzionale si integrava con la sottostante piazza S. Anna che oggi ha le sue attività ridotte al minimo ed è in realtà privo di servizi; morfologia e posizione danno all’area una splendida vista sulla città e sul mare dello stretto. L’area di parco è già attrezzata con volumi dedicabili a servizi, ma in disuso e non gestiti. L’intervento prevede la riattivazione dei locali chiusi e la riqualificazione dell’attività dell’unico locale oggi in attività, migliorandone i servizi e attivando i due locali distribuiti nel parco come aree di ristoro, e l’ulteriore implemento della funzione di ristoro con l’aggiunta di chioschi rimovibili a servizio di chi volesse fruire di un ristoro più disinformale. Ancora viste le ultime tendenze abbiamo l’area dedicata allo sport all’aperto, per cui è previsto un implemento delle attrezzature oggi presenti. Per queste

Il gruppo di progettazione vive un’Architettura che ha forma nella cultura Mediterranea con l’equilibrio di luci, colori e spazi, mescolata alla cultura Nipponica con linee pulite e spiritualismo, in continua reinterpretazione contemporanea.

attività è previsto l'utilizzo serale e in notturna attraverso l'istallazione di adeguato sistema di illuminazione. Infine, l'arredo del parco con parcheggi per bicicli e bici elettriche con torrino di ricarica, sedute di design dove poter fruire del sole o sedute relax/lettura o ancora punti per il gioco degli scacchi, molti dei quali attrezzati con prese elettriche per la ricarica dei telefoni. Facente parte primaria della riqualificazione del parco è l'attivazione dell'ascensore, che ne permette una più semplice fruizione ai disabili, agli anziani, a chiunque abbia difficoltà di deambulazione. Da qui abbiamo accesso diretto alla sottostante

"Piazza S. Anna"; un bellissimo boulevard, non sfruttato nelle sue piene potenzialità, per cui il progetto prevede la ristrutturazione degli elementi di base, come l'illuminazione, l'area ludica per i bambini, la pavimentazione, e l'implemento del filtro di verde che permette a questa centralissima piazza di restare come in disparte dal notevole traffico e dal suo inquinamento sonoro e ambientale. Così il largo marciapiede che risulta protetto da questo filtro arboreo, può diventare centro aggregativo e gravitativo per turisti, per i residenti e per i dipendenti degli uffici che affollano la zona, destinando i locali prospicienti il boulevard a piccoli punti mensa/ristoro utilizzabili anche in notturna per un relax più disinformale al riparo dal caldo estremo e dal traffico urbano. Dal lato subito sopra il parco e immediatamente adiacenti ci sono due aree verdi dotate di area giochi e belvedere, la cui ristrutturazione potrebbe affiancarsi a quella del parco e della piazza, amplificandone l'aspetto generale e la funzionalità. Passeggiando piacevolmente sulla via D. Marvasi raggiungiamo "Piazza Castello" su quest'area, identificativa della città al pari dei "Bronzi di Riace" insiste un castello medioevale, il cui valore storico/architettonico è aumentato dalla presenza di edifici storici come il Tribunale e la Chiesa Degli Ottimati. L'idea di intervento prevede il passaggio da piazza a parco attraverso la chiusura della via Marvasi per il tratto che collega la piazza al tribunale, il cambio di destinazione dei locali del tribunale, destinandoli a museo/mostra d'arte, il rinfoltimento dell'area vegetale di parco e l'istallazione di strutture con funzione ristorativo/ricreativa attivabili anche in notturna dando una valida alternativa al lungomare. Scendendo verso la costa e raggiungiamo l'area definita comunemente dai cittadini,

"Tempietto" area molto ampia, praticamente di testa al lungomare, ma anche da esso in disparte, servita da un vasto parcheggio pubblico e direttamente prospiciente al mare, questo sarebbe uno degli interventi più belli, riqualificandone tutto il verde con l'inserimento di un filtro arboreo e attrezzando la zona con percorsi e arredi per lo sport all'aperto, il ristoro, il relax, eventi mondani e culturali ed anche l'utilizzo di strutture che permettano di fruire del mare, direttamente presente, ma ad una quota più bassa dal piano dell'area. Anche per questa zona è previsto un utilizzo in serale e notturna.

Tutte le aree descritte, sono collegate da percorsi urbani per i quali è prevista la riqualificazione attraverso il verde e arredi che li evidenzino e rendano piacevole lo spostamento a piedi anche con indicazioni sui monumenti visitabili lungo il percorso e incentivando l'apertura di punti di ristoro e di ricezione turistica. A queste aree il progetto prevede di affiancarne altre che si allargano sul territorio, ma che si ricollegano strettamente tra loro, come ad esempio il miglioramento della funzione turistico/ricettiva del Porto o l'aumento delle funzioni e dei servizi del Parco CONI.

VISIONI *Comunicazione, Interazione, Percezione*



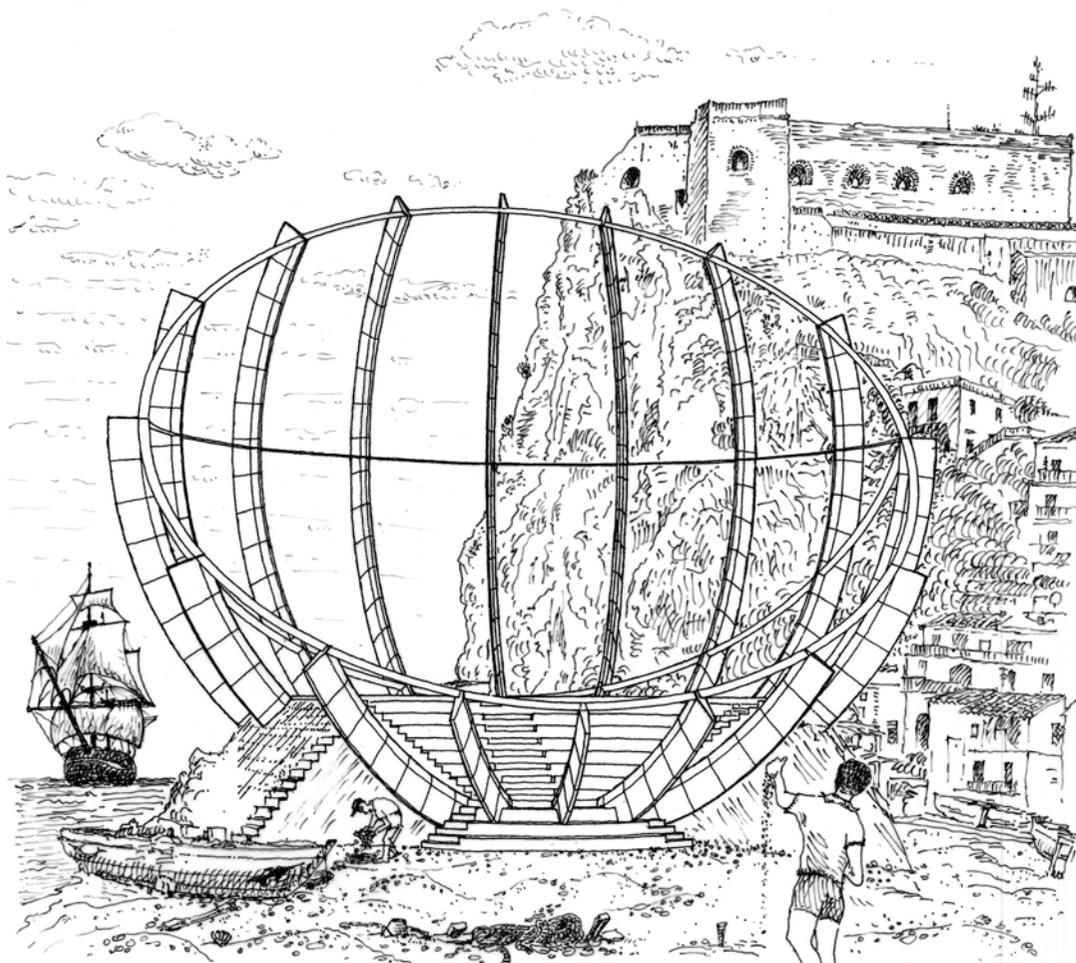
100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

DISPOSITIVO ARCHITETTONICO PER L'ASCOLTO DEL MARE DELLO STRETTO

Mario Manganaro



Piccole strutture architettoniche, come conchiglie traforate all'interno di una geometria di una mezza sfera, accolgono l'osservatore sulla spiaggia per indirizzarlo all'ascolto del mare. Un breve anfiteatro fatto di pochi gradini, è definito da elementi strutturali come porzioni di meridiani, che s'intersecano con altre circonferenze oblique per formare una sorta di dispositivo concavo aereo. I rami della struttura in acciaio sono ricoperti da una pellicola fluorescente che nella notte li rende visibili come gli elementi ossei di uno scheletro marino.

Un dispositivo è immaginato sul litorale sotto la rocca di Scilla, mentre un altro sulla riva di fronte sulla spiaggia di Cariddi (Torre Faro); altri due saranno posti rispettivamente sulla spiaggia di Reggio Calabria e sulla zona falcata di Messina.

DISPOSITIVO ARCHITETTONICO PER L'ASCOLTO DEL MARE DELLO STRETTO

Keywords: Lo Stretto, Dispositivo d'ascolto, Scilla

“E intanto guardava fisso il mare: un punto solo, ma come se in quel punto il mare si raccogliesse tutto nel suo occhio. Perché, il mare sembra veramente essere tutto in ogni suo punto, se si guarda come lo guardava il vecchio in quel momento, col chiaro, profondo occhio, rigonfio di tutte le lagrime che possono riempire un occhio e l'occhio trattenere e mai versare, di tutte le lagrime di cui è capace l'animo umano quando è veramente felice e quando è veramente infelice, quando felicità e infelicità non si sa più che cosa precisamente sia l'una e che cosa sia l'altra, se si può credere di provarle, sentirle e vederle confuse insieme, indecifrabilmente, in un occhio che fissa un punto del mare al tramonto e si fa rigonfio di lagrime, rigonfio di tutto il mare di lagrime che guarda...”¹

Transitando con i mezzi di locomozione terrestri, quando si arriva da nord, essendo la costa calabra alta sul mare, la linea d'orizzonte appiattisce Capo Peloro dando importanza alla torre degli Inglesi, che spicca dalla superficie bianca della spiaggia. Diversamente la rocca di Scilla vista dall'altra sponda si esalta in altezza per la linea d'orizzonte più bassa dell'isola. L'entrata via mare comporta una visione ad orizzonte variabile solo in funzione dell'imbarcazione su cui viaggia l'osservatore. È forse questa la visione che fa apprezzare meglio le due sponde dello Stretto contemporaneamente nella loro specificità. Così lo vide Schinkel nei primi anni del XIX sec. entrando con la nave e prima di lui Schellinks (1664) e altri ancora, sebbene le loro rappresentazioni risentano della cultura del periodo; in un caso di enfasi romantica e nell'altro di meticoloso dettaglio descrittivo.

Non si può che prendere atto con una dose di cinismo o di ironia anche della visione di “paradiso perduto”, che hanno avuto alcuni viaggiatori ottocenteschi come Maxime du Camp. Lontano da interpretazioni enfatiche o artefatte, si immagina un semplice dispositivo architettonico, che accogla ed inviti il visitatore (come il vecchio spiaggiatore di D'Arrigo) all'ascolto del mare dello Stretto. Un dispositivo, che accenna ad una forma concava quasi per captare ogni minima traccia, rappresenta un invito alla percezione sia visiva che sonora di questo spazio d'acqua, che divide e incolla le due sponde, e che nel volgere delle ore dei giorni e delle stagioni segna il ritmo della vita che ivi si svolge, dove terra, acqua, aria e luce rappresentano gli elementi di una tavolozza sempre pronta a definire nuovi paesaggi che sanno di antico, ma sono senza tempo.

Piccole strutture architettoniche, come conchiglie traforate all'interno di una geometria di una mezza sfera, accolgono l'osservatore sulla spiaggia per indirizzarlo all'ascolto del mare. Un breve anfiteatro fatto di pochi gradini, è definito da elementi strutturali come porzioni di meridiani, che s'intersecano con altre circonferenze oblique per formare una sorta di dispositivo concavo aereo. I rami della struttura in acciaio sono ricoperti da una pellicola fluorescente che nella notte li rende visibili come gli elementi ossei di uno scheletro marino. Un dispositivo è immaginato sul litorale sotto la rocca di Scilla (vedi disegno), mentre un altro sulla riva di fronte sulla spiaggia di Cariddi (Torre Faro); altri due saranno posti rispettivamente sulla spiaggia di Reggio Calabria e sulla zona falcata di Messina.

In realtà il sito è appropriato per un'azione di concentrazione e meditazione e un semplice involucro, che nasce dalla geometria del più semplice dei solidi, la sfera, sembra adatto per accogliere ed insieme esprimere questa funzione. L'uomo per concentrarsi, per pensare e meditare si può trovare a suo agio se accolto in architetture semplici, senza enfasi e decorazioni. In senso stretto si può immaginare un'architettura virtuale senza volume; per fare un esempio concreto, basta ripararsi sotto un albero; e di alberi, che proteggono uomini e animali, se ne possono trovare ancora tanti e non lontano. In alcune metafore la capanna di legno rappresenta per molti autori la prima costruzione architettonica e anche l'ordine dorico ha ancora impressi nella trabeazione i segni della memoria della

Professore ordinario di Disegno e di Rappresentazione del territorio e dell'ambiente presso l'Università di Messina, si occupa di temi relativi al disegno del paesaggio urbano e delle periferie. Targa d'oro (2009) dell'Unione Italiana del Disegno.

¹Cfr. Stefano D'Arrigo, *Horcynus Orca*, Rizzoli, Milano 2003 (I ed., A. Mondadori, Milano 1975), p. 113, ISBN 9788817872288.

travi lignee che reggono la copertura. Anche il suono ha un ruolo speciale, soprattutto nella particolare dimensione del silenzio, che garantisce la possibilità dell'ascolto della voce degli elementi della natura, del prossimo e quella interiore. In questo caso siamo davanti ad uno spazio accennato da elementi che formano un cesto traforato che accoglie naturalmente e semplicemente l'ascoltatore dello Stretto. Tale dispositivo architettonico vuol rientrare nel novero di architetture essenziali, minime, che in parte usano gli spazi preesistenti e si limitano ad aggiungere lo strettamente necessario.

A spazi di tal tipo si potrebbe superficialmente non dare la denominazione di architetture e considerarli in parte sculture, scavi o assemblaggi di materiali prodotti da fenomeni naturali. Comunque i luoghi che hanno visto la presenza dell'uomo sono stati conformati e modificati anche notevolmente con semplici operazioni di levare e aggiungere, come testimoniano alcune architetture, in cui il convogliamento della luce naturale rappresenta elemento fondamentale per la formazione complessiva degli spazi e della loro percezione. Se a queste considerazioni si aggiunge la ricerca di una dimensione spirituale e una condizione di naturalità e semplicità, ci si rende conto come sia importante che lo spazio architettonico venga pensato e realizzato nella forma essenziale, sfruttando a fondo i materiali che offre il luogo. La luce e il suono nelle forme primigenie concentrate e ridotte al necessario, all'essenziale, possono diventare raffinati materiali costruttivi.

In realtà non esistono spazi esclusivi per meditare, ogni spazio può considerarsi adatto; inoltre quello più semplice garantisce uno spreco minore di energie. Alcuni spazi tradizionalmente dedicati alla riflessione e allo studio, usati anche da popoli di culture e tradizioni diverse, si adattano meglio di altri a tali funzioni, perché prevedono accorgimenti particolari di isolamento, di illuminazione, di partizione e dislocazione degli ambienti.

Tuttavia si può meditare anche all'aperto, anche in situazioni di difficoltà materiale e in assenza di qualsiasi comfort; quello che conta di più è una disposizione a costruirsi uno spazio speciale attorno a sé². Questo spazio non è necessariamente definito da un'architettura o può esserlo anche solo in una forma virtuale. In questo caso non tutto dipende dal luogo e dalle stagioni, ma dalle disposizioni mentali; lo spazio può essere utilizzato al meglio assecondando e sfruttando i movimenti di contrazione e dilatazione, che diventano palpabili col modificarsi della luce e delle condizioni meteorologiche.

Tendere alla comprensione del processo generativo dello spazio elementare, diventa essenzialmente una riflessione non solo sull'abitare ma anche sull'esistere sulla terra. Da qui è breve il passo per un necessario riferimento al pensiero di Heidegger³ (*Il poetare edifica l'essenza dell'abitare. Non solo poetare e abitare non si escludono reciprocamente. Essi sono anzi in una coesione inscindibile, si richiedono reciprocamente*). Così si esprime il filosofo in forma sintetica nel commentare il passo di una lettera di Hölderlin, che il poeta scrisse il 12 marzo 1804 all'amico Leo von Seckendorf.

²Cfr. Adriana Zarri, *Un eremo non è un guscio di lumaca*, Einaudi, Torino 2011, ISBN 9788806205577.

³Cfr. Martin Heidegger, *Saggi e discorsi*, a cura di Gianni Vattimo, Mursia, Milano 1976, (I ed., *Vorträge und Aufsätze*, Günther Neske, Pfullingen 1954), p. 136, ISBN 9788842538875.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

UN'UTOPIA POSSIBILE

Marcello Sestito

Credo che siano tre le grandi forme costruttive con cui l'architettura si è confrontata nei secoli per non dire nei millenni: il montaggio, la colata, e oggi lo stampo. La prima, nella successione in alzata degli elementi, che fossero pietre o mattoni o pali lignei, ha trovato motivazioni profonde fino a un secolo fa; la seconda dopo che François Hennebique e, prima, Joseph Monier, con il cemento armato, hanno dominato il secolo passato; la terza che si imporrà nei decenni a venire lo deve ad almeno tre peculiarità: la prima risiede nel fatto che lo stampo consente la formazione dell'oggetto nella sua totalità come un fenomeno diretto; la seconda perché tramite i sistemi computerizzati consentirà la massima flessibilità formale rimettendo in crisi qualsiasi tipologia preconstituita; la terza consentirà al futuro abitante della casa di intervenire in accordo con l'architetto, non in quel falso ideologico che si chiama partecipazione, ma nella definizione della cosa architettonica fin dall'inizio. Queste case viste in sezione agiscono formalmente spingendosi oltre ogni forma plausibile, sovvertono tipologie e monumenti, immettono entro il loro perimetro alberi e vegetali diversi, non come residuali di una natura ormai corrotta, ma come protagonisti indiscussi della scena, con la loro personalità con la loro fisiologia, con la loro vitalità. Sono un omaggio a Reggio, *Rezo*, la duplice, la separata, nella speranza che un giorno, la città che frequento, e che malgrado le sue distopie, amo, possa ricompattarsi in quel nome che la vuole divisa, e magari *ripiantare* queste sue architetture che poco contrasteranno con l'immaginario dello stretto, suo custode.

100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

ASPETTANDO MORGANE_
SULLE IMPURITÀ
DELL'ASTRAZIONE

Rosario Giovanni Brandolino



La rappresentazione segue l'immagine assente di una rivelazione. L'effetto ottico di una rifrazione tacita e di un complesso insolito. Luogo in cui le città si accostano ad un riverbero marino e alla personificazione di un miraggio. La città irreale che avvicina, appare e svanisce e ritrova la dimensione estrema sotto la *montagna di Morgana*, descritta nel *Parzival* di Wolfram von Eschenbach.

L'idea che lo *Stretto di Omero*, punto centrale di una geografia mediterranea, si possa definire come una *Casa degli Specchi* è, come evocare nelle Stanze di Alice, un luogo in cui si determina l'immagine mitologica dei sentieri mutevoli segnando le necessità condivise di mappare le aree in un processo percettivo e visivo. Territori sull'eco fluttuante verso un'architettura parasimpatica e tra l'empatia degli spazi, in cui bisogna ricordare che se una cosa non sia concreta non significa che non sia reale.

CITTÀ A TESTA IN GIÙ_MORGANE

Riflessioni su un ribaltamento di immagine che si pone come condizione simultanea per conferire nuove e occasionali riflessioni su una città metropolitana dal volto bifronte.

Volto che spesso riappare come forma singolare e speculare in una leggenda e tra le carte marsigliesi e quelle divinatorie. Sono segni indelebili di un ondeggiare liquido tra le creste dello Stretto, che a volte accompagna, tra vortici, miti, voci, leggende e fatti ordinari.

Sono le città, di uno stesso grembo incavato, che esprimono entrambe una dualità di conoscenza e identità interrotta dal mare. La sensazione che appare nella città metropolitana dello Stretto è quella di un miraggio ribaltato, in cui la visione non ha più un aspetto effimero, ma dia continuità a storia e cultura in una parvenza reale.

Aspetti differenziati che amplificano lo sguardo di una *liaison*, suture di una ortogonalità espresse dallo sguardo continuo, tra due sponde di conterranei che si guardano, ma non si amano. La ricerca di un'unica città che capovolge lo sguardo di un'espressione altera che ha una dimensione che si realizza su un'idea fissa*. Affinità mirate a relazionare distanze e convergenze sulla città fisica che risponde a una costante mobilità di integrazione, su infrastrutture *morbide* tra le scie di una pianura liquida.

Le città risentono di influenze mediterranee, il convergere di presenze diversificate di una realtà aumentata, non solo indigena, che aggiunge altre opportunità di integrazione che si esprimono in un mixitè mediterraneo tra *Next City* e *Natural City*. Lo Stretto, nella mancata occasione di una continuità infrastrutturale, a differenza di altri Stretti *più stretti*, rimane al margine di un processo stabile di collegamento infrastrutturale e della considerazione di un artificio innaturale tra braccia di mare e sponde integrate ai passaggi marittimi diversificati per:

- breve distanza, la triviale dello Stretto del Bosforo;
- media distanza, il tunnel dello Stretto di Gibilterra;
- estesa distanza, il tunnel del Canale della Manica.

Altre pieghe e geografie di incisione riguardano i canali di frammentazione: il Canale di Suez e il Canale di Corinto, artifici di un passo marginale che costituiscono passaggi, interni o esterni, di interscambio e nuove connessioni tra, rispettivamente, l'Oceano e il Mediterraneo, le dualità dello stesso mare e degli studi in atto tra Mazara e Capo Bon, tra la Sicilia e la Tunisia.

Il mare senza Morgana è mare altro, una riflessione che conduce alla *città metropolitana*. Sono lontane apparizioni che destano onde telluriche, tra gli inchiostri scuri di Orhan Pamuk, tra i fumi di arabeschi narghilè, in Turchia, nelle esoteriche scritture di Fernando Pessoa, in Portogallo e nelle speziate forme di Tahar Ben Jelloun, in Marocco. Il canale tra due terre è indicato da Nausica ad Ulisse come "lo Stretto obbligato". Una descrizione passante che si collega ad un luogo di sventure ed incanti, mostri ed evirazioni che ritrova tra la costa siciliana Cariddi, Colapesce nelle trame di Federico II di Svevia, Eolo, Kronos e l'Orca di D'Arrigo e nella costa calabra la presenza di Glauco, Scilla e le procaci Sirene. Ma è tra le due coste che si trova, lo Stretto di Morgana. Stupore e magia sono un luogo di narrazione e scrittura, il mare come edificio contiene in Morgana l'immagine di un palazzo posto in fondo allo Stretto e implementa costruzioni con effetti fantastici e alchimie abissali, sono l'alternare di elementi naturali e di effetti ingannevoli pronti per accogliere una nuova realtà metropolitana. Una contiguità fatta di ordini trasparenti e analogie di una visione nascosta che possono fare dello Stretto l'immagine di un "unicum" straordinario, ricostruire tra fatalità e cataclismi quella

Architetto, PhD in Rilievo e Rappresentazione e Professore Associato in Disegno all'Università Mediterranea di Reggio Calabria dove insegna dal 1994. Attualmente è delegato per la direzione della Biblioteca di Architettura, fa parte del comitato scientifico di Horcynus Orca e del comitato scientifico per la rievocazione storica del Decennio Francese in Calabria 1806-1815.

*"Tu chi sei, città non città
che vivi appesa in giù alle tue
corde d'aria ferma.
Travi, tubi senza dimensioni,
freddi quarzi invecchiati.
I tuoi mille ascensori di carta velina
che vanno su e giù senza posa,
nessuno che scende,
nessuno mai sale.
Sottile non città che reggi tutto
su niente
ogni retta poggia su se stessa,
ogni curva su se stessa,
assurdi equilibri spostati.
Luci opache le tue rare stelle,
il tuo sole è spirato.
(...)
Qui il vento non soffia i rumori
ma c'è il silenzio
che sa scrivere nell'aria ferma.
Sottile non città
fra i tuoi perenni grigi sola.*

Francesco Di Giacomo, Vittorio Nocenzi,
Città sottile,
da: *Io sono nato libero*, 1973



Giulio Paolini, *L'Ora X (né prima né dopo)*, 2009

Tre per Tre (ognuno è l'altro o nessuno), 1998-1999



Giulio Paolini, *Air*, 1983



apparizione di costruzioni impercettibili, deviando la sintomatica visione nel vuoto di un "sequel apocrifo".

L'apparenza delle cose non sono mai come sembrano rifrazioni, inquadrature, specchi sono un'immagine di città rivolta sull'intensità dei rimandi in cui Narciso ha perso il mondo affondando l'occhio nella contemplazione di sé.

Le città consacrate da un doppio riflesso tra due sfere e, in direzione ostinata e contraria, pongono in sé un legame continuo di un luogo in cui si alterna il sorgere e l'imbrunire. La città in Morgana è un apparizione capovolta è l'altra figura, a volte sfocata o evanescente, concreta e immediata, il cardine intriso da un'architettura di una soglia. E' un'immagine, che diviene matrice di una riflessione concettuale che, con evidente stupore, appare nelle opere di Giulio Paolini nella definizione che pone sull'immediato contemporaneo un dialogo percettivo che riaffiora ne *L'ora X (né prima né dopo)* e nelle inquadrature di specchi che pongono da sempre la propria insufficienza e la propria distanza in una vibrazione riflessa. La città metropolitana è un disegno che appare nelle mani di Escher, una comunicazione reciproca che come in un gorgo disegna la sua contemporaneità nella metamorfosi di una spazio liquido e di controcanto, una moltiplicazione di sguardi.

Una metafora, che unisce le sponde e riappare in *Attraverso lo specchio*, in cui la città interrotta è il dialogo di Alice con Frufrù, introducendo l'idea della *Casa dello Specchio*, nell'immagine bifronte che non altera il suo equilibrio, (...) *fingiamo che lo specchio sia morbido come un velo, e che si possa attraversare* e smettere di guardare ossessivamente se stessi. Secondo Borges, specchi e uomini hanno lo stesso orribile destino quello di riprodurre la magia del duplicato.

Sulla moltiplicazione degli sguardi, come nelle opere di Velasquez, si pone la continuità delle attrazioni percettive e monoculari che vanno, come un'ipnosi fissa, dalla terraferma all'isola. *Contemplator enim* è lo specchio di Morgana, un tempo specifico per definire che "la visione è di chi la guarda", che la visione è uno sguardo "mobile e precario" che separa uno spazio fisico e unisce i luoghi in cui le città ci guardano. La città non parla ma vede, ci vede proprio nel momento in cui crediamo di vederla, in fondo, è nella dualità di un riflesso che "ognuno è l'altro o nessuno". La città sommersa di Morgana esula dal generare l'unione di un volto urbano dimezzato e sulla radicalità dei linguaggi e nella natura di un artificio che vi è nella ricerca dell'immagine un diaframma implicito di polarità, come afferma Paolini, è un modo di esprimere l'esatta specularità di un concetto che identifica il nulla e il doppio. Lo spazio dell'empatia metropolitana spesso consiste nel mappare aree coinvolte in un precetto visivo, acquisendo soluzioni immediate su una percezione di impulsi e movimenti che riescono ad evocare le cose reali di un luogo. Un aspetto condiviso di un riflesso posto su una considerazione relazionale si propone con la logica di un capovolgimento che in arte genera stati di forma originali e imprevedibili – così come appare nella fenomenologia di Morgana – vi sono realtà che si nascondono sotto la superficie e verità che emergono senza preavviso, aspetti che come nella visione di un riflesso marino appaiono per poi sparire. In una giornata immaginaria, Nick Cave afferma: *Questo è il luogo. E' qui che viviamo, e ancora, il processo creativo è contemporaneamente misterioso e non misterioso: da un lato segue la sua strada, senza alcuno sforzo, e tuttavia c'è un elemento magico in esso.* Forse Morgana è, un luogo visionario, innovativo e non intrusivo, che trova in un'ode lirica un modo per avvicinare le due terre intrecciando, senza un piano preciso, un varco e un lampo che possa irrompere - all'intersezione fra immagine e realtà - da un pratico inerte in *a bigger splash*. La città metropolitana - in fondo - non ha un aspetto fattuale di una storia o di una questione ma, soprattutto, un modo di pensare autentico introducendo l'idea della Casa dello Specchio.

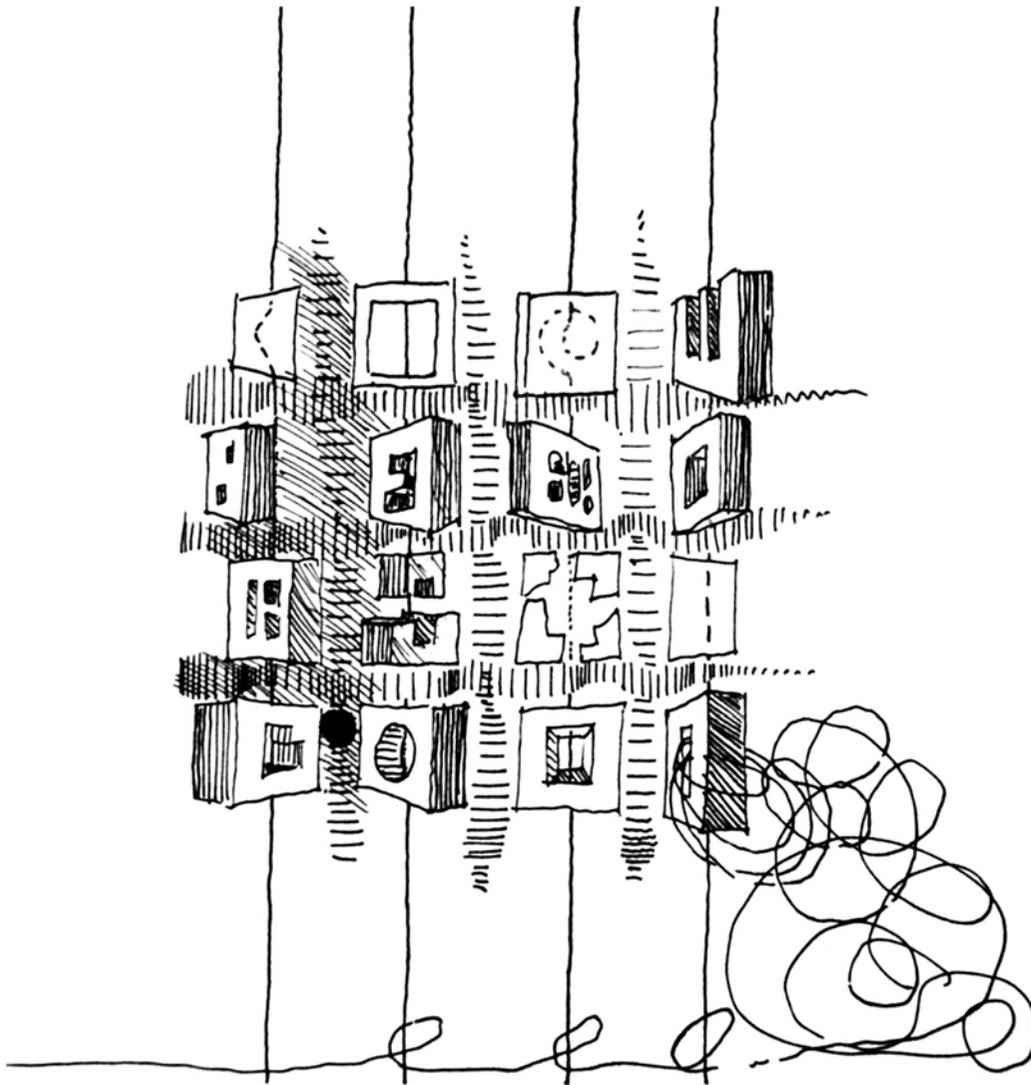
100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

IL TUTTO
È PIÙ DELLA SOMMA
DELLE PARTI

Giuseppe Santacroce



"Il tutto è più della somma delle singole parti" e poi c'è la percezione del tutto.

100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

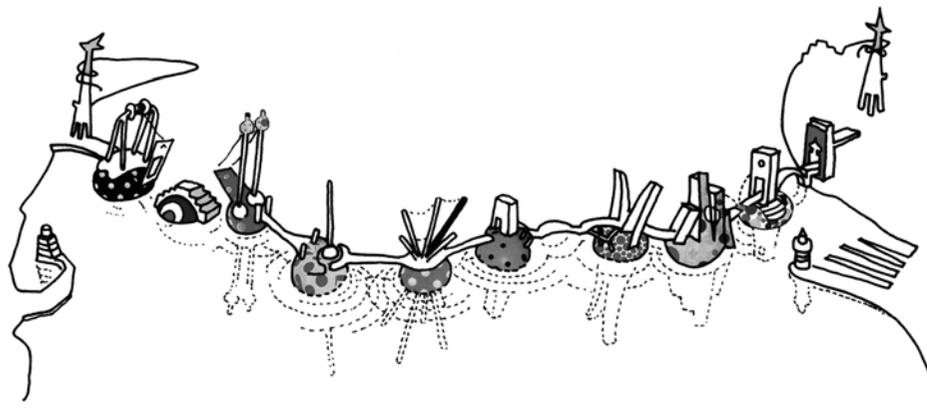
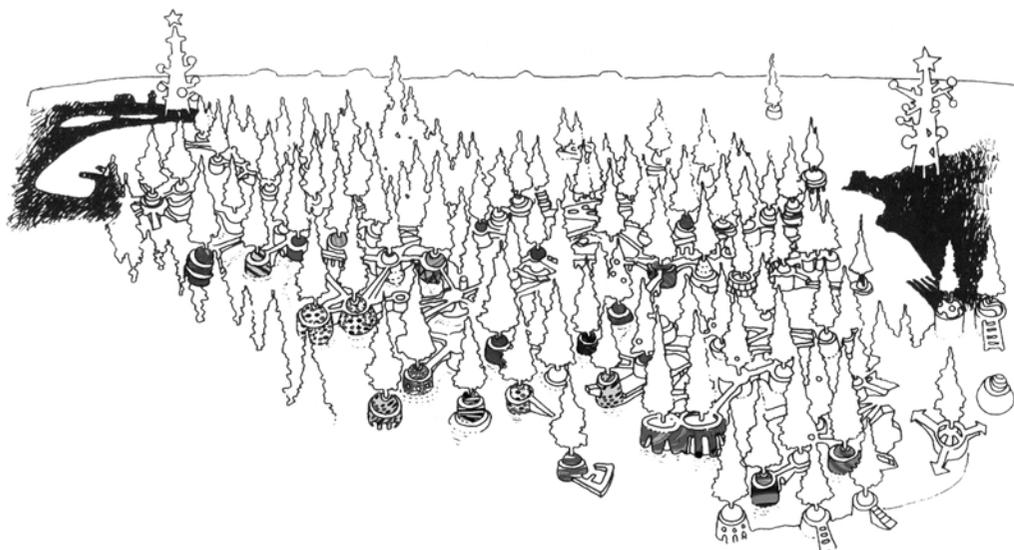
VISIONI

VEDERE L'IMPOSSIBILE

D1. Lo Stretto Vegetale_
Foresta Acquatica_OARC_2011

D2. Polka Docts_
Quattro dita e lo
Zancle_OARC_2009

Gianni Brandolino



Per me il disegno è un soggetto fantasma in cui si evince l'essenza invisibile delle cose e del considerare come la forma è essenziale e assoluta per giungere alle viscere di un'idea in cui lo Stretto è un paesaggio infinito. "(...) lo Stretto è uno spazio libero e aperto; è uno spazio complesso perché include valori tradizionali di uso pubblico e qualità estetiche del tutto antagoniste quanto eccezionali. Lo Stretto è come un giardino, un parco pubblico, un sistema di spazi e di paesaggi diversi. Qui più di ogni altro luogo, il paesaggio è anche passaggio". (D. Colafranceschi)

A volte bisogna essere osservatori di frontiere sotto il cielo di territori di collimazioni alla ricerca di ciò che è reale per riconoscere l'essenza, tra soggetto e superficie, sui capricci fortuiti della mano incosciente.

IL PARCO DELLO STRETTO: PERCHÉ LO STRETTO È UN PARCO/VEDERE L'IMPOSSIBILE

Keywords: Parco dello Stretto, Piazza liquida, Dispositivo di paesaggio

Lo Stretto di Messina: un 'parco liquido', o una 'piazza d'acqua', per come spesso lo identifico, nella familiarità che ormai mi lega alla sua geografia e nell'auspicio che venga presto ufficialmente istituito.

Lo Stretto di mare come dispositivo per leggere, progettare il paesaggio che gli appartiene. Lo Stretto di Messina come dispositivo di interpretazione di distinte identità culturali e sociali.

Un dispositivo di traduzione e innovazione di un paesaggio che non è un paesaggio tradizionale. Lo Stretto come paesaggio unico e particolare; come elemento che in sé ha specificità e caratteristiche; un paesaggio che si specchia, si fronteggia, che si chiama e si complementa attraverso il 'link' del suo mare.

La narrazione dello Stretto di Messina, per come è visto, percorso, e vissuto, racconta di viaggi e spazi al contempo, dei mille modi del suo essere attraversato e percepito.

Un paesaggio frequentato nei movimenti di velocità molto diverse tra loro, tesse e restituisce le molteplici scale del suo paesaggio e della maniera di pensarlo, definirlo, reinventarlo. L'acqua non è tutta uguale.

Il mare, così come la terra acquistano senso e significati in relazione alle geografie a cui appartengono. Quanto più una distanza che separa le coste diminuisce, tanto maggiore è il grado di relazione che tesse tra le sue sponde.

Gli stretti di mare in questo senso, sono spazi di tensione e relazione del tutto speciali. Sono ambiti unici e vorrei aggiungere 'uniti'. Il loro identificarsi come unità è forse definita più dall'uso, dal passaggio, dal viaggio, dalla visita e dalla vista di questo luogo, che da coloro che lo vivono e vi appartengono.

L'acqua, per queste geografie, agisce come potente fattore identitario.

Questo presupposto - dello Stretto come una unicità e unità di paesaggio - aiuta ad esprimere un valore di acqua, come concetto moderno che configura l'identità del paesaggio come inscindibile dal suo mare; aiuta a dimostrare perché uno spazio di acqua, come lo Stretto, sia un prodotto culturale, sia un paesaggio, funzioni come 'dispositivo', nelle tensioni e relazioni che questo elemento ha generato e produce.

Così come la mobilità ha profondamente ampliato e trasformato il concetto di spazio pubblico e potenziato la qualità urbana degli ambiti di sosta e di scambio nella città, così avviene per questa grande piazza liquida che è lo Stretto di Messina. Un tratto di mare che è soprattutto infrastruttura per lo spostamento.

E' la fitta rete dei traghetti e degli aliscafi, dei treni caricati sulle navi, dell'acqua solcata da navi mercantili, militari, da crociera, da pesca, turistiche, ad imprimere nella retina di chi viaggia questo pezzo di mare, come fosse un tessuto cucito tra due coste dal filo delle traiettorie che questo territorio lo tengono insieme.

Che questa sia acqua, sembra essere solo un incidente. Di fatto è una grande piazza, una pianura marina, un grande parco.

Lo Stretto è e continuerà ad essere uno spazio attraversato in senso longitudinale, trasversale, obliquo, sinusoidale e circolare, secondo funzioni, velocità e mobilità differenti e molteplici.

E' un ambito di 'soglia' che permette di pensare l'attraversamento come 'passaggio'. Penso al Transito trasversale e alle peregrinazioni costanti e continue, laddove la vita delle persone si incontra.

Il 'popolo dello Stretto' - così come definito nel lavoro fotografico di Maria Rosa Russo

Architetto, Dottore in Progettazione Architettonica, è Professore Ordinario in Architettura del Paesaggio all'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria dove insegna dal 1991. Attualmente afferisce al dArTe - Dipartimento di Architettura e Territorio. Dal 2007 al 2012 è stata Responsabile per le Attività Internazionali della Facoltà di Architettura.

- è fatto di studenti, turisti, camionisti, abitanti della Sicilia che tornano dal loro lavoro in Calabria ed abitanti calabresi che tornano dal loro lavoro in Sicilia; ancora una volta 'reti' di flussi, tessiture di vite e il susseguirsi di passaggi. Anche questo incrociarsi di ragioni minute è già una conseguenza del 'dispositivo' che questa acqua genera.

Due le città importanti Messina e Reggio Calabria, molti i centri urbani che a questa geografia così articolata appartengono.

E' la quota della vita sociale più densa, è la quota che permette la vista dell'altro lato. E' la quota da cui si apprezza quello che sul mare avviene. Tornando alla scala delle barche da pesca, è da qui che si tessono le reti di una griglia virtuale di segni che come un 'cattasto' del mare regolava le pertinenze per ogni pescatore.

Una geometria astratta e intangibile, eppure percepibile, dagli occhi vigili delle donne, affacciate alle loro finestre e ai balconi delle loro case.

E' dalla città che possiamo davvero intendere la scala sempre più imponente delle navi 'cargo' o dei giganti da crociera.

Anche la tragedia - come quella del terremoto del 1908 - ha contribuito molto a costruire una 'identità' comune tra queste due sponde.

E' stato scritto che il terribile terremoto del 1725 - nell'immensa estensione del territorio coinvolto dal sisma - è quel drammatico evento che ha inciso molto nel costruire l'idea di Europa, la coscienza di una identità europea (aggiungerei di Europa Mediterranea, vista la quantità di targhe affisse sulle pareti di Fez o Mekness i Marocco che ci ricordano di quanta distruzione provocò il terremoto di Lisbona anche a quelle latitudini). Per una drammatica analogia, la tragedia del 1908 e lo tsunami ad esso conseguente, sono stati un elemento di 'incontro' di queste due città, di Reggio e di Messina, che hanno ancora una volta visto allo Stretto come unità. L'acqua è stata la protagonista di questo dramma, l'acqua ha portato una disperazione comune, e poi il soccorso, e poi la rinascita, condividendo in maniera analoga su queste due sponde il lento recupero di due identità urbane.

Come se la ricostruzione di una propria identità trovasse nell'altra sponda un processo di attestazione e riconoscimento.

Reggio e Messina sono terrazzamenti urbani che si affacciano al mare: l'immagine dello Stretto si apre secondo squarci visivi trasversali alle curve di livello .

Dalle pendenti delle città, dal tessuto edilizio geometrico e regolare, un pettine di profondi cannocchiali visivi traggono il mare secondo il ritmo di una sequenza ordinata di fasci paralleli.

L'occhio percorre l'analogo tracciato che qui hanno le fumare.

Ma, cosa più importante, lo Stretto consente di vedere dall'altro lato!

E' la via d'acqua necessaria per legare, sovrapporre, filtrare, specchiare, la transizione da una parte all'altra. E' questa acqua che ancora una volta, permette di ritrovarci attraverso l'altro. E' appunto, lo spessore che rende la propria identità una differenza.

Eppure le città, questo mare, lo hanno rifiutato , riservando la linea delle sue coste a quanto fosse utile occultare, allontanare, negare: magazzini abbandonati, discariche, terra di riporto, costruzioni abusive, aree militari in disuso, infrastrutture obsolete, baracche; realtà di abbandono e marginalità. Sono ambiti da sottrarre alla vista, sono 'il retro', il residuo, quello che è bene non si veda e non si sia costretti ad accettare.

E' come se questa linea, questo spessore a ridosso del mare fosse già altro dalla città.

Ebbene dunque, lo Stretto è uno spazio libero e aperto; è uno spazio complesso perché include valori tradizionali di uso pubblico e qualità estetiche del tutto antagoniste quanto eccezionali. Lo Stretto è come un giardino, un parco pubblico, un sistema di spazi e di paesaggi diversi.

Qui più di ogni altro luogo, il paesaggio è anche passaggio.

100 IDEE

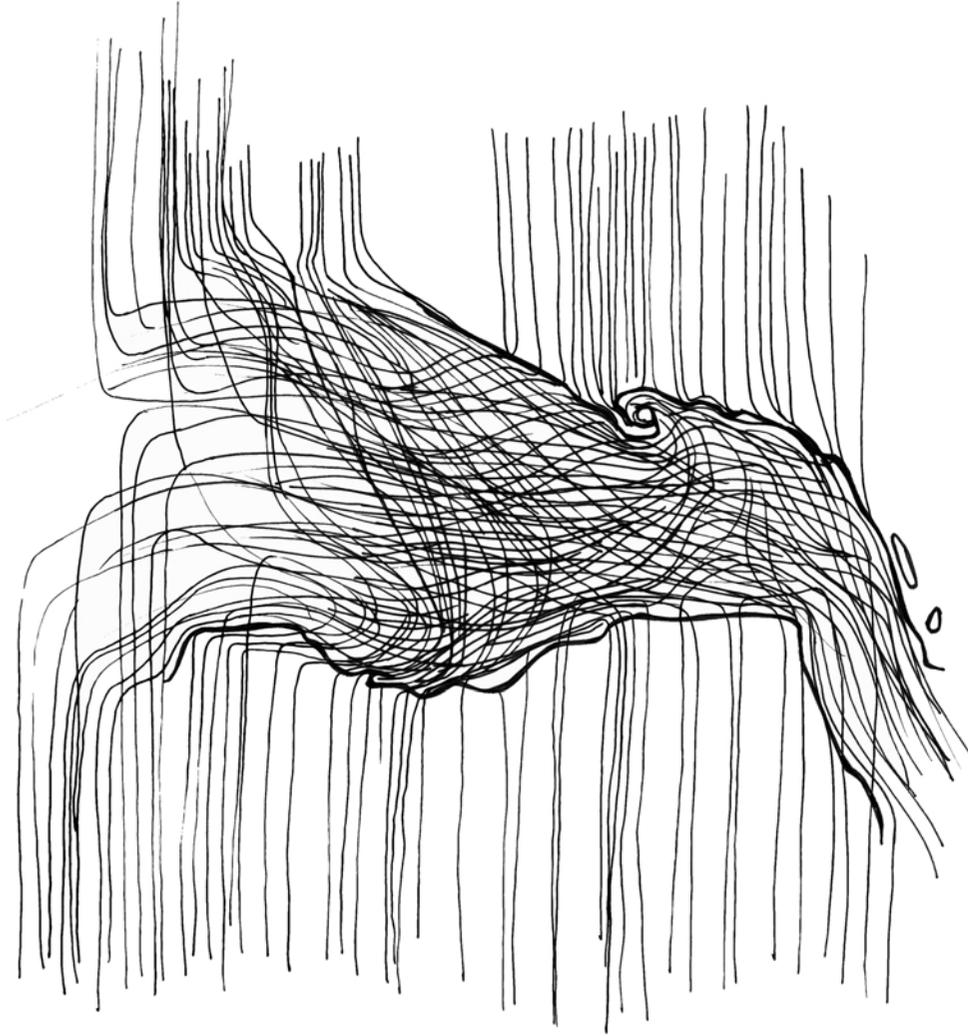
per Reggio Calabria
Città Metropolitana

V I S I O N I

VEDERE
L'IMPOSSIBILE

Flussi emersi e sommersi_2015

Giovanna Vadalà



100 linee che nel mare ne restituiscono di infinite: flussi emersi e sommersi che mescolandosi raccontano l'intreccio di identità distinte e di sguardi che si incontrano e dissolvono nel mare. Un mare che detiene le radici di due lembi di terra e l'ingarbugliata rete che ci fa pesci vivi e morti.

Lo Stretto come sostiene la prof. Daniela Colafranceschi "è la via d'acqua necessaria per legare, sovrapporre, filtrare, specchiare, la transizione da una parte all'altra. È questa acqua che ancora una volta, permette di ritrovarci attraverso l'altro. E' appunto, lo spessore che rende la propria identità una differenza".

Lo Stretto è un pavimento fluido che nasconde giardini inesplorati, è un "Aspromonte" sottomarino fatto di luci, ombre e misteri. È un groviglio di sentieri che raggiunge gli abissi riportandoli in superficie. È una terra sommersa sulla quale sdraiandoti puoi galleggiare.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

UN TEMPO STRETTO

Isidoro Pennisi

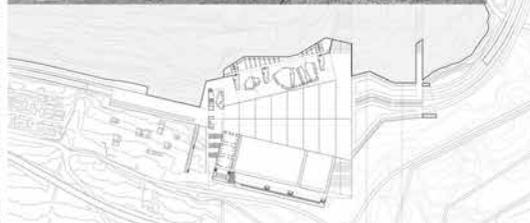
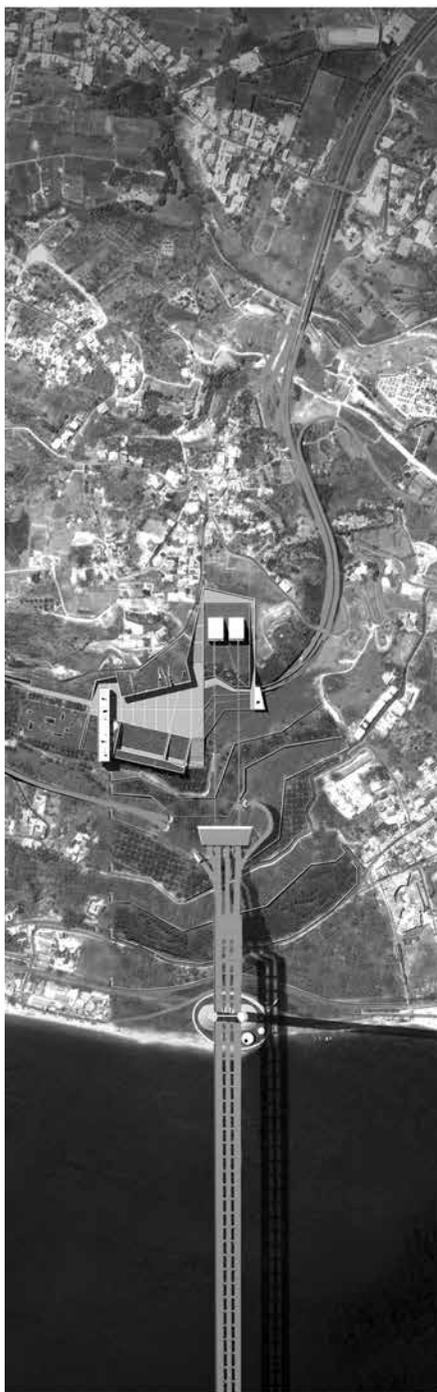
La storia registra le prodigiose avventure di villaggi che hanno dato vita a città. La Città Metropolitana dello Stretto è un'intuizione umanistica che appartiene a tutti quelli che lavorano per costruire un nuovo che abbia il cuore capace di battere per lungo tempo. Se alle cose materiali vogliamo affidare non solo ruoli definiti dall'utilità, se vogliamo che esse abbiano il destino di innescare le trasformazioni attraverso le idee che si seminano e mettono radici nel sentimento e nell'immaginario di tutti, allora servono altri valori. Valori che è possibile rendere leggibili con delle idee-forza e un messaggio eloquente. E' il primo passo. Avanzando da quel messaggio e da quel passo occorre non dimenticare che, poi, per finire il viaggio bisogna compiere tutti i passi oltre al primo. I problemi che si governano non trovano soluzioni complete se politica e tecnica non svolgono per intero il loro ruolo con costanza, con lucida e razionale fedeltà ai programmi e al lavoro di chi ci ha preceduto e prendendo ordini dal futuro.

UN TEMPO STRETTO DENTRO LA STORIA

La chiarezza e la franchezza delle cose che diciamo e che traiamo dalle analisi dei fenomeni in azione, dovrebbero, ma non capita più da qualche tempo, costruire la credibilità non delle singole persone ma dell'insieme scientifico e politico di una comunità. La storia del concetto d'Area Metropolitana che riguarda la parte del territorio calabrese che gravita su Reggio Calabria non corrisponde con la soluzione contingente che, su base legislativa, si avvia a diventare una nuova realtà amministrativa, con nuove dimensioni territoriali e con diverse funzioni politiche. La nuova Area Metropolitana di Reggio Calabria non è ciò che negli anni sessanta del secolo scorso fu intravista e postulata, e che già nella denominazione - Area Metropolitana dello Stretto di Messina - indica la profonda differenza con la soluzione di fase che ci apprestiamo a vivere. Questa constatazione non deve sembrare una forma di delusione intellettuale e politica di chi, come me, crede ancora e in maniera fondata a quella dimensione del futuro. Io ritengo che la scelta in atto non sia lesiva rispetto a quell'idea ma dico che è frenante rispetto alle risposte che andrebbero date alle tendenze in atto nel Mediterraneo e nel Continente Europeo. L'Area Metropolitana di Reggio Calabria sarà un'opportunità, quindi, se sarà intesa come un momento di passaggio verso una prospettiva che, a oggi, a me sembra chiara: realizzare una nuova "massa critica" urbana, economica e sociale, che saldi la parte sicula e calabrese dello Stretto di Messina, che ambisca a un peso demografico e a un territorio amministrativamente omogeneo, che abbia gli strumenti per porsi come realtà concorrenziale con le grandi aree urbane dell'arco mediterraneo. Una nuova area urbana che farà parte di un'Europa Federale che, pur nelle difficoltà del momento, nelle miopie un po' irresponsabili e analfabete della sua attuale Classe Dirigente, non potrà non essere. E non potrà non essere per un normale e millenario spirito di sopravvivenza che emergerà in maniera prepotente di fronte alle dimensioni e ai pericoli sottesi ai nuovi assetti geopolitici in formazione, che nessuno può arrestare e nei cui confronti sarà necessario rispondere riconfigurando un'idea di comunità politica che abbia il peso sufficiente per non soccombere. Perché è chiaro che ormai esiste una convergenza d'interessi vitali che a Est del nostro Continente stanno saldando le strategie di lungo periodo di Russia, Cina e India. E che a Sud, dalle sponde del Mediterraneo e spingendosi verso l'interno in tutte le direzioni, osserva un definitivo e improcrastinabile regolamento dei conti storico che non sarà indifferente per il nostro futuro. Le probabilità, per i figli dei nostri figli, di trovare davanti ai loro occhi di studenti e cittadini la geografia del Vicino Oriente che oggi ancora osserviamo, sono del tutto inesistenti. Ciò che non possiamo prevedere e chi prevarrà nello scontro e quali equilibri saranno trovati tra l'islamismo Scita Rivoluzionario e quello Sunnita, Conservatore e Tradizionalista. In ambedue i casi, però, saremo di fronte a due importanti assetti politici demograficamente e territorialmente molto più consistenti della frammentazione attuale. In questo quadro le singole parti europee saranno del tutto ininfluenti se non salderanno il loro destino attraverso un progetto che abbia la stessa forza e le stesse dimensioni dei competitori geopolitici confinanti, a Est come a Sud. E' in questo scenario razionalmente attendibile che cambieranno i ruoli e le valenze delle stesse realtà urbane che tuttora descrivono la natura e la composizione della leadership in Europa. E' in questo quadro, secondo me, che città come Londra, Parigi, Berlino, pur mantenendo un ruolo rilevante,

Laureato in Architettura, Dottore di Ricerca e Ricercatore Universitario presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria dove insegna nelle discipline di Disegno. Notista editoriale per il Quotidiano della Calabria e per il giornale on line Strill.It.

verranno in qualche maniera depotenziate dalla necessità di spostare capacità di attrazione, gruppi dirigenti economici e sociali, funzioni direzionali, verso aree di più vicino confronto con queste nuove realtà geopolitiche. Grecia, Italia e Spagna (una buona parte dei Balcani) senza ancora comprenderlo pienamente, sono quelle realtà geografiche e politiche dove l'innovazione urbana rappresenterà un punto d'enorme importanza nelle future agende politiche. Questo è il motivo per cui io v'invito a prendere in considerazione l'ipotesi che la fase dell'Area Metropolitana di Reggio sia solo un momento di passaggio del tutto transitorio rispetto a quello, ben più ambizioso, dove realizzare una Metropoli dello Stretto. Ambedue i momenti sono importanti nell'accumulo di speranze costruttive del futuro. La speranza è una merce essenziale e vitale per una comunità, rispetto alla quale non valgono le promesse e non servono le parole. E' nei fatti che si misura la capacità di coagulare intorno ad un progetto di lunga durata, forse buono per i figli dei figli di chi vi partecipa, un'opinione pubblica spesso disattenta, ma che aspetta, quasi per atavico istinto di sopravvivenza, persone e disegni su cui giocare quella breve vita biologica che ha valore se inserita nella più ampia vita storica dei luoghi e società cui si appartiene. Quale ruolo da giocare, come architetti e urbanisti? Città fisica, sociale, economica, pur nelle differenze hanno dei principi formativi che non possono che considerarsi comuni. Esistono delle competenze e delle mani diverse, ma non esistono tante città in una sola. Non è possibile tracciare dei limiti netti tra queste diverse dimensioni urbane, legate tra loro da relazioni evidenti e vincolanti. La città e il territorio non sono dei banali derivati della cultura, né la rappresentazione di un modo d'essere della nostra civiltà. Esse sono la condizione di tutto questo. Si modificano le città e il territorio, per modificare aspetti sostanziali e costituzionali della vita collettiva, e non il contrario. Gli storici hanno sempre parlato di rivoluzione urbana, ma questa, per essere tale e per distinguersi da un atto di ribellione, fonda le caratteristiche che la identificano sull'apparente inattesa con cui insorge. A distanza di qualche millennio, alla presenza di differenze che non possono essere sottaciute, dobbiamo ricucire una prassi di modificazione della città che ci permetta di raggiungere risultati più soddisfacenti, e par farlo forse è il caso di riguardare quei modi primari e arcaici che hanno guidato quegli antichi gesti atti a edificare le città o a trasformarle. Questi, certamente inattuali per quanto riguarda il lato operativo e tecnico, potrebbero mantenere intatti tutta la loro carica che li rese, come gli storici affermano, strumento di una rivoluzione. Ai nostri giorni, però, ci troviamo a confronto con due problemi che apparentemente contraddicono ciò che si sta affermando: da una parte sembra che una quantità eccessiva d'artificiale abbia compresso e destabilizzato un rapporto compatibile con il naturale, mentre, dall'altra, la qualità di quest'artificiale sembra indicare un esaurimento dell'esperienza urbana. L'affermarsi di una cultura ambientalista diffusa e la ricomparsa di teorie tese a dare grande importanza al primato della persona e dei suoi diritti rispetto a quelli della comunità, nel momento in cui diventano valori di misura della convivenza, senza rendersene conto instaurano un'aporia culturale pericolosa basata sulla difesa, anche tenace, d'ambiti riconoscibili di una realtà passata e non più attuale, cui non si riconosce un futuro evolutivo, e che si tenta di conservare nella fissità definitiva del reperto. L'Area dello Stretto non ha bisogno d'interventi parziali, comunque siano e qualsiasi dimensione abbiano, ma ha bisogno di un disegno forte e di lungo periodo che impegnerà la vita di qualche generazione, che non avrà delle ricadute immediate, che potrà essere a patto che gli attuali attori eccedano in responsabilità e trasferiscano porzioni d'impegno personale dalle singole biografie verso la storia di un'area che attende la sua riabilitazione.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

SOTTO IL PONTE: DALLA BASE DEI TIRANTI AL CENTRO DIREZIONALE

Laura Thermes

con

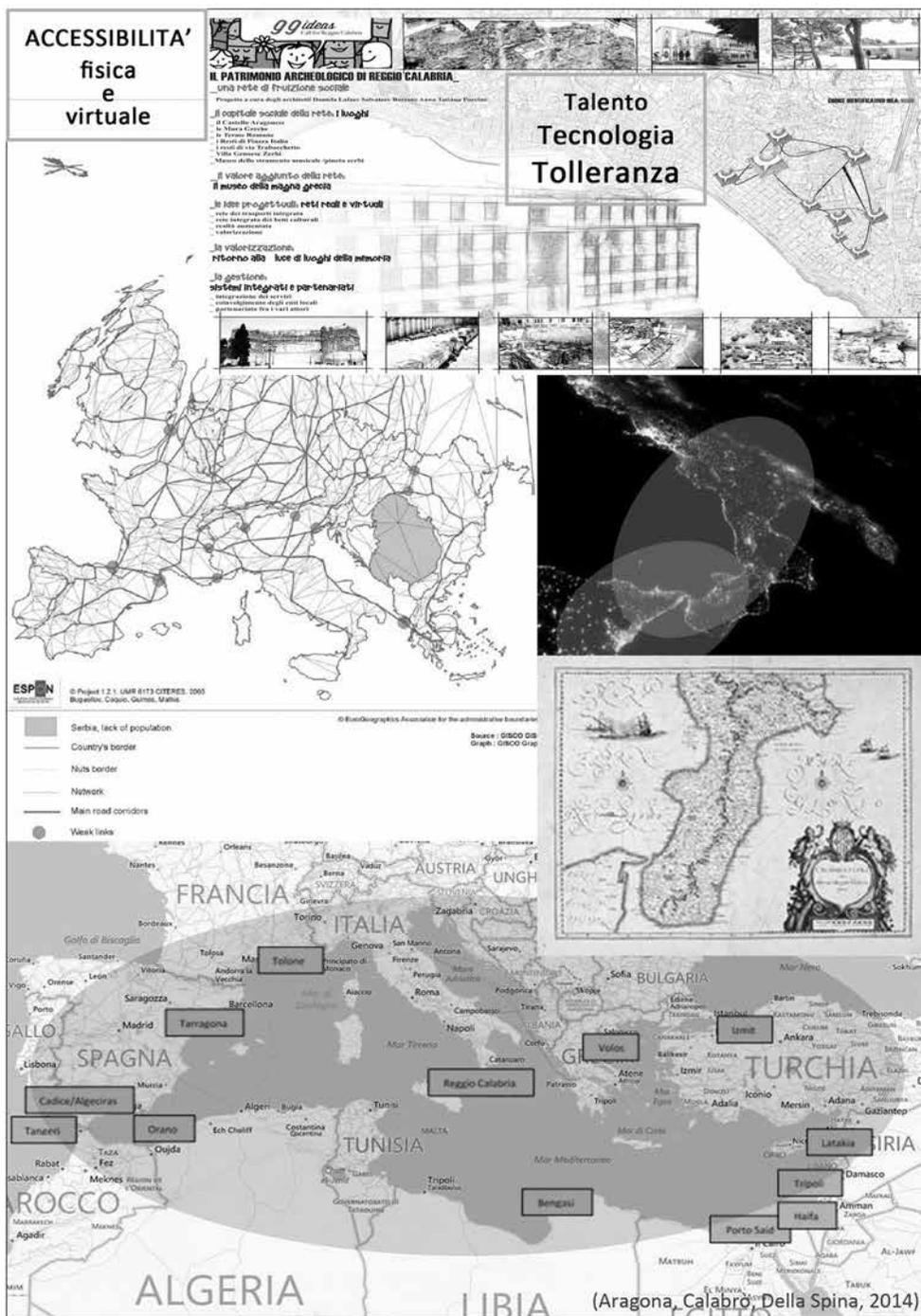
Fabrizio Ciappina
Antonello Russo
Gaetano Scarcella

*Lida8 Il progetto dell'esistente e il
restauro del paesaggio
Il ponte sullo Stretto e Villa San Giovanni.
Nuovi scenari urbani per la costa calabra.
Reggio Calabria
26 settembre/09 ottobre 2010*

Coord.: Laura Thermes
Tutor: Fabrizio Ciappina, Antonello Russo,
Gaetano Scarcella

Gruppo di lavoro: P. Albanese, G. Bevilacqua, E. Cravotta, G. Paternò, S. Paternò, M.C. Perri, M. Scarcella Perino, S. Zuccarello

Inserita in uno scenario che delinea nel collegamento stabile sullo *Stretto* l'asse infrastrutturante di una *stanza paesaggistica* dai caratteri unitari, l'ipotesi di progetto disegna sulla sponda calabra una centralità urbana come porta di accesso in linea con la dimensione dell'area metropolitana. Una *barra* ricettiva, posta trasversalmente alla *piazza d'acqua* dello *Stretto*, delinea il limite geometrico di un modellato del suolo che, materializzando la sezione territoriale dell'intervento, disegna la copertura di un centro commerciale, una piazza aperta pubblica e un centro direzionale.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

REGGIO CALABRIA:
METROPOLI
IN RETE
DI INNOVAZIONE,
STORIA
E TERRITORI
Stefano Aragona

L'Area Metropolitana di Reggio Calabria, assieme a Messina, è un'opportunità per proporre un'originale realtà territoriale poiché le dimensioni della città calabrese e dei centri vicini rappresentano un unicum in Italia. Occasione per superare la chiusura dei sistemi territoriali, motivo essenziale del grave ritardo del Meridione rispetto la Nazione, già arretrata nei confronti degli Stati più avanzati: il successo e la competitività è data dalla creatività, questa si basa su Tecnologia, Talento e Tolleranza, cioè sull'apertura al diverso, al nuovo. E' occasione per evitare il rischio che la Calabria, il Sud oltre Napoli, sia escluso dai grandi flussi del croissant mediterraneo che va da Valencia al capoluogo campano. In una dialettica di cooperazione e competizione, conservando l'indispensabile identità locale e con la logica di sviluppo placed based (Barca, 2010), con accessibilità e funzionalità non solo rispetto il bacino mediterraneo, da privilegiare, ma l'intero mondo.

REGGIO CALABRIA: *METROPOLI IN RETE* DI INNOVAZIONE, STORIA E TERRITORI

Keywords: territorio/città, identità, rete

La formazione dell'Area Metropolitana di Reggio Calabria, con Messina, rappresenta un'opportunità di proporre un'originale ed unica realtà territoriale poiché le dimensioni della città calabrese e dei centri vicini rappresentano un unicum in Italia. Le comunità locali nelle realtà minori, facendo leva sulle *loro capacità auto-organizzative*, devono costruire percorsi che siano in grado di fronteggiare al tempo stesso due diverse emergenze. Innanzitutto non essere schiacciate dalle trasformazioni derivanti dalle logiche della globalizzazione che possono significare innesco di processi di deterritorializzazione e/o solo produzione di valori di mercato. In secondo luogo, certamente connesse alle precedenti questioni, il miglioramento delle condizioni di vita locali. Esse non possono sfruttare i vantaggi competitivi delle principali città, o sistemi di città. I grandi centri urbani associati in più enti, Metrex, Eurocities, etc... hanno formulato strategie per conseguire uno sviluppo equilibrato dei propri territori, prendendo atto delle scelte in ambito Ue, in primo luogo i corridoi multimodali e le reti di telecomunicazione. E' da rilevare un *ritardo molto significativo* che colloca la società meridionale nelle posizioni di retroguardia a scala nazionale, già peraltro come "sistema paese" arretrato nei confronti del resto dei Paesi più avanzati. Studi sui fattori che determinano il successo e la competitività, grazie alla *creatività* espressa dai diversi territori, basati sul grado di *Tecnologia, Talento e Tolleranza* vedono le città del Meridione negli ultimi posti della relativa classifica fatta per province. La chiusura dei sistemi territoriali è uno dei vari elementi che determinano tale risultato non brillante del Sud. Va notato che piccoli e medi centri per lo più del centro o nord Italia (come ad es. Rimini, Perugia, Modena, Padova, Pisa) si classificano in una posizione buona della creatività, molto più elevata rispetto le proprie dimensioni. Altresì vi è da ricordare che comunque essi già godono dei vantaggi dovuti all'essere inseriti in aree di influenza di aree metropolitane. Poiché più un territorio è inaccessibile allo scambio ed al diverso meno è aperto alla novità ed al cambiamento. Turani (2005) puntualizza che la percentuale di accettazione della popolazione gay è uno degli elementi di analisi: l'atteggiamento verso questo soggetto sociale è un indicatore legato alla tolleranza verso le altre culture. Ciò significa sia difficoltà nel cercare percorsi alternativi sia origina ed è originato la/dalla scarsa apertura verso la novità. Per avere una *comunità diffusa* (Stagni, 1998) in cui l'individuo è centro e rete ed in cui l'incertezza e la coscienza del limite del sapere, dell'imparare dall'errore, partecipe alla formazione della responsabilità della cittadinanza nella *formazione di civitas* (Cacciari, 1991) se non di urbs l'elemento indispensabile è la disponibilità all'ascolto ed all'accoglienza dell'esterno. La sfida ed occasione nella formazione della Città Metropolitana è quindi quella di costruire una metodologia/processo capace di formare una consapevolezza/necessità di iniziare a strutturare rapporti cooperativi ed identitari comuni, superando così il limite rappresentato dai comportamenti individualistici che finora hanno caratterizzato questi territori rendendo poco efficaci le opportunità che pure esistono da anni come le azioni "Reti di città" del POR 1999. Dopo un periodo breve di decentralizzazione si sta assistendo ad un *riaffermarsi della logica della gerarchia urbana*. Per due concomitanti motivi che sempre più stanno diventando complementari: le scelte politiche, sia a scala nazionale che quelle a livello locale, e le spinte del mercato. I governi statali, infatti, al fine di poter competere come Nazione su scala mondiale sostengono i loro maggiori centri; le amministrazioni cittadine sempre più cercano di offrire la città come "servizio integrato", luogo privilegiato per la localizzazione di attività e centro di vendita, svago e godimento dei beni presenti. A loro volta i mercati vedono nei centri maggiori spazi privilegiati, più densi, di domanda. Ci sono eccezioni possibili grazie a particolari condizioni. Così nella liberista America del Nord, Atlanta pur non essendo

Ingegnere civile edile (Roma La Sapienza) dal 1984, è ricercatore in Urbanistica, Dip. Patrimonio, Architettura, Urbanistica. Svolge attività scientifica ed ha pubblicato in varie sedi, prevalentemente sul rapporto tra trasformazioni territoriali/urbane e innovazione tecnologica. Tematiche approfondite nei Paesi Bassi al Politecnico di Delft e negli US presso la Northeastern University di Boston, dove consegue il Master in Economy Policy and Planning. Si occupa inoltre delle relazioni tra ambiente, sviluppo socio-economico e identità locale. Insegna nelle sedi di Roma e Reggio Calabria.

Bibliografia

Aragona S. (1993a), *La città virtuale. Trasformazioni urbane e nuove tecnologie dell'informazione*, Gangemi, Reggio Calabria – Roma, cap.4
 Aragona S. (1993b), "Infrastrutture di comunicazione, trasformazioni

urbane e pianificazione: opzioni di modelli territoriali o scelte di microeconomia?” in *Atti della XIV Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, vol.2, Bologna

Aragona S. (2005), “Tra la città forte e il territorio equilibrato: la seduzione ed il fascino delle infrastrutture”, *Atti del XXV Congresso I.N.U., Infrastrutture, città e territori*, Roma 1,2 dicembre

Aragona S. (in coll. con Calabrò F., Della Spina L.) (2014), “The Evaluation Culture to Build a Network of Competitive Cities in the Mediterranean”, *New Metropolitan Perspectives - The Integrated Approach of Urban Sustainable Development*, 6-8 maggio, Trans Tech Publications, Reggio Calabria (CHE), Vol. 11, 2014, pp. 476-482.

Barca F., (2010), *Un'Agenda per la Riforma della Politica di Coesione. Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell'Unione Europea*. Rapporto indipendente predisposto nell'aprile 2009 per D. Hübner, Commissario europeo alla Politica Regionale, Sintesi e traduzione in italiano autorizzata dall'autore dell'Introduzione e dei capp. I e V del Rapporto An Agenda for a Reformed Cohesion Policy.

Cacciari M. (1991), “Aut Civitas Aut Polis”, in Mucci E., Rizzoli P. (a cura di) *L'immaginario tecnologico metropolitano*, F. Angeli

ESPON (2005) Project 1.2.2 *Telecommunication Services and Networks: Territorial Trends and Basic Supply of Infrastructure for Territorial Cohesion (2002-04)* www.espon.lu

Goddard, J.B., Gillespie, A.E. (1986), “Advanced Telecommunications and Regional Economic Development”, *The Geographical Journal*, 152

Stagni E. (1998) *Un'idea di Comunità* Franco Angeli

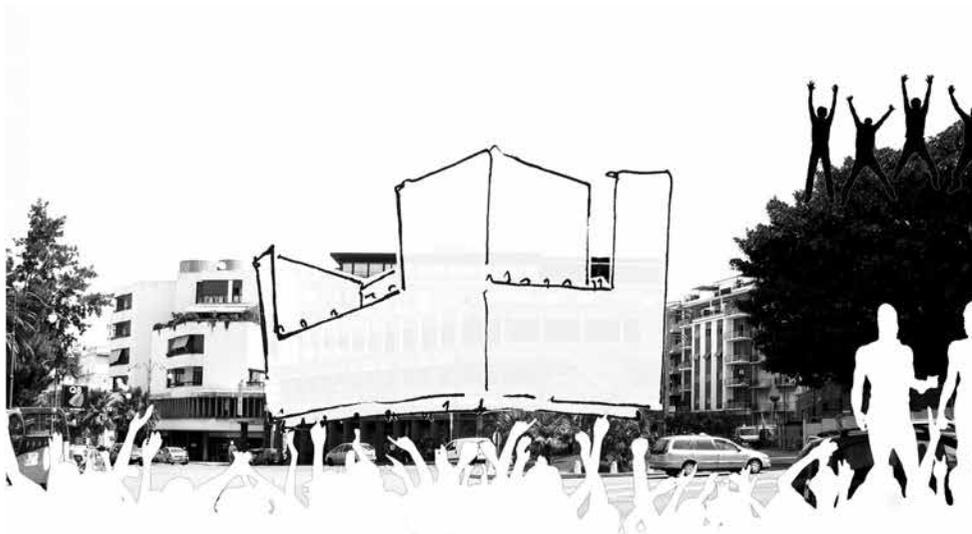
Turani G. (2005), *Italia, il paese dei creativi poco istruiti*, Affari e Finanza, 4 luglio

Ue, 1999, *Schéma de développement de l'espace communautaire* (SDEC), Postdam

tra le prime città degli US come popolazione però gode di particolari condizioni, quali essere la sede della Coca Cola, di CNN oltre avere ospitato le Olimpiadi. Già anni addietro vennero elaborati indicatori per spiegare la divergenza tra posizione prevista dalla Teoria delle località centrali e quella individuata grazie a questi differenti criteri (Aragona, 1993a).

Vi è il rischio che la Calabria, in generale il Sud oltre Napoli, sia escluso dai grandi flussi di traffico, proponendosi quella che Fusco ipotizza come il “*Croissant Mediterraneo*” (Fusco, 2005) che vada da Valencia al capoluogo della regione Campania (Fusco, 2005) “Il cuore del Croissant è costituito dalla Catalogna, dalle regioni del Sud della Francia e dal Nord-Ovest Italiano. Raggruppando le regioni spagnole, francesi ed italiane tra le più ricche e/o dinamiche dell'Unione Europea, il Croissant metterebbe a sistema i poli metropolitani del litorale mediterraneo (Barcellona, Marsiglia, la conurbazione Costa Azzurra, Genova, il binomio Pisa-Livorno) con quelli del suo più diretto hinterland (Saragozza, Tolosa, Lione, Torino, Milano, Bologna, Firenze). Verso Sud, la rete si prolungherebbe fino a Valencia ed Alicante, Roma e Napoli.”. Una seconda “banana” che sia il contraltare a Sud della “Banana Blu” e dello spazio, successivo del “Pentagono” (SDEC 1999, Baudelle 2001, ESPON 2005), motore dell'Europa costituito da Londra, Amsterdam, Monaco, Zurigo e Milano.

A livello macro, i rapporti tra le metropoli del Croissant non possono che svilupparsi in una dialettica continua di collaborazione e competizione. Per ogni città, l'inserzione in una vasta struttura reticolare metropolitana è il principale elemento in grado di assicurare visibilità e vantaggi competitivi a livello internazionale. Resta però aperta la questione di quali poli metropolitani potranno connettersi in rete in posizione di forza e trarre i maggiori benefici dalla struttura reticolare. La connessione è benefica per la rete nel suo insieme ma può essere deleteria per le realtà urbane più deboli del sistema. La debolezza deriva tanto dalla taglia insufficiente della città, in termini demografici e soprattutto economici, quanto dal suo debole grado di nodalità nella rete. Milano, ad esempio, nodo di relazioni a stella tra numerose città del Croissant (Torino, Genova, Bologna), nonché di relazioni con l'asse di sviluppo del Nord-Est italiano (Verona, Venezia) e con lo spazio elvetico e renano, sarà in posizione di forza rispetto a città come Tolone (semplice tappa di passaggio del corridoio litoraneo tra Marsiglia e la Costa Azzurra) o di Napoli, città “terminale” in assenza di ulteriori sviluppi infrastrutturali verso Bari e Reggio Calabria. Questione affrontata fin dal 1993 quando si sottolineava che con l'opzione del cosiddetto “taglio dei rami secchi” delle ferrovie associata alla creazione dell'alta velocità (entrambe tutt'ora in corso) si “avvicina chi è lontano” mentre si “allontana chi è vicino”, si rafforzano i poli già forti, si accentua uno sviluppo disequilibrato socialmente ed ambientalmente (Aragona, 1993b). Con tale scelta di politica infrastrutturale - che è parte di una filosofia liberistica e di privatizzazione di servizi e beni (poste, farmacie, etc.) fino ad un recente passato ritenuti “pubblici” associata ad un sedicente riorganizzazione funzionale (eclatante quella che sta facendo chiudere molte sedi giudiziarie locali) - rispondendo a criteri di microeconomia, si operano trasformazioni a scala macro che creano *svantaggi competitivi* tra aree (come già evidenziavano Goddard & Gillespie nel 1986 parlando di telecomunicazioni). Così si destrutturano quelle “minori”, si elevano i rischi naturali (idrogeologico etc.) enfatizzandone i processi di abbandono, si aumenta la congestione di quelle centrali, sconfessando il proclamato sviluppo sostenibile. Se non si modificano scelte che stanno rafforzando la concentrazione della popolazione nei maggiori poli urbani l'area metropolitana reggina non potrà formarsi (Aragona, Calabrò, Della Spina, 2014). Mentre le altre aree di un'ipotetica rete di centri del Mediterraneo invece, grazie a strategie politiche più ampie - multicriteria, ovvero non solo di tipo microeconomico - riusciranno ad essere attori rilevanti nella competizione globale facendo convivere l'indispensabile identità locale e la logica “placed based” dello sviluppo economico/sociale (Barca, 2010) con un'accessibilità e funzionalità (Aragona, 2005) non solo rispetto il bacino mediterraneo, comunque da privilegiare, ma l'intero mondo.



100 IDEE

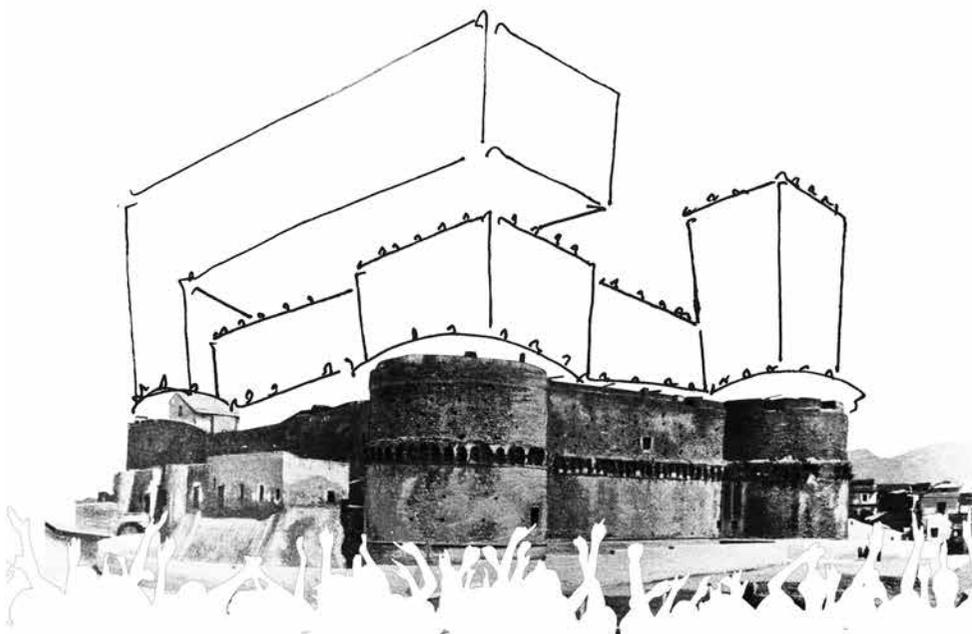
per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

REGGIO METROPOLITANA
AMA

IL SUO PASSATO
E RECLAMA
IL SUO MODERNO

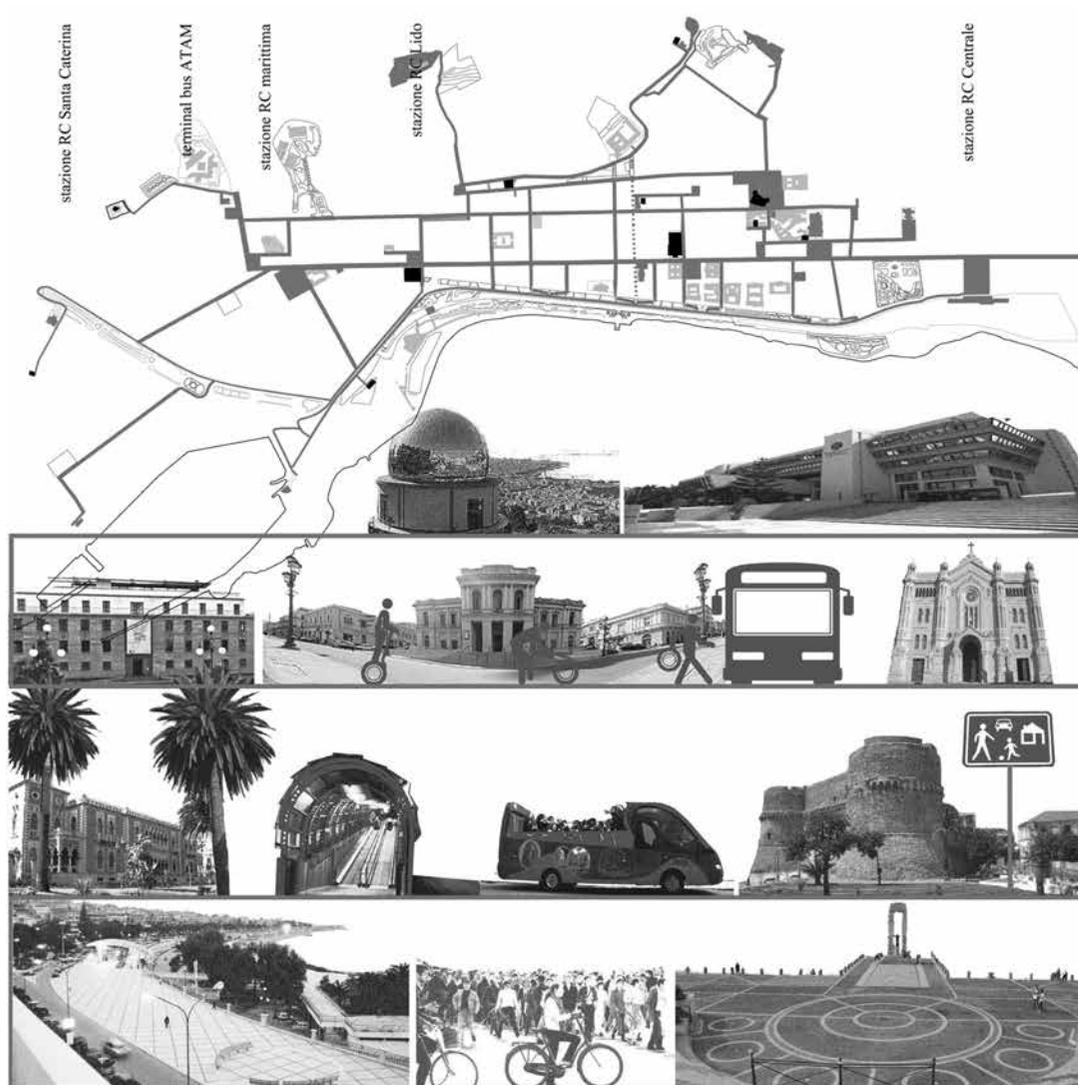
Antonio Errigo



Riflessione/Provocazione sulla reazione che potrebbe avere la città e il suo nuovo volto metropolitano davanti a trasformazioni mirate, di manufatti simbolo di centralità passate in chiave contemporanea. Simboli urbani come il castello aragonese, il roof garden, che rivendicano un ruolo funzionale e di immagine attraverso cui riempire un vuoto culturale con nuove speranze e curiosità per il presente in un nuovo contesto metropolitano.

Inserire questi manufatti con un volto nuovo, in un disegno che ne rilegge in chiave moderna le caratteristiche funzionali, associandole alle aspettative degli abitanti, significa sottolineare la centralità dell'immagine evocativa di un'architettura moderna di cui la città è povera e per la nuova dimensione urbana significa disegnare nuove identità e nuovi simboli in cui riconoscersi. Una città metropolitana, cioè, modellata secondo nuove forme che restituiscono un'immagine modificata per una società in cambiamento che le reclama sulle sue basi storiche.

reggiometropolitanaamailsuopassatoreclamailsuomoderno



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

RHEGION VISTA DAL FINISTRINO

Maria Umbro

“Reghion vista dal finestrino” vuole rappresentare una nuova idea di città, una città per le persone ed i luoghi mettendo al centro dell’agire urbano gli spazi di percorrenza che assumono un ruolo determinante nello sviluppo urbano.

A corredo di una siffatta idea si prevede una strategia complessiva di recupero e riqualificazione mettendo al centro dell’operazione il suo consistente patrimonio storico-architettonico, vero rappresentante dell’identità locale e importante strumento in grado di creare benessere e valore per i cittadini nello spazio urbano.

Altro strumento sarà la creazione di luoghi urbani prestigiosi, che daranno la possibilità alla città di svolgere le sue attività sociali ed altresì, di diventare il centro della vita e dell’identità della zona rendendo attrattivi ed efficienti i percorsi pubblici che sono il nervo del progetto urbano di valorizzazione del patrimonio urbano e culturale.

RHEGION VISTA DAL FINESTRINO

Keywords: Luoghi e persone, Identità culturale, Mobilità soft

Una città intelligente (una Smart City) è soprattutto una città che riesce a valorizzare se stessa, il suo patrimonio urbano, la sua capacità economica ed a collegarsi con il resto del mondo.

Valorizzare una realtà urbana significa per prima cosa renderla attrattiva, accessibile e vivibile, attraverso una simbiosi perfetta tra l'entità urbana in quanto tale è la sua mobilità, che la rende viva come la linfa in un organismo vivente¹.

Con il suo straordinario e qualitativo patrimonio la città, in particolare il suo segmento storico, si presenta come il luogo forse più significativo nel quale provare politiche di sviluppo articolate ed adeguate, soprattutto con azioni per la mobilità sostenibile che sempre più largamente trovano riconoscimento e diffusione nell'esperienza delle politiche pubbliche per le aree urbane.

È quello della mobilità urbana, infatti, il fronte dove più elevati sono gli sprechi e dove più maturi sono i progetti che possono rendere le città più intelligenti.

La mobilità alle diverse scale (territoriale e urbana) e nelle varie tipologie (veicolare e pedonale) è argomento fondamentale da affrontare sia per quanto riguarda l'accessibilità e la vivibilità del luogo, sia per la possibilità di configurare luoghi di socializzazione e di mediazione pubblico-privato².

Attraverso un riordino ed una regolamentazione ottimale della mobilità nella fascia urbana più storica, dove in genere sono localizzato le attrazioni urbane più di pregio, si configura un processo di progressiva valorizzazione dello spazio pubblico: la regolamentazione della mobilità diviene una componente di una organica strategia di pianificazione dello spazio urbano e di qualificazione delle modalità con le quali viene fruito³.

La mobilità, infatti, rappresenta sempre più il fattore decisivo per risolvere i problemi urbani, per città più vivibili e sicure, per offrire ai cittadini luoghi di socialità accessibili e a misura d'uomo e per avere un cambiamento negli stili di vita, al fine di creare una Mobilità Nuova che stimoli un forte incremento della mobilità collettiva, pedonale e in bicicletta per un recupero di salute e socialità, che metta al centro le persone e migliori la qualità della vita⁴.

Il centro della città, a Reggio Calabria rappresenta, per storia e funzione, il baricentro della vita cittadina. È il luogo nel quale si concentrano le attività commerciali di maggior prestigio, le iniziative culturali e ricreative, in sintesi, gran parte dell'attività sociale della città. Per la funzione sociale che svolge può considerarsi il polo di attrazione e il motore di sviluppo dell'intero contesto urbano. (... città metropolitana!)

"REGHION VISTA DAL FINESTRINO" è una idea che mira a costruire una città per le persone ed i luoghi, mira ad attribuire AGLI SPAZI DI PERCORRENZA un ruolo chiave per la fruizione turistica del centro urbano, rendendoli nel contempo più sicuri ed agevolmente percorribili da i pedoni.

Tutto ciò costruendo una strategia complessiva di recupero e riqualificazione delle aree centrali urbane della città, al fine di operare una incisiva svolta a salvaguardare e valorizzare il consistente patrimonio storico-architettonico come parte essenziale dell'identità locale e dell'offerta turistica reggina, al fine di creare benessere e valore per i cittadini nello spazio urbano.

Ai fini dell'idea progettuale c'è da evidenziare che il sistema pubblico di mobilità si basa su treni, autobus, e aliscafi per l'area integrata dello stretto ed è distribuito su tutto il territorio cittadino, mentre le porte di accesso funzionali al circuito previsto sono due:

Architetto, dottore di ricerca in Pianificazione e Progettazione della Città Mediterranea, assegnista di ricerca in Urbanistica, svolge attività di ricerca presso il LASTRE – UNIRC

¹Fallanca C., (2008), Città nervatura di foglia, in Fallanca C. (a cura di) Reggio Calabria. Idee progettuali per la città e il territorio, Iiriti Editore, Reggio Calabria (ITA).

²Terrin J.J. (2011), Le piétons dans la ville. L'espace public partagé, Édition Parenthèses, Marseille.

³Preto G. (2000), La politica ambientale del traffico urbano L'insegnamento di Colin Buchanan-TESTI OCS Torino.

⁴Musso E., Burlando C., (1999), Economia della mobilità urbana, UTET, Torino.

una a Nord, con la Stazione RC lido, il porto e lo svincolo autostradale, che porta direttamente al lungomare ed alla via marina alta, “via Giardino”, “spazio” di notevole pregio di Reggio, e collegata da un’area pedonale estesa coincidente con il corso Garibaldi, una porta a Sud, con la Stazione centrale.

Punto fondamentale per la “Reghion dal finestrino” è l’ampliamento della zona a traffico limitato.

La prima strategia deve essere, infatti, quella di una complessiva pedonalizzazione del centro e creazione di un sistema di isole ciclopedonali nelle aree dove maggiore è la presenza di negozi e dunque di persone a piedi.

Questo approccio può creare i seguenti vantaggi competitivi dell’area:

- valorizzazione dei luoghi d’incontro (piazze, aree verdi) connettendoli fra loro e rendendoli facilmente raggiungibili;
- promozione dello sviluppo culturale e miglioramento ecologico della città;
- aumentare degli scambi tra quartieri.

Ai fini della completa funzionalità dell’idea progettuale è indispensabile unire in RETE gli attrattori culturali urbani pur nella loro differenziata offerta culturale. Ciò al fine di collegare il notevole patrimonio culturale e le tante realtà culturali diffuse nell’area urbana, creando un percorso che possa rendere più fruibile la cultura urbana, nel suo senso più ampio, dando la possibilità ai turisti di “godere” della città, anche fruendo comodamente del trasporto pubblico locale, nella fattispecie i bus urbani.

Per far sì che operazioni siffatte siano e risultino efficienti molta attenzione progettuale va riservata alle piazze ed agli slarghi presenti all’interno del centro urbano che vanno valorizzati per la piena efficienza della mobilità ed anche al fine di un miglioramento complessivo della socialità e della naturale attitudine turistica di Reggio Calabria.

Un’idea progettuale quale “RHEGION VISTA DAL FINESTRINO” deve per forza di cose avere collegato a sé un progetto complessivo di adattamento alla modalità soft di mobilità dell’area centrale, prevedere la creazione di una rete di piccole piazze di vicinato, sempre diverse e progettate possibilmente con la partecipazione dei cittadini, ricavate in spazi minimi nelle strade urbane che favoriscano la sosta, la convivialità e i rapporti di vicinato.

La creazione di questi luoghi, consentirà lo svolgimento delle principali attività sociali di una strada in una sua parte, che può diventare il centro della vita e dell’identità della zona e rendere attrattivi ed efficienti i percorsi pubblici che sono il nervo del progetto urbano di valorizzazione del patrimonio urbano e culturale.

Privilegiare una mobilità di tipo soft significa anche realizzare un progetto unitario degli spazi di sosta che permetta di far usufruire l’area urbana con modalità soft, anche attraverso la costruzione di una serie di parcheggi di scambio modale in prossimità delle principali porte della città, parcheggi semi-interrati, parcheggi multipiano, etc., al fine di rispondere alle esigenze di dotazione generale dell’area urbana.

In conclusione si può affermare che la città di Reggio Calabria può valorizzare il suo enorme potenziale urbano e culturale e favorire uno sviluppo urbano sostenibile solo implementando un articolato programma di fruizione del suo patrimonio attraverso una interazione complessiva tra efficienza del sistema di mobilità pubblica, da offrire anche a quanti vogliono conoscere e fruire della città, e di mobilità dolce avendo la città (metropolitana) una natura di polo di servizi di rango superiore ed anche sicuramente una vocazione turistico-culturale, data la sua storia ed antiche vestigia e la sua posizione di “GIARDINO SULLO STRETTO”.

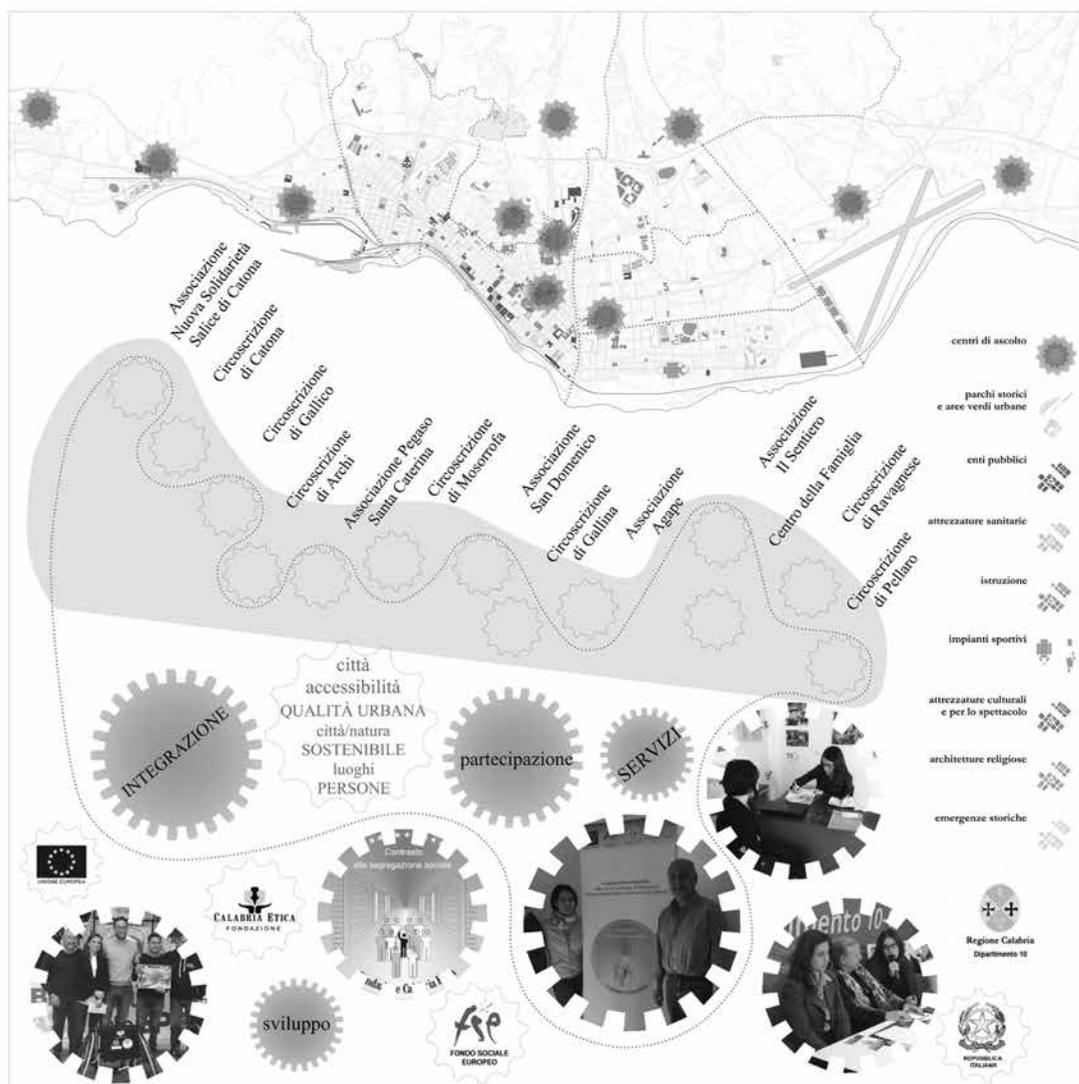
100 IDEE
per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

LA CITTÀ
DELL'ACQUA
Valerio Morabito



Il disegno rappresenta una visione di città (città metropolitana dello Stretto?) rappresentata secondo processi ecologici legati all'acqua. Non credo più in una pianificazione fatta di regole che contribuiscono a "normare" i processi, né tanto meno penso che l'architettura abbia ormai il compito esclusivo di rappresentare i nostri spazi. Il paesaggio invoca troppo facilmente l'idea di natura come strumento di comunicazione ed è inadatto a definire le regole. Penso invece che le idee, i temi, gli interessi culturali, siano alla base delle pianificazioni future e l'acqua connessa all'ecologia può essere un tema di sviluppo possibile. Ricerca su un'agricoltura sostenibile, ricerca su energie rinnovabili nello Stretto, ricerca sulle fiumare e interscambio tra interno ed esterno; potrebbero reggere innumerevoli e sostanziali processi creativi. La creatività di un sistema paesaggio in cui l'acqua partecipa come principale elemento di connessione e moltiplicatore di regole.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

IL RUOLO ATTIVO DELLA CITTÀ' CONTRO LA SEGREGAZIONE SOCIALE

Giuseppe Critelli
Cosimo Cuomo
Giuseppe Vincenzo Mancuso

Il progetto, come un meccanismo, funziona mettendo in moto un processo territoriale ampio su tutta l'area urbana, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno della segregazione sociale.

Il meccanismo innescato dall'intervento progettuale ha prodotto e continuerà a produrre, in maniera virtuosa, azioni discusse e condivise con gli "attori dell'urbano sociale", sia del pubblico che del privato.

Con questo approccio la città diventerà sempre più un polo di moltiplicazione delle risorse e di produzione di capitale sociale, sempre più il luogo dove si orienta lo sviluppo e l'inclusione sociale.

Con questa idea Reggio Calabria può assumere sempre di più un ruolo determinante nel contrasto alla segregazione sociale in area urbana e sarà in grado di fare partire processi virtuosi a favore delle fasce deboli al fine di consentire, laddove possibile, anche l'accesso ai servizi fondamentali per prevenire nuove forme di segregazione sociale.

IL RUOLO ATTIVO DELLA CITTA' CONTRO LA SEGREGAZIONE SOCIALE

Keywords: Segregazione sociale, centri di ascolto di quartiere, qualità urbana

Le città sono oggi il luogo in cui tendono a concentrarsi i maggiori fenomeni di povertà estrema, di marginalità e più in generale di segregazione sociale.

Questo fenomeno, che si manifesta sempre più, è stato definito “urbanizzazione della povertà”¹ e caratterizza acuti fenomeni di segregazione sociale e spaziale che non sono più aspetti episodici e residuali nel processo di sviluppo e crescita urbana, ma una patologia sociale delle città, con caratteristiche strutturali ben definibili.

Diversi studi hanno sottolineato la rilevanza di meccanismi sociali e istituzionali operanti a livello urbano che influenzano pesantemente i processi di integrazione socio-economici e che segnano ed acuiscono il fenomeno della Segregazione Sociale², fenomeno che corrode il tessuto urbano e rende complesse politiche urbane incisive.

Spesso è, infatti, causa di crescita di aree della marginalità che stanno via via ridisegnando le aree urbane, con la nascita di enclave mono-culturali e mono-etniche e l’allontanamento dei cittadini dagli spazi pubblici: questo aspetto ha dato il via al fenomeno dell’auto-segregazione e della “città divisa” che si sta manifestando anche con l’auto-segregazione dei ricchi che vanno sempre più creando piccole enclave protette³.

Il progetto che qui si descrive, avviato da circa un anno, si propone una nuova VISIONE urbana fondata sull’idea di modelli condivisi utili per migliorare i servizi, la condizione e la qualità urbana, al fine dell’ottimale accesso al mercato del lavoro delle fasce deboli, in particolare lavoratori svantaggiati, immigrati e donne che vivono nelle città di Reggio Calabria⁴.

La segregazione sociale è stata definita da Castells⁵, in quello che fu il primo studio con un approccio sistematico al problema, come la tendenza a organizzare lo spazio in zone con forte omogeneità sociale interna e con grande disuguaglianza sociale tra loro.

Il problema della segregazione sociale in termini spaziali è anche il tema degli approfondimenti di van Kempen⁶ che affronta lo stesso argomento e teorizza l’ipotesi della città globale-duale, risultato finale del processo di “divisione” nello spazio urbano delle città.

Ellin⁷ considera la segregazione in area urbana strettamente legata ai conflitti del pluralismo che si manifestano con la non accettazione della diversità e con la differenza multiculturale, concetto ripreso da Aguilera⁸ (2002) che identifica la segregazione come una condizione di isolamento, volontario o involontario, in una area urbana, di un gruppo sociale determinato. Così come la povertà estrema e la segregazione sociale incidono sullo sviluppo della città, così è la città stessa, con le sue regole e le sue dinamiche, a pesare sui processi di segregazione.

In questa prospettiva l’attenzione viene rivolta al fenomeno della segregazione come risultato di processi di discriminazione operanti a scala più ampia e, in particolare, nel mercato del lavoro e nei diritti di cittadinanza, che di fatto promuovono contesti urbani sempre più divisi socialmente con conseguenti trasformazioni urbane che sono sempre più causa e conseguenza di radicali cambiamenti nell’organizzazione della vita quotidiana con serie ripercussioni sulla qualità della vita.

L’intervento si rivolge alla città di Reggio Calabria dove sono stati istituiti 13 centri d’ascolto di quartiere che esplicano vere e proprie attività di servizio e dove, oltre ad attività informative, promozionali e di sensibilizzazione, si svolgono funzioni di punti di accesso, ascolto ed accompagnamento dell’utenza.

La città di Reggio Calabria è stata scelta per la sperimentazione in quanto unica CITTÀ METROPOLITANA regionale ed in quanto caratterizzata da una molteplicità di quar-

Laureato con lode in Architettura, dottore di ricerca in Architettura curriculum in PPCM, assegnista di ricerca in Politica Economica. Responsabile scientifico di vari progetti su finanziamenti UE.

Architetto, dottore di ricerca in Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, già Professore a contratto di Economia del territorio. Dirigente di ruolo della Regione Calabria.

Economista, responsabile di vari progetti su finanziamento UE.

¹M. Ravailon, S. Chen, P. Sangraula (2007), “New Evidence on the Urbanization of Global Poverty - Poverty and Inequality Research”- The World Bank.

²Oroz G.P. (2005), “Causes and Consequences of Rapid Urban Spatial Segregation: the New Towns of Tegucigalpa”, in D. Varady, Desegregating the city. Ghettos, enclaves, inequality, State University of New York Press, Albany.

³Le “città divise” nascono quando in alcune realtà urbane vengono create divisioni fisiche per allontanarsi dal diverso. In Italia famoso è stato il caso del muro di Padova. Per approfondimenti si veda Calame J. Charlesworth E. (2012), “CITTÀ DIVISE. Beirut, Belfast, Mostar, Gerusalemme e Nicosia” Edizioni-Medusa, Milano.

⁴Il progetto “MISURE DI CONTRASTO ALLA SEGREGAZIONE SOCIALE IN AREA URBANA”, è finanziato dal Dipartimento 6 della Regione Calabria alla Fondazione Calabria Etica, ente in house della Regione Calabria che è il soggetto attuatore del progetto.

⁵Castells, M. (1977), “The Urban Question. A Marxist Approach”, Edward Arnold, Londra.

⁶Van Kempen E.T. (1994), "The Dual City and the Poor: Social Polarisation, Social Segregation and Life Chances" *Urban Studies* n. 31.

⁷Ellin, N. (1995), "Shelter from the store or from follows fear and vice versa", in Ellin N. (Ed.) *Architecture of fear* (pp.13-45). New York: Princeton Architectural Press.

⁸Aguilera A.V. (2002), "Pubblico e privato. Il controllo sociale dello spazio urbano in America Latina", in ARCHIVIO DI STUDI URBANI E REGIONALI.

⁹Con il termine periferie si fa oggi riferimento quei luoghi urbani dove, a prescindere dalla loro collocazione spaziale, si concentrano diversi fattori di debolezza: "...dal punto di vista abitativo...; ...da quello culturale...; ...da quello infrastrutturale...; ...da quello economico...". Si veda Magatti M. (a cura di 2007), *La città abbandonata*, Il Mulino, Bologna.

¹⁰Camagni R. (1993), *Economia Urbana*, Carocci editore, Bari.

tieri molto distanti dai tradizionali punti di socializzazione attiva e di accesso ai servizi, oltre ad essere una città dove si sta acuendo sempre più la dicotomia *periferie sociali/segregazione spaziale*⁹.

Periferie sociali le quali, piuttosto che collocarsi nell'ultima cintura edilizia prima della campagna, crescono sempre più in città come arcipelaghi in modo disomogeneo e multiforme. L'intervento progettuale si struttura come un sistema "pilota" ed ha lo scopo di costruire un modello replicabile anche in altre realtà urbane calabresi, in grado di innescare processi virtuosi a favore delle fasce deboli al fine di consentire, laddove possibile, anche l'accesso ai servizi fondamentali per prevenire nuove forme di discriminazione sociale.

Il progetto è concepito sotto forma di sistema di rete territoriale su tutto il territorio urbano, in grado sia di analizzare ed approfondire il fenomeno della segregazione sociale, sia, coerentemente con la metodologia della ricerca-azione, di interagire con gli stessi contesti e con la rete degli attori che vi operano, in particolare con i Centri per l'impiego, in modo da progettare e sperimentare azioni discusse e condivise con gli stessi attori, del pubblico e del privato sociale.

In particolare nelle composite attività dei centri di ascolto l'utente viene seguito e ne vengono approfonditi i bisogni soprattutto alla scala urbana di quartiere con un'attenzione al livello di qualità dei segmenti urbani in cui vivono.

Questo tipo di approccio dei centri di ascolto si basa sulla consapevolezza che la città è un polo di moltiplicazione delle risorse e di produzione di capitale sociale¹⁰: sono le città i luoghi, infatti, dove si anticipano e si moltiplicano i cambiamenti che orientano lo sviluppo nel suo complesso.

Proprio nelle città, in questo caso Reggio Calabria, è dunque possibile individuare le risorse per promuovere la lotta alla Segregazione: è solo in questo ambiente che è possibile immaginare una progressiva assunzione di responsabilità della società intera nella lotta alla segregazione sociale, così come già oggi avviene nella sfera economica e produttiva, proprio quando le difficoltà degli stati nazionali amplificano lo spazio di azione di città-regioni, come avvenuto con la nascita delle città metropolitane.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

LabAbitaZone PER ARGHILLÀ

Francesco Morabito

Arghillà, nato come luogo strategico nelle previsioni del PRG del comune di Reggio Calabria, si presenta oggi ai margini delle dinamiche urbane.

Arghillà soprattutto per scelte miopi, oggi, è un quartiere dormitorio. Per diverse ragioni rappresenta una delle aree urbane *off limits* di Reggio Calabria, nonché emblema del degrado e della marginalità sociale della città.

Il LabAbitaZone per Arghillà nasce dall'esigenza di sviluppare idee e ipotesi progettuali condivise, in grado di dare risposte complessive al contesto e capace di guardare lontano. *Far vedere* da subito, alla comunità, qualche cambiamento tangibile: creare nell'immediato una situazione diversa, un'immagine nuova e concreta capace di dimostrare a chi vive nel quartiere che il cambiamento è possibile. Lo scopo è di generare appartenenza ai luoghi della collettività attraverso gli elementi che compongono lo spazio pubblico.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

TRA IDENTITÀ
E IMMAGINI.
IL FUTURO
POSSIBILE
DI UNA CITTÀ
METROPOLITANA
IN FORMAZIONE

Caterina Gironda

Il territorio della futura *Città Metropolitana* di Reggio Calabria deve ambire a disegnare un nuovo *futuro possibile*, ed individuare, in quadro coerente, le connessioni tra patrimonio urbano, storico architettonico, ambientale-paesaggistico e culturale mettendo in rete le sue diverse potenzialità.

Costruire un nuovo disegno, una *vision*, vuol dire valutare il suo *futuro possibile* attraverso un progetto che attraversi tutte le scale di intervento - quelle del progetto, quelle sociali e quelle della politica - per trasformare i luoghi in luoghi di senso. E' questo un processo di lunga durata che presuppone la capacità di modificare i comportamenti e il sentire dei suoi abitanti; di stimolare in essi il riuso potenziale dei luoghi, anche di quelli oggi marginali, abbandonati, delle "occasioni perse". Presuppone la capacità di credere in un *futuro possibile* da costruire negli spazi, tra le cose e con la gente, come un insieme di immagini differenti che concorrono a scrivere di un racconto comune.

TRA IDENTITÀ E IMMAGINI. IL FUTURO POSSIBILE DI UNA CITTÀ METROPOLITANA IN FORMAZIONE

Nel suo assetto attuale, il territorio della futura *Città Metropolitana* di Reggio Calabria si compone di parti con caratteri peculiari e definiti in termini di urbanizzazione, concentrazione della popolazione, infrastrutturazione; parti con diversi livelli di urbanità e qualità, specializzazione funzionale, vocazione, identità.

La caratteristica territoriale dell'area è la compresenza, in uno spazio relativamente stretto, dell'ambiente costiero e di quello montano con una debole interdipendenza tra le parti che lo compongono e che quindi appaiono non integrate fra loro in un disegno coerente. L'area centrale, cuore funzionale e politico amministrativo, è costituita dalla conurbazione Reggio-Villa San Giovanni; poi la Costa Viola terra e mare dei miti con i terrazzamenti a strapiombo sul mare e la Piana di Gioia Tauro col porto transshipment che vive una vita propria, indifferente al retroterra e alla fertile pianura coltivata a uliveti e agrumeti; sul versante ionico l'area greca, memoria e testimonianza di una cultura che vuole ancora vivere e poi la Locride, terra di giacimenti archeologici e spiagge ricche di naturalità; in mezzo e su tutto il massiccio dell'Aspromonte, il polmone verde, caratterizzato da ambiti boschivi che costituiscono paesaggi incontaminati di notevole suggestione.

Un territorio complesso, con una varietà di ecosistemi e paesaggi talvolta unici, ma con un'armatura territoriale profondamente squilibrata come conseguenza del progressivo rafforzamento ed ampliamento dei centri di costa dipendente dal progressivo abbandono dei centri interni. Con una rete infrastrutturale debole, sia nelle connessioni esterne che nelle relazioni interne, non idonea a garantire in maniera ottimale la fruizione delle varie parti né consona alle funzioni proprie di una città ancor prima che di una città metropolitana. Con centri urbani in cui si alternano a brani di tessuti di antico impianto ben strutturati e leggibili nella loro morfologia, periferie e aree marginali fatte di episodi edilizi privi o carenti di una qualche qualità architettonica, molto spesso fuori scala e distribuiti sul territorio senza un disegno; ad elementi architettonici, paesaggistici e monumentali ricchi di valore, spazi aperti residuali, frammentari, privi di logica organizzativa e localizzativa.

Così appare, da uno sguardo veloce ma attento, il territorio della futura città metropolitana; vario, diverso, eterogeneo, fatto di parti riconoscibili, preludio delle future aree omogenee, in cui si pone con forza la necessità di riaffermare ed elevare i principi della qualità ambientale, abitativa, produttiva, urbana e paesistica. Un territorio che, per stare al passo col suo nuovo ruolo istituzionale, deve ambire a disegnare un nuovo futuro possibile, ed individuare in quadro coerente le connessioni tra patrimonio urbano, storico architettonico, ambientale-paesaggistico e culturale mettendo in rete le sue diverse potenzialità, soprattutto quelle non ancora esplorate. Che deve mettere in valore quegli elementi del patrimonio territoriale che nell'attuale modello di uso del territorio sono sottoutilizzati o non valorizzati, nell'ipotesi che siano proprio questi a produrre benessere e ricchezza in forme durevoli.

Costruire un nuovo disegno per questo territorio, una vision, vuol dire valutare il suo futuro possibile attraverso un progetto che attraversi tutte le scale di intervento - le scale del progetto, le scale sociali e le scale della politica - per trasformare i luoghi in luoghi di senso. Questo nuovo disegno, inteso come la rappresentazione di un diverso modello insediativo e di uso del territorio, deve basarsi sulla definizione di nuove relazioni, policentriche e reticolari, fra le risorse territoriali e ambientali presenti nelle diverse parti e deve restituire complessità all'intero territorio. Deve individuare un sistema articolato di centralità, gerarchie e reti e restituire accessibilità e percorribilità multifunzionale ai

Architetto, Dottore di Ricerca, svolge attività di ricerca presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria sui temi della pianificazione e progettazione territoriale e urbana. Si occupa della progettazione di strumenti urbanistici di scala comunale e territoriale ed è autrice di monografie e articoli su volumi collettanei.

territori collinari e montani; connettere i due sistemi (mare-montagna) nella loro profondità ai nodi d'interscambio e alla mobilità principale.

Deve essere fondato sul recupero e la riqualificazione della struttura insediativa storica definendo in tal senso un modo nuovo di "abitare il territorio" volto alla rimessa in valore della forma storica; un modo nuovo che estende a tutto il territorio la geografia dell'abitare, del produrre, dell'ospitare, correggendo gli squilibri attuali di addensamento costiero e marginalizzazione delle aree interne, e definendo nuovi rapporti di sostenibilità tra spazi aperti e costruiti. Deve inoltre guidare i processi di trasformazione verso obiettivi di riequilibrio urbano, sociale e ambientale attribuendo ad ogni parte una sua ragion d'essere tramite la valorizzazione delle peculiarità dei diversi ambienti insediativi e paesistici e delle relazioni attraverso cui ciascuna parte contribuisce all'innalzamento generale della qualità, territoriale ambientale ed economica.

Deve infine stimolare e supportare un processo di sviluppo in grado di interessare il territorio metropolitano nel suo complesso.

La costituzione della Città Metropolitana diventa allora per Reggio e per il suo territorio l'opportunità per cambiare le modalità operative che hanno portato all'attuale assetto e per iniziare ad agire in termini di recupero dell'identità del paesaggio e della qualità dell'ambiente così strettamente connessi al benessere sociale.

Va da sé che, se è vero, che l'identità non si pianifica, è anche vero che la pianificazione può favorire le forme e i processi di appropriazione materiale e simbolica della città, sia in termini partecipativi e di cittadinanza attiva, sia in termini di modalità e pratiche concrete di costruzione della città e di definizione dei luoghi (C. Cellamare). E' necessario pertanto sviluppare, insieme a nuovi sistemi di *governance* che coinvolgono la dimensione metropolitana, anche un grande progetto di carattere culturale, economico, sociale e ambientale che coinvolga, in una strategia comune insieme a tecnici, amministratori anche le sensibilità locali.

Del resto, la città metropolitana non è solo un piano, non è solo uno statuto e non è solo una nuova entità amministrativa definita per legge.

E' questo certo, ma molto altro ancora.

E' un processo di lunga durata che presuppone la capacità di modificare i comportamenti e il sentire dei suoi abitanti; di stimolare in essi il riuso potenziale dei luoghi, anche di quelli oggi marginali o di quelli abbandonati; di quelli delle "occasioni perse" e di quelli fuori luogo, fuori misura, fuori contesto. Di includerli in progetti capaci di mettere a sistema quelle che sono le dinamiche urbane attuali e di considerarli come nuove centralità, nuovi luoghi di relazione destinati ad assolvere funzioni ecologico-ambientali o ad ospitare una molteplicità di usi e funzioni, consone alle vocazioni dei luoghi, ed in grado di aumentare l'attrattività e la competitività dell'intero territorio metropolitano.

E' la capacità di non procedere per copertura generalizzata ma per "selezione" degli elementi costitutivi (P. Avarello) ponendosi in forma differenziata nei luoghi, dando voce, sin da subito (dalla redazione dello statuto), alle istanze e ai bisogni reali dei territori, interpretando e valorizzando nella nuova immagine le peculiarità e le identità. Di modificare le relazioni tra oggetti e funzioni, tra persone e territorio; di immaginare una città nuova di area vasta, diversa, non solo perché più grande, dalla città che si credeva di avere e a cui si credeva di appartenere.

E' la capacità di attribuire un carattere di urbanità alle tante periferie; di mettere a sistema i tanti luoghi e di fare "comunità" tra le diverse identità e le tante genti che popolano questo territorio.

E' infine la capacità di credere in *futuro possibile* per Reggio Città Metropolitana da costruire negli spazi, tra le cose e con la gente come un insieme di immagini differenti che concorrono a scrivere di un racconto comune.



100 IDEE

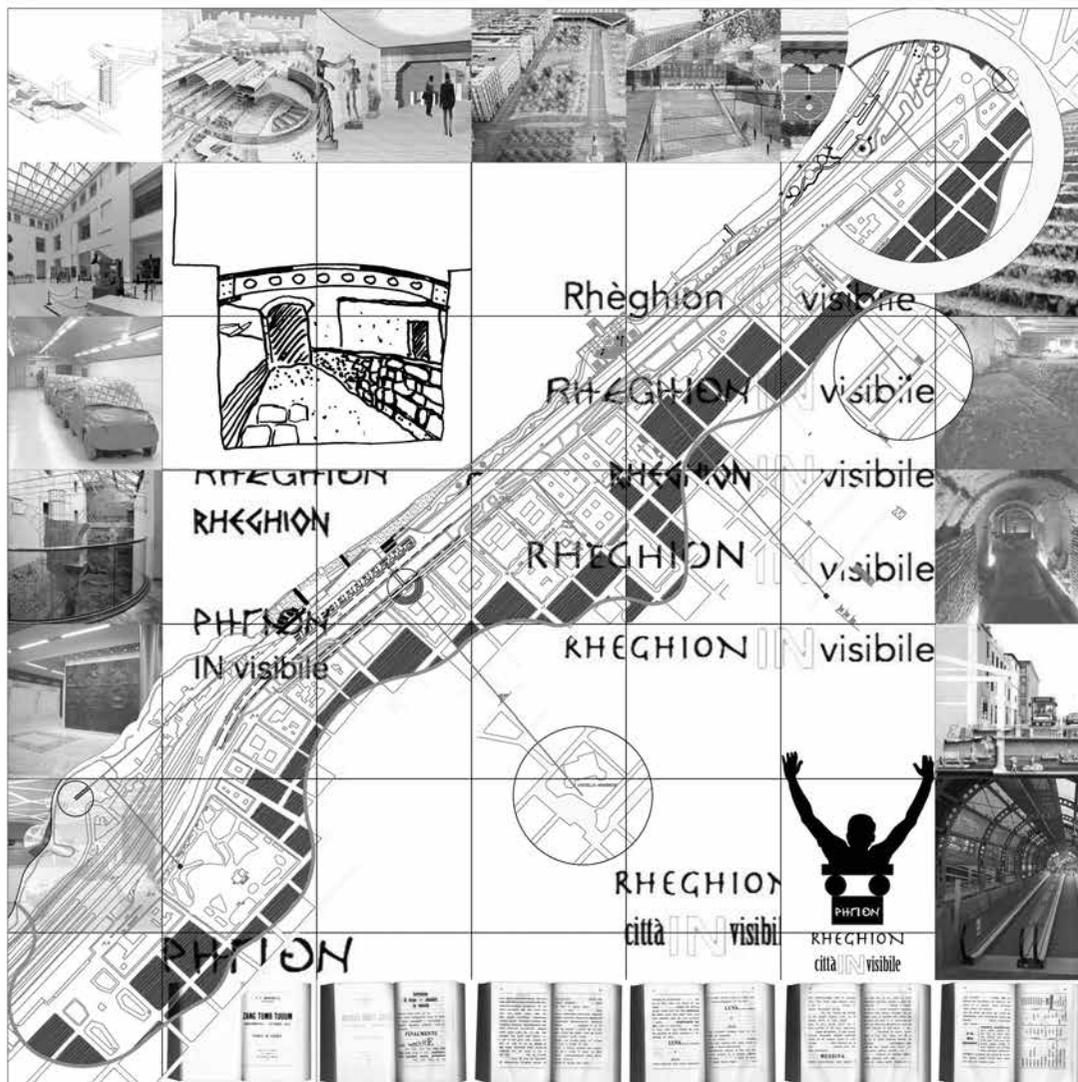
per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

LA CITTÀ DEL TERZO MILLENNIO

*Nicoletta Palladino
Fabio Villani Conti*

L'idea generatrice, sviluppa una città sospesa o diversamente appesa all'idea che ha di sé, quasi a voler lenire gli spazi congestionati della sua reale armonia. Forme scultoree abitate, disegnano uno skyline organico, al cui interno si sviluppa un tessuto urbano. L'idea progettuale nasce nel 2000, con la partecipazione al Concorso "LESS AESTHETICS..." indetto per la Biennale di Architettura di Venezia, nel pensare la visione di una Città del Terzo Millennio. Ciò ci ha permesso di proiettare idealmente la realtà urbana verso l'alto, verso il cielo, con lo sguardo rivolto allo Stretto. Si genera una stratificazione ideale, saltando le stratificazioni che la stessa avrebbe nel suo curriculum storico, separando così la città storica o storicizzata dall'idea che la stessa ha di sé. Le città si trasformano, si storicizzano, si aggrediscono e semplicemente non esistono...è il mero manifestarsi di spazi nuovi, che ne caratterizza l'addizione morfologica, determinandone le regole di espansione.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

RHEGHION
città IN visibile

Rosario M.V. Russo
Andrea Ieropoli

Mi interessa molto il futuro: è lì che passerò il resto della mia vita. Anonimo
È per sistemare la storia che si incasina la geografia. D. Pennac

Ad una rilettura delle calviniane Città Invisibili, l'idea di poter aggiungere un ulteriore modello di *CITTA'* di immaginifico spessore è un esercizio non solo stilistico-formale ma (e soprattutto) di aderenza partecipativa ad un percorso intellettuale di ricerca.

La città *IN-VISIBILE* è quella parte di territorio urbano in cui si mescolano epoche e fatti che hanno perso la loro dimensione reale: VIAGGI NELLO SPAZIO, E ATTRAVERSI IL TEMPO.

Come in *ZANG TUMB TUMB* le parole sono in libertà così in questa città, che per avvenimenti storici diversi ha mescolato i caratteri in un apparente caos formale, è possibile reinterpretarli costruendo in maniera neo-futurista una nuova struttura organica: una rete-corridoio-funzione di riconfinamento, capace di ritrovare una sua nuova contemporaneità.

RHEGHION cittàINvisibile

L'idea presentata si fonda sulla mescolanza dei caratteri formali e sostanziali della città. Questi, ma solo in apparenza, sono appiattiti su una crosta temporale che, salvo qualche episodio edilizio, nella nostra città ha da poco superato i 100 anni.

L'analogia della ferita sulla pelle rende efficace la proposta avanzata. Nel processo di coagulazione sanguigna prima e di rimarginazione poi, si cancella ma solo dalla superficie la memoria visiva del portato "di nascita". Rigenera tessuti, ricrea connettivo. Ma l'ossatura fondante non è persa, è solo sommersa.

Ecco quindi l'idea: RADICARE , RADICARE, RADICARE: ovvero rendere partecipe all'attuale il processo formativo.

Per anni si è ricercato il "genius loci" teorizzando sulla unicità dei caratteri di sedime, o ricercando in simboli locali i fenomeni antropici, o ancora leggendo nei segni del territorio i valori fondanti ed i fattori di spinta inerziale per la radicazione del processo di crescita urbana. Poi, non portando tutto ciò a conclusioni significative, si è spento l'interesse. Oggi l'attenzione converge verso la caratterizzazione dei luoghi piuttosto che sulla ricerca dei caratteri, invertendo completamente la visione rispetto a soli 20-30 anni fa.

Da queste considerazioni, la proposta che si avanza è nel muoversi sulla scacchiera degli opposti, in superficie, quanto in profondità. In essa prendendo per "accettabile" sia l'orientamento "neo-strutturalista" in cui il disegno urbano segue linee di tendenza dei processi socio-economici-formali, sia l'orientamento "post-funzionalista" in cui la regola è lo standard in senso lato; si trova la quadratura formale con il riconoscimento della terza dimensione. Terza dimensione spazio-temporale in cui la città trova sotto la sua pelle non più le reti tecnologiche di servizio, ma un insieme di funzioni strutturali che in "superficie" non è dato offrire se non per episodi.

D'altra parte il tessuto più ORIGINALE, quello più innervato di radici, per sua natura ha uno spessore geologico importante. Quindi, piuttosto che ricreare crosta su crosta con consumo di superficie, una città metropolitana che intende candidarsi a ruoli di centralità funzionale, culturale, scientifica, nel cuore del Mediterraneo, si può concedere - anzi deve concedersi - la forza stilistica, formale e propulsiva per l'affermazione di programmi avanzati sul recupero della propria memoria nei luoghi in cui essa si trova offrendo l'opportunità di farla diventare una risorsa "NUOVA".

Ecco che si sostanzia il primo RADICARE: il sottosuolo.

Rafforzare le radici che progressivamente si vanno perdendo a favore di nuovi tracciati sotterranei di servizio che sostengono la città "scoperta" ovvero quella che vive sulla pelle. E per essa si stanno sacrificando quanto di preesistente esiste in favore delle esigenze, definite magistralmente da Charles Chaplin, dei Tempi Moderni. Non a caso e, non solo in Palazzo Zani, le fondazioni di questo si mescolano con strutture murarie della città greca, quando quest'ultima era solo crosta.

Poi c'è un secondo RADICARE: il tessuto.

Quando in una città come Reggio che per motivi diversi, non solo calamitosi ma generati anche da insensibilità della politica gestionale, oggi si ritrova povera di testimonianze del

Architetti e Dottori di Ricerca. In questo lavoro hanno saggiato l'esperienza di temperare - in maniera multidisciplinare - il disegno della città col controllo della qualità nella progettazione, aspetti di indagine dei loro autonomi percorsi di ricerca.

proprio passato. Città rinata con caratteri formali di un razionalismo di maniera in cui trova valore la scuola urbanistica moderna nascente dalla rivoluzione industriale nei caratteri normativi e con la visione dell'impianto funzionale romano riecheggiante di indirizzi greci. Commistione tecnico-formale che aveva una qualità culturale nel disegno urbano ed una potenzialità nella disciplina che però nel tempo non ha generato una scuola del fare. Con il piano De Nava, e non a causa sua, non è rinata la città, bensì si è seppellita la sua memoria. Quindi Radicare come sinonimo di rifondare allargando il proprio apparato di raccolta della linfa vitale per ritrovare la o le memorie perse

Ed ancora una volta ed ultima RADICARE: le funzioni.

Dove per esso si deve ripensare alla offerta ed integrazione, non più nel tessuto bensì nel vissuto, di nuovi spazi dello stare. Pensare che la città non è solo suolo superficiale, è anche spazio e volume sotterraneo, vivo e partecipe alle funzioni sociali. È uno spazio criptico nella localizzazione, ma centrale nella funzione. È il luogo in cui la città intesa come totalità della popolazione ritrova una continuità con la "pelle" tale da moltiplicare funzioni, attività, servizi e scambi.

La radice diventa corpo e sostanza della città, parte integrante e connettivo.

Forse è possibile trovare altri significati al processo di radicamento, o forse no, ma resta sostanziale il valore di questo processo nel suo portato culturale, ma anche nel significato della conservazione ed infine di valorizzazione e sviluppo, ribaltando la logica del "patrimonio ingombrante" ostacolo dei processi di crescita e sviluppo urbano. Ogni cosa rimane nei propri spazi d'ambito - chi in superficie, chi nel substrato geo-archeologico -offrendo ognuno le proprie potenzialità, pur costituendosi parti del tutto.

Ecco che la lunga passeggiata archeologica interrata sotto l'attuale corso Vittorio Emanuele III diventerebbe il gemello contemporaneo, raffinato e tecnologicamente avanzato, del chilometro più bello d'Italia di D'Annunziana memoria.

Un corridoio ipogeo delle dimensioni del corso soprastante, con frequenti lampi di luce naturale provenienti dall'alto, che talvolta trova sfogo nella zona verde che separa le "due vie marine", ed esce di quando in quando in superficie per ragioni diverse: quando si arriva all'altezza delle mura greche o delle terme romane, quando si incontrano le necropoli in prossimità del Museo o il percorso del tapis-roulant... per disegnare in sostanza una continuità interno-esterno di grande funzionalità e respiro.

Le dimensioni del corridoio sono pensate per accogliere tutti i reperti che si incontreranno durante gli scavi, e fra essi ci si muoverà.

Come una spina dorsale l'intera percorrenza di questo asse connettivo centrale sosterrà innesti costolari, che a raso condurranno verso la marina o verso l'interno intercettando Piazza Italia con l'area archeologica ed altri episodi analoghi, oppure raggiungeranno le parti alte della città, con un sistema di ascensori che porteranno a quota esterna le persone per poi riconnettersi con i sistemi di mobilità di superficie.

Questo è un disegno di città che ricerca e rivendica i propri valori e le proprie qualità; che converge l'attualità e la venustà; che trova la sua contemporaneità dando vitalità alla propria stratificazione storica.



100 IDEE

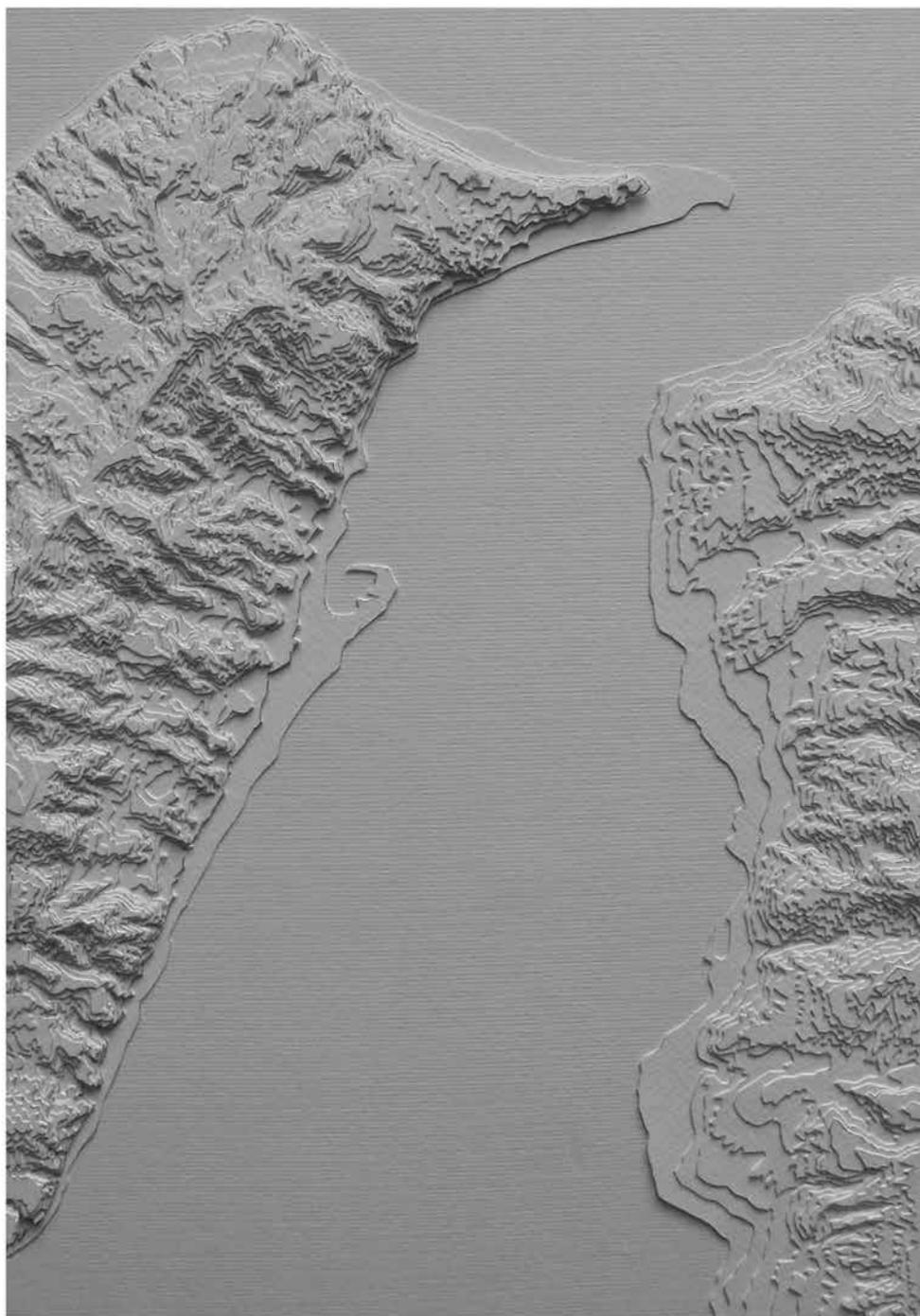
per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

DAL PAESAGGIO
ALLA MARCA
TERRITORIALE:
L'IDENTITÀ VISIVA

Andrea Nisticò

La fotografia è uno straordinario mezzo per comunicare emozioni, per raffigurare bellezze, per imprimere nella memoria qualcosa di straordinario. Essa consegna all'uomo un frammento di storia come una sorta di macchina del tempo che ci riporta all'indietro con un bagaglio di sentimenti immenso e inesprimibile. Chi guarda la foto del Colosseo o del Golfo di Napoli s'immedesima nella bellezza, proietta i suoi sogni per guardare al di là del visibile. Questi non sono solo paesaggi, monumenti o istantanee di un momento ma sono l'immagine e la visione suggestiva di una città. Anche Reggio Calabria può costruire una sua marca territoriale che non sia un logo ma sia la sua foto più bella quella in grado di girare per il mondo e di rappresentare se stessa, la sua storia, la sua grandezza. Chi guarderà il paesaggio dello Stretto non potrà che desiderare una passeggiata lungo il chilometro più bello d'Italia.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

UNA "VISIONE" PER REGGIO CALABRIA CITTÀ METROPOLITANA

Un theatron per una messa in scena. I

Valentina Sorriente

Questa immagine rappresenta l'inizio di quello che è un processo di ricerca metodologica, che ha permesso di acquisire un gran numero di informazioni. Essa rappresenta, il frutto di un'analisi grafica analitica effettuata, che ha richiesto in fase di restituzione, la discretizzazione delle informazioni, tali da poter elaborare delle rappresentazioni che vadano dal generale al particolare, evidenziando quegli aspetti e quei segni che delineano il carattere morfologico del "luogo". Il rilievo costituisce un'operazione di traduzione, come procedimento selettivo di trascrizione che ha consentito l'elaborazione di modelli analogici. Questo mette in relazione due coste bagnate dallo stesso mare, un unico paesaggio, lo Stretto, con luoghi differenti. Analizzato con una consuetudine diversa e una metodologia "stratificata" per (ri)conoscere e comprendere attraverso la restituzione di un'immagine, un luogo che diventa "genesì".



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

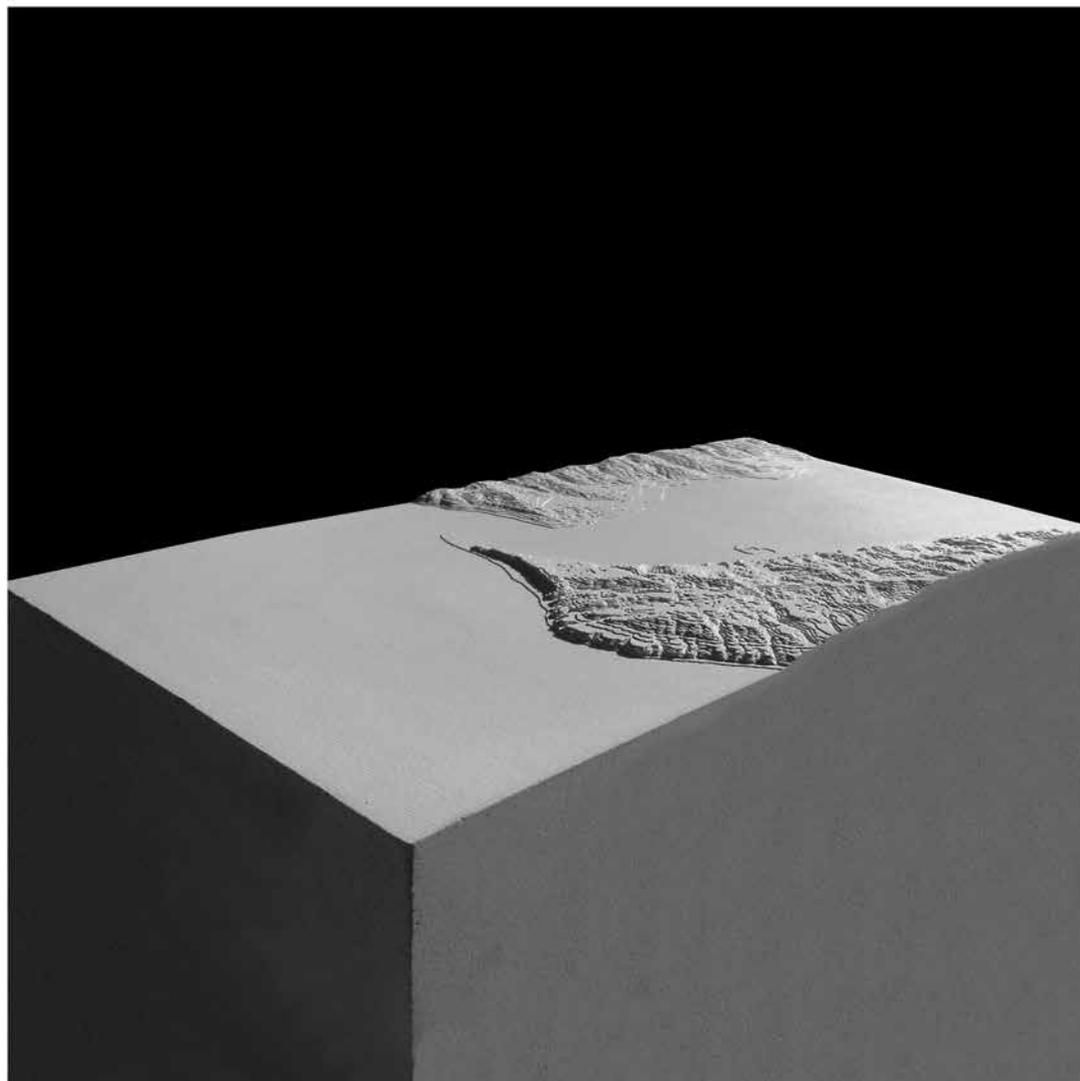
VISIONI

UNA "VISIONE" PER REGGIO CALABRIA CITTÀ METROPOLITANA

Un theatron per una messa in scena. Il

Marco Polimeni

Questa è la visione in negativo dell'area dello Stretto. Altro processo di restituzione e generazione di una *forma* svelata attraverso l'ennesimo sviluppo di lettura, per vedere in *negativo* quello che normalmente è solito vedere attraverso una vista zenitale, che ridà riconoscibilità ai luoghi. L'impressione che ci dà è quella di una traccia, di uno scavo che rovescia il senso di una visione, che avvicina e attrae lo spettatore, che però fa sì che questo *luogo* formatosi sia il contenitore di qualcosa che diventerà materia. L'obiettivo è l'esplorazione del tema della riconoscibilità di un luogo attraverso lo studio di quei caratteri che lo identificano come modello insediativo. Si è analizzato il territorio al fine di descriverne e rilevarne le regole di insediamento e di costruzione *ridisegnandole*, utilizzando lo strumento della modellazione analogica che attribuirà all'oggetto analizzato un carattere di riconoscibilità formale. Così nasce il *theatron* da un'idea di forma, definendo il contesto attraverso la conoscenza o lo svelamento del suo archetipo.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

UNA "VISIONE" PER REGGIO CALABRIA CITTÀ METROPOLITANA

Un theatron
per una messa in scena. III

Gaetano Ginex

Il concetto di *Theatron* è legato al progetto della configurazione ottimale dell'area *metropolitana* di Reggio Calabria. L'immagine qui riportata è una forma architettonica che diventa luogo teorico restituendo del territorio inteso nella sua totalità, una immagine come sintesi morfologica che ha il solo scopo di mettere in atto un progetto di riconoscimento attraverso la sua rappresentazione. Il modello non è il fine della rappresentazione, ma il mezzo per attivare un nuovo linguaggio formale. Il *luogo* diventa così il luogo di registrazione dell'architettura da cui leggere i paradigmi dei processi costitutivi. Luogo che dà senso agli spazi, con forme che ne mostrano ed esaltano le potenzialità. Si configura così una *nuova* immagine della materia architettonica nel passaggio da una reale ad un'altra condizione che è più *ideale*, quasi una "visione" della Reggio Calabria Città Metropolitana.

UNA "VISIONE" PER REGGIO CALABRIACITTÀ METROPOLITANA

Keywords: Theatron, Geografia/Cartografia/Iconografia, Calco

Esiste ancora una città e un territorio in grado di esprimere forme ?

Il calco in gesso qui presentato riproduce il contesto dell'area dello Stretto ma anche riproduce attraverso diverse immagini (1) la sintesi di un ragionamento che vuole condurre a ri-pensare il territorio come luogo "assoluto" dell'architettura. (2) Si delinea l'intento di superare i confini tra "razionalità interpretativa" e "espressione estetica" attraverso una immagine quasi sospesa nel tempo "ferma" come se volesse raccontare l'origine dei luoghi, i primigeni segni territoriali, le forme archetipe, la genesi della forma rappresentate attraverso un unico "elemento" che comunica oltre ogni possibile cartografia. Una enunciazione dello stato archetipico della struttura formale del territorio con l'intento di dare risalto alla "forma" allo stato della sua purezza (3) mettendo in relazione due coste bagnate dallo stesso mare, un unico paesaggio, lo Stretto di Messina. Una forma "stratificata" per dare senso, (ri)conoscere e comprendere un luogo che diventa "genesì". Un luogo dove ancora è possibile leggere i paradigmi dei processi costitutivi della struttura "mediterranea" diventando esso stesso un nuovo "testo narrativo". L'immagine diventa così una linea mobile un "luogo teorico" che attraversando una perdita identità ne ricostruisce una nuova. Una sintesi morfologica, un progetto di riconoscimento che attraverso la sua rappresentazione viene ricondotta all'archetipo e come da lì possa ipotizzare un nuovo ragionamento per ridefinire un'architettura della terra, un nuovo modo di rivedere la geografia, in cui la rappresentazione deve essere assunta quale luogo privilegiato della "visione". (4) Rovesciare lo sguardo. Rappresentare un "altro luogo" a partire dal quale lo spazio prende senso, a partire dal quale in un nuovo progetto si dischiudono degli spazi, che abbracciano come un Theatron, il luogo della memoria il luogo del tempo che dà unità a ciò che ancora non è (E. Rocca 2015). Un luogo pressoché invisibile che fonda e rende visibile la sintesi. Trovare quel nuovo punto di vista che è genesi di senso, che rende il territorio un "luogo" attraverso una "visione". E' come se dovessimo prima estraniarci per trovare un altro tempo e un altro luogo a partire dal quale dare nuovo spazio e nuovo tempo al territorio rappresentato. Uno spazio inteso come "assoluto" che mette in risalto la materialità della superficie che assume la totalità degli spazi che esso contiene. "L'effetto fossile" del blocco in gesso rivela e modella lo spazio originario e racconta che va conquistato il rapporto con la genesi formale del territorio. Il potere di questa/e immagini risiede nel vedere l'aspetto visibile di una presenza in cui l'invisibile è più potente del visibile e da esso essere visti ... (R. Rizzi 2013). E' come se la storia incominciasse nel momento in cui alcune cose cominciano a venir registrate... (M. Ferraris 2012). (5) Consideriamo quindi il calco in gesso come una particolare scrittura architettonica incisa sulla materia solida della pietra/terra. (G. Ginex 2013) Una "nuova" immagine della materia architettonica una nuova Forma architettonica ri-disegnata sulla terra, un calco che pur diventando "forma latente", rappresenta un simulacro che viene restituito come immagine e che si traduce a vari livelli configurativi. (6) Luoghi teorici che rappresentano una sintesi morfologica che ha il solo scopo di divenire un progetto di riconoscimento *dis-velato* attraverso la sua rappresentazione. Il calco diventa ipoteticamente una scrittura, ma anche un possibile luogo di registrazione dell'architettura, un testo narrativo a partire dal quale leggere i paradigmi dei processi costitutivi del territorio, del paesaggio, della natura e in ultimo della città. L'architettura diventa così "la più duratura delle scritture" da cui interpretare i momenti urbani originari ormai solo iscritti nell'individuazione di un "principio genetico" della Forma Architettonica depositata come sedime sulla terra. "...L'Architettura, che

Professore Associato di Disegno (ssd ICAR17), Dal 2003 fa parte dell'U.I.D. (Unione Italiana per il Disegno). Fa parte del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in "Architettura e Territorio" del dAr-Te, Svolge ricerche sui temi della Rappresentazione Architettonica.

1 Si veda il contributo degli Architetti J. Marco Polimeni e Valentina Sorridente.

2 G. Ginex, *Lasciar impronte, conservar tracce*, in VI Seminario "Idee per la Rappresentazione" Siracusa 2013 pagg. 175/179.

3 G. Ginex, *Territori arcaici. L'Amen-dolea scomposta*. In: Le città del Mediterraneo. Atti del IV Forum internazionale di Studi "Le città del Mediterraneo". p. 201-205, Iiriti Editore Reggio Calabria 2011
4 R. Rizzi, *Parma inattesa*, ed. MAP, Parma 2013.

5 M. Ferraris, *Lasciar tracce: Documentalità e Architettura*, Mimesis, Milano 2012.

6 "...il fare architettura coincide con la messa in opera di un ordine artificiale della natura... che accogliendo i suggerimenti espressi dal sito, trasforma la natura in artificio... collaborare con la t e r r a, imprimere il segno dell'uomo su un paesaggio che ne resterà modificato per sempre..." M. Yourcenar, *Memorie di Adriano*, Einaudi, Torino 1963.

7 Il calco in gesso diventa così il luogo di registrazione dell'architettura da cui leggere i paradigmi dei processi costitutivi della città leggibili solo a quella scala come un testo narrativo.

8 Logogramma inteso come unità minima di un sistema di scrittura più complesso.

pur muove dai principia, in definitiva produce exempla, produce degli oggetti concreti, "immanenti" tracce che sono delle "iscrizioni particolari": forme reali ancorchè pre-viste, che divengono in re specifici documenti "inscritti nelle pietre"... (M. Ferraris 2012). Il calco (7) consente in ultimo di analizzare gli elementi fondativi del luogo come figura e materia, valutandone il valore figurale come insieme globale che lo ricostruiscono idealmente. Una memoria della matrice, che diventa essa stessa patrimonio genetico dell'architettura. *"Logogrammi"* (8) come testi narrativi incisi nella terra che trasmettono il secolare processo di stratificazione storica dell'"urbano" di cui la sua rappresentazione non è altro che il calco in scala di masse architettoniche territoriali che assumono quasi una funzione iconica. Questa caratteristica fa sì che l'architettura produce documenti di pietra ovvero l'architettura ritorna alla terra e alla natura *"conquistando nuovi punti e nuove dinamiche di osservazione che caricano l'immagine o la figura di diversi significati attraverso ottiche figurative nuove e diverse"* (M. Ferraris 2012). Figure che hanno la capacità di comunicarci un messaggio di forme naturali sovraimpresse alle forme stesse della natura *"naturale"*. Queste denotano un paesaggio dalla forma autonoma e completa a figure nuove ancora da decifrare.

Il continuo naturale è un immenso sfondo su cui l'immagine si deposita attribuendo alla materia la sua essenza strutturante scaturita dall'eccezionalità del punto di osservazione, che mantiene una sua consistenza e autonoma oggettività. Per la sua eccezionalità il calco assume un significato quasi totemico che muta il senso tradizionale della visione. Una stretta connessione tra architettura e vista zenitale che rappresenta il sedime della terra attraverso il rapporto materia-natura, concepite come *"quasi-oggetti"* architettonici *"nuovi"* in una prospettiva sperimentale che fonda così un sistema di notazioni, di traduzioni grafiche ad un livello dimensionale diverso da quello classico mettendo in crisi i tradizionali sistemi di rappresentazione.

Quest'idea rappresentata nella *"visione"* è proiettata verso il riconoscimento della materialità della forma architettonica anche come struttura residuale che nel corso del tempo viene accolta nel tessuto della natura. Un tema questo che merita ulteriori approfondimenti e sperimentazioni. Ciò che ci interessa è contribuire ad implementare questa problematica partendo dalla riflessione detta in apertura, riscontrando come l'ipotesi di lavoro su questo tema abbia riportato sul tavolo problemi che sono indicativi per nuove prospettive di ricerca nell'ottica di: *Una "visione" per Reggio Calabria Città Metropolitana.*



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

LABORATORIO REGGINO DI TEATRO ANTICO

Daniele Castrizio

Partendo dall'assunto che il futuro di un popolo passa attraverso la conoscenza del proprio passato, bisogna che le radici identitarie vengano curate con grande zelo affinché non si distruggano. La loro perdita segnerebbe la fine dell'identità e della cultura del popolo che le ha trasmesse di generazione in generazione. La guerra all'identità greco-romana, che una certa cultura pop di stampo anglosassone ha dichiarato ai popoli mediterranei, può essere vinta solo con la riscoperta delle proprie origini. Come si vede nell'immagine, sarebbe facile utilizzare l'Arena dello Stretto quale sede di rappresentazioni antiche, con la creazione di un "Laboratorio reggino di teatro antico", il quale non si dovrebbe occupare solo della messa in scena delle superstiti opere greche e romane, ma potrebbe utilmente spaziare tra la musica antica e gli altri generi teatrali totalmente negletti (quali la pantomima), di cui solo pochi centri di studio oggi si occupano, e soltanto dal punto di vista scientifico.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

DEMOSLAB.IT,
UN PORTALE PER
LA PARTECIPAZIONE
A REGGIO CALABRIA

Emanuela Martino



21 MARZO 2015
Festival

E. Martino Iniziative 0 Comments

Il primo Festival della Città Metropolitana sarà a Reggio Calabria, dal 25 al 27 giugno prossimi. Lo organizza l'Istituto Nazionale di Urbanistica, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti di Reggio Calabria, con la partecipazione del Comune, della Regione e dell'Università. Il Festival chiamerà gli amministratori delle Città Metropolitane a confrontarsi sulle esperienze cominciate il primo gennaio [...]

[Edit]



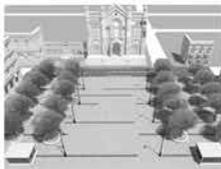
15 MARZO 2015

Il Tar del Lazio blocca la Centrale a Carbone: accolto il ricorso degli ambientalisti

E. Martino Conflitto 0 Comments

Il progetto è viziato da evidenti irregolarità e forzature. E' quanto ha stabilito il Tar del Lazio in merito alla possibilità che a Saline Joniche sarebbe potuta sorgere una centrale a carbone. Il Tribunale Amministrativo Regionale ha accettato il ricorso presentato nel novembre 2012 da Greenpeace, Legambiente, Lipu e WWF e poi unificato a quello [...]

[Edit]



15 MARZO 2015

Piazza Duomo si trasforma: tutti i dettagli del progetto

Demoslab social



Cerca nel sito

Ultimi articoli

Festival
21 marzo 2015

Il Tar del Lazio blocca la Centrale a Carbone: accolto il ricorso degli ambientalisti
15 marzo 2015

Piazza Duomo si trasforma: tutti i dettagli del progetto
15 marzo 2015

DifferenziaMola: l'iniziativa del Comune per la raccolta dei rifiuti urbani
18 gennaio 2015

Commenti recenti

Archivi

www.demoslab.it è un progetto di informazione e partecipazione democratica finalizzato a creare sinergie e reti di comunicazione tra i cittadini e gli enti locali della Città metropolitana di Reggio Calabria. Il sito, in fase di costruzione, intende essere uno spazio virtuale in cui si possano incontrare le proposte delle istituzioni nella governance del territorio e le segnalazioni e le esigenze della società civile. I luoghi della trasformazione, del conflitto e i luoghi che versano in stato di abbandono. Per contribuire alla crescita democratica e al senso di responsabilità nei confronti del territorio da parte della cittadinanza. Un progetto aperto ai saperi scientifici e accademici che si possano incontrare in un'area virtuale e fornire risposte e pareri su ciò che ci circonda.

Nella consapevolezza che una città deve sapere rispondere ai bisogni collettivi di chi la vive e costituire un unicum di identità e regole condivise per favorire la crescita democratica della cittadinanza.

DEMOSLAB.IT, UN PORTALE PER LA PARTECIPAZIONE A REGGIO CALABRIA

Il portale www.demoslab.it è un sito web in costruzione in cui i cittadini di Reggio Calabria, ma anche le istituzioni della Città metropolitana in fieri, possano essere informati e informare sulle dinamiche relative alla *governance* del territorio.

Un portale attraverso cui comunicare i progetti, gli interventi che si intendono realizzare, le iniziative di interesse sociale, le informazioni relative agli aspetti della vita cittadina.

Dall'altra parte gli utenti avranno uno strumento digitale attraverso cui indicare agli enti eventuali problematiche, situazioni di conflitto, proposte sull'uso degli spazi pubblici, iniziative sociali.

Il principio ispiratore del portale è quello rivolto a una città come bene comune, non come un semplice aggregato di case, ma un sistema in cui i luoghi destinati alle attività umane siano integrate e servite da una rete di infrastrutture che ne fanno la casa di una comunità, così come nel pensiero di Eddy Salzano. Un luogo in cui insistano un insieme di cittadini legati tra loro da vincoli di comune identità, solidarietà e regole condivise. Un "bene" inteso come qualcosa che ha un valore in sé, per l'uso che ne possono fare le persone che lo utilizzano e che soddisfa i bisogni elementari, della conoscenza e della sfera dei sentimenti. Un "bene comune" nella misura in cui soddisfa un bisogno collettivo di individui uniti da vincoli di identità e solidarietà e che sono responsabili di quello che avviene all'interno delle loro comunità. E che pertanto, nelle questioni relative al governo della città e del territorio, agiscano per l'affermazione dell'interesse generale e collettivo su quello privato, alla ricerca delle condizioni di equità sociale, senza distinzioni di razza, classe sociale, cultura e credo religioso.

Partendo da questi presupposti www.demoslab.it intende contribuire allo sviluppo di best practise in area mediterranea con lo sviluppo di un dibattito critico che possa consentire la crescita culturale, la tutela del patrimonio individuale e collettivo e la capacità di comunicazione e interazione tra i cittadini.

L'obiettivo del progetto è quello di allargare i confini della rappresentanza democratica dei cittadini nella gestione del governo del territorio. Ciò sia attraverso modalità di comunicazione e informazione dei processi partecipativi top down, viceversa attraverso spinte dal basso, dalla società, secondo sistemi bottom up.

Un portale che stimoli i processi di partecipazione a Reggio Calabria, una piazza virtuale in cui si mettano in campo i saperi degli attori coinvolti, valorizzando le conoscenze dei partecipanti, siano essi privati cittadini o organizzazioni operanti nella società. Al fine di analizzare i fenomeni negativi e positivi presenti sul territorio, proporre soluzioni democratiche o garantirne il miglioramento, sviluppando la crescita della collettività. Questo per arricchire il ruolo autonomo degli abitanti, sia le possibilità di scambio tra di loro e tra gli amministratori.

Demoslab.it inteso come fonte di informazione basata su un principio di comunicazione bidirezionale che consenta ai cittadini di assumere un ruolo attivo e suscitare un adeguato feedback delle istituzioni. Non solo un processo comunicativo, ma anche l'acquisizione del concetto di eguaglianza tra i cittadini e tra questi e gli enti locali. Nella ricerca di questo principio di eguaglianza si articola il processo democratico quale dialogo mai spento e confronto sulle istanze politiche, nelle quali la cittadinanza deve intervenire, non tanto per sostituirsi al ruolo decisionale degli organi istituzionali rappresentativi, quanto per integrarli e supportarli, rafforzando la rappresentanza e riqualificandola in una dimensione più dinamica e responsabile.

Laureata in Lettere Moderne, è Dottore di ricerca in Architettura, curriculum Pianificazione Territoriale. Iscritta all'Ordine dei Giornalisti della Calabria dal 2005, ha svolto attività professionale per testate giornalistiche locali e per soggetti pubblici e privati.

Attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali, ormai largamente diffuse e condivise, in grado di raggiungere il maggior numero di utenti, anche senza necessariamente occupare uno spazio fisico per la realizzazione del processo partecipativo. Un portale che da un lato è pensato per rispondere alla normativa sull'informazione, comunicazione e partecipazione dal punto di vista istituzionale, dall'altro al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, privati spesso della possibilità di accedere alle informazioni relative al territorio circostante, perché limitati dalle pratiche burocratiche connesse con la trasparenza amministrativa. Nella consapevolezza che una città, oltre ad essere un luogo fisico, è costituita dalla collettività che la abita e che al suo interno deve poter usufruire di condizioni di vita soddisfacenti. Sotto il profilo dell'equità sociale, della libertà di accesso ai servizi, e soprattutto con la possibilità di partecipare al governo del territorio.

Questo è tanto più vero in quelle aree, come Reggio Calabria, in cui la storia e le risorse naturali, ne costituiscono un patrimonio ricchissimo che rende fondamentale il perseguimento della difesa del territorio, il suo miglioramento e la costruzione di scenari futuri con il contributo della popolazione.

Demoslab.it, inoltre, pur accogliendo le istanze della società civile, si apre ad accogliere i saperi scientifici e accademici di quanti intendano fornire un contributo stabile alla crescita della comunità. Accanto ad articoli aventi come oggetto argomenti o tematiche inerenti la governance territoriale o le scelte delle amministrazioni per la trasformazione dei territori, con un linguaggio accessibile agli utenti comuni, il proposito è quello di ospitare anche le riflessioni degli esperti, affinché possano contribuire alla divulgazione dei saperi in ambito urbanistico. Allargando le tematiche anche alle normative, agli aspetti amministrativi e ai temi della sostenibilità, per promuovere una gestione più consapevole del patrimonio paesaggistico, ambientale e urbano.

Il lettore potrà spaziare tra un'offerta informativa molteplice che ai saperi quotidiani affianchi l'esperienza degli operatori del settore. Un contenitore multimediale che permetterà una conoscenza e informazione multilivello, seguita e implementata da un dibattito critico, valido scientificamente, di cui potranno servirsi anche le amministrazioni interessate. La scelta di questo linguaggio misto corrisponde alla natura della rete e del web, intese come comunità virtuali nelle quali il flusso delle comunicazioni scorre senza filtri, superando ogni sorta di censura politica e ideologica. Il sito web agirà sulla base di mappe territoriali che indicheranno visivamente i luoghi in cui si concentrano le attività di Governance degli enti, o mappe in cui i cittadini potranno segnalare situazioni di disagio e di criticità.

Un portale strutturato in sotto menu per l'informazione relativa ai progetti che l'amministrazione intende realizzare, ai processi di partecipazione democratica che, anche sulla base delle istanze dei cittadini, del manifestarsi di eventuali problematiche e conflitti, si intendano suggerire e realizzare, con la possibilità, per ogni utente registrato di accedere al portale e lasciare il proprio commento, le proprie valutazioni, le proposte, anche attraverso un forum di discussione con moderatore.

Tra i link previsti anche quelli in cui potere consultare le normative in materia e i bandi emanati dalle amministrazioni.

Un sito in cui gli abitanti possano ottenere informazioni sui servizi, o gli eventi in corso programmati dall'amministrazione o dal mondo dell'associazionismo cittadino. Non meno significativo lo spazio di segnalazione di luoghi abbandonati o in cui emergano situazioni di conflitto, siti in abbandono, spazi di aggregazione o in cui siano in atto progetti intervenuti e un link in cui far convergere il maggior numero di articoli per una completa rassegna stampa del settore. Previste anche modalità di comunicazione tramite le newsletter alle quali gli utenti saranno invitati a iscriversi per ricevere notizie sui vari argomenti, gestite dalla redazione del portale.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

METROPOLI COME MADRE

Francesco Crupi

Lo spunto per Reggio Calabria "Metropoli come madre" trae ispirazione da una visione simbolica ed evocativa della storia e della geografia proprie di una realtà urbana e territoriale complessa, ricca e stratificata. Seguendo questa ipotesi la proposta cerca di indagare il significato della parola "metropoli" - in greco antico μήτηρ = madre e πόλις = città/popolazione - mettendola in relazione con la posizione geografica della "città dello stretto", una "città di frontiera" al centro del mediterraneo. Come il ruolo di madre implica un rapporto affettivo, visivo, sensoriale, ed educativo con il figlio, che però rimane "altro" da essa, così Reggio Calabria Città Metropolitana deve ri-cercare un equilibrio tra le varie componenti economiche, sociali, culturali, immateriali, insediative e paesaggistiche del suo territorio cercando di orientarne la crescita, i bisogni e le legittime "aspirazioni" metropolitane. Il pretesto per cogliere il "passaggio tra visione e fenomeno urbano" è offerto da una libera interpretazione del dipinto di Elena Copetti "Madre con Bambino".

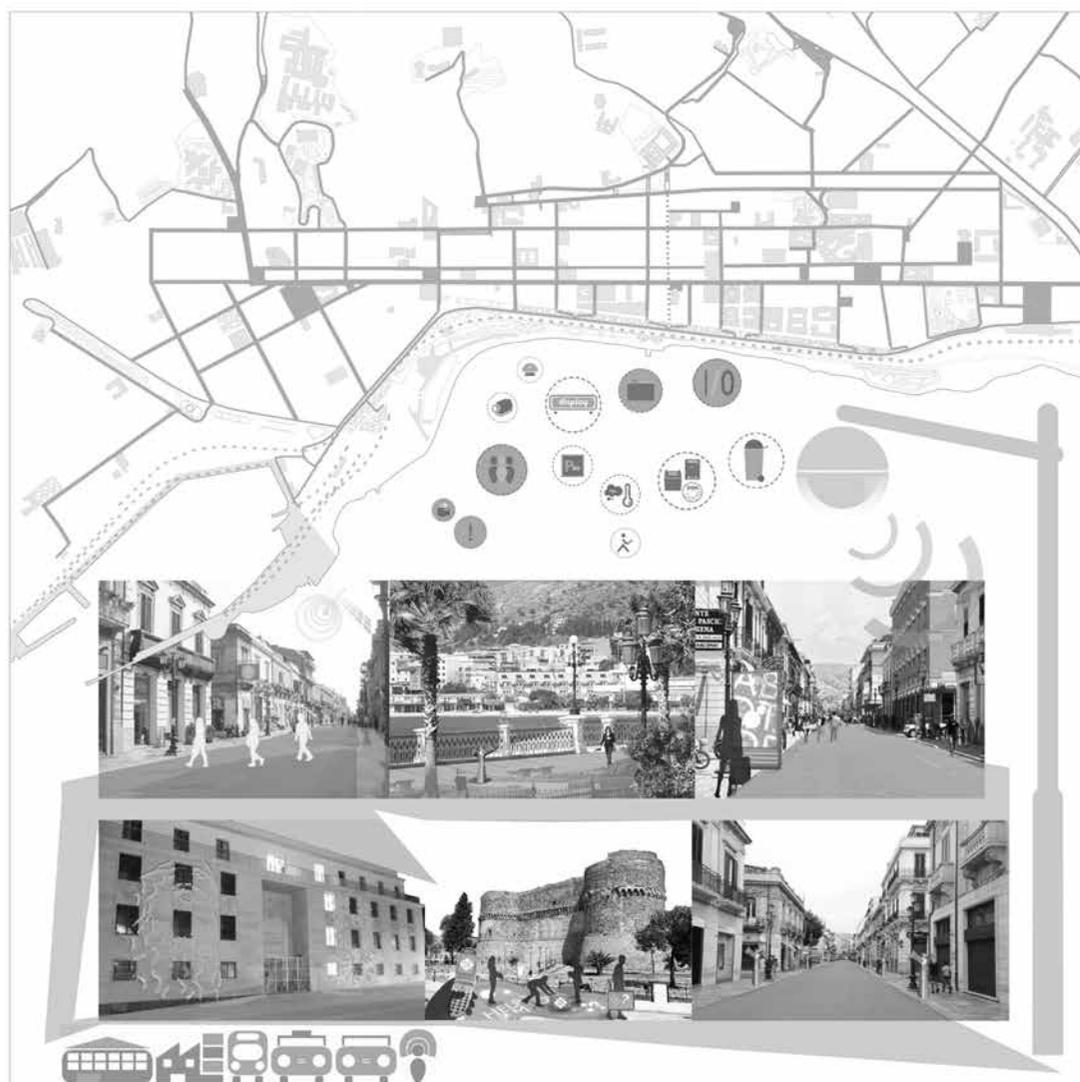
100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

REGGIO CITTÀ IN-VISIBILE

Giovanna Umbro



L'idea progettuale, "Reggio città in-visibile", si fonda sull'interazione tra due concetti urbani, la "rete gialla" e la "città digitale", con l'obiettivo di innescare processi e sperimentazioni partendo dall'offerta culturale della città, attraverso l'attivazione generalizzata di una rete "intelligente" diffusa capillarmente su tutto il territorio urbano.

Con la creazione della rete "intelligente" si vuole portare fuori dai suoi normali semplici confini il patrimonio urbano, attraverso la trasmissione di dati e immagini in tempo reale a tutta la città ed al resto degli interessati.

Il tutto accadrà grazie all'installazione di un sistema di applicazioni e di sensori, integrando, altresì, l'offerta culturale con tutti i servizi urbani essenziali.

REGGIO CITTÀ IN-VISIBILE

Keywords: Reti per la sostenibilità, Città digitale, Patrimonio urbano

Le reti della sostenibilità urbana sono infrastrutture pensate per essere sostenibili e con il precipuo scopo di aiutare una comunità a raggiungere l'obiettivo della crescita durevole e sostenibile.

Le complessive strategie di sviluppo urbano sostenibile debbono necessariamente richiamare una strategia delle "reti per la sostenibilità"¹.

Un siffatto modo di intendere lo sviluppo urbano deve arricchirsi di una struttura di reti² non più indifferenti al contesto ma, al contrario, deve avere delle soluzioni praticabili localmente e largamente condizionate dalla diversità.

Le "reti per la sostenibilità" possono definirsi delle infrastrutture ambientali e paesaggistiche deputate a catalizzare gli effetti urbani della sostenibilità.

In particolare le strategie di riconversione urbana orientate alla sostenibilità utilizzano spesso le "reti per la sostenibilità" che possono essere identificate in *Reti verdi (ecosistemi e servizi)*, *Reti blu (acqua)*, *Reti rosse (mobilità sostenibile)*, *Reti viola (energie rinnovabili)*, *Reti gialle (tracciati di permanenza)*.

Ai fini di questa idea progettuale un ruolo fondamentale lo detengono, nell'ottica dello sviluppo con le "reti della sostenibilità" le reti gialle, ovvero, secondo la definizione di Clementi³ "i tracciati di permanenza del passato che conferiscono identità e senso agli spazi di una città che rappresenta l'esito visibile dei processi di stratificazione sedimentati nel tempo".

A tal fine risulta particolarmente interessante mettere in sinergia le reti gialle con la "città digitale", ovvero "un sistema urbano in cui il cablaggio diffuso consente forti capacità di interazione fra tutti gli abitanti dell'area urbana, per scambiare informazioni e ottenere servizi avanzati e integrati"⁴.

Questa integrazione di reti potrebbe essere un momento di svolta sul fronte economico della città, lanciando questo programma di ammodernamento delle infrastrutture si può innescare un nuovo modello di crescita fondato sull'ipotesi che l'integrazione tra reti possa far venir meno i tradizionali vincoli geografici allo sviluppo.

Un approccio di questo tipo è alla base delle politiche e programmi per il patrimonio culturale già adottati nell'ambito di numerosi programmi UE⁵.

La digitalizzazione e la progressiva diffusione delle nuove tecnologie stanno cambiando il modo in cui il patrimonio culturale viene prodotto, presentato, reso accessibile e utilizzato, dischiudendo nuove opportunità e nuove sfide per la condivisione delle risorse, anche perché è sempre più riconosciuto come un vantaggio competitivo unico nello scenario mondiale tanto che ci si conduce sempre più a considerare politiche e soluzioni di *governance* più innovative di quelle finora adottate.

Una siffatta operazione può innescare processi e sperimentazioni non indifferente in vari campi, a cominciare dall'offerta culturale della città: può avere il merito di definire una rete "intelligente" diffusa capillarmente su tutto il territorio urbano ed andare oltre i semplici confini urbani, facendo conoscere il patrimonio urbano trasmettendo dati ed immagini in tempo reale a tutta la città ed al resto degli interessati, grazie all'integrazione fra un sistema di applicazioni e di sensori, integrando l'offerta culturale con tutti i servizi urbani partendo dalla pubblica illuminazione, all'erogazione di servizi innovativi dal punto di vista dell'ambiente (monitoraggio ambientale ed acustico), dell'energia (informazioni sul consumo degli utenti), della mobilità (traffico), della sicurezza, della raccolta dei rifiuti.

Architetto, dottorando di ricerca in Urbanistica, svolge attività di ricerca presso il LASTRE - UNIRC.

¹Clementi A., (2003) "Infrascap. Infrastrutture e paesaggio-Infrastructure and the landscape", ed. Mandragora, Firenze.

²Zanfei A. (a cura di, 2000), *La città in rete*, Franco Angeli, Milano.

³Clementi A., (2009) Nigro G., NTA Piano Paesaggistico Regionale_Umbria.

⁴<http://www.civin.it/ossreti/civiche>

⁵Ad esempio l'Iniziativa programmatica congiunta Patrimonio culturale e cambiamento globale: una nuova sfida per l'Europa (JPI on Cultural Heritage and Global Change), del marzo 2010.

Un progetto, quale “Reggio città in-visibile” che qui si presenta, che abbia come sua base fondante una interazione tra le due “reti”, può innescare organicamente i complessivi fattori di sviluppo della città, in particolare rivalutando e valorizzando il suo “*capitale sociale*”, di cui ogni ambito urbano è dotato, andando oltre alla semplice dicotomia “rete gialla” e “città digitale”.

Questa operazione deve partire dalla consapevolezza che un progetto è innanzitutto del cittadino che abita la città, coinvolgendolo fin dallo sviluppo delle soluzioni, per arrivare ad una città intelligente, dove patrimonio culturale, tecnologie digitale e capacità umane si incontrano ed intrecciano in modo creativo facendo diventare le comunità stesse portatrici di innovazione.

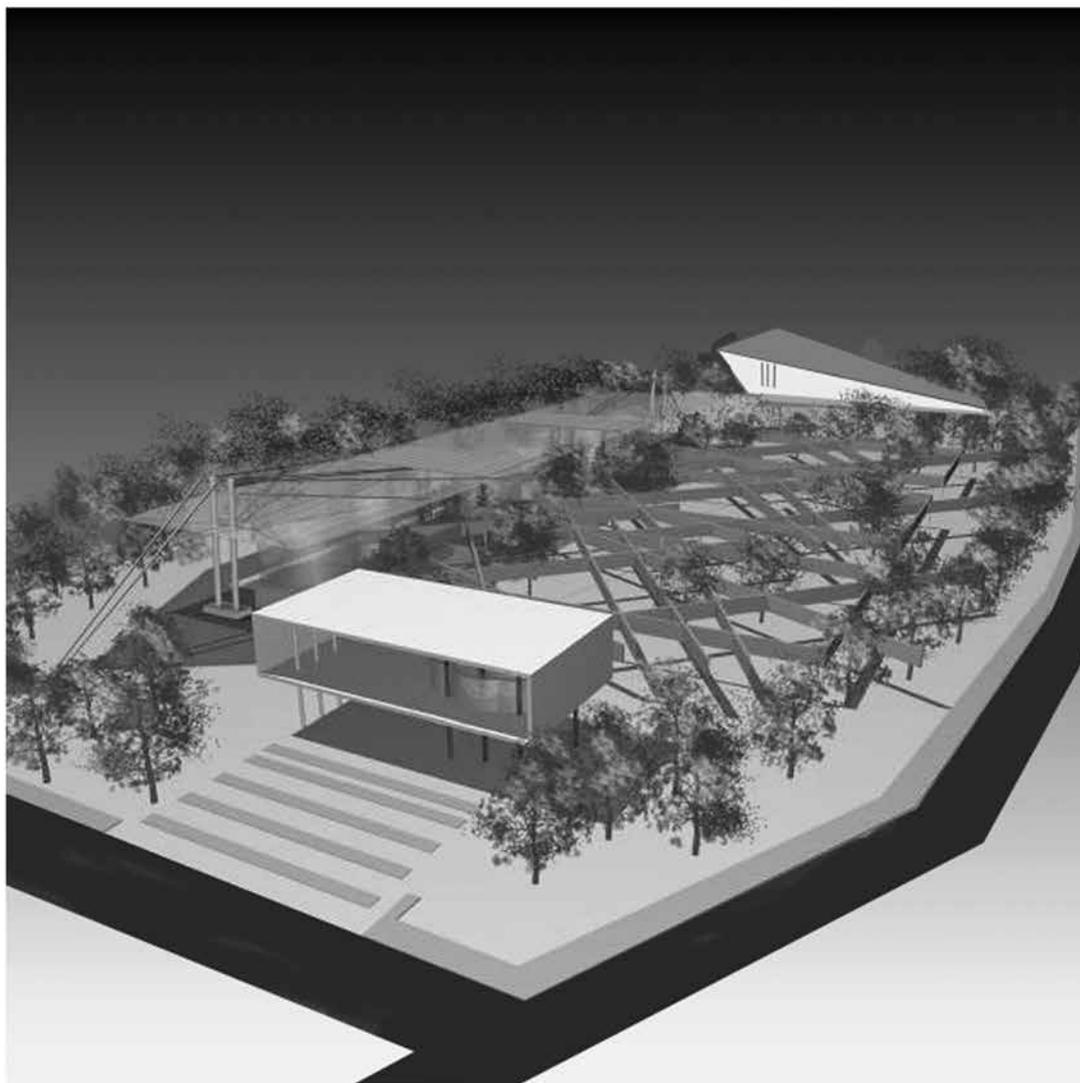
I veri cittadini possiedono un elevatissimo senso di identità nei confronti della propria città e possono essere i primi testimonial del patrimonio urbano e, con l'aiuto delle tecnologie digitali, possono diffondere informazioni ma soprattutto creare delle vere e proprie piazze virtuali dove scambiarsi consigli, commentare i post, condividere foto, essere propositivi.

Tutto ciò innescherà sicuramente un passaparola che è uno dei mezzi di marketing più potenti per fare conoscere il patrimonio culturale e sarà sicuramente utile a far risaltare i punti di forza della città, non sottacendo ovviamente le potenziali criticità.

La principale finalità deve essere quella di far capire che una città può diventare una città competitiva quando offre servizi migliori ed integrati tra loro, e quando considera che le tecnologie sono sì uno strumento importante, ma fanno una città davvero appetibile alla fruizione generalizzata solo quando vi si arriva in modo intelligente, partendo cioè dalla volontà di dare risposte concrete ai bisogni reali delle persone, nella consapevolezza che i primi fruitori del patrimonio complessivo di una città sono i residenti stessi e una città nella quale si vive bene e che funziona bene, sarà di certo più attrattiva anche per un eventuale turista.

La strategia di intervento si deve basare sull'innalzamento del livello di attrattività della città rafforzando le identità culturali ed agendo in modo integrato: 1) sulla messa a disposizione di servizi avanzati e competenze innovative attraverso la creazione di laboratori territoriali partecipati ed integrati; 2) sulla valorizzazione degli attrattori culturali che rappresentano una leva di nuova identità territoriale.

In conclusione i benefici di una siffatta operazione possono essere molteplici e sintetizzabili nell'integrazione del patrimonio culturale con gli strumenti digitali, nella preservazione del patrimonio (mantenimento del patrimonio investito), nella valorizzazione del patrimonio culturale della città, nella strutturazione di una Community con lo sviluppo di una comunità di utilizzatori e sviluppatori, e in ultimo, l'innescare di tutta una serie di positività che possono essere la base strutturale di strumenti di marketing territoriale/culturale (Visite e Mostre Virtuali, Catalogo Mostre, Comunicazione e informazione, Commercializzazione on-Line).



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

"RICORDANDO
IL GIOCO
DELLO SHANGAI".
RIORGANIZZAZIONE
DI UNO SPAZIO
PER LA CITTÀ
METROPOLITANA

Mariano Arena

La proposta è relativa all'area fieristica di Pentimele, oggi in uno stato di completo abbandono. L'idea progettuale vuole sperimentare un approccio verso meccanismi che interpretano un'idea condivisibile per la futura crescita della città di Reggio che si appresta a divenire città metropolitana. L'idea parte dal gioco dello "shanghai" dove la struttura lignea, in un apparente caos geometrico, diventa il punto di forza per interpretare uno spazio aperto alle istanze sociali quali: Stand fieristici (Cilindri vitrei), culturali (Teatro) e verde attrezzato (Strutture in legno Lamellare). Questo luogo, assieme alla via marina alta e bassa, grazie alla presenza della ferrovia che funge da metropolitana di superficie, può essere integrato con l'intera area di Pentimele che possiede il Palasport e altri servizi legati al tempo libero (aree balneari, ristoranti, attrezzature sportive) la quale potrebbe così diventare più fruibile e soprattutto fortemente attrattiva per l'intera città metropolitana.



100 IDEE

per Reggio Calabria
Città Metropolitana

VISIONI

LUCE METROPOLITANA

*Domenico De Rito
Stefano Gimigliano
Antonio Spadafora
Ferdinando Verardi*

Luce metropolitana sullo stretto. La Luce: strumento per “rappresentare l’impronta metropolitana, la forma insediativa, il paesaggio della diffusione urbana e delle polarizzazioni, la struttura della popolazione, il ciclo urbano e i modelli sociali di sviluppo, fornire mappe interpretative. (INU Festival Città Metropolitana)”
Comunicare con la Luce.

Luce come sicurezza, inclusione sociale, sostenibilità, identità, riconoscibilità.

La Cultura della Luce.

Luce dei Porti: Reggio Calabria, Messina, Villa San Giovanni; Metropolitana del mare.

Gioia Tauro: il Mediterraneo.

LUCE METROPOLITANA

Fin dagli anni settanta si parla a livello politico locale di area metropolitana di Reggio, principalmente in funzione della conurbazione con l'area metropolitana di Messina. L'area metropolitana dello Stretto porterebbe alla creazione di un territorio vasto di circa 2000 km² con una popolazione complessiva di poco inferiore ai 1.100.000 abitanti. L'area metropolitana è caratterizzata dall'integrazione delle funzioni e dall'intensità dei rapporti che si realizzano al suo interno, relativamente ad attività economiche, servizi essenziali alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali: elementi necessari dell'area metropolitana, assieme alla presenza di una rete di trasporti che colleghi tra loro i diversi ambiti urbani e di forti interazioni economico/sociali all'interno dell'area stessa. Tutto ciò nel caso di Reggio Calabria - Messina esiste già.

L'area metropolitana di Reggio Calabria è una conurbazione dovuta alla continuità urbana ed all'interazione sociale ed economica di alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria disposti lungo la costa reggina dell'area dello Stretto ed il capoluogo stesso. In base al comma 2 dell'art.1 della legge Regionale 142/2006 il territorio metropolitano reggino si estende dal comune di Bagnara Calabria, a nord, al comune di Melito di Porto Salvo, a sud. La Città metropolitana di Reggio Calabria è stata istituita a livello nazionale con il Decreto legge 5 novembre 2012, n. 188 "Disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane".

L'area metropolitana di Messina, è stata delimitata dalla Regione Siciliana nel 1995, ha una superficie di 1.129 km² e comprende 51 comuni, dalle estreme propaggini occidentali della piana di Milazzo e dall'antistante arcipelago delle Eolie al sistema urbano-turistico di Taormina, grosso modo il comprensorio dei Peloritani fin dove inizia l'area etnea. Questa delimitazione ha valore esclusivamente statistico.

La città metropolitana è uno degli enti locali territoriali previsti nella Costituzione italiana, all'articolo 114. La legge del 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" ne disciplina l'istituzione come ente di area vasta. La legge prevede nelle regioni a statuto ordinario l'istituzione di 10 città metropolitane, identificando la loro delimitazione territoriale con quella della relativa provincia contestualmente soppressa.

La provincia di Reggio Calabria è una di queste città metropolitane, evidentemente in un'ottica diversa da quella consolidata localmente, l'area metropolitana dello Stretto.

L'immagine presentata intende rappresentare tutto questo.

Una ulteriore peculiarità, unica tra le dieci città metropolitane individuate, è quella dei porti. Quelli che più contraddistinguono questo aspetto sono:

- Il Porto di Reggio Calabria, scalo commerciale e per passeggeri, collegato con Malta, Messina Taormina, e le isole Eolie, è con il porto di Messina e di Villa San Giovanni uno dei tre nodi della cosiddetta "Metropolitana del Mare".

- Il porto commerciale principale è il porto di Gioia Tauro, tra i primi in Italia e nel Mediterraneo per intensità di traffici.

Tra Villa, Reggio e Messina, ogni anno, transitano circa 20 milioni di viaggiatori, 5 milioni di autovetture e 2,5 milioni di autocarri. Inoltre sono 12.000 i pendolari che, quotidianamente, si spostano tra Reggio e Messina e se si considera anche Villa San Giovanni, si superano i 15.000 viaggiatori che ogni giorno attraversano lo Stretto.

L'immagine presentata intende rappresentare per intero la concezione dell'area metropolitana dello Stretto.

Domenico De Rito fa ricerca e studia il mondo della Luce e in diversi convegni ha argomentato sul tema, con Stefano Gimigliano e Antonio Spadafora ha elaborato diversi progetti di Luce: Cosenza, 2005 - Castello Svevo. San Giuliano di Puglia, 2007 - Realizzazione del Parco della Memoria. Cosenza, 2009 - Riqualificazione di via P. Giglio. Ferdinando Verardi dottore di ricerca in tecnica urbanistica, presidente della A.G.C.I. Calabria e Responsabile dell'Università Pegaso di Cosenza.

La luce diventa elemento fondamentale per fornire una visione unitaria e immediatamente distinguibile degli elementi descritti.

In primo piano si legge la conformazione urbana propriamente detta, con l'evidente conurbazione Reggio - Messina, ma anche la costa calabrese punteggiata dalle componenti insediative che formano di fatto il continuum cittadino della sponda reggina.

Il tutto a disegnare la città metropolitana "tradizionale", quella culturalmente sedimentata. In secondo piano, il chiarore intende invece raffigurare la comparsa della nuova concezione amministrativo-burocratica, quella "provinciale" introdotta dalla nuova legge.

Al di là della configurazione amministrativa, la luce è il filo conduttore visivamente percepibile di tutti gli elementi che dovranno caratterizzare la nuova "Città Metropolitana".

Se correttamente progettata, essa, oltre a fornirne una mappa interpretativa, può comunicare la forma urbana ma anche dare evidenza ad eventi o situazioni particolari, può dare contezza dei caratteri culturali ma anche valorizzarne le emergenze, può contenere i consumi energetici e l'inquinamento luminoso ma anche riqualificare la città, caratterizzandola come uno dei nodi di una rete ampia nel mare nostrum: città metropolitana efficacemente mediterranea.

L'idea per Reggio Calabria Città Metropolitana è progettare unitariamente la LUCE METROPOLITANA.

PAESAGGI IN LINEA, SUBITO

Reggio metropolitana è, almeno sulla carta, la metà di quella che potrebbe essere una Città ideale ma lo è come in un assetto indeciso e transitorio, una realtà fisica, più che politica. Realtà culturale antica, affascinante e composita come un caleidoscopio, Reggio ha una realtà sociale e economica con un formidabile potenziale in contrasto con una valorizzazione delle sue risorse umane e materiali che invece è bassissima. Questa realtà urbana di oltre cinquecentomila abitanti, fra Calabria e Sicilia è attraversata da una faglia amministrativa più profonda di quella geologica. Come non vedere, non sentire, non capire, che una lunga serie di atti mancati nella riflessione sulla evoluzione di questo habitat provoca ogni giorno una crescente disgregazione culturale, sociale, economica? Che incide quindi sul nostro benessere, materiale e morale?

Nella città contemporanea, che è sempre più confusa e discontinua, caratterizzata da un recente profondo cambiamento della sua logica organizzativa, di cui la Reggio metropolitana è un classico esempio, vi è una forte convenienza sociale, economica, politica nell'orientare le politiche attuative di intervento pubblico su sistemi che abbiano caratteri sequenziali molto chiari. Oltre all'obiettivo di produrre degli effetti diretti l'importante è di scommettere su interventi che abbiano delle forti capacità di aggregazione e di riverberazione, quindi di generare spontaneamente effetti indotti. Fra questi sistemi le strade sono temi privilegiati perché agiscono come sezioni critiche sul continuum urbano che hanno un riscontro nell'immaginario della gente.

La domanda che ci si pone sempre nell'elaborazione di un programma di interventi con un suo ordine di priorità: *"... Quanto costano in bruttezza, in degrado, in milioni di euro ogni giorno molti atti mancati nella valorizzazione del nostro habitat? E quali, invece sono le alternative?... perché questo intervento e non quest'altro?"* ha una risposta chiara: *Se condotto in modo sistematico su temi lineari, in primis su strade, in qualsiasi ambito urbano a qualsiasi scala, la capacità che ha l'intervento pubblico di promuovere dei processi di riqualificazione di attività flussi e comportamenti è incomparabilmente superiore per qualità e per dimensione degli effetti alla efficacia di molti altri interventi possibili di analoga scala.* Caratteri che già hanno una loro riconoscibilità se valorizzati da interventi sistematici, sono attrattori di ciò che ha un valore essenziale nella città, principi di orientamento e di nuova centralità. Pertanto il ruolo dell'intervento pubblico per una politica attuativa dovrebbe oggi concentrarsi su indirizzi in questo senso. È necessario prendere atto che il rapporto fra pubblico e privato è molto cambiato riducendosi le risorse pubbliche e dovendosi quindi promuovere campagne di valorizzazione di ogni risorsa che si renda disponibile con intenti che non siano in conflitto con gli interessi della comunità, dovendosi in conseguenza valutare nel bilancio fra costi e benefici non solo gli effetti diretti ma anche le importanti ricadute su tutto ciò che è indotto, a cominciare dagli effetti sul mercato immobiliare.

Su una strada che ha una sua storia bastano pochi interventi minimali per generare grandi effetti. Anche solo delle installazioni temporanee. Tutti i nuovi studi di economia della città ad esempio in tema di interventi su beni culturali confermano questo indirizzo. Soltanto aggregando capitoli di spesa già attivi coordinandoli sui percorsi con progetti anche minimali ci permette di pensare addirittura a degli interventi possibili molto significativi già a costo zero. Quanto costa non fare? Questa è la vera domanda, non cosa costa fare. In qualche caso non guardare l'evidenza vocazionale di sistemi che sono sotto i nostri occhi è particolarmente grave e colpevole.

La conurbazione di Reggio Calabria, che è quella di una tipica città del Sud Mediterraneo, ha

Architetto, Professore Ordinario di Architettura del paesaggio presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria; dal 2002 al 2008 Direttore del Dipartimento di progetto per la città, il paesaggio e il territorio OASI e Coordinatore del Dottorato in Architettura dei parchi e dei giardini e assetto del territorio. Nel 1998 è nominato Chévalier des Arts et Lettres dal Ministro della Cultura di Francia.

un patrimonio non comune di risorse naturali e culturali, ma anche gravi problemi di carattere sociale ed economico, soprattutto nelle aree di recente urbanizzazione, caratterizzate da interi comparti urbani abusivi, auto costruiti, parzialmente disabitati. Lungo la costa calabrese vi è un'armatura elementare, di poche linee pedemontane parallele e di poche connessioni episdiche fra mare e montagna. Essenzialmente sono solo le fiumare a costituire dei canali chiari ma difficilmente percorribili, mentre il tessuto sia costruito che agricolo è piuttosto denso e labirintico. Dalla costa, procedendo verso l'interno, incontriamo quattro dorsali parallele:

1. la prima è il lungomare, o meglio una sommatoria di lungomari fra loro non sempre collegati, una linea intermittente in genere affidata alla spontaneità di iniziative ricettive, ed è qui che abbiamo il punto di vista privilegiato sul grande spettacolo dello Stretto, la costa di fronte, il mare interno, il passaggio delle navi, è per questo uno spazio pubblico prezioso, parzialmente esplorato;
2. la seconda è la ferrovia, che è in corso di miglioramento grazie al secondo binario che ne promette un destino di asse regionale metropolitano; le stazioni ora sono il vero tema, vanno completamente riscritte come nodi intermodali, ma sono occasioni troppo ghiotte per essere liquidate come semplici protesi d'uso, sono nuovi fuochi di incontro e convivialità le "porte" dei quartieri;
3. poi vi è la terza, la gloriosa statale 18, che è la matrice che ha generato i borghi costieri, oggi del tutto introversa, priva di ogni attributo che ne giustifichi il ruolo di "Corso", che invece dovrebbe avere;
4. infine vi è l'autostrada, che ha la funzione di una tangenziale urbana parallela alla costa realizzata senza alcuna cura, tagliando drasticamente agricoltura, quartieri e colline. Questa strada ha prodotto non solo un effetto di degrado in tutte le aree che attraversa, ma è una frattura mare-monte molto grave, interrompendo attività e percorsi e tagliando un tessuto antropico e ambientale di grande ricchezza.

L'idea è di privilegiare fortemente questi sistemi, portare le nostre forze a concentrarsi, il resto verrà, da solo. Questa condizione semi-urbano/semi-rurale è precaria e risente anche di un improvvisato inurbamento di nuove comunità immigrate, con comprensibili problemi di accettazione da parte delle popolazioni autoctone, che vivono in condizioni sottooccupate, con una pesante ipoteca della presenza diffusa di attività malavitose ma, allo stesso tempo, almeno sotto il profilo della riqualificazione dell'habitat, è ricca di potenzialità per la presenza di frammenti di pregiati agrumeti, numerose fiumare e i crinali pre-aspromontani che attraversano le aree urbanizzate, lo straordinario scenario della costa dello Stretto.

Dunque, quanto costa

- ... continuare a insistere su un'organizzazione ormai arcaica fra un centro sovraccarico e una periferia che è come atomizzata nei rituali di una sopravvivenza senza prospettiva e non cercare invece di creare delle nuove qualità di centralità in modo diffuso?
- ... oggi non fare una politica di stretta e continua dialettica fra pianificazione e sperimentazione?
- ... non proporsi di mettere in tensione emozionale dei contesti urbani che oggi non hanno più alcun carattere?
- ... non attuare una dialettica continua fra paesaggio e lavoro, fra interventi mirati e costruzione di nuove competenze stabili, non ragionare in una stretta interrelazione fra opere e azioni di tutela, gestione, valorizzazione delle stesse?
- ... ignorare che è già sufficiente ascoltare le vocazioni di sistemi urbani nei quali la gente si possa riconoscere, smontare e rimontare i capitoli di spesa già in essere che però oggi sono fra loro del tutto indipendenti?
- ... non cogliere l'evidenza che non sono necessarie grandi risorse finanziarie per innescare processi di rigenerazione urbana determinanti, ma semplicemente quello che serve è una politica di indirizzo determinata da una chiara volontà, che punti su pochi effetti diretti incisivi e anche e soprattutto sulla loro capacità di generare effetti indotti, risposte spontanee?

ESEMPI DI ARCHITETTURA – Spazi di riflessione
collana diretta da Olimpia Niglio

1. *Luce e colori sulle rovine. Strategie museografiche per la comunicazione dell'archeologia*
Santina DI SALVO
2. *Lo ZEN 2 di Palermo: un laboratorio per il progetto e la gestione del recupero*
Giuseppe ALAIMO
3. *Aracne "LA TECNICA DEL RAGNO" Geometrie per costruire con le esatte proporzioni dei Metodi Originari*
Giancarlo MELCHIORRI
4. *Rivestimenti fotovoltaici: generazioni, rivoluzioni e applicazioni*
Cesare DEL VESCOVO
5. *Il Conservatorio delle Verginelle in Catania. Indagini preliminari e progetto di riuso di una fabbrica tradizionale*
Alessandro LO FARO
6. *Venezia nel tempo: atlante storico dello sviluppo urbano 726-1797*
Corrado BALISTRERI, Dario ZANVERDIANI,
con un saggio di Egle Renata TRINCANATO
7. *Terra Alcamì. Imago Urbis. Rappresentazioni iconografiche e cartografiche antiche*
Ignazio LONGO
8. *Le Corbusier e la superficie. Dal rivestimento d'intonaco al "béton brut"*
Anna ROSELLINI
9. *L'architettura del territorio. I piccoli centri dell'aquilano | The architecture of the territory. The small towns around L'Aquila*
Camillo ORFEO

10. *Dottrina e operatività ‘nel restauro’ e ‘oltre il restauro’ in Francia. Rapporti e confronti con l’Italia dalla Conferenza di Atene al Congresso di Parigi. 1931-1957*
MARCO RICCARDI
11. *Tra lo Jonio e il Mare del Nord. L’ammissibilità alla lista dei siti UNESCO patrimonio dell’Umanità*
FRANCESCO FORTE
12. *Questioni sul recupero della città storica*
ANDREA IACOMONI (a cura di)
13. *Rivestimenti foto-dicroici. Applicazioni*
CESARE DEL VESCOVO (a cura di)
14. *Napoli, la stagione della città metropolitana*
FRANCESCO FORTE
15. *L’architettura popolare nei centri minori della Sicilia occidentale. Tipologie edilizie, materiali, tecniche costruttive e ipotesi di recupero*
STEFANO LO PICCOLO
16. *Arturo Pazzi, architetto di Roma Capitale*
GIOVANNI DURANTI
17. *La riqualificazione dell’edilizia residenziale del secondo dopoguerra. La “zona a mare” di Catania*
GIUSEPPE MARGANI
18. *Progettare e misurare l’efficienza ambientale. L’esperienza del laboratorio di progetto e costruzione dell’architettura della scuola di architettura e società del Politecnico di Milano*
ANDREA CAMPIOLI, MICHELE PALEARI
19. *Temi, visioni e strategie per la città storica del terzo millennio. Metamorfosi di un fenomeno, consuetudine di un processo*
NATALINA CARRÀ
20. *Foto-dicroico tra progettazione e sperimentazione. B&B Il Parco_Assergi_Aq*
CESARE DEL VESCOVO (a cura di)

21. *Micro_città*
Marinella ARENA (a cura di)
22. *100 IDEE per Reggio Calabria Città Metropolitana*
Concetta FALLANCA (a cura di)

Finito di stampare nel mese di luglio del 2015
dalla «ERMES. Servizi Editoriali Integrati S.r.l.»
00040 Ariccia (RM) – via Quarto Negroni, 15
per conto della «Aracne editrice int.le S.r.l.» di Roma

AlessioAltadonna_StefanoAragona_GiuseppeArcidiacono_MarianoArena_FrancescoArillotta
DanielaBarbaro_CaterinaBarrese_CarmelinaBevilacqua_GiuseppeBombino_AntonioBorgia
RosarioGiovanniBrandolino_MariaGraziaBuffon_MariaRosaCalì_GiuseppeCanale
FrancescoCardullo_NatalinaCarrà_DanieleCastrizio_FabrizioCiappina_RobertoCiro
DanielaColafranceschi_DanieleColistra_StefaniaConcurso_GuidoConiglio_ChiairaCorazziere
BeniaminoCordova_EnricoCosta_AntoninoCotronei_AntonioGiovanniCrinò
SimonaCrisafulli_GiuseppeCritelli_FrancescoCrupi_CosimoCuomo_NatalieDeGiacomo
VincenzodeNittis_DomenicoDeRito_AntoniaDiLauro_MaurizioDiano_AntonioErrigo
GiuseppeFalduto_ConcettaFallanca_GiancarloFerrante_SanteForesta_MarianoFortebuono
GiuseppinaFoti_PietroFoti_GiandomenicoGangemi_RoccoVittorioGangemi
PieraGermanò_StefanoGimigliano_GaetanoGinex_GraziaGioè_VincenzoGiofrè
CaterinaGironda_MariaTeresalannelli_Andrealeropoli_MassimoLauria_LidiaLiotta
RosinaGiovannaMaione_PaoloMalara_GiuseppeVincenzoMancuso_FrancescoManganaro
MarioManganaro_GaetanoManuele_ClaudioMarchese_CarmeloMarmoglia
EmanuelaMartino_TommasoMelchini_FrancescoMorabito_ValerioMorabito
AndreaNisticò_DanteNisticò_ElisabettaNucera_TeresaNucera_NicolettaPalladino
DomenicoPassarelli_IsidoroPennisi_MarcoPolimeni_MariaTeresaRizzo_GiuseppeRomeo
FrancescoRossi_AntonelloRusso_RosarioRusso_GiuseppeSantacroce_MariaSapone
GaetanoScarcella_MarcelloSestito_NicolaSiragusa_ValentinaSorridente_AntonioSpadafora
DomenicoSpataro_ElviraStagno_AntonioTaccone_DomenicoTamiro_GiovanniTebala
LauraThermes_GiovannaUmbro_MariaUmbro_GiovannaVadalà_FerdinandoVerardi
FabioVillaniConti_LucianaVita_SilviaViviani_FrancoZagari_PierpaoloZavettieri_LuigiZumbo



CITY PROGRESS PRESS

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica



Laboratorio integrato
dell'area dello Stretto
per lo sviluppo del territorio

LASTRE

